VESTIGIA VETUSTATUM

Documenti manoscritti
e libri a stampa in Sardegna
dal XIV al XVI secolo.
Fonti d'archivio:
testimonianze ed ipotesi

CATALOGO DELLA MOSTRA

CAGLIARI
CITTADELLA DEI MUSEI
13 APRILE - 31 MAGGIO 1984

EDES - Editrice Democratica Sarda

© Biblioteca Universitaria di Cagliari

CAGLIARI
BIBLIOTECA
UNIVERSITARIA
8
E
493
1
CAGLIARI

© Biblioteca Universitaria di Cagliari

Mentre questo catalogo era in corso di stampa è venuto improvvisamente a mancare Giovanni Todde, Sovrintendente Archivistico per la Sardegna. Ne ricordiamo le qualità professionali ed umane che ci sono state preziose per la realizzazione di questo lavoro.

© Biblioteca Universitaria di Cagliari

© Biblioteca Universitaria di Cagliari

CFI 50014 (11) / CFI 50019

SDN

VESTIGIA VETUSTATUM

Documenti manoscritti e libri a stampa in Sardegna dal XIV al XVI secolo.
Fonti d'archivio: testimonianze ed ipotesi

CATALOGO DELLA MOSTRA

CAGLIARI
CITTADELLA DEI MUSEI
13 APRILE - 31 MAGGIO 1984

EDES - Editrice Democratica Sarda - Cagliari

© Biblioteca Universitaria di Cagliari

8.E.493/1

© Biblioteca Universitaria di Cagliari

Ente promotore	REGIONE AUTONOMA SARDEGNA Assessorato della Pubblica Istruzione, Beni culturali, Informazione, Spettacolo e Sport Ufficio Beni Librari
con il patrocinio di	Antonino Gullotti *Ministro per i Beni culturali e ambientali* Franco Rais *Presidente del Consiglio Regionale della Sardegna*
in collaborazione con	Archivi di Stato di Cagliari e Sassari Biblioteche Universitarie di Cagliari e Sassari Sovrintendenza archivistica per la Sardegna
Enti partecipanti	Archivio Vescovile Alghero Archivio del Capitolo della Cattedrale di Oristano Biblioteca del Convento di N.S. di Bonaria di Cagliari Biblioteca Comunale di Alghero Biblioteca Comunale di Cagliari Biblioteca Comunale di Oristano Biblioteca Comunale di Sassari Biblioteca del Consiglio Regionale della Sardegna Biblioteca Francescana « San Pietro in Silki » di Sassari Biblioteca PP. Cappuccini di Cagliari Biblioteca Pontificia Facoltà teologica di Cagliari Biblioteca Seminario Arcivescovile di Cagliari Biblioteca Seminario Arcivescovile di Oristano Consorzio per la pubblica lettura « Sebastiano Satta » di Nuoro

© Biblioteca Universitaria di Cagliari

Comitato scientifico	Paola Bertolucci Gabriella Olla Repetto Graziella Sedda Delitala Anna Tilocca Segreti Giovanni Apicella Tomaso Stracqualursi Giovanni Todde
Consulenti scientifici	Giovanni Apicella Fabio Troncarelli
Coordinamento organizzativo	Antonina Scanu
Redazione schede, testi illustrativi. Collaborazione scientifico organizzativa. Coordinamento	Giuseppina Cossu Gabriella Garbati Guido Mura Antonina Scanu Paola Tatti
Redazione schede e testi illustrativi	Candida Cossu Gavina Lutzu Antonietta Manca Salvatore Masia Antonella Panzino M. Teresa Passiu M. Teresa Patricolo Maurizio Pirisi Elena Tocco
Hanno collaborato	Maria Avanzi, Salvatore Belfiori, Patrizia Cadino, Alba Costa, Maria Gaglioti, Iole Ibba, Massimo Lallai, M. Giovanna Mugoni, Teodoro Pisu, Loredana Perniciano, Carla Romagnino, Andrea Salgo

© Biblioteca Universitaria di Cagliari

Progetto allestimento Mostra	Studio di architettura Roberto Badas Antonello Sanna
Lavori in legno	Daniele Pisu
Lavori in ferro	Carlo e Flavio Cocco
Lavori in plexiglass	Centroplast
Elettricità	Antonio Melis
Fac-simili restauro	Mario Cadoni Anna Maury Paolina Sanna A. Grazia Satta
Fotografia e collaborazione tecnica all'allestimento	Alberto Cicone Doriano Pili Roberto Spada
Progetto grafico catalogo e manifesto	Studio di architettura Roberto Badas Antonello Sanna
Redazione catalogo	Giancarlo Pinna Parpaglia
Riproduzioni fotografiche	Studio Abate - Roma Claudio Abate Andrea Porcu
E inoltre	Luigi Moroni Priamo Tolu
Selezioni colore	Litho 3 - Sestu
Composizione, stampa e allestimento	Editar S.p.A. - Cagliari

© Biblioteca Universitaria di Cagliari

Si ringrazia

tutto il personale degli istituti partecipanti
Prof. Maria Gioia Tavoni
per i preziosi consigli e la collaborazione prestata

E inoltre

prof. Deanna Lenzi
Sign. Clara Sorcinelli
Padre Gregorio Martin
Gen. Div. Luigi Ramponi
Comandante militare della Sardegna

Si ringraziano infine

Dr. Marcello Scomazzon e tutto il personale dell'Ufficio Cassa della Regione Autonoma Sardegna per la disponibilità e sensibilità dimostrate

Il materiale relativo alle fonti d'archivio è stato stampato in separato fascicolo che costituisce, peraltro, parte integrante del presente catalogo

© Biblioteca Universitaria di Cagliari

Marca tipografica dello stampatore Petrus Liechtenstein che operava a Venezia

Frontespizio miniato del Giovanni da Legnano (Lett. - sch. 16) BUC

© Biblioteca Universitaria di Cagliari

Incisione in rame (su disegno di Botticelli) dalla Divina Commedia conservata alla BCS (Lett. - sch. 10)

© Biblioteca Universitaria di Cagliari

Presentazione

Questa mostra presenta e mette a disposizione sia degli studiosi che di un pubblico più vasto una scelta selezionata di opere manoscritte o a stampa, oltre che di fonti di archivio relative alle raccolte preziose e ignote di 17 biblioteche e archivi dello Stato e di Enti Locali o ecclesiastici, e permette nel contempo di studiare la funzione storico-politica alla quale assolvono nel contesto sociale dei secc. XIV-XVII in Sardegna.

L'iniziativa rientra tra le finalità promozionali più importanti sulle quali si sta misurando la Regione Autonoma della Sardegna, in questi ultimi anni di ripensamento sul ruolo e sulle funzioni delle istituzioni pubbliche, e suo in particolare, in rapporto alle domande e ai bisogni sociali e culturali sempre più ampiamente emergenti e qualificati. Tra queste finalità vi è appunto quella di consentire la più ampia fruibilità possibile della conoscenza del nostro patrimonio storico e artistico

Si tratta, peraltro, non solo di valorizzare le risorse culturali, sostanziando nel contempo la grande crescita di strutture culturali (biblioteche in particolare) avvenute in questi ultimi anni con iniziative di pubblicizzazione delle medesime, ma di mettere a disposizione le risorse presenti nel territorio, rendendo effettiva la collaborazione tra tutti gli istituti competenti per operare nella direzione della crescita e della autoformazione della comunità e dei giovani in particolare.

È questo il senso della nostra iniziativa che si propone, insieme alla divulgazione della ricerca scientifica nel settore, un'azione di stimolo alla valorizzazione delle risorse culturali come moltiplicatrici di sviluppo e una scelta concettuale e operativa sul campo della didattica dei beni culturali.

L'aspetto della ricerca verrà poi portato a compiutezza con il convegno che seguirà, nei prossimi mesi, alla mostra e che da essa parte e promana.

Ci pare che nell'articolazione della mostra, l'obiettivo di attuare l'integrazione dei diversi livelli di lettura, per consentire la più larga fruizione possibile da parte del pubblico, nel pieno rispetto del valore scientifico della ricerca e del percorso espositivo, sia stato perseguito con ferma e costante cura e attenzione, e con risultati di leggibilità e coerenza, non irrilevanti.

È pertanto con particolare gratitudine e compiacimento per il lavoro svolto e per il risultato raggiunto che vorrei qui ricordare quanti hanno operato perché la mostra giungesse al suo compimento. Primi fra tutti, oltre ai preziosi giovani collaboratori dell'Assessorato che hanno supplito all'inesperienza con l'impegno e lo studio, gli Istituti dello Stato, gli Enti che hanno cortesemente e generosamente prestato le loro opere, i consulenti che hanno contribuito a individuare e formare i lineamenti della mostra e quanti, trovandosi in rotta di collisione con essa, hanno sostenuto e capito il valore dell'iniziativa.

Fausto Fadda
Assessore della Pubblica Istruzione, Beni Culturali, Informazione, Spettacolo e Sport

© Biblioteca Universitaria di Cagliari

Crocefisso dalle « Fabulae » di Esopo
(sch. 5 - Letteratura) BUC

© Biblioteca Universitaria di Cagliari

Metodi e motivi di una ricerca: vecchi problemi e nuovi orientamenti

Quando ci si trova di fronte ad una mostra allestita e ad un catalogo edito, non sempre si riescono ad individuare e penetrare con facilità, nella loro organicità e completezza, i motivi che hanno ispirato entrambe le realizzazioni e le linee direttrici che hanno ad esse condotto.

Mostra e catalogo diventano, sì, una unità inscindibile ma si offrono al fruitore nel loro aspetto più immediatamente fenomenologico: i prodotti che illustrano un'idea diventano percorsi ed oggetti, legati tra loro da nessi e da relazioni che devono emergere dalla schematicità di un percorso espositivo e dalla scansione di un impaginato. E le note introduttive, nel tentare di ricondurre i prodotti all'impianto complessivo che li ha generati, possono forse soltanto fissare alcuni momenti che consentano al lettore di ripercorrere una parte del lungo e faticoso iter che sta a monte del fatto espositivo.

La mostra VESTIGIA VETUSTATUM trova le proprie motivazioni e le proprie radici in tutta l'attività teorica e di ricerca elaborata nell'ambito di un progetto avviato nel 1979 dall'Assessorato alla Pubblica Istruzione, Beni culturali, Informazione, Spettacolo e Sport, denominato « Censimento, catalogazione e restauro del materiale librario raro e di pregio esistente in Sardegna ».

Questo progetto partiva allora dall'ipotesi di lavoro, poi ampiamente verificata, che anche la Sardegna vantasse un patrimonio bibliografico considerevole e meritevole di essere restituito alla storia, pur se quasi del tutto sommerso.

La mostra vede la luce oggi, nel quadro di tutto un fiorire di analoghe iniziative organizzate e svolte da numerose biblioteche e istituti di ricerca. Per la maggior parte di esse il taglio è stato per lo più specialistico (il libro medico, le incisioni, il restauro...) mentre questa mostra ha un carattere più generale che risponde a obiettivi in sintonia con gli obiettivi della nostra ricerca attuale: conoscere ciò che c'è; verificare i materiali per intraprendere poi un lavoro di scavo, per sapere, per recuperare la storia delle sedimentazioni, per calare il libro nel contesto storico locale e agganciarlo al tessuto culturale, al territorio, ai suoi possessori.

Si è partiti da un primo fondamentale assunto: la mostra è il giusto corollario di una intensa attività che nel campo della documentazione e dell'informazione Stato, Regione e Comuni, hanno svolto in questi ultimi anni; è il primo e maturo frutto che il pubblico (la comunità dei lettori e dei fruitori verso cui sono indirizzati tutti gli sforzi di miglioramento dei servizi) può cogliere come documento e, nello stesso tempo, prodotto di anni di impegno e di lavoro; è un importante anello di congiunzione fra articolazioni dello Stato ed altri enti o istituti; è un seme gettato nel complesso terreno della cooperazione che dovrà essere assunto come modello di sviluppo se si vuole uscire dal ristagno della sepa-

© Biblioteca Universitaria di Cagliari

SILII ITALICI DE BELLO PV-
NICO SECVNDO XVII LI-
BRI NVPER DILIGEN-
TISSIME CASTI-
GATI.

ratezza e dell'individualismo; è, infine e soprattutto, un modo per informare la comunità dei giovani e dei cittadini, oltre che gli studiosi (dal che l'impianto sostanzialmente didascalico della presentazione dei materiali) che nella Regione sarda vi sono patrimoni archivistici e librari di grande rilevanza, che consentono di impostare un diverso e nuovo discorso sulla lettura e sulla circolazione del libro nell'età moderna nella nostra regione.

Proviamo ad esaminare più da vicino i principali elementi costitutivi di questo assunto.

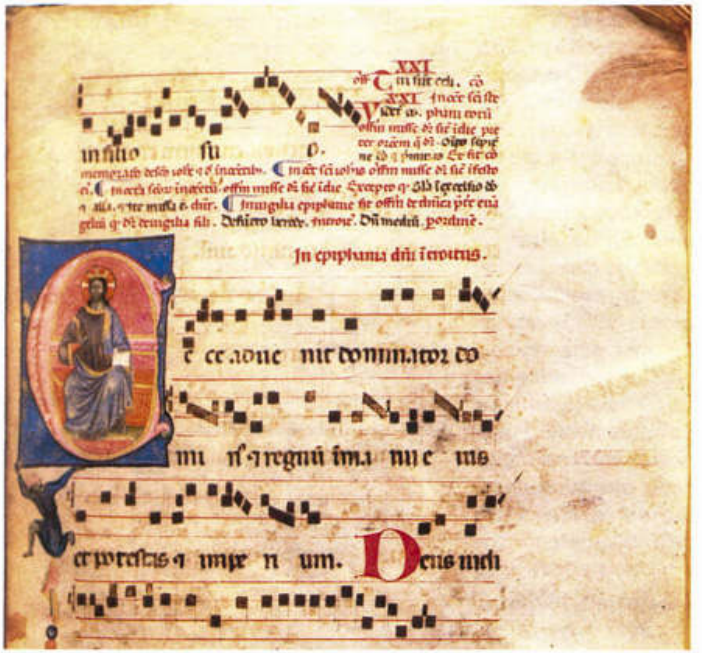
Nel 1981 l'Istituto Centrale per il Catalogo Unico e per le Informazioni bibliografiche, in occasione del convegno sui fondi antichi delle biblioteche, tenutosi a Reggio Emilia nel dicembre 1979 (1), annunciò pubblicamente il progetto di ricognizione e di catalogazione delle edizioni italiane del sedicesimo secolo possedute da istituzioni pubbliche e private del territorio nazionale. Non c'è dubbio che questo progetto ha costituito una sorta di svolta nel panorama bibliotecario italiano: esso ha innescato, infatti, un processo dinamico volto a coinvolgere istituti ed operatori ed ha gettato le basi di un piano di lavoro strettamente ancorato alla cooperazione.

(1) Vedi: *I fondi librari antichi delle biblioteche. Problemi e tecniche di valorizzazione.* A cura di Luigi Balsamo e Maurizio Festanti, Leo Olschki, Firenze 1981.

L'Assessorato regionale della Pubblica Istruzione, Beni culturali, Informazione, Spettacolo e Sport con i suoi collaboratori dell'Ufficio Beni Librari ha risposto con estremo interesse all'appello dell'Istituto, ed ha attivato il censimento dei fondi antichi in possesso di istituzioni pubbliche e private presenti nel territorio regionale, a partire appunto dalle edizioni del sedicesimo secolo, facendone uno dei cardini del progetto su ricordato, oltre che il volano di meccanismi di cooperazione e coinvolgimento di istituti spesso tradizionalmente chiusi e gelosi delle proprie raccolte.

Saggiate le proprie forze in occasione di questo censimento (del quale è prossima la pubblicazione del catalogo completo, come prodotto collaterale autonomo rispetto al progetto nazionale), ci si è accinti a questa più difficile impresa. Difficile, anche se stimolante, perché mette insieme istituti di dimensioni e tradizioni diverse; perché la cooperazione è una difficile conquista che deve essere riconfermata ogni giorno tra i mille scogli burocratici, finanziari, organizzativi che, al di là della volontà dei partecipanti all'impresa, affiorano durante il percorso; perché, mentre gli istituti dello stato hanno operato con propri collaboratori su propri fondi, l'*équipe* dell'Ufficio regionale Beni librari, ha invece operato su un vasto e parcellizzato universo di istituti che solo in pochissimi casi disponevano di personale tecnico-scientifico, di cataloghi o di un qualsiasi

© Biblioteca Universitaria di Cagliari



Lettera « C » miniata dall'Antifonario trecentesco di Oristano (Musica sch. 10) ACO

ordinamento anche fisico delle raccolte, a fronte, però, di una richiesta di risorse storiche, che a tutti i partecipanti all'iniziativa è parso indispensabile riscoprire ed evidenziare; difficile perché questa articolazione estremamente complessa, anche a livello territoriale, moltiplicava, insieme a tutte le altre, le difficoltà intrinseche ai percorsi logici e ad una tessitura coerente del percorso espositivo.

Ci si riferisce, ad esempio, ai problemi di uniformità di intestazione e descrizione che, ove pure risolti a livello teorico, si ripresentavano ad ogni passo nella stesura della singola scheda, nella singola didascalia. Si è quindi scelto, pur operando in stretta connessione in ogni momento di questa complessa preparazione (e quindi uniformando l'uniformabile), di lasciare un margine di spazio operativo distinto per ciascuno dei tre grandi comparti di enti partecipanti: le biblioteche universitarie (Cagliari e Sassari) gli archivi di Stato e la Soprintendenza archivistica, la grande risorsa sommersa delle altre istituzioni. Ciò può spiegare, si crede, alcune marginali disomogeneità e insieme costituire elemento di ulteriore interesse per quanto attiene le singole partizioni introduttive.

Lo *staff* regionale ha operato in due gruppi distinti, l'uno a Cagliari e l'altro a Sassari, sugli istituti di cui all'appendice, integrandosi, per quel che riguarda la Biblioteca universitaria di Sassari, con gli operatori di quell'istituto che ha in questi scorsi anni generosamente e fatti-

© Biblioteca Universitaria di Cagliari

Disegno dal trattato di agricoltura di Pietro de Crescenzi (sch. 1) BUC

vamente ospitato la nostra *équipe*, favorendone in un primo momento la crescita professionale e, successivamente, collaborando su basi di sempre maggiore scambio.

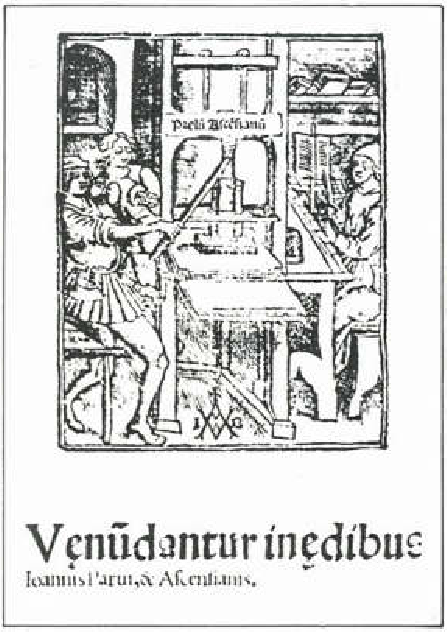
Tutte le parti di questo catalogo, comunque — e la stessa mostra — intendono nulla più che proporre l'emergenza di problemi o spunti di riflessione, l'impostazione di una metodologia, oltre la tendenza a misurarsi per la creazione e la disponibilità di una sempre più copiosa messe di strumenti per la ricerca, individuati e resi fruibili per sempre più vasti ed approfonditi campi d'indagine. Questa mostra, quindi, è da intendersi come una prima vendemmia, come proposta, come impegno ad intraprendere studi per il futuro, come punto di partenza per avanzare programmi che siano in sintonia con ciò che realmente si conosce e si intende valorizzare e tutelare.

Quali sono dunque i progetti? Il primo è quello di ricaduta (in termini scientifici, di verifica, di studio), da questo momento espositivo che volutamente abbiamo contenuto in termini propositivi generali. E cioè un convegno (da tenersi intorno alla fine del 1984) che raccolga le riflessioni su e intorno alla mostra, oltre che una messa a punto dei problemi della conservazione tra presente e futuro. Una parte più istituzionale, quindi, questa seconda; ed una parte che affronti e costituisca un approfondimento critico dei problemi che la mostra pone o suggerisce, e che riguardano appunto la sedimentazione dei fondi, e il riannodare i fili delle raccolte, il commercio e la diffusione del libro in Sardegna, le aperture sui prossimi campi di indagine, ad esempio, l'ipotesi di censimento nazionale di manoscritti.

Paola Bertolucci

© Biblioteca Universitaria di Cagliari

Libro e società: il contributo della biblioteca universitaria di Cagliari



Volendo spiegare le motivazioni della scelta per l'esposizione delle opere appartenenti alla Biblioteca Universitaria di Cagliari, va indicato anzitutto il criterio di integrare quanto poteva essere procurato da altri, lasciando spazio alle raccolte minori, tenendo presente nella sua globalità il materiale esposto (ad esempio la Biblioteca ha in mostra solo pochi volumi dei primordi della stampa in Sardegna sebbene ne possegga quasi tutte le edizioni); un altro criterio è stato quello di esporre pezzi in qualche modo meno noti o almeno non presentati da tempo al pubblico, ed ancora — considerando anche il contributo che alle testimonianze locali potevano portare gli archivi — quello di allargare il discorso a una storia della cultura ben al di là dei nostri confini nella fase aperta dalla rivoluzione gutenberghiana.

E della storia e della storia della cultura è non piccola parte la storia del libro non solo nel mutamento dei contenti ma nel mutamento dell'oggetto-libro, della sua produzione, della sua circolazione, della stretta correlazione fra contenuto e oggetto: l'ambizione è che dalla mostra emerga il rapporto fra libro e società, libro quale riflesso e lievito della società.

A questo fine si è esclusa un'esposizione di opere « eccellenti », che pure naturalmente vi sono, a favore di opere che rappresentassero in modo sufficientemente fedele e vario la tipicità nel periodo prescelto.

Si è concentrato l'interesse sul Quattro e sul Cinquecento, cioè sul periodo in cui nasce la stampa, sul momento del passaggio dal manoscritto allo stampato: il prima è rappresentato solo da pochissimi manoscritti di particolare interesse, che costituiscono un'utile testimonianza, il dopo è rappresentato solo da poche opere con un preciso legame, che in questo caso è sembrato essenziale, con la vita e la cultura dell'isola.

I pezzi esposti superano il centinaio e provengono da tutti i fondi della Biblioteca né sempre si conosce come vi arrivarono; per le cinquecentine si è però privilegiato, pur possedendone complessivamente circa 5.000 di varia fonte, il fondo Rossellò attingendo quasi esclusivamente ad esso e fornendo così la certezza — che è sembrata di particolare interesse nel discorso che si andava costruendo — che, se non prima, almeno sulla fine del Cinquecento o ai primissimi del Seicento quei volumi (e ciò vale anche per alcuni mss. e incunabuli con l'ex libris Rossellò) erano effettivamente a Cagliari.

La raccolta Rossellò, di circa 5.000 titoli, di cui si conserva presso l'Archivio di Stato di Cagliari l'inventario manoscritto (1613), che anni fa ho trascritto e collazionato con quanto rintracciabile in Biblioteca per poi pubblicarlo, pervenne alla Biblioteca con la libreria gesuitica fornendo un apporto assolutamente eccezionale per numero, qualità dei pezzi e interesse complessivo, testimonianza

© Biblioteca Universitaria di Cagliari

Disegno acquarellato dal trattato di agricoltura di Pietro de Crescenzi (Agricoltura sch. 1) BUC

della passione e competenza del raccoglitore, Monserrato Rossellò, giureconsulto, titolare di cariche importanti, amico e collaboratore del Canelles e testimonianza altresì della circolazione del libro.

Il testamento del Rossellò nelle puntigliose condizioni relative al lascito diventa un piccolo trattato di biblioteconomia perché tende non solo a conservare nel tempo ma anche ad accrescere e a far usare, pur con tutte le garanzie, la libreria che doveva essere al Rossellò estremamente cara; ciò non ha però impedito che la raccolta subisse falcidie e che al momento del trasferimento della biblioteca gesuitica allo Stato essa fosse scompleta tanto che alcuni volumi pervennero alla Biblioteca da altri donatori e che in questa stessa mostra sono esposti volumi con l'ex libris Rossellò che non appartengono alla Biblioteca Universitaria.

L'altro fondo cui ci si è prevalentemente rivolti è la raccolta Baille, costruita pezzo a pezzo tra la fine del '700 e i primi decenni dell'800 a radunare quanto scritto in Sardegna, da sardi, sulla Sardegna e difficilmente reperibile altrove.

E proprio da questa raccolta abbiamo tratto due testimonianze di grande valore: il duecentesco inventario degli arredi sacri, argenti, codici delle Chiese di Santa Gilla, San Pietro e Santa Maria di Cluso, che elenca oltre una quarantina di testi, e il catalogo ms. della biblioteca del Fara (che appartenne al Rossellò) che ha un interesse eccezionale per capire quelle che erano le fonti bibliografiche a disposizione del nostro primo storico ed anche perché alcune opere si ritrovano in successive raccolte.

La più grande mostra bibliografica si tenne a Cagliari nel 1930 e ne resta un ampio catalogo che è anche testimonianza del modo diverso con cui oggi ci si accosta allo stesso tema.

Che cosa esponiamo dunque?

Nella sezione « De rebus sardois » sono esposti fra i mss., oltre i due appena menzionati, il Condaghe di San Pietro di Sorres del XV sec. (non invece i due preziosi condaghi in pergamena di S. Nicolao di Trullas e di S. Maria di Bonarcado); l'epistolario del vescovo Parragues (sec. XVI), gli Atti di fondazione nel 1577 del Collegio Gesuitico a Busachi e alcuni manoscritti seicenteschi fra cui le Commedie in sardo di Antonio Maria da Esterzili e la vita di S. Antioco di Salvatore Vitale che, completa dell'indicazione di fregi tipografici e motto, sembra predisposta per la stampa.

Ma altre opere di interesse diciamo sardo sono sparse nelle sezioni di carattere generale: segnalo da un lato il « Consolat del Mar » e gli « Usatici Barchinone », così importanti per il diritto e le istituzioni isolane e mediterranee, e dall'altro invece l'opera di architettura e arte militare del Perez de Xea, incaricato di sovraintendere alle fortificazioni del Regno di Sardegna, e quella matematico-astronomica del Pala finemente illustrata.

Fra gli stampati la « Carta de Logu »,

© Biblioteca Universitaria di Cagliari

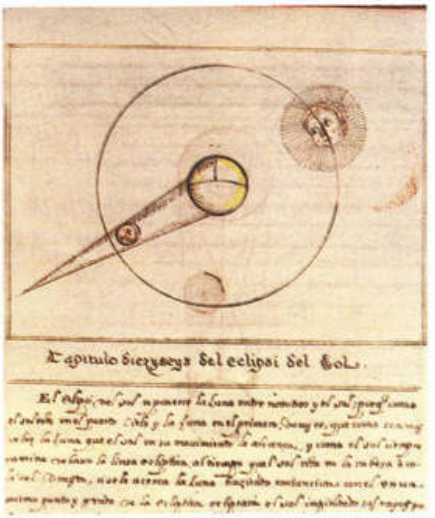


Illustrazione dal Trattato di scienze matematiche di Salvatore Pala (Scienze - sch. 17) BUC

in riproduzione, un incunabulo (spagnolo?) di cui si conoscono due soli esemplari e che apparteneva alla Biblioteca Guillot di Alghero; vi si potrebbero accostare fra gli incunabuli della sezione generale ancora gli « Usatges », il bell'*in-folio* della « Geografia » del Berlinghieri, in versi, aperto a una delle carte della Sardegna che vi figurano, e infine per la presenza dei quattro mori la « Cronica de Aragon » del Vagad.

Il problema ancora aperto, cui le ricerche archivistiche in corso potrebbero imprimere una svolta, della nascita della tipografia in Sardegna trova nella « Carta de Logu » che reca nel frontespizio « Callerii Apud Stephanum Moretium M.D.LX », unico esemplare conosciuto, appartenente alla libreria Baille, un riferimento essenziale, fonte di discussioni ed ipotesi.

Si espone anche il primo libro stampato in Sardegna con data certa, il « Catechismo » dell'Auger del 1566: all'inizio il privilegio dato al Canelles quale introduttore della tipografia nell'Isola; anche di esso non si conoscono al momento altri esemplari.

I volumetti stampati dal Sembenino e dal Gaurnerio e quelli poi del Galcerin non si discostano nell'aspetto dalla media della produzione della seconda metà del Cinquecento; da segnalare per i pregi estetici e le gradevoli incisioni il volumetto « Decada de la Passion » del Coloma, allora Vicerè, e per l'interesse del contenuto la prima edizione a stampa dell'opera poetica di Venanzio Fortunato e la « Instrucion de la muger christiana » del Vives, pedagogista illuminato, teologo, umanista, amico di Erasmo e di Guillaume Budé.

È sembrato interessante esporre alcune opere di sardi stampate fuori della Sardegna, prova di difficoltà *in loco*, di ricerca di livelli più alti del prodotto libro, di notorietà in altre contrade, di vicissitudini e spostamenti: almeno un cenno in quest'ottica al volume del medico Tommaso Porcell, attivo a Saragozza durante l'epidemia del 1564, sulla prevenzione e cura della peste, col bel ritratto dell'autore.

Nella sezione generale si è cercato di contribuire ad un panorama che rispondesse alla curiosità sul manoscritto o sullo stampato in quanto testimonianza della cultura materiale (la pergamena, la carta; la scrittura, i caratteri; la nascita del frontespizio; le note musicali; la decorazione; la legatura e così via) chiarendo anche motivi di continuità fra manoscritto e stampato; e che mostrasse anche la diffusione dell'attività tipografica e la circolazione del libro ma che fosse altresì documento della varietà di interessi ideali e concreti.

Fra le opere esposte fanno spicco alcuni mss.: le « Sentenze » di Pietro Lombardo del sec. XIII, uno dei testi fondamentali del pensiero medioevale, il « Compendium theologiae » attribuito ad Alberto Magno, un'opera del famoso giureconsulto Antonio da Butrio dalle belle miniature, il ms. membranaceo accurata-

© Biblioteca Universitaria di Cagliari

Series chartarum.

ABCDEFGHIKLMNOPQRSTVXYZ, &c.

Omnes sunt Quaternionesc Sexternio.

ROMÆ,

Excudebat Vincentius Accoltus.

M. D. LXXXIIII.

mente miniato (e accanitamente deturpato) dell'opera sull'agricoltura di Pietro Crescenzi « Ruralium commodorum opus » cioè uno dei più antichi fra i molti conosciuti di un testo che nel Medioevo e oltre ebbe larghissima diffusione come attesta la successiva edizione cinquecentesca pure esposta, il « Libro delle Gabelle » di Giovanni da Uzzano importante fonte di notizie sull'attività mercantile (cambi, noli, merci, porti) che ha anche qualche pagina sulla Sardegna.

Certo il più bel codice posseduto contiene i « Commentaria in Clementinas » di Giovanni da Legnano, e si è scelto di proiettarne le numerose splendide miniature: codice ben a motivo ornato essendo destinato alla biblioteca di un pontefice e sarebbe di sommo interesse ricostruirne il percorso fino in Sardegna e al Rossellò dalla Biblioteca dello spagnolo Pedro de Luna, l'antipapa Benedetto XIII, nell'inventario della cui biblioteca risulta come è provato da studi in corso a Parigi presso l'Institut de Recherche et d'Histoire des Textes.

Un altro ms. interessante trova la sua giusta collocazione in quanto manuale per formulare lettere, il « De conscribendis epistulis » del XV sec., nella sezione sulla istruzione e scrittura; gli fa riscontro per la Sardegna la « Tabula dessas formulas », in sardo, più prettamente destinata all'uso notarile.

Fra gli incunabuli e le cinquecentine hanno un particolare risalto e offrono forse il maggior motivo di interesse le edizioni scientifiche sovente ricche di illustrazioni: basta ricordare *l'editio princeps* di Euclide, testo fondamentale tradotto dall'arabo, l« Abaco » in una delle tante edizioni rivolte all'istruzione di base al calcolo e soprattutto all'attività mercantile, la « Summa de Arithmetica Geometria Proportioni et Proportionalità » di Luca Pacioli, l'interessante « Ricettario Fiorentino», l'« Hortus Sanitatis » attribuito al tedesco J. von Cube che passa in rassegna le virtù spesso fantastiche di animali, piante e pietre, il « Vergel de Sanidad » del Lobera de Avila sull'alimentazione, fino al trattato di alchimia del Grimaldi che spiega « la vera ricetta dell'Oro Alchimico ».

Possono suscitare curiosità per l'argomento i volumi sull'equitazione, sulle cerimonie, sull'astrologia, sugli orologi solari, sui pesi e misure, che aprono uno spiraglio su interessi quotidiani; fino alle pagine del Barozzi su un gioco matematico, diventato come molti libri « popolari » una rara testimonianza e fino al trattato di crittografia del Della Porta, famoso scienziato e letterato, sperimentatore in diversi campi, accusato di stregoneria.

I viaggi, le scoperte, la navigazione (e l'astronomia), l'America: la Biblioteca contribuisce a documentare questa parte con numerosi testi, di cui alcuni di estrema rarità e interesse quali quelli di astronomia e cartografia (ad es. il Wright, il Regiomontano); c'è la « Cosmographia » del Waldseemuller in cui per la prima

© Biblioteca Universitaria di Cagliari

Frontespizio miniato dal Trattato sulla agricoltura di Pietro de Crescenzi (Agricolt. - sch. 1) BUC

volta nella storia si stampa la parola « America » ma anche un volume di « Mirabilia Romae » che ripropone ancora nel 1520 un genere di larga fortuna che assumeva prima forme più fantasiose ed ingenue quale guida ai pellegrini.

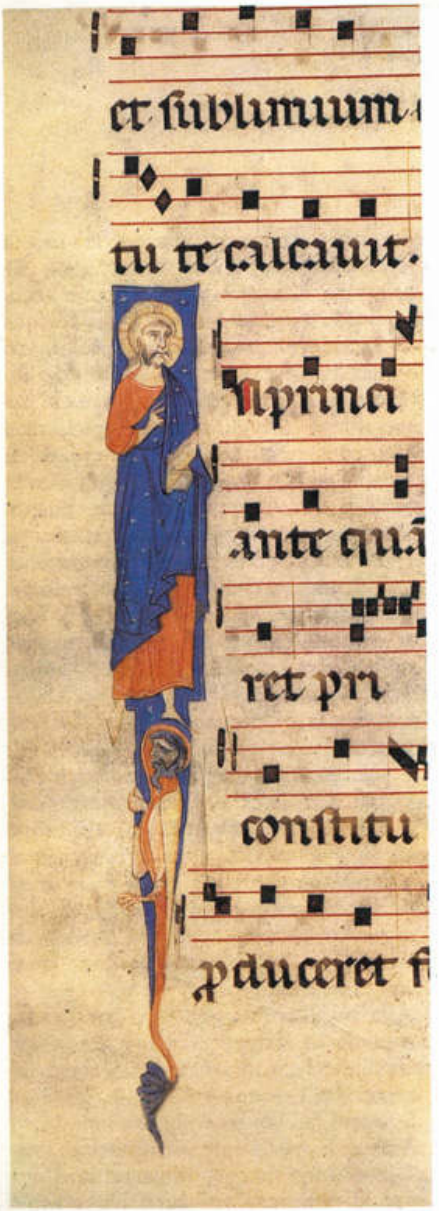
Nelle biblioteche con fondi antichi restano file e file di testi giuridici, oggi spesso considerati con fastidio, eppure le disquisizioni che possono apparirci incomprensibili hanno appassionato in quanto difesa di concreti interessi e sforzo di adeguamento del diritto nell'avanzare di nuovi gruppi sociali e nuove ideologie.

La Biblioteca dispone di scarsi testi letterari mss. salvo il notissimo codice dantesco, non esposto; fra gli stampati alcune significative edizioni di classici, Boccaccio, la « Grammatichetta » del Trissino che interessa il dibattito sulla lingua e l'esigenza, rafforzata dal nuovo mezzo tipografico, di definire norme ortografiche e segni di interpunzione, un Esopo (cioè un testo che circolò largamente) con interessanti xilografie. Si sono accostate intenzionalmente le opere di due donne, la badessa spagnola Isabel de Villeña e la raffinata dama napoletana Laura Terracina.

Alla sezione Filosofia si è contribuito attestando lo sviluppo del neoplatonismo rinascimentale con edizioni di testi riscoperti dagli umanisti (Platone, Plotino) e le opere di Marsilio Ficino.

Infine la religione: ascetismo e lotte religiose, Inquisizione, Riforma, cristiani, ebrei: si ricordano per tutti Duns Scoto

© Biblioteca Universitaria di Cagliari



Capolettera miniato dal Graduale trecentesco conservato a Oristano (Musica - sch. 11) ACO

e una Bibbia tedesca di estrema rarità.
Per la storia possono segnalarsi l'opera del Machiavelli, la Storia di Firenze del Bracciolini e quanto attiene ad ordini cavallereschi.

Alla sezione Arte e Musica si contribuisce con uno dei trattati più antichi e celebri, il « Toscanello della musica » di Pietro Aron, con un messale a stampa con numerosi esempi musicali, con belle edizioni dell'opera basilare dell'Alberti sull'architettura e di quella del Serlio, mentre nella sezione storia sono alcuni testi fondamentali e illustratissimi di architettura militare.

L'incisione è documentata un po' in tutte le sezioni: dalle xilografie dei primi incunabuli alla raffinatezza di alcuni rami: famose fra le altre le tavole incise da Agostino Carracci e da Giacomo Franco su disegno di Bernardo Castello per « La Gerusalemme Liberata » e quelle del Tempesta con le atroci immagini della tortura nell'opera del Gallonio.

Raffinate e proprie di un Cinquecento avanzato le tavole che ornano gli Statuti dei Cavalieri di Malta, che fondono longilinee figure in paesaggi e offrono in più l'interessante elemento dell'inserzione in cornici predisposte, o quelle a illustrazione del volume del Guicciardini sui Paesi Bassi.

Un contributo particolare si è voluto fornire alla storia del libro: antichi esempi di cataloghi a stampa o di bibliografie (ci richiamano le botteghe dei librai e il loro commercio, le grandi fiere del libro di Francoforte e Lipsia, la preminenza e il declino dei grandi centri tipografici Anversa), vicissitudini del libro nelle no- Venezia, Lione, Parigi, Basilea, Ginevra, te di possesso, negli appunti sui prezzi e i luoghi di acquisto e le cessioni, sul fatto che gli esemplari siano stati espurgati, postille manoscritte che attestano studio e atteggiamenti polemici, correzioni e integrazioni alla stampa; e nei frontespizi o alle prime pagine nulla osta della autorità ecclesiastica, licenze o privilegi dell'autorità civile, dedicatorie e appelli a chi, potente o mecenate o famoso, ha consentito la pubblicazione o potrà renderne più agevole il cammino.

La Biblioteca Universitaria ha anche costruito con foto tratte dalle proprie raccolte un pannello fotografico su un elemento non molto conosciuto dal grosso pubblico: la marca tipografica, marchio di proprietà, segno di riconoscimento immediato, elemento pubblicitario nella presentazione al lettore, assume forme diverse, da quelle essenziali e semplicissime a quelle elaborate di vignetta, si fregia di motti, di stemmi, richiama allusivamente il nome del tipografo, si trasforma con i mutamenti dell'impresa tipografica.

E proprio la marca di un'impresa tipografica famosa, quella parigina di Josse Bade, in un ingrandimento fotografico, mostra ai visitatori una tipografia in piena attività.

Graziella Sedda Delitala

© Biblioteca Universitaria di Cagliari

Manoscritti, libri a stampa e tradizione orale in Sardegna dal XIV al XVI secolo

Con l'invenzione della stampa e la nascita dell'industria editoriale il libro è entrato in una nuova era, ancora in fase di espansione, nonostante le profezie di alcuni sociologhi che vedono nei mezzi di comunicazione di massa gli eredi ormai maturi di un rapporto che privilegia e condiziona il pubblico allo stesso tempo. Un esame anche sommario delle vicende connesse alla apparizione del libro stampato non può che suscitare l'impressione di una grande lentezza nell'assimilazione delle scoperte e delle conquiste umane, del loro procedere a tappe spesso contraddittorie, sottoposte come sono all'influenza di fattori contrastanti. Contrariamente a ciò che si potrebbe pensare la stampa non ebbe in un primo momento l'effetto liberatorio che noi siamo istintivamente portati ad attribuirle. Si potrebbe dire, in un certo senso, che si ripete per questa invenzione e per l'invenzione della carta, quanto era già avvenuto nei tempi più antichi, in alcune società, per l'invenzione della scrittura e de volume manoscritto. In un primo tempo, infatti, il ruolo del nuovo materiale e della nuova tecnica è decisamente subalterno rispetto alla tradizione: la carta, introdotta in occidente almeno dal secolo XI non ebbe un uso intensivo e generalizzato che a partire dal secolo XIII-XIV a causa della sua fragilità; analogamente, per un lungo periodo, la stampa è al servizio pedissequo della produzione più corrente, come quella di Bibbie, Messali, libri di devozione, che viene riprodotta con una tecnica d'imitazione sbalorditiva, nell'esigenza di non differenziarsi in nessun modo dalle forme tradizionali. Anche in seguito, gli sviluppi della stampa non vengono legati alla diffusione di opere che rivoluzionavano completamente la mentalità comune: basti pensare alla scarsissima attenzione prestata alle relazioni di viaggi e di scoperte geografiche, rispetto alle opere sacre o anche alle opere letterarie che facevano parte del bagaglio culturale di un intellettuale dell'epoca rinascimentale, al punto che, ancora in pieno cinquecento, tra 1539 e 1558 vengono stampate in Francia ben sette edizioni della geografia di Boemius, dove non c'è traccia dell'America e vi sono solo piccole osservazioni nuove sull'Africa e sull'Asia! Ciò non significa sottovalutare il ruolo della stampa: significa però riportarla alla sua concreta dimensione storica, nella quale essa ha svolto un ruolo molto vario, in rapporto allo sviluppo complessivo della società. Il libro stampato ha avuto ad esempio un valore fondamentale per la diffusione della cultura della Riforma ed ha avuto un peso determinante nel mondo degli umanisti, come veicolo, ma anche come oggetto di esperimenti culturali rimasti celebri (basti pensare, per citare solo un caso noto, all'opera di Aldo Manuzio). Tuttavia esso non ha soppiantato del tutto la produzione precedente che in un arco di tempo molto esteso, al punto che, come osservava A. Petrucci, si può parlare in alcuni casi addirittura di « una rivincita che il libro manoscritto si prese su quello a stampa in zone periferiche del mondo europeo » per

© Biblioteca Universitaria di Cagliari

un periodo che giunge, in alcuni casi, fino al settecento inoltrato. D'altro canto nel resto della produzione corrente è normale constatare una serie di controlli e di restrizioni dell'attività editoriale che, congiunti al suo prudente conservatorismo per ragioni di mercato, di cui si è detto in precedenza, ne limitano fortemente le possibilità: gli interventi della Chiesa e delle autorità statali sono numerosi e pesanti nel corso dei secoli e durano, con varie vicende, praticamente fino alle grandi rivoluzioni borghesi, col risultato, a volte, perfino di rovinare l'industria editoriale, come è il caso della Francia di Colbert.

Il fenomeno della stampa, in realtà, non può essere compreso se si prescinde dalla sua organizzazione economica e dai rapporti che legavano questa attività all'economia nel suo complesso. La stampa acquista il suo vero significato, in senso moderno, come pure (non a caso) la sua vera possibilità tecnica di moltiplicazione del numero dei testi e di agente di diffusione culturale, solo nel settecento, coll'evoluzione generale della società e la creazione di un nuovo rapporto tra chi scrive e chi legge attraverso la formazione dei giornali e lo sviluppo di imprese culturali-editoriali coll'Enciclopedia delle Scienze di Diderot e D'Alembert e della pamphlettistica dello illuminismo. L'organizzazione industriale del lavoro e la proposta culturale a cui essa è legata conquistano un pubblico sempre più vasto alla stampa, dando al libro il senso ed il peso che ha ancora oggi.

In questa luce il problema del cosiddetto « ritardo » di aree geo-culturali come la Sardegna, nell'acquisizione e nello sviluppo della tecnica della stampa, acquista una diversa valenza, rispetto a quella che siamo soliti attribuirgli. Infatti, da un lato non appare del tutto giusto deplorare un « ritardo », quando in gran parte dell'Europa, per motivi assai vari e con forme diversissime, possiamo osservare analoghe manifestazioni di lentezza e di difficoltà nell'uso dei caratteri mobili; d'altro lato, è opportuno domandarsi se piuttosto che di « ritardo », non si tratti di « resistenza », provocata da una serie di ragioni che vale la pena conoscere.

L'analisi dei documenti posseduti dall'Archivio di Cagliari, di cui si parla più avanti, mostra che il panorama della Sardegna tra il XIV e XV secolo non è quello di un deserto culturale, con rare eccezioni: al contrario, da inventari, testamenti, quietanze, atti notarili possiamo ricostruire una fitta e inaspettata rete di possessori di libri e, soprattutto, di *scriptores* che trascrivono testi di ogni tipo. Dal libro di grammatica al testo alchemico, dall'abaco al messale, il mondo del libro sardo appare estremamente ricco e differenziato.

Se confrontiamo tutto questo con i dati che l'analisi paleografica ci permette di ricavare, dobbiamo registrare un alto numero di scriventi e, in generale, di alfabetizzati tra XIII e XIV secolo, come risulta dal numero delle mani di elevata educazione grafica che intervengono nei *conda-*

© Biblioteca Universitaria di Cagliari

Il re Giacomo d'Aragona nella miniatura sul frontespizio dei Furs de Valencia (Diritto - sch. 4) BUC

Libre.i.del Rey en Jac

En lany de nostre séyor mil docents trentahuyt nou dies ala entrada de octubre pres lo senyor en Jacme per la grã de deu Rey Darago la ciutat de Valencia.

Comencamēt de sauiea si es la temor de deu. Et naturalmēt lo deuem temer e amar: la temor per que ell es poderos: cō aquell que nos feu de niēt: e nos dessara: quāt aell vendra ŏ plaer. Car res no podem fer seno ell: segōs la paraula que nos retrau sanct Iohan en lauangeli. Amar lo deuem de tot nostre cor e de tota nostra pēsa: car ell es donador de gra

ghes ed in altre testimonianze scritte [1]. Se affianchiamo a questa produzione, una interessante e poco nota tradizione orale di canti a sfondo profetico (come il celebre JORN del JUDICI che riprendono modelli catalani tardomedioevali, insieme con la presumibile antichissima e capillare presenza di una cultura popolare profondamente radicata, con i suoi santi e le sue leggende, ci si rende conto che l'apparizione della stampa ha dovuto fare i conti con una realtà culturale preesistente. L'esistenza di una rigogliosa produzione di codici e di un sapere popolare autoctono, alimentato da motivi comuni nell'area mediterranea, costituisce un compatto baluardo contro le sperimentazioni più moderne: non c'è infatti necessità di intervenire in un assetto socioculturale stabile e ben organizzato, all'interno del quale non si agitino fermenti o stimoli particolari. Come ha brillantemente sottolineato il Lülfing è « ... la città tardomedievale... in particolare la città tedesca del periodo gotico e la sua borghesia... uno dei fattori ... che aiutano in modo determinante a capire in senso storico-culturale lo sviluppo della stampa e quindi anche del libro nel XV secolo. A partire almeno dal XIV secolo queste città stavano vivendo una fase di sviluppo relativamente rapido e, comunque, duraturo ed il benessere che ne

[1] Si veda a puro titolo d'esempio il recente contributo di O. Schena, *Le scritture del Condaghe di S. Maria di Bonarcado*, in « Miscellanea di studi sardo-catalani », Cagliari 1981.

© Biblioteca Universitaria di Cagliari

derivava... Venne così ad instaurarsi un'economia di tipo industriale, dal cui ordinamento e dalle cui tecniche doveva nascere anche la nuova industria libraria, come un ramo specificamente urbano dell'economia... » (2).

Non è un caso, dunque, che è solo la cessata ostilità tra Aragona ed Arborea e la formazione di una classe di mercanti che aprono ad intensi scambi l'isola, soprattutto con il mercato catalano-aragonese, provocando l'afflusso di nuovi soggetti sociali, e permettono anche lo sviluppo della produzione libraria.

La grande massa di *libraters* e di *scriptores* che incontriamo nei documenti cagliaritani del XV e XVI secolo, testimoniano che è in atto un generale processo di ammodernamento delle tecniche e di miglioramento del prodotto-libro per un pubblico sempre più ampio ed esigente. È così che si giunge, in ritardo apparente, ma in perfetta sincronia con la realtà delle cose alle prime stamperie sarde: esse sono ormai necessarie per fornire ciò che richiede il mercante che si diletta di opere cavalleresche e filosofiche, l'artigiano che possiede Ovidio e Cicerone, il giudice che medita i testi dell'umanesimo, il membro del clero che legge testi contrastanti sulla fede e sulla Chesa, di cui ci danno notizia i documenti.

Se confrontiamo i bisogni della nuova società con lo sterminato numero di volumi del quattrocento e del cinquecento posseduto dalle biblioteche sarde attualmente, dobbiamo riconoscere che sono ben poche le dimensioni del sapere che sono assenti. Indubbiamente si tratta di testi pervenuti in vario modo e spesso in varie epoche nelle sede attuale, tanto che è molto difficile stabilire, in assenza di esplicite note di possesso, il loro cammino. Tuttavia il loro stesso numero testimonia una circolazione culturale tra XVI e XVIII secolo del tutto insospettata: circolazione che si rivela ampia e articolata, in accordo con le premesse del XV secolo. Le preziose raccolte di bibliofili appassionati, come il Fara ed il Rossellò mostrano che nella biblioteca di un intellettuale sardo del XVI e XVII secolo vi era di tutto, con una ricchezza ed una spregiudicatezza sconfinate. Paragonando tali raccolte alla gran massa di libri di anologhe raccolte nelle grandi città del tempo, colpisce la presenza di opere rare ed importanti, non solo a carattere umanistico o teologico, quali ad esempio la *Instruction de la muger cristiana* del Vives, la grammatica del Trissino, le opere del Ficino, di Leone Ebreo, del Guicciardini, di Erasmo, di Alberti, di Luca Pacioli, di Machiavelli, ma soprattutto di testi rilevanti sul piano scientifico, di grande modernità per l'epoca, come il Regiomantano, il Wright, il Waldseemüller (in cui per la prima volta si stam-

(2) LÜLFING, *Libri e classi sociali nei secoli XIV e XV*, in « Libri e lettori nel Medioevo », a cura di G. CAVALLO, Bari 1977, pp. 171.

© Biblioteca Universitaria di Cagliari

pa la parola *America*), il Dalla Porta, il Grimaldi.

I dati offerti dal censimento delle cinquecentine sarde e dallo studio delle testimonianze archivistiche ripropongono, con vigore, un tema che negli ultimi anni è stato notato dagli studiosi: quello di una Sardegna « mediterranea », centro di scambi e di traffici internazionali, i cui destini ed i cui lineamenti sono legati a quello delle diverse « civiltà del Mediterraneo », secondo l'espressione di Braudel. In questa prospettiva vanno rivisti i problemi che tradizionalmente sembrano essere prerogativa dell'isola, come il « ritardo » nella nascita della stampa, a cui accennavamo inizialmente; la relativa scarsità del patrimonio culturale, segnalata da studiosi come Balsamo; la mancanza di un pubblico di lettori e di un insegnamento di livello elevato.

Ed allo stesso concetto di mediterraneità va riportato, a nostro giudizio, anche un altro fenomeno, in apparenza opposto a quello della vastità della circolazione libraria: la persistenza ostinata di usi e forme culturali diverse, se non opposte a quelle peculiari al mondo del libro a stampa.

Ricordavamo sommariamente l'esistenza di una forte cultura popolare, basata sulla tradizione orale, al momento dell'apparizione dei caratteri mobili sull'isola: di tale cultura abbiamo riprova anche in seguito, fino ai nostri giorni, non solo, ovviamente, nella complessa e vivace realtà del folklore, ma anche e soprattutto in una serie di manifestazioni di un sapere alternativo a quello del libro scritto, che compaiono occasionalmente nei secoli, affiorando all'improvviso dal silenzio. Sono quelle formule magiche, quegli scongiuri, quei « brevi » che attingono la loro forza e che durano nel tempo in virtù di radici arcaiche, di grande diffusione in tutta l'area mediterranea. Singolare da questo punto di vista, per fare un esempio rappresentativo, è la *Lettera a Carlo Magno del Papa Giovanni*, rinvenuta da M. Pirisi in una trascrizione del tardo XVII secolo, tra le carte sciolte dell'Archivio Capitolare di Alghero. Il testo, in volgare, accompagnato da disegni propiziatori e da schemi di amuleti, è una sorta di « breve », che protegge da ogni male. È interessante osservare che una *Lettera* del tutto analoga ([3]), indirizzata a Carlo Magno da Leone III, è usata ancora oggi a Serra San Bruno da un celebre guaritore di cui si sono occupati antropologi come Lombardi, Satriani, Francesco Antonio Tripodi: il « breve » ha alla fine disegni molto simili a quelli della copia seicentesca di Alghero ed ha anch'esso una funzione genericamente apotropaica nei confronti di tutti i mali. La singolare coincidenza met-

([3]) *Archivio Capitolare di Alghero* - Incipit « Si legge ... che ... papa Joane mandò questa Santa Episola a l'imperatore Carlo Magno... ». *Lettera di Serra S. Bruno* - Incipit « Si legge che il papa Leone III mandasse questa epistola a Carlo Magno... ».

© Biblioteca Universitaria di Cagliari

¶ Habes Diui Alfonsi regis hispaniarum illustriss.
Tabulas, et Gaurici Theoremata tibi Pom-
pee Columna Sacratissime pont. Impressit
Lucas Antonius Junta Anno salvatoris.
1524. Mense novembris: Anno autem
Mundi labente. 6723. Juxta ec-
clesie decreta. Secundum
vero Alfonsum Re-
gem. 8509.

te in luce le radici mediterranee della cultura orale sarda: la formula magica diffusa a distanza di secoli e senza contatto diretto in Sardegna ed in Calabria, mostra la profondità di un sapere comune, autonomo nelle sue forme, che sfida la cultura del libro a stampa. Il « breve » è scritto per ragioni opposte rispetto a quelle che portano a scrivere normalmente: per il potere magico, fondante della scrittura, che riflette la struttura stessa dell'universo ([4]).

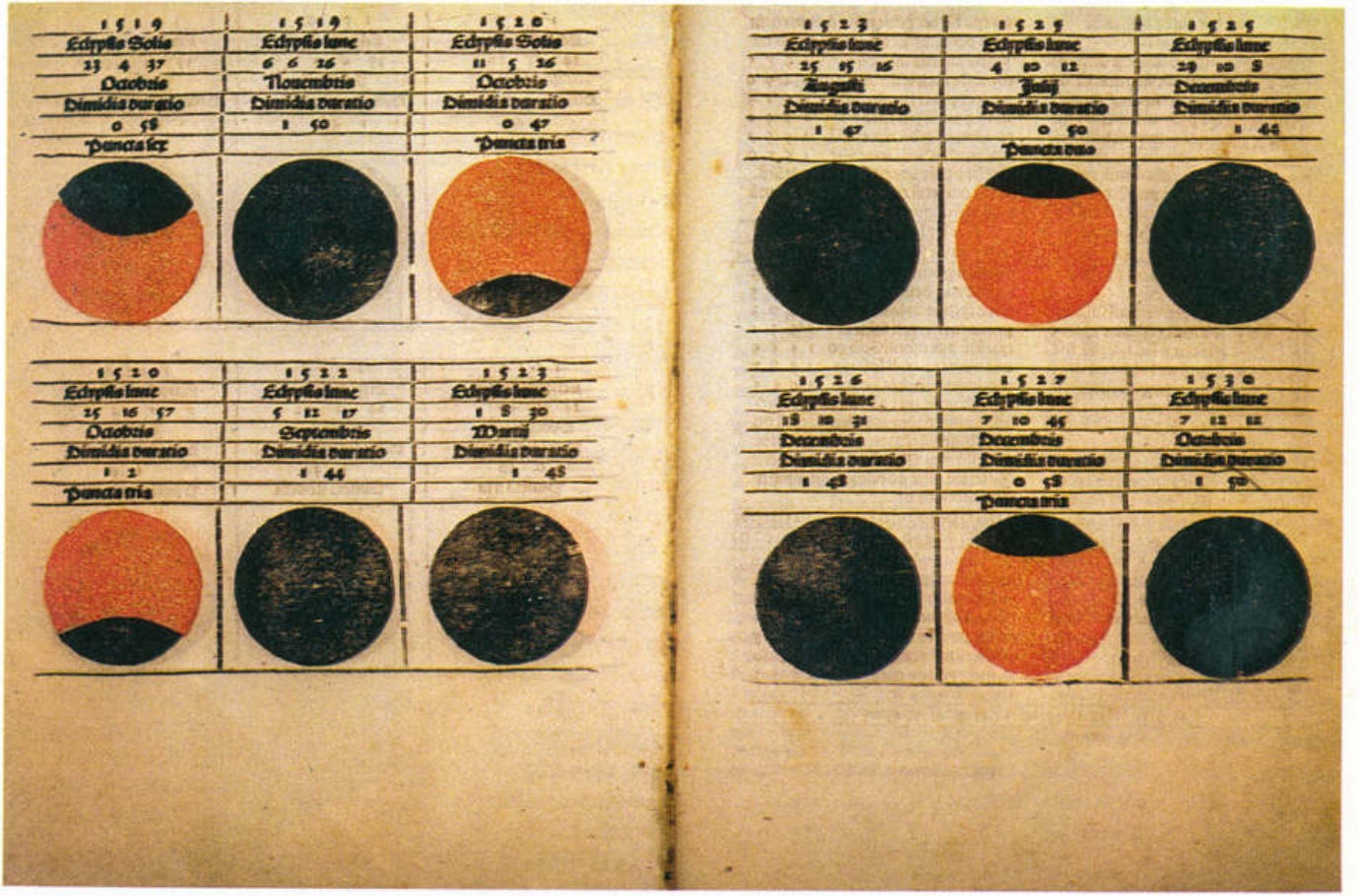
Sullo sfondo di una storia mediterranea di antiche origini e di una tradizione rinnovata da nuovi interventi nei secoli, si fronteggiano, dunque, in Sardegna due complesse realtà: la cultura dei ceti dirigenti, nella sua duplice dimensione di cultura basata sui manoscritti e cultura basata sui libri a stampa; ed il sapere vasto e misterioso del mondo popolare, che occasionalmente assurge a dignità di scrittura, ma che normalmente è confinato in un mondo lontano da quello delle conoscenze comunemente diffuse. Punto d'incontro tra le due correnti sono quelle opere che descrivono, sin dal primo apparire della stampa, le caratteristiche fisiche e culturali della realtà sarda, delle quali l'esempio più noto è il *De rebus sardois*. In esse si avverte la tensione irrisolta di una ricerca di identità culturale sofferta e problematica. L'incontro e lo scontro tra le due dimensioni antropologiche dello scritto e dell'oralità è parallelo al conflitto storico-geografico tra isolamento ed apertura rispetto alle altre aree del Mediterraneo. È a questo nodo, irrisolto ancora, che ci siamo voluti richiamare, dedicando ad esso uno spazio particolare nella mostra e, come speriamo, nella nostra stessa riflessione. Piuttosto che ai « ritardi » ed agli ammodernamenti, è al tema della specificità sarda, nella sua duplice componente mediterranea ed autoctona, che va riferita un'indagine sui libri antichi, vestigia di un nobile passato su cui meditare.

Fabio Troncarelli

([4]) Cardona, G.R. *Antropologia della scrittura*, Torino 1981, pp. 154-193.

© Biblioteca Universitaria di Cagliari

Illustrazione su doppia pagina dal « Calendarium » di Johannes Regiomontanus (Scienze - sch. 10) BUC



© Biblioteca Universitaria di Cagliari

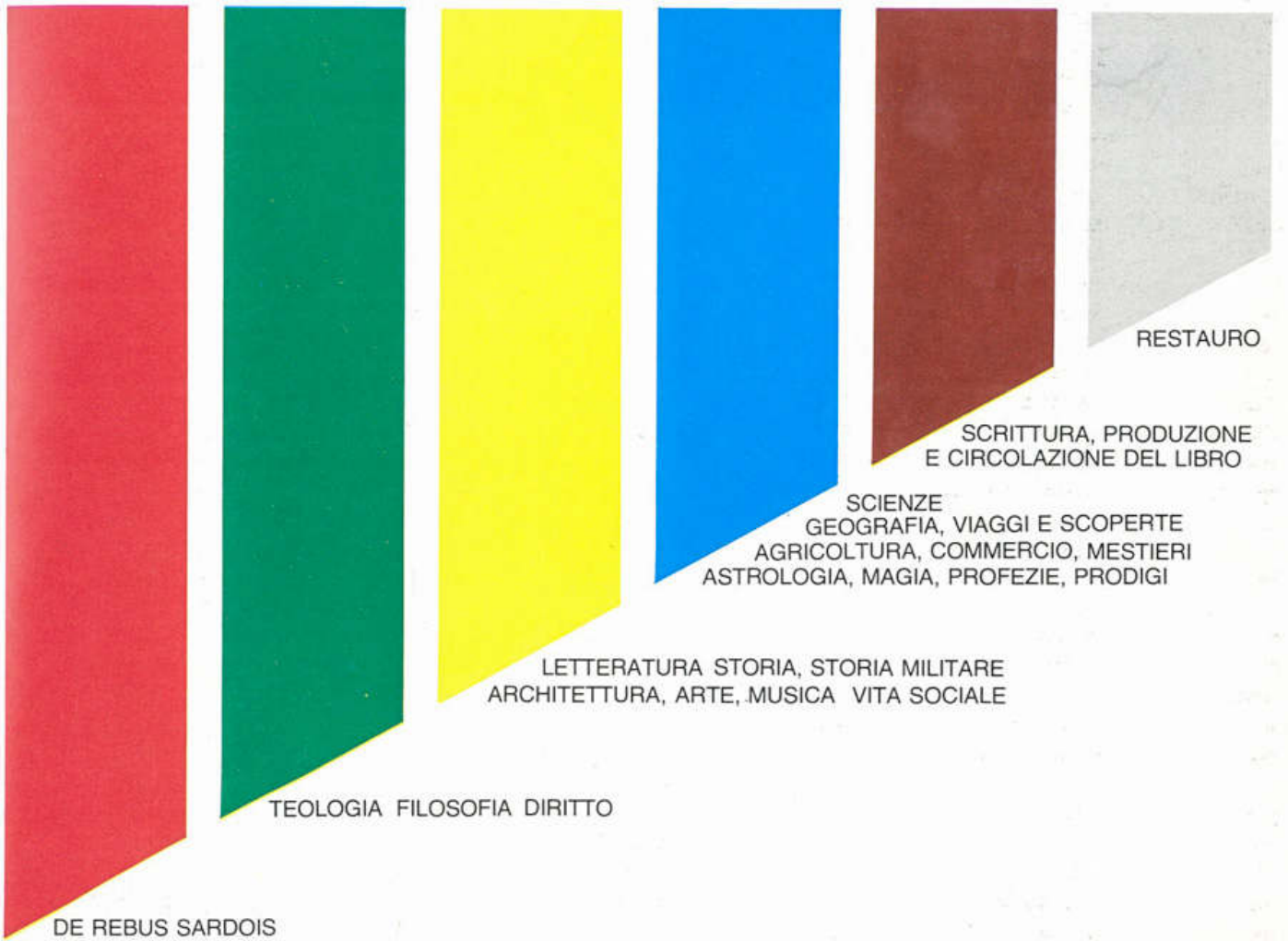
SIGLE E ABBREVIAZIONI

A.	autore
antip.	antiporta
ara.	arabo (-a)
arc.	aramaica
b.	busta
c.	carta (-e)
ca.	circa
cancell.	cancelleresca
cart.	cartaceo
cat.	catalana
cfr.	confrontare
col.	colonna (-e)
coloph.	colophon
cors.	corsivo
dut.	olandese
ebr.	ebraico (-a)
eng.	inglese
ep. dedic.	epistola dedicatoria
es.	esempio (-i)
esempl.	esemplare
ex.	exeunte
fig.	figura (-e)
fol.	in-folio
fre.	francese
front.	frontespizio
geogr.	geografica (-che)
ger.	germanica, tedesca
got.	gotico (-a)
grc.	greca classica
gre.	greco
ill.	illustrato
inc.	incunabulo
ita.	italiana
lat.	latina
leg.	legato, legatura
membr.	membranaceo
minusc.	minuscola
mm.	millimetri
ms.	manoscritto (-a)
mss.	manoscritti (-e)
mul.	multilingue
num.	numerato, numerazione
orig.	originale
p.	pagina (-e)
perg.	pergamena
poss.	possesso
r	recto
ripieg.	ripiegato (-a)
ripr.	riproduzione
ritr.	ritratto
rom.	romano
sar.	sarda
scritt.	scrittura
sec.	secolo (-i)
semigot.	semigotica
s.l.	senza luogo
sla.	slava
spa.	spagnola
s.t.	senza tipografo
tab. num.	tabelle numeriche
tav.	tavola (-e)
tip.	tipografo (-iche)
tit.	titolo (-i)
v	verso
vol.	volume (-i)
xilogr.	xilografia (-ico)

AVA	Archivio Vescovile di Alghero
ACO	Archivio del Capitolo della Cattedrale di Oristano
BBC	Biblioteca del Convento di N.S. di Bonaria di Cagliari
BCA	Biblioteca Comunale di Alghero (SS)
BCC	Biblioteca Comunale di Cagliari
BCO	Biblioteca Comunale di Oristano
BCS	Biblioteca Comunale di Sassari
BCR	Biblioteca Consiglio Regionale della Sardegna
BSS	Biblioteca francescana « San Pietro in Silki » di Sassari
BCAC	Biblioteca P.P. Cappuccini di Cagliari
BFT	Biblioteca Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna (Cagliari)
BSAC	Biblioteca Seminario Arcivescovile di Cagliari
BSAO	Biblioteca Seminario Arcivescovile di Oristano
BUC	Biblioteca Universitaria di Cagliari
BUS	Biblioteca Universitaria di Sassari
CSN	Consorzio per la pubblica lettura « Sebastiano Satta » di Nuoro

© Biblioteca Universitaria di Cagliari

GUIDA ALLA MOSTRA E AL CATALOGO



© Biblioteca Universitaria di Cagliari

© Biblioteca Universitaria di Cagliari

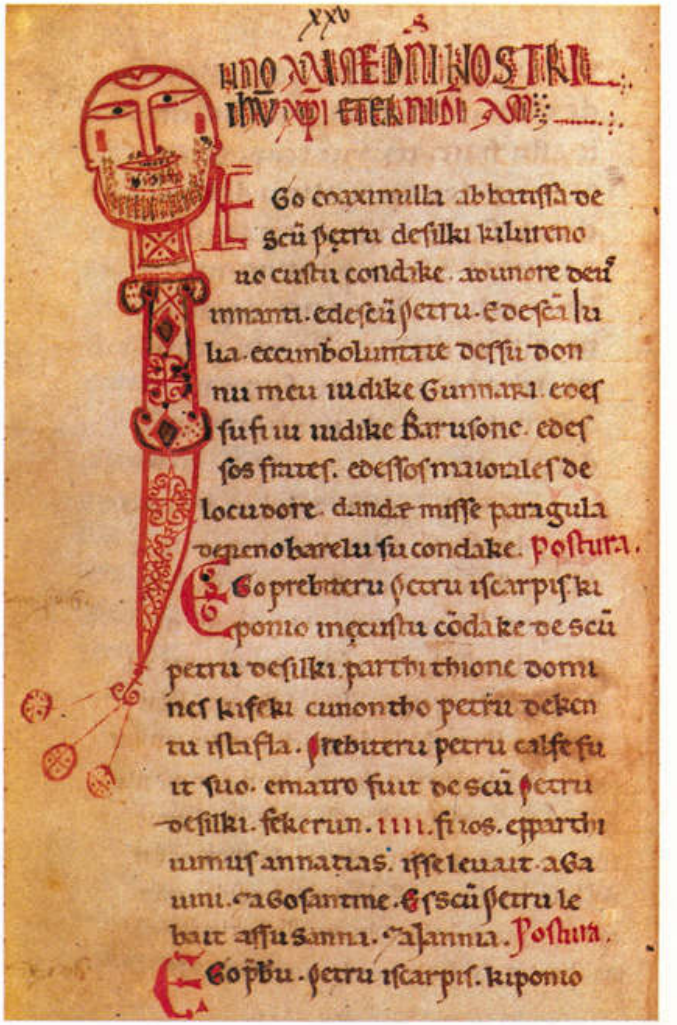
DE REBUS SARDOIS

In questa sezione è stato raccolto materiale a stampa e manoscritto che attiene direttamente alla storia della Sardegna. L'arco cronologico interessato è più ampio di quello delle sezioni seguenti della mostra, relative alla cultura ed alla società mediterranea ed europea, così come possiamo dedurre dai libri e dalle testimonianze scritte conservate nell'isola.

Si parte dal CONDAGHE di S. PIETRO di SILKI, la cui compilazione ebbe inizio nel XII secolo, per documentare la vita e l'attività dei conventi medioevali; si espongono poi gli STATUTI di CASTELGENOVESE del XIV secolo per documentare l'istituzione dei liberi comuni, a seguito della presenza pisana e poi genovese nell'isola; fino alla CARTA DE LOGU, corpo legislativo dell'età giudicale e spagnola, che dal Giudicato di Arborea fu esteso nel 1421 al resto dell'isola e rimase in vigore per oltre quattro secoli fino al 1827.

La vita della Chiesa è documentata largamente, come larga e forte fu la sua presenza per tutto l'arco di tempo in questione: dagli atti ufficiali (SYNODUS USELLENSIS), alle vite dei Santi (ARAOLLA, ARCA, VITALE, ALEPUS). È documentata inoltre l'attività dei sardi di nascita che ebbero risonanza internazionale nei campi più diversi dal teatro (DELL'ARCA) alla medicina (PORCELL).

Ed infine il FARA che con la sua monumentale raccolta DE REBUS SARDOIS dà il titolo alla sezione.



Disegno ad inizio di pagina dal
Condaghe di S. Pietro di Silki
elaborato fra i sec. XI-XIII (sch. 1)
BUS

© Biblioteca Universitaria di Cagliari

Pagina dal Condaghe di S. Pietro di Sorres (sch. 2) BUC

Il tomo 2° delle « Noticias antiguas » contenente le « Costitutiones » della Chiesa di Ottana (sch. 3) AVA

Frontespizio dei commentari alla Carta de logu del magistrato sassarese G. Olives (sch. 6) BSAO

Ms. membr.; sec. XII; mm. 250×145; c. 125.

[CONDAGHE DI S. PIETRO DI SILKI] 1

Condague y registro del monasterio de las monias de la orden de San Benito junto a la antiguissima iglesia de San Pedro de Sirki, villa del districto de Sacer y dotato cerca de los anos de 1112 por la madre de Mariano juez rey de la Provincia de Logudoro.

Scritt. got. primitiva a più mani. Lingua sar. L'incipit di ogni capitolo e le iniziali sono scritti in inchiostro rosso. La c. 8 v. è ornata da un disegno raffigurante un pugnale con testa umana. Leg. non coeva in perg.

BUS - MSS 95

Il volume raccoglie le memorie riguardanti l'amministrazione, il compendio dei titoli di censi, e le donazioni relativi al convento. Una nota in lingua spagnola del sec. XVII, che precede il testo, avverte che lo stesso è mutilo delle prime 17 c. e che la compilazione ha inizio nel 1112, anno di fondazione della chiesa. La datazione è certa fino al 1210.

Bibliografia:

BONAZZI, G., *Il Condaghe di San Pietro di Silki. Testo logudorese inedito dei secc. XI-XIII*, Sassari-Cagliari, 1900.

PISTIS, L., *Condaghe del sec. XII del monastero abbaziale di San Pietro di Sirchis presso Sassari posseduto dai padri minori osservanti*, Cagliari, 1865.

SATTA, S., *Annotazioni fonetiche al « Condaghe » di S. Pietro di Silki. Testo logudorese dei secc. XI-XIII*, Sanseverino-Marche, 1909.

Il Condaghe di San Pietro di Silki. Indice glossario generale. Verifica del testo sul manoscritto. A cura di Antonio Satta, Sassari, 1982.

WAGNER, M.L., *Le « perdas marmuradàs » di Tamuli e un passo del Condaghe di S. Pietro di Silki. Appunti linguistici e note archeologiche*. In « Archi-

© Biblioteca Universitaria di Cagliari

vio Storico Sardo », vol. I, 1905, pp. 411-418.
WAGNER, M.L., *Recensione a Satta, « Annotazioni fonetiche al Condaghe di San Pietro di Silki » e a C. Salvioni, « Voci di lingua sarda. Briciole sarde »*, in: « Zeitschrift f. rom. Philologie »; vol. XXXIV, 1910. Estr.: Halle, M. Niemeyer, 1910.
BESTA, E., *Appunti cronologici sul Condaghe di S. Pietro in Silchis*, in: « Archivio Storico Sardo », vol. I, 1905, pp. 53-61.

Ms. cart.; sec. XV; mm. 290×220; c. 79.

[CONDAGHE DI S. PIETRO DI SORRES] 2

Scritt. minusc. cancell. di più mani. Lingua sar. Acefalo e mutilo. Leg. non coeva in mezza pelle. Restaurato nel 1894. Nota di poss. ms.: « Archivio Capitolare di Sassari »; già della Biblioteca Baille, dal 1843 appartiene alla Biblioteca di Cagliari.

BUC - S.P. 6.4.64

Importante documento della storia sarda relativo alle vicende del Convento di S. Pietro di Sorres, riveste altresì grande interesse per la lingua. Abbraccia il periodo di tempo che va dal 1433 al 1497, non è però ordinato cronologicamente.

Bibliografia:

Il codice di S. Pietro di Sorres. Testo inedito logudorese del sec. XV. [A cura di] ANTONIO SANNA, Cagliari, 1957.

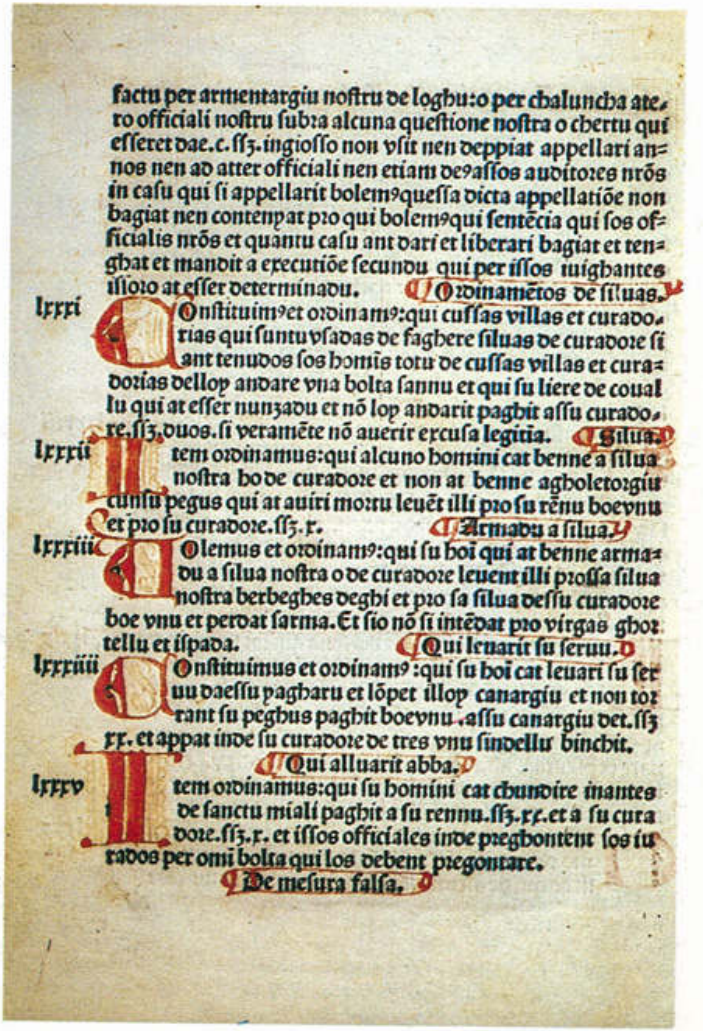
Ms. cart.; 3 Giugno 1475; mm. 215×140; c. 19.

CONSTITUTIONES 3

statudos et normaciones de sa ecclesia de Ottana.

Scritt. cors. concelleresca? Lingua sar. Le « Consti-

Pagina della Carta de logu, la raccolta di leggi emanate da Eleonora d'Arborea. L'incunabolo è conservato alla BUC (sch. 5)


factu per armentargiu nostru de loghu: o per chaluncha atero officiali nostru subra alcuna questione nostra o chertu qui esseret dae. c. ssz. ingiosso non vsit nen deppiat appellari annos nen ad atter officiali nen etiam de9assos auditores nrōs in casu qui si appellarit bolem9 quessa dicta appellatiōe non bagiat nen contenyat pro qui bolem9 qui sentēcia qui sos officialis nrōs et quantu casu ant dari et liberari bagiat et tenghat et mandit a executiōe secundu qui per issos iuighantes issoro at esser determinadu. ¶ Ordinamētos de siluas.

lxxxi Constituim9 et ordinam9: qui cussas villas et curadorias qui suntu vsadas de faghere siluas de curadore si ant tenudos sos homīs totu de cussas villas et curadorias delloy andare vna bolta sannu et qui su liere de coual lu qui at esser nunzadu et nō loy andarit paghit assu curadore. ssz. duos. si veramēte nō auerit excusa legitia. ¶ Silua.

lxxxii Item ordinamus: qui alcuno homini cat benne a silua nostra ho de curadore et non at benne agholetorgiu cunsu pegus qui at auiri mortu leuēt illi pro su rēnu boevnu et pro su curadore. ssz. x. ¶ Armadu a silua.

lxxxiii Volemus et ordinam9: qui su hoī qui at benne armadu a silua nostra o de curadore leuent illi prossa silua nostra berbeghes deghi et pro sa silua dessu curadore boe vnu et perdat sarma. Et sio nō si intēdat pro virgas ghortellu et ispada. ¶ Qui leuarit su seruu.

lxxxiiii Constituimus et ordinam9: qui su hoī cat leuari su seruu daessu yagharu et lōpet illoy canargiu et non torrant su peghus paghit boevnu. assu canargiu det. ssz xx. et appat inde su curadore de tres vnu sindellu binchit. ¶ Qui alluarit abba.

lxxxv Item ordinamus: qui su homini cat chundire inantes de sanctu miali paghit a su rennu. ssz. xx. et a su curadore. ssz. x. et issos officiales inde preghontent sos iurados per omi bolta qui los debent pregontare. ¶ De mesura falsa.

© Biblioteca Universitaria di Cagliari

I « Capitols de Cort » editi a Cagliari nel 1590 (sch. 8) BCC

La prima pagina della Carta de logu. Scritto in sardo il « codice » fu in uso fino al sec. XVIII (sch. 5) BUC

Doppia pagina del «De Rebus Sardois» dello storico Fara (sch. 15) BUC

tutiones » sono inserite nel volume « Noticias antiguas », tomo II, che raccoglie documenti vari relativi all'amministrazione delle diocesi di Alghero, Castro, Bisarcio, Ottana.

AVA

Le « Constitutiones di Ottana », rispetto a quelle di Castro e Bisarcio a cui sono ispirate, presentano una grande novità: sono in lingua sarda. Particolare interessante in quanto il sardo trova posto per la prima volta in un ambiente che ha sempre utilizzato come lingua ufficiale il latino.

Ms. cart.; 1581-....; mm. 310×220; c. 139.

BACALLAR ANDREAS, *vescovo* 4

Liber secundus registri ordinatum.

Sritt. cors. Lingua lat. Sul front. compare lo stemma di Bacallar acquerellato a vari colori. Leg. coeva in perg.

AVA

Il volume raccoglie le registrazioni delle ordinazioni sacerdotali conferite nella Diocesi di Alghero dal vescovo Andreas Bacallar dal 1581 al ....

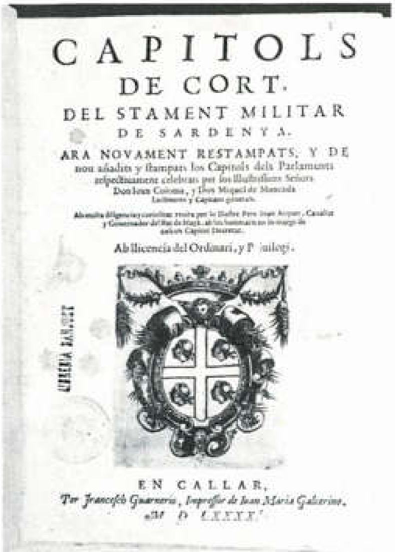
CARTA DE LOGU 5

[Sardegna, tip. della Carta de logu, ca. 1480]

55 c., 4°; got. Lingua sar. logudorese. Rubricato abbondantemente. Mancante della prima e ultima c. Leg. non coeva in pelle (Ripr).

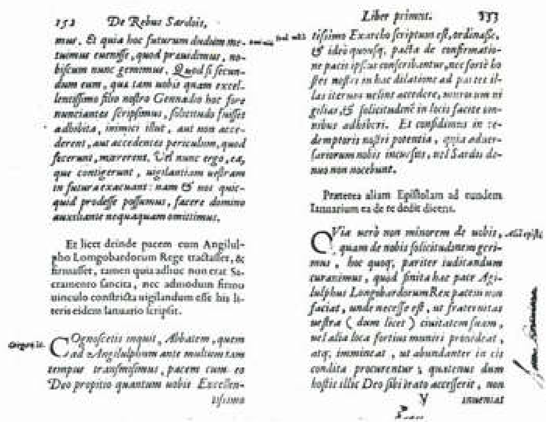
BUC - Inc. 230 (cfr. IGI 3671)

La *Carta de logu*, emanata alla fine del XIV sec. da Eleonora giudicessa d'Arborea, è un codice legislativo generale, la cui validità fu riconosciuta ed estesa dagli Aragonesi nel 1421 a tutta la Sardegna, dove rimase in vigore fino all'emanazione del Codice feliciano del 1827. L'esemplare, purtroppo mutilo,


CAPITOLS
DE CORT.
DEL STAMENT MILITAR
DE SARDENYA.
ARA NOVAMENT RESTAMPATS, Y DE nou añadits y stampats los Capitols dels Parlaments respectiuament celebrats per los Illustrissims Senors Don Ioan Coloma, y Don Miquel de Moncada Lochtinents y Capitans generals.

Ab llicencia del Ordinari, y P[illegible]uilegi.

EN CALLAR,
Per Francesch Guarnerio, Impressor de Ioan Maria Galcerino.
M. D. LXXXX.


152 De Rebus Sardois,

mus. Et quia hoc futurum dudum metuimus euenisse, quod praeuidimus, nobiscum nunc gemimus. Quod si secundum eum, qua tam nobis quam excellentissimo filio nostro Gennadio hoc fore nunciantes scripsimus, solicitudo fuisset adhibita, inimici illuc, aut non accederent, aut accedentes periculum, quod fecerunt, mœrerent. Vel nunc ergo, ea, quae contigerunt, uigilantiam uestram in futura excitant: nam & nos quicquid prodesse possumus, facere domino auxiliante nequaquam omittimus.

Et licet deinde pacem cum Angilulpho Longobardorum Rege tractasset, & firmasset, tamen quia adhuc non erat Sacramento sancita, nec admodum firmo uinculo constricta uigilandum esse his literis eidem Ianuario scripsit.

Cognosceris inquit, Abbatem, quem ad Angilulphum ante multum tam tempus transmisimus, pacem cum eo Deo propitio quantum nobis Excellentissimo

Liber primus. 153

tissimo Exarcho scriptum est, ordinasse, & ideo quoque pacta de confirmatione pacis ipsius conscribantur, nec forte hostes nostri in hoc dilatione ad partes illas iterum uelint accedere, uestram uigilias & solicitudinem in locis facere omnibus adhiberi. Et confidimus in redemptoris nostri potentia, quia aduersariorum nobis incursus, uel Sardis damnum non nocebunt.

Praeterea aliam Epistolam ad eundem Ianuarium ea de re dedit dicens.

Quia uero non minorem de nobis, quam de nobis solicitudinem gerimus, hoc quoque pariter iudicandum curauimus, quod finita hac pace Agilulphus Longobardorum Rex pactum non faciat, unde necesse est, ut fraternitas uestra (dum licet) ciuitatem suam, uel alia loca fortius muniri praeuideat, atque immineat, ut abundanter in eis condita procurentur; quatenus dum hostis illic Deo sibi irato accesserit, non inueniat

© Biblioteca Universitaria di Cagliari

di cui si espone una riproduzione, è uno dei due noti dell'unico incunabulo conosciuto della *Carta de logu*, privo di note tipografiche. Sarebbe stato stampato, secondo l'IGI, vol. 2, n. 3671, a Valenza, Gabriel Luis de Arinyo, ca. 1485; secondo Conti F., *Elenco descrittivo degli incunaboli della Biblioteca Universitaria di Cagliari...*, Cagliari, 1954, n. 82, a Barcellona, Pere Miguel, ca. 1492. Per l'IGI, vol. VI, 1981, in Sardegna, tip. della Carta de logu, ca. 1480 (Gesamtkatalog des Wiegendrucke, 9285). Si tratta di un libro che fece parte della biblioteca Guillot, già Simon, di Alghero, e fu acquistato nel 1936 dalla Biblioteca Universitaria di Cagliari.

Bibliografia:

Bruno, B., *Condaghi sardi e Carta de logu*, in: « Accademie e Biblioteche d'Italia », 10 (1936), pp. 257-262.
Veneziani, P., *Note su tre incunabuli « spagnoli »*, in: « La Bibliofilia », 80 (1978), pp. 57-62.

Olives, Gerolamo 6

Hieronymi Olives sardi utriusque censurae doctoris...; Commentaria et glosa in cartam de logu legum ed ordinationum sardarum nouiter recognitam et veridice impressam... Madriti, in aedibus Alfonsi Gomezij et Petri Cosin typographorum, M.D.LVII.

[4], 124, [13] c., fol.; rom., lingua lat., sar. - Nota di poss.: « Canonico Aurelio Puddu ». Licenza e privilegio « a imprimir » di Filippo I a don Olives Girolamo. Seguono le ep. dedic. dell'A. al re Filippo I e al lettore. Leg. in perg. con evidenti tracce di scrittura ms.

BSAO

Girolamo Olives (Sassari 1505-1571 ca.), giureconsulto e magistrato di larga fama, consultore di Pietro Vagnier, fu avvocato fiscale della Reale Udienza e infine nel 1555 fu avvocato del fisco nel Supremo Consiglio di Aragona. Il suo commento alla Carta

Frontespizio miniato degli Statuti di Castel Genovese (sch. 9) BUS

Pagine interne degli « Statuti » (sch. 9) BUS

© Biblioteca Universitaria di Cagliari

Altra pagina con lettera capoverso in rosso della Carta de logu (sch. 5) BUC

Un documento raro per la storia degli ebrei in Sardegna: il frammento di un contratto di matrimonio (sch. 12) BUS

de Logu fu adottato da tutti i tribunali sardi nell'applicazione delle leggi contenute nell'antico codice di Eleonora.

CARTA DE LOGU 7

A laude de Iesu Christo Saluadore nostro et exaltamento de sa iusticia. Principiat su libro dessas Constitutiones & ordinationes sardiscas fattas & ordinadas per issa Illustrissima Sengora donna Alionore per issa gracia de deus Iuyguissa Darbaree: Contissa de Gociani: & Bescontissa de Basso: intitulado carta de logu: su quale est diuididu in ÇXCVIII capidulos: secundu si monstrat in sa Taula sequente. Callerii, apud Stephanum Moretium, MDLX.

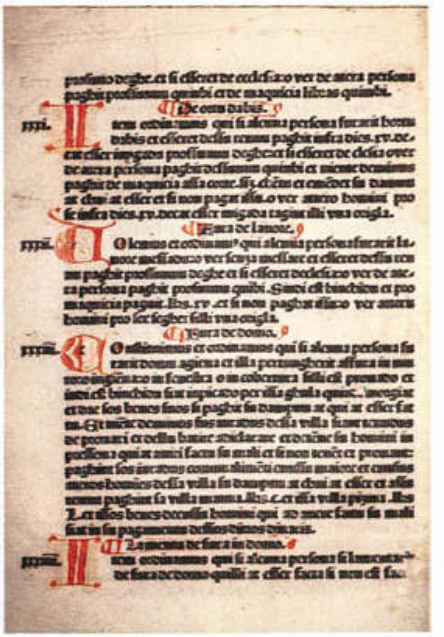
[44] c., 4°; got., lingua sar. - Front. con cornice xilogr. e marca di Stefano Moretto; incisioni. Note di poss. mss.: « Ex libris Monsserrati Rossellò », depennata, poi: « Biblioteca Baille ». Qualche nota marginale ms. Leg. moderna in pelle; esempl. restaurato.

BUC

In questo libro, pubblicato da Stefano Moretto nel 1560 e di fondamentale importanza per la storia della stampa sarda, viene indicata come luogo d'edizione la città di Cagliari, mentre non è segnalato esplicitamente il luogo di stampa. L. BALSAMO, in *La stampa in Sardegna nei secoli XV e XVI*, Firenze, 1968, ritenendo che il Moretto non disponesse di una tipografia nell'Isola, ipotizza che il testo sia stato stampato a Salamanca.

SARDEGNA 8

Capitols de cort, del stament militar de Sardenya. Ara nouament restampats, y de nou añadits y stampats los Capitols dels Parlaments respectiuament celebrats por los Illustrissims Señors Don Ioan Coloma, y Don



© Biblioteca Universitaria di Cagliari

La Carta de logu di S. Moretto, primo libro a stampa edito in Sardegna (sch. 7) BUC

Miquel de Moncada Loctinents y Capitans generals . Ab molta diligencia y curiositat reuits per lo Illustre Pere Ioan Arquer, Caualler y Gouernador del stat de Maça... En Callar, per Francesch Guarnerio, impressor de Ioan Maria Galcerino, M.D.LXXXX.

[13] 247, [31] p., fol.; rom., cors., lingua spa. - Iniziali incise. Ep. dedic.: « Don Francis Bellit al lector. S. ». Leg. in perg.

BCC

Pietro Giovanni Arquer (Cagliari, sec. XVI) curò la revisione della edizione del 1572 fatta dal Bellit aggiungendovi sommari marginali e gli atti dei Vicerè D. Giovanni Coloma e D. Michele Moncada.

Ms. membr.; sec. XIV; mm. 330×230; c. 13.

CASTEL GENOVESE [STATUTI] 9

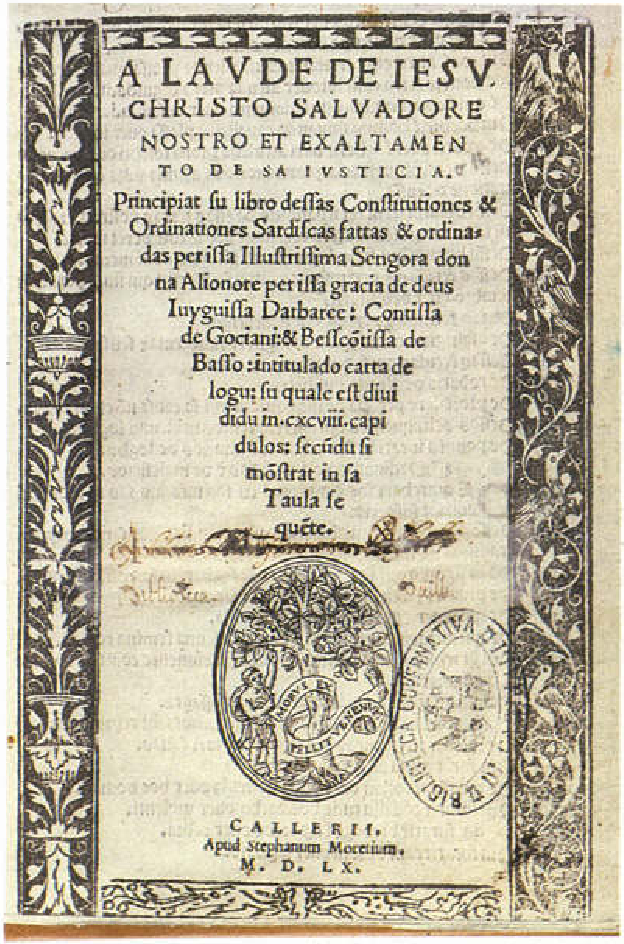
Scritt. got. cors. su due col. Lingua sar. - La lettera iniziale del titolo è miniata. Le iniziali e il capoverso di ogni capitolo sono in inchiostro rosso. Vi sono alcune postille manoscritte. Leg. non coeva in perg.

BUS - MSS. 3

Il manoscritto contiene la normativa che regolava la vita del comune. Si tratta di statuti signorili (concessi dal signore, con potere di interpretazione e di delega), probabilmente frutto della riforma di un codice anteriore. Sono comunque basati sulle consuetudini. Il testo è stato rinfrescato più volte, il che può far presumere che fosse un codice di uso molto frequente.

Bibliografia:

CIAMPOLI, D., *Gli statuti di Galeotto D'oria per Castel Genovese ne' frammenti di un codice sardo del sec. XIV*, Firenze, 1908.
BESTA, E., *Frammenti di un antico statuto di Castelsardo*, in: « Archivio Giuridico » del Serafini,


A LAVDE DE IESV CHRISTO SALVADORE NOSTRO ET EXALTAMEN TO DE SA IVSTICIA.
Principiat su libro dessas Constitutiones & Ordinationes Sardiscas fattas & ordinadas per issa Illustrissima Sengora donna Alionore per issa gracia de deus Iuyguissa Darbaree: Contissa de Gociani:& Besscótissa de Basso: intitulado carta de logu: su quale est diuididu in.cxcviii.capidulos: secúdu si móstrat in sa Taula se quéte.

CALLERII.
Apud Stephanum Moretium.
M. D. LX.

© Biblioteca Universitaria di Cagliari

vol. LXII, (n.s. vol. III), marzo-aprile 1899, pp. 281-333. Estr.: Modena, Direz. Archivio Giuridico, 1899.

CIAMPOLI, D., *Frammenti degli statuti di Galeotto Doria per Castel Genovese diplomaticamente riprodotti per cura di D. Ciampoli bibliotecario dell'Universitaria di Sassari*, Sassari, 1899.

MARTINI, P., *Codice cartaceo di Castel Genovese e l'antica città di Plubium*, in « Bullettino Archeologico Sardo », vol. IV, 1858, n. 3.

ZIROLIA, G., *Statuti inediti di Castel Genovese*, Sassari, 1898.

Ms. membr.; secc. XIV-XVIII; mm. 300×230; ff. 10-298.

LIBRO VERDE DELLA CITTÀ DI CAGLIARI 10

[*Raccolta di provvedimenti legislativi e privilegi concessi alla città di Cagliari dai sovrani catalano-aragonesi, spagnoli e sabaudi dal sec. XIV al XVIII.*]

Scritt. cors. dei secc. XIV-XVII. Lingua lat., cat., spa. Il volume, acefalo, con doppia cartulazione in numeri romani e arabi è conosciuto come *Libro Verde della città di Cagliari* dalla rilegatura in velluto verde su assi (mancante del piatto superiore e del dorso).

ACC - Ms. 2

Bibliografia:

DI TUCCI, R., *Il libro Verde della città di Cagliari*, Cagliari, 1925.

Ms. cart.; secc. XIV-XVI; mm. 270×200; ff. 304.

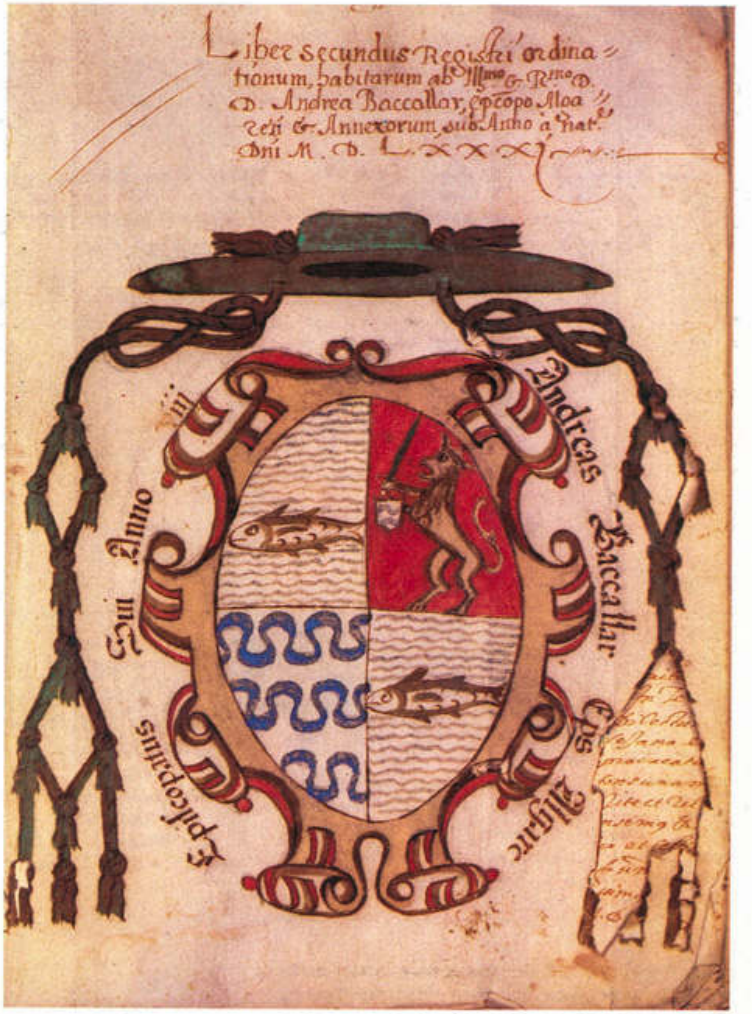
LLIBRE 11

de les Ordinacions de la Ciutat de Caller fetes y ordenades en diversos anys y en diverses Consellarias recopilades y cuernades

Due pagine di commentari alla Carta de logu di Girolamo Olives (sch. 5) BSAO

© Biblioteca Universitaria di Cagliari

Frontespizio acquerellato della raccolta di ordinazioni sacerdotali del vescovo Bacallar di Alghero (sch. 4) AVA



en lo present llibre fins lo present any 1603 per orde dels magnifichs Gaspar Fortesa, Pere Johan Otjer, Steve Satta Quença, Antioco Maltes y Matheo Xinto, Consellers lo present any 1603 de la Magnifica Ciutat de Caller.

Scritt. cors. dei secc. XIV-XVI di più mani. Lingua cat., spa. Cartulazione in numeri romani nei ff. 1-151, in numeri arabi nei ff. 152-304; il volume è rilegato in pelle nera lavorata a secco con fregi dorati agli angoli e sul dorso.

ACC - Ms. 17

Raccolta di disposizioni legislative emanate nel sec. XIV dai Consiglieri del Castello di Cagliari, al fine di provvedere al mantenimento dell'ordine cittadino. Le *Ordinacions* prendono in esame i reati pubblici e privati, i buoni costumi, la procedura giudiziaria, la materia commerciale, l'esercizio delle arti e mestieri etc.

Bibliografia:
Edito sino al f. LXXXI da Pinna, M., *Le Ordinazioni dei Consiglieri del Castello di Cagliari del sec. XIV*, in: « Archivio Storico Sardo », vol. XVII (1929).
Ms. membr.; sec. XIV; mm. 465×245; c. 1.

[Contratto 12

di matrimonio. Frammento di atto di matrimonio fra Salomone, figlio di Zark di Carcassona e Bella del fu ...as Merwanha].

Lingua ebr. Documento precedentemente utilizzato per la leg. di un volume.

BUS - MSS 249

Documento raro e importante per la storia degli ebrei in Sardegna e specificamente ad Alghero, che divenne il centro della comunità ebraica del

© Biblioteca Universitaria di Cagliari

Logudoro intorno al sec. XIII. In questa città gli ebrei godevano di particolari privilegi fino alla loro espulsione, decretata da Ferdinando il Cattolico nel 1492. In questa circostanza, essi portarono via tutto ciò che poteva testimoniare la loro presenza.

Ms. cart.; secc. XVII-XVIII; mm. 145×103; c. 127.

TABULA 13

dessos formulos de differentes instrumentos...

Scritt. bastarda ita. e alcune c. in minuscola cors. Lingua sar., cat., spa, ita. Iniziali disegnate in inchiostro nero; c. depennate da tratti verticali. Leg. in mezza pelle. Bianche le c. 101-102, 104, 106, mancano le c. 78, 81. Nota di poss. ms. « Biblioteca Canonico G. Spano 1811 ».

BUC - Ms. 191

Formulario destinato all'attività notarile.

MÜNSTER, SEBASTIAN 14

Cosmographia uniuersale' ... raccolta ... per Sebastiano Munstero. In Colonia, appresso gli heredi di Arnoldo Byrckmanno, M.D.LXXV (stampato a spese di Henrigo Pietro Basilense, l'anno M.D.LVIII).

[8], 1237 p., ill., fol.; rom., lingua ita. - Iniziali incise. Ep. dedic.: « Allo invittissimo imperador Carolo Caesare di tal nome Quinto, ... di Basilea dallo incarnato figliuol [sic] diddio, l'Anno 1558, del mese di Marzo ». Note mss. *passim*. Numerose censure. Leg. in perg.

BCR

Questa celebre opera del grande cosmografo, astronomo e orientalista Sebastian Münster, nato a Nieder Ingelhem nel 1489 e morto a Basilea nel 1552, contiene un breve trattato geografico sulla Sardegna, scritto dal letterato cagliaritano Sigismondo Arquer. Per i suoi rapporti col Münster, protestante, l'Arquer venne accusato di Luteranesimo e, dopo anni di prigionia nelle carceri dell'inquisizione, morì sul rogo, a Toledo nel 1571.

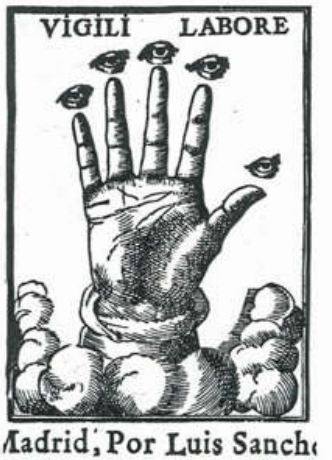
FARA, GIOVANNI FRANCESCO 15 15 bis

Ioannis Francisci Farae sassarensis... De Rebus Sardois liber I. Calari, excudebat Franciscus Guarnerius, Lugdunensis, Typis admodum Illustris, et Reuerendissimi D.D. Nicolai Canellas Bosanensis Episcopi, 1580.

[22], 155, [10] p., 4°; rom., lingua lat. Ep. dedic.: « Michaeli a Moncada Commendatori ordinis militiae S. Iacobi de Spata, ... et in Regno Sardiniae Locumtenenti et Capitaneo Generali. Ioannes Franciscus Fara... Licenza alla stampa dell'Arcivescovo di Cagliari *Don Gaspar Vincentius Nouella.* Leg. in perg.

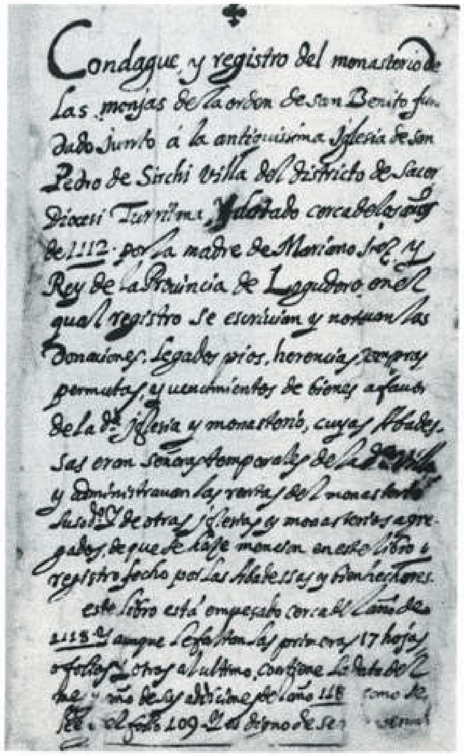
BCS

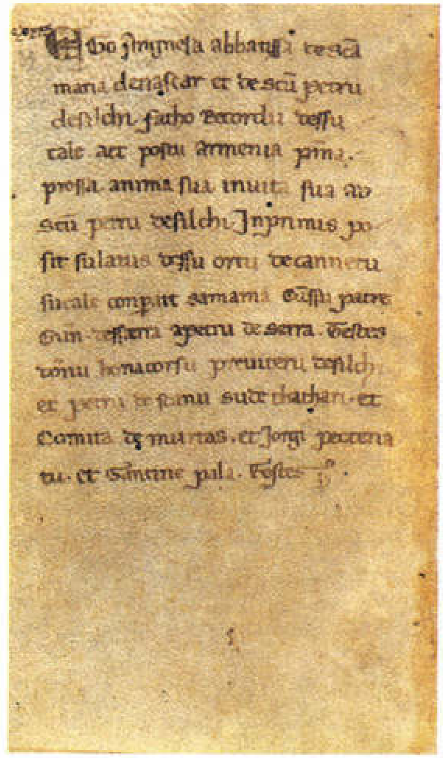
Giovanni Francesco Fara (Sassari 1543 - Bosa 1591), storiografo sardo, scrisse il *De Rebus sardois*, in 3 volumi, di cui due pubblicati postumi, che, seppure non rilevante dal punto di vista letterario, rappresenta tuttora la base della storiografia sarda. Scrisse anche: *Tractatus de essentia infantis proximi infanti et proximi pubertati* (Firenze, Giunti, 1567) e una *Corographia* (1580).
Si espone anche l'edizione contraffatta di proprietà della Biblioteca Comunale di Cagliari che, si differenzia dall'originale per alcune differenze formali nella composizione tipografica e nella stampa. Cfr. BALSAMO, L., *La stampa in Sardegna nei secoli XV e XVI*, Firenze, 1968, pp. 150-152, n. 42.



© Biblioteca Universitaria di Cagliari

Il Condaghe di S. Pietro di Silki: nota ms. del sec. XVII e pagina interna del prezioso codice (sch. 1) BUS





Ms. cart.; sec. XVI (24.XII.1563); mm. 310X215; c. 138.

PARRAGUES DE CASTILLEJO, ANTONIO 16

[*Epistolario*].

Scritt. ita. Lingua lat., ita., spa. Leg. non coeva in mezza pelle. Alla fine del testo una trascrizione: « Sacro Sancta Synodus Tridentina hos qui sequuntur de sacramento matrimonii edidit ». Nota di poss. ms. « Ex libris Monsserrati Rossellò ». Donato alla Biblioteca Universitaria di Cagliari nel 1843 dal Canonico Faustino Baille.

BUC - S.P. 6.2.39

Il Parragues, già canonico di Tarragona, ricoprì importanti incarichi, a Trieste, come vescovo, poi nelle Fiandre e a Madrid e infine fu arcivescovo di Cagliari dal 1538. Le lettere (1558-1563) che rivelano un carattere combattivo e intollerante furono scritte in Trieste, Ginevra, Fiandre, Cagliari, Trento e Roma. Uomo di ingegno e cultura sorprendenti, possessore fra l'altro di una raccolta libraria di notevole ampiezza, agì con fierezza denunciando con vigore angherie ed ignoranza.

Bibliografia:

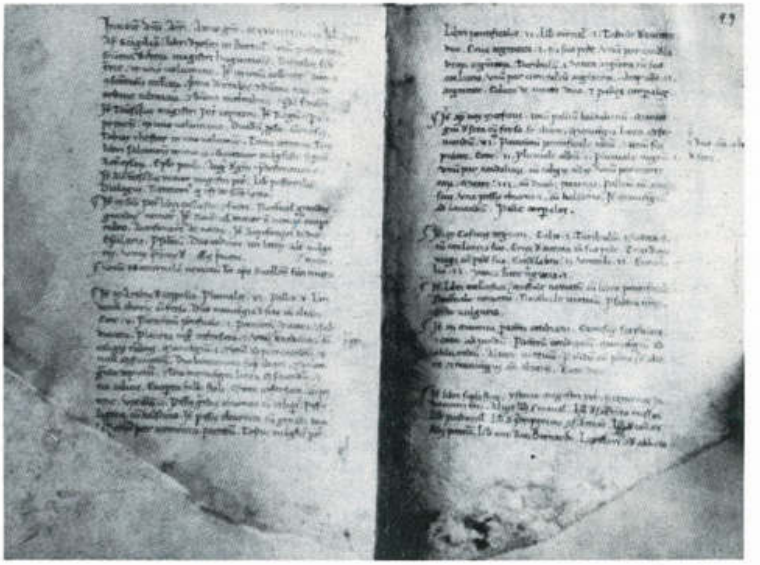
PARRAGUES DE CASTILLEJO, A., *Epistolario di Antonio Parragues*. A cura di PALMIRA ONNIS GIACOBBE. Milano 1958.
MANCINI, G., *Epistole di Parragues de Castillejo*. In: « Studi Sardi », Sassari, 1950.

PORCELL, JUAN TOMÁS 17

Informacion y curacion de la peste de Caragoca. Y praeseruacion contra peste en general. Compuesta por Ioan Thomas Porcell Sardo, doctor en medicina. En Caragoca, En casa de la viuda de Bartholome de Nagera, 1565.

© Biblioteca Universitaria di Cagliari

Pagina interna del ms. membranaceo
degli « Inventari » (sch. 40) BUC



[4], 112, [12] c., 4°; rom., lingua spa. - Iniziali incise, 1 ritr. dell'A. Ep. dedic.: « A la S.C.R.M. del Potentissimo y Inuictissimo Monarca Don Philippe... Rey de las Españas... ». « Al muy illustre Senor Don Bernardo de Bolea, Vicecanceller de los Reynos y corona de Aragon... El doctor Ioan Thomas Porcell. D.P.S. ». Note mss. Leg. in perg.

BUC

Il medico sardo Juan Tomás Porcell diresse l'ospedale generale di Saragozza durante l'epidemia di peste del 1564. In quell'occasione studiò gli effetti di questa malattia sul corpo umano, eseguendo numerose autopsie su cadaveri di appestati, ed elaborò nuovi metodi di cura e di prevenzione.

ANGELERIO, QUINTO TIBERIO 18

Ectypa pestilentis status Algheriae Sardiniae. Calari, typis haeredum Reuerendissimi quondam D.D. Nicolai Canelles, Episcopi Bosanensis, excudebat Franciscus Guarnerius, 1588.

[109] p., 8°; rom., lingua lat., spa. - Iniziali incise. Ep. dedic.: « Ioannes Andreu Totius Regni Sardiniae Archiater, Quincto Tyberio Angelerio viro insigni, S. ». Nota di poss. ms.: « St. Bolasco Piccinelli Alghero ». Leg. in perg.

BCA

Quinto Tiberio Angelerio, medico, visse intorno alla fine del XVI sec. ad Alghero, dove esercitò la sua professione, particolarmente durante la pestilenza del 1582-1583 da cui trasse spunto per la sua opera.

AUGER, EDMOND 19

Catechismo o summa de la religion christiana, compuesta en lengua francesa por el maestro Emondo Anger de la compañia de

© Biblioteca Universitaria di Cagliari

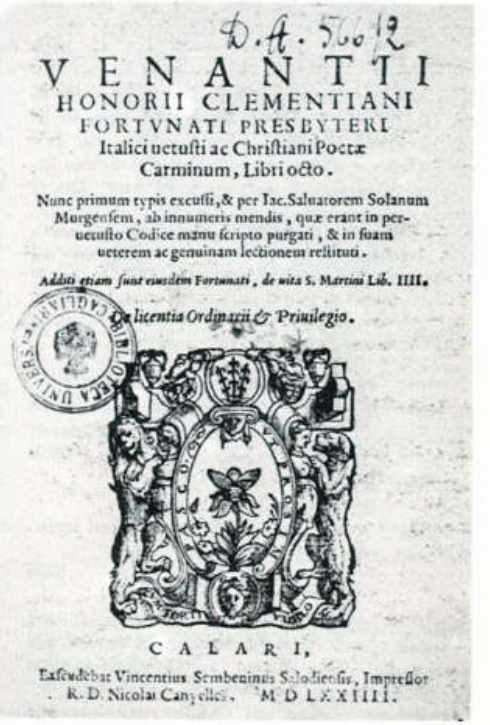
La prima edizione a stampa, eseguita da Nicolò Canelles, delle opere di Venanzio Fortunato (sch. 26) BUC

Iesus: y traduzida por Lorenço Palmireno, corregida y emendada, y en algunas partes añadida, y en otras mudada, por el muy Reuerendo Padre Antonio Cordesses, Prouincial de la mesma compañia de Iesus. Impresso en Callar, por Vincentio Sembenino Salodiano, a despesas del Reuerendo Canonigo Canellas, MDLXVI.

70, [2] c., 8°; rom., cors., lingua spa. - Alcune iniziali incise, fregi. Privilegio del viceré Alvaro de Madrigal e imprimatur di fra Miguel de Carrança, priore provinciale dei Carmelitani d'Aragona ed esaminatore e correttore del Santo Ufficio di Valenza. Ep. dedic.: « A la muy illustre señora Dona Anna de Madrigal y de Cardona, Visorreyna de Sardeña ». Note di poss. mss.: « Ex libris Monsserrati Rossellò », « Biblioteca Baille ». Leg. in pelle; esempl. restaurato.

BUC

Il catechismo di Edmond Auger fu uno dei libri che ebbero più ampia diffusione nel XVI secolo. Venne tradotto in varie lingue ed ebbe numerose edizioni. L'autore, un gesuita francese nato nel 1530 ad Alleman, presso Troyes, e morto a Como nel 1591, fu un famoso predicatore che si distinse nella lotta contro i calvinisti e divenne confessore di Enrico III di Francia. Il volume esposto è la prima opera pubblicata a Cagliari dal canonico Canelles, al quale il viceré Alvaro de Madrigal, nel privilegio trascritto all'inizio del libro, riconosce il merito di aver introdotto la stampa in Sardegna.


D.A. 56612

VENANTII
HONORII CLEMENTIANI
FORTVNATI PRESBYTERI
Italici uetusti ac Christiani Poctæ
Carminum, Libri octo.

Nunc primum typis excussi, & per Iac. Saluatorem Solanum Murgensem, ab innumeris mendis, quæ erant in peruetusto Codice manu scripto purgati, & in suam ueterem ac genuinam lectionem restituti.

Additi etiam sunt eiusdem Fortunati, de uita S. Martini Lib. IIII.

Cum licentia Ordinarii & Priuilegio.

CALARI,

Excudebat Vincentius Sembeninus Salodiensis, Impressor R. D. Nicolai Canyelles. M D L X X I I I I.

ALES E TERRALBA (Diocesi) 20

Prima Usellensis Diocesana Synodus. Calari, excudebat Vincentius Symbeninus Salodiensis, MDLXVI.

124, [10] p., 8°; rom., lingua lat. - Iniziali incise. Ep. dedic.: « Petrus Fragus Usellensis et Terral-

© Biblioteca Universitaria di Cagliari

bensis episcopus, clero populoque suo perfectam utriusque hominis salutem ». Leg. in perg.

BCA

Il volume comprende: gli Atti del primo sinodo di Usellus (1564), i decreti del secondo sinodo di Usellus (1566) indetti dal Vescovo Perez del Frago e i decreti del sinodo di Oristano (1566) indetti dall'Arcivescovo Gerolamo Barbarà. Questi sinodi documentano l'impegno profuso dalla Chiesa sarda nell'opera di risanamento dei costumi e in particolare nella diffusione delle norme del concilio di Trento.

CHIESA CATTOLICA 21

Canones, et decreta sacrosancti oecumenici, et generalis Concilii Tridentini, sub Paulo III, Iulio III, et Pio IIII. Calari, excudebat Vincentius Symbenius, typis Nicolai Cañelles, MDLXVII.

[170], 322 p., 8°; cors., lingua lat. - Iniziali incise. Sul front. nota di poss. ms. Leg. in perg.

BUS

Questa edizione dei Canoni, successiva di soli tre anni a quella del Manuzio, nella licenza alla stampa del Vicerè Alvaro de Madrigal contiene l'affermazione, già presente nel Catechismo dell'Auger, del primato del Canelles nell'istituzione di una tipografia stabile in Sardegna.

GERSON, IUAN 22

Iuan Gerson de la imitacion de Iesu Christo, y menosprecio del mundo. Callar, por Vincentio Sembenino, impressor del R. Nicolas Cañellas, MDLXVII.

123, [3] c., 16°; lingua spa. - Nota di poss. ms. Leg. in perg.

BCC

Gerson Ivan. Reims 1363. Lione 1429. Teologo, mistico e filosofo. Scrisse varie opere di carattere ascetico. La *Imitacion de Iesu Christo* gli venne attribuita la prima volta in un codice del 1460 e in seguito in un'edizione a Venezia del 1483. L'*Imitacion* non compare però in un elenco di opere dell'autore, steso dal fratello nel 1423.

MONTAÑES, IAYME 23

Espejo, y arte muy breve, y provechosa para ayudar a bien morir en el incierto dia y hora de la muerte. Callar, por Vincencio Sembenino, impressor del R. Canonico M. Nicolao Canyellas, MDLXVIII.

[96] c., 8°; rom., lingua spa. - Iniziali incise. Ep. dedic. al: « Illustre Señor Don Giner Rabaca de Perillos, Señor del Castillo de Madrona, y de la Varonia de Dos aguas. Fray Iayme Montañes... »; e a c. 3: « Al muy illustre y Reuerendissimo Señor Don Antonio Parragues de Castillejo ... Su humilissimo subdito, ... Antonio Atzori, Canonigo... ». Licenza alla stampa firmata da: « M. Tristan Canonigo y Comissario General ». Note di poss. mss. *passim*. Leg. in perg.

BCS

L'opera, unico esemplare esistente in Sardegna, rientra nel quadro della produzione di argomento religioso assai frequente nell'Isola nel XVI sec.

COLOMA, JUAN 24

[*Decada de la passion de nuestro Redemptor Iesu Christo; con otra obra intitulada Cantico de su gloriosa resurrecion; compuesta por el illustrissimo Señor Don Iuan Coloma, Señor de la Baronia de Elda, Alcayde del Castillo de Alicante, Visorrey y Capitan General por su Magestad en esto Reyno de Cerdeña*]. [En Caller, Por Vincencio Sem-

LEGENDA.
15 36
OPVS AVREVM QVOD LEgenda Sanctorum vulgo nuncupatur, ad vetustorum exemplarium fidê accurate castigatum, & nô mediocri diligêtia fratris Claudii de Rota, sacrae Theologiae professoris, Ordinis praedicatorum (Additis aliquot Sanctorum Sanctarumque historiis) auctius redditum, cum historia Lombardica, & duobus Repertoriis, quorum vnum singulares legendarum materias, alterum omnium legendarum huius operis numerum complectitur.

© Biblioteca Universitaria di Cagliari

« De la imitacion de Iesu... » di Iuan Gerson. Tra le primissime edizioni stampate dalla neoinstallata tipografia Canelles di Cagliari nel 1567 (sch. 22) BCC

benino, Impressor de Reuerendo Doctor Nicolas Cañyellas, Canonigo y Vicario General de la Yglesia de Caller, MDLXXVI].

[8], 162 c., 8°; cors., rom., lingua spa., lat. - Tit. e note si ricavano da BALSAMO, L., *La stampa in Sardegna nei secoli XV e XVI*, Firenze, 1968. Fregi, numerose calcografie. Ep. dedic.: « A la S.C.R.M. la Emperatrice Nuestra Señora ». Esempl. mancante del front. e di alcune carte. Leg. moderna in pelle; esempl. restaurato.

BUC

Il privilegio per la stampa di questo scritto poetico di Juan Coloma venne concesso all'editore Canelles dallo stesso A., in qualità di Viceré di Sardegna, mentre l'imprimatur fu rilasciato al tipografo V. Sembenino dallo stesso editore, in quanto vicario generale del defunto arcivescovo Parragues de Castillejo, e confermato dal nuovo arcivescovo Francisco Perez.

CHIESA CATTOLICA 25

Ordo baptizandi, et reliqua sacramenta administrandi. Secundum morem sanctae Romanae Ecclesiae ad vsum Ecclesiae Primatialis Callaritanae, totiusque eius Prouinciae. Rectoribus, ac Parochis pernecessarius. Iussu admodum Reuerendi Ioannis Ferrer... Editus, recognitus, approbatus & pluribus locis auctus; cum Indice locupletissimo. Calari, Typis haereditatis Reuerendissimi quondam Don Nicolai Canelles Episcopi Bosanensis, Excudebat Franciscus Guarnerius Lugdunensis, 1587.

[12], 295 p., 4°; rom. cors., lingua lat., spa., cat., sar. - Front. con vignetta; alcune incisioni. Contiene l'editto del vicario dell'arcivescovato Joan Ferrer, in cui si ordina la stampa del libro e il suo acquisto da parte degli ecclesiastici. Ep. dedic.: « Antonio Atzori, doctor en sacros Cano-

© Biblioteca Universitaria di Cagliari

nes, canonigo y dean de la sancta Metropolitana Yglesia de Caller... A los reuerendos Rectores, y curados de las Yglesias y rectorias... ». Esempl. mancante delle pp. 243-260, che contenevano formule esorcistiche. Nota di poss. ms.: « Ex libris Monsserrati Rossellò », altra nota ms. alla p. 242; esempl. censurato. Leg. moderna in pelle; esempl. restaurato.

BUC

Questo testo, stampato con cura dal Guarnerio per i tipi degli eredi Canelles e indirizzato al clero sardo, contiene le formule da usare nell'amministrazione dei sacramenti. Alcune formule esorcistiche risultano parzialmente asportate o censurate.

VENANTIUS FORTUNATUS, HONORIUS CLEMENTIANUS 26

Venantii Honorii Clementiani Fortunati presbyteri Italici uetusti ac Christiani poetae Carminum, libri octo.
Nunc primum typis excussi, & per Iac. Saluatorem Solanum Murgensem, ab innumeris mendis, quae erant in peruetusto codice manu scripto purgati ... Additi etiam sunt eiusdem Fortunati, de uita S. Martini lib. IIII. Calari, Excudebat Vincentius Sembeninus Salodiensis, Impressor R.D. Nicolai Canyelles, MDLXXIIII.

[8], 140, [4] c., 8°; cors., rom., lingua lat. - Fregi e iniziali incise. Leg. in perg.

BUC

L'editore Canelles pubblicò anche libri di carattere letterario, di autori latini classici, come Cicerone e Ovidio, o cristiani. Il volume esposto contiene la prima edizione a stampa delle opere del poeta latino del VI secolo Venanzio Fortunato.

SEMPERE, ANDRÉS 27

[*Grammaticae Latinae prima institutio*]. Neap., Imprim. Laelius Sessa, Io. Franciscus Lombardus, Apud Horatium Saluianum, 1575.

119 c., 8°; cors., rom., lingua lat., spa. - A. e tit. si ricavano dall'ep. dedic., le note tip. si ricavano dal coloph. Ep. dedic.: « Andreas Semperius Honorato Ioannio Patricio Valentino Caroli Principis Hispaniarum praeceptori dignissimo. S.P.D. ». Note di poss. mss.: « F. Vincen. Cas. », « Est. Biblioth. col. cal. Soc. Jesu », « fr. V. Casula ». Esempl. mancante del front. Leg. in perg.

BUC

Tra gli insegnanti di cui è attestata la presenza in Sardegna nel Cinquecento vi è Andrés Sempere o Semper, medico e letterato nato ad Alcoy in Spagna agli inizi del secolo e morto a Maiorca verso il 1571, che fu apprezzato docente di retorica all'Università di Valenza. Del manuale di grammatica del Sempere si conoscono due edizioni sarde, la prima, pubblicata a Cagliari dal Moretto nel 1557, fu però stampata a Lione; la seconda, di cui finora non si conoscono esemplari, venne pubblicata a Cagliari dal Canelles nel 1585.

Ms. cart.; sec. XVI (1557); mm. 430×280; c. 89.

FUNDATIO 28

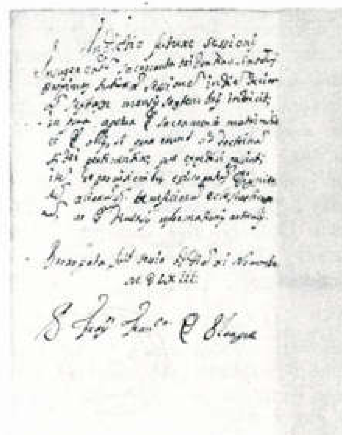
seu dotatio collegii bosaquensis.

Scritt. bastarda ita. opera di più mani. Lingua lat. Codice ornato da lettere iniziali got., elaborate in bianco e nero, alle c. 24r, 25v e 27r, in ottimo stato di conservazione. Restaurato nel 1978. Leg. coeva in perg. con contrafforti in pelle, restaurata. Bianche le c. 37, 39-40, 78-84. Segni tabellionali. Non figurano note di poss.; si presume proveniente dal Collegio Gesuitico di Cagliari.

BUC - Ms. 4

QVINCTI TYBERII ANGELERII
ECTYPA
PESTILENTIS STATVS ALGHERIAE SARDINIAE.
AD ILL. D.D. MICHAELEM A MONCADA, REGNI PROREGEM.
ACCEDVNT EIVSMODI MATERIAE
CALARI,
Typis haeredum Reuerendissimi quondam D.D. Nicolai Canelles Episcopi Bosanensis.
Excudebat Franciscus Guarnerius

Il frontespizio del libro del medico Angelerio sulla epidemia di peste ad Alghero (sch. 18) BCA



Nota manoscritta nell'ultima pagina dei « Canoni e decreti » del Concilio Tridentino (sch. 21) BUS

© Biblioteca Universitaria di Cagliari

Il Collegio Gesuitico di Busachi fu istituito nel 1557 per i soli novizi, che così furono separati dal Collegio di S. Croce in Cagliari, fondato nel 1566 e trasferito a Stampace nel 1584. Si vuol ricordare esponendo questo testo il ruolo dei gesuiti nella diffusione della cultura e della istruzione anche in Sardegna.

GONZAGA, FRANCESCO 29

De origine Seraphicae Religionis Franciscanae eiusque progressibus. Roma, ex typographia Dominici Basae, 1587.

1363, [19], ill., fol.; rom., lingua lat. Esemplare acefalo. Numerose incisioni. Leg. in pelle.

BSS

Padre Francesco Gonzaga da Mantova (Gazzolo, Cremona 1546 - Mantova 1620), fu Ministro Generale dell'Ordine dei Frati Minori, vescovo di Cefalù, Pavia e Mantova.
L'opera *De origine Seraphicae Religionis Franciscanae eiusque progressibus*, ristampata a Venezia in due volumi, è fondamentale per la storia e l'evoluzione dei conventi minoriti nelle varie province, tra cui quella sarda, che venne dal Gonzaga staccata dal gruppo delle cismontane e ascritta alle province ultramontane in ossequio al sovrano di Spagna.

BRONDO, ANTIOCO 30

Parte primera [-segunda] del libro llamado historia y milagros de N. Señora de Buenayre ... compuesto por el M.R.P. Fray Antioco Brondo ... En Callar, por Juan Maria Galcerino, año 1595.

[46], 332, [22], 544, [4] p., ill., 8°; cors. rom., lingua spa. - Iniziali incise.
« Licencia a imprimir il libro di Fray Francisco Cumel, "general" de toda la orden de nuestra señora de la Merced... » e di Fray Miguel Perlas maestro N.S. Theologia, Provincial ... de la Orden de Nuestra Señora de la Merced... ». Segue benestare di « Miguel de Iesu sacerdote della Compania de Iesus » e di « F. Pedro Arias de Mãzilla Prior deste Couento de nuestro Padre sant. Augustin de Callar... » e infine imprimatur dell'arcivescovo di Cagliari Francesco Del Vall. Ep. dedic.: « Don Francisco Del Vall, Arcobispo de Callar, y Opispo de las uniones, primado de Cerdeña y Corcega... Fray Antioco Brondo... ».

BCC

Brondo Antìoco (Cagliari metà XVI sec. - Cagliari 1619), religioso mercedario, dopo la laurea conseguita a Pisa divenne commissario generale del suo ordine. Per le sue virtù venne venerato dai cagliaritani come santo.

ARCA, GIOVANNI FRANCESCO 31

Ioannis Arca Sardi, De sanctis Sardiniae, libri tres. Calari, typis haeredum Ioannis Mariae Galcerin, 1598.

[10], 126, 74, [2] p., 8°; rom., lingua lat. - Iniziali incise. Ep. dedic. dell'A. a: « Illustris. ac reuerendis. D.D. Alfonso Lasso Sedeño... ». Sul primo r. dopo il front. licenza alla stampa del vicario generale: « Ioannes Thomas Caldentey » e del canonico Penitenziere di Cagliari: « Antiochus Matzalloy »; nel v. si trova quella dell'Arcivescovo cagliaritano: « Don Alfonso Lasso Sedeño ». Alla fine indice ms. di epoca piú tarda. Leg. moderna.

CSN

Giovanni Francesco Arca (Bitti, metà XVI sec.) nella sua opera « De sanctis Sardiniae... » raccolse le memorie di Santi e Martiri sardi o martirizzati in Sardegna attraverso lo studio di antichi codici mss e dell'opera del Fara.

© Biblioteca Universitaria di Cagliari

Frontespizio del manoscritto e stemma di G. Francesco Fara, il primo storico sardo, che si servì della tipografia Canelles per l'edizione delle sue opere (sch. 41-15)

SERPI, DIMAS 32

Chronica de los Santos de Sardeña, diuidida en quatro libros. Compuesta por el R.P. Fray Dimas Serpi ... Impressa en Barcelona, en casa de Sebastian de Cornellas. A costa de Mossen Bernardino Serpi, año de M.D.C.

[6], 215, [1] c., 4°; rom. lingua spa. - Iniziali incise. Esemplare mancante dell'ultima c. che è stata riprodotta ms. Ep. dedic. dell'A.: « A la S.C.Y.R.M. del Rey don Phelipe Tercero »; segue ep.: « Al lector », e tre sonetti rispettivamente di: « Padre fr. Diego Murillo », « Padre fr. Ivan Gazo », e di « P.F. Bonaventura Machado ».
Sta con: « Historia de la vida y milagros del Beato Padre fray Salvador de Horta... recopilada por... Dimas Serpi... ».

BSS

Dimas Serpi (Cagliari 1550) scomparve misteriosamente dal cenobio aracelitano presso cui viveva come minorita. Ricoprì cariche importanti all'interno di quest'ordine. Fu in Spagna come commissario inquisitore nel processo di beatificazione di P. Salvatore da Horta. Scrisse anche: « *De igne purgatorii contra Lutherum et alios Haereticos* », (Barcellona 1604) e « *Apodixim sanctitatis Luciferi Calaritani episcopi, cum apodixim sanctitatis Georgii Suellensis episcopi* », (Roma 1609).

ARAOLLA, GEROLAMO 33

Sa vida, su martiriu, et morte dessos gloriosos martires Gavinu, Brothu, et Gianuari. In Calaris, per Franciscu Guarneriu istampadore de Don Nicolau Cañellas, 1582.

96 p., 8°; cors., lingua sar. - Ep. dedic. dell'A.: « Assu ill.mu et R.mu Segnore Don Alonso de Lorca Archiepiscopu Turritano... ». Note di poss. mss. « Lib. Tola Capella 3-3-63 » e « Cav. P. Tola ».

BCS

Gerolamo Araolla, letterato sardo amico del Fara ed allievo del Sambigucci, visse nella seconda metà del XVI sec. Fu canonico della Cattedrale di Bosa. L'opera *Sa vida, su martiriu, et morte dessos gloriosos martires Gavinu, Brothu, et Gianuari* rappresenta il primo tentativo di elevare l'idioma logudorese a lingua letteraria ufficiale. Scrisse inoltre: *Rimas diversas spirituales* in logudorese e italiano.

Ms. cart.; sec. XVII; mm. 202×150; c. 331.

GILLO Y MARIGNACCIO, JUAN GAVINO 34

Segunda parte del triumpho de los tres illustrissimos Martyres San Gavino, San Proto y San Januario, patrones y avogados nostros martyrizados en la ciudad de Torres metropoli de Sardeña en la persecucion de Diocleciano y Maximiano Emperadores Romanos que fue el año del Señor 290.

Scritt. bastarda ita. opera di più mani. Lingua spa. Leg. non coeva in mezza pelle. Non figurano note di poss. Citazione dal Petrarca, *Trionfi*, alla c. 43; note marginali alle c. 11v, 69, 70rv; parti depennate.

BUC - S.P. 6.6.27

Giovanni Gavino Gillo Marignaccio, scrittore del sec. XVII, sassarese, fu notaio e segretario della stessa città. La sua vena poetica si accese in seguito alla scoperta, avvenuta ai suoi tempi nella basilica di S. Gavino di Porto Torres, delle reliquie dei Santi Gavino, Proto e Gianuario. La prima parte di questo testo fu pubblicata nel 1616 in un libro che è considerato il primo prodotto della stampa sassarese.

STRADA, ANTIOCO 35

Relatione della morte che ha patito in Algieri il Padre Francesco Cirano Sardo della città di Sassari, frate conuentuale dell'Ordi-

© Biblioteca Universitaria di Cagliari

Incisione in rame dal libro del poeta Delitala y Castelví (sch. 38) BUC

ne di San Francesco. Tradotta da spagnolo dal Dottor Antioco Strada sardo calaritano. In Turino. Stampata in Barcellona, et ristampata in Turino, per gli Heredi di Antonio Bianchi, MDCV.

[4] c., 8°; rom., cors., lingua ita., lat. - Ep. dedic.: « All'illustre et R. Signor Gauino Magliano sardo dottore in theologia, & ambe leggi, canonico di Ampurias ». Leg. moderna in cartone.

BUC

Il cagliaritano Antioco Strada tradusse in italiano dallo spagnolo, rielaborandola, questa breve cronaca che descrive minuziosamente il martirio del frate sassarese Francesco Cirano.

Ms. cart.; sec. XVII (1638); mm. 220×160; c. 263.

VITALE, SALVATORE 36

Vida, martyrio y milagros de San Antiogo Sulcitano Patron de la Isla de Sardegna cuijo cuerpo se halló en las catacumbas de su Iglesia de Sulcis el año 1615 a 18 de março, compuesta, esrita y recopilada de la historia y oficio antigo del dicho Santo por el R.do Fray Salvador Vidal Menor observante, Theologo y Predicador General de la Provincia de Toscana.

Scritt. umanistica corrente del sec. XVII; presumibilmente autografa. Lingua spa. Il testo, che sembra predisposto per la stampa, riporta le indicazioni dei fregi tip. e del motto. Alcune cancellature e numerose sottolineature. Comprende una breve trattazione sui letterati cagliaritani e un elenco dei « Santos naturales de Caller ». Alle c. 200-235 una relazione su alcune antichità della città di Iglesias. Leg. in mezza pelle.

BUC - S.P. 6.5.13.

Giovanni Andrea Contini, di Maracalagonis, piú noto con lo pseudonimo di Salvatore Vitale (o Salvador Vidal) fu il più fecondo autore del Seicento sardo, scrisse in italiano, latino e spagnolo, opere storiche e agiografiche, in cui riunì notizie vere e fantastiche, senza alcun criterio scientifico, e compose anche un poema, *Urania Sulcitana*, in lingua sarda.

ARCA, ANTIOCO 37

El Saco imaginado comedia famosa del M.R.P. Antiogo del Arca... En Sacer, en la Impr. di Hieronymo de Castelui, y Logu, por Antonio Seque, año 1658.

XVI, 54 p., 4°; rom., cors., lingua spa. - Nella prima p. dopo il front.: « Licencia » di dare alle stampe l'opera: « Pedro Pablo Polo Canonigo de la Primacial Iglesia Turritana... ». A p. V ep. dedic. del: « Doctor Pablo Ornano Saceres Pleban de las Parrochiales Iglesias de Usini, y Tissi », a: « la antiquissima y nomenos noble que fidelissima Ciudad de Sacer ». Sul front. nota di poss. ms.: « ex libris Ioannis Franci Dono Iacomy oppidi Sacerí ». Leg. in perg.

BUS

Si tratta di un dramma sacro in lingua spagnola scritto da Antioco dell'Arca, gesuita sardo vissuto verso la metà del XVII sec. L'opera, nella sua finzione letteraria, tratta della sparizione e della successiva ricomparsa dei corpi dei martiri turritani nella basilica di Torres.

DELITALA Y CASTELVÍ, IOSEPH 38

Cima del monte Parnaso español con las tres Musas castellanas Caliope, Vrania, y Euterpe fecundas en sus assumptos, por las varias poesias de Don Ioseph Delitala, y Casteluí, cauallero de la Orden de Calatraua, cauallerizo de su Magestad en el

© Biblioteca Universitaria di Cagliari

Un'altra edizione della Tipografia Canelles, passata in proprietà a J.M. Galcerino: « La storia dei miracoli di N.S. di Bonaria » di A. Brondo (sch. 30) BCC

PARTE PRIMERA DEL LIBRO llamado historia y milagros de N. Señora de Buenayre de la Ciudad de Callar de la Isla de Cerdeña, de la Orden de N. S. de la Merced, Redemprion de capciuos Christianos.
COMPVESTO POR EL M.R.P. FRAY Antioco Brōdo Theologo y Predicador de la dicha ordē dela Merced, Cōmendador de la pro pia S. casa de Buenayre.
Dirigido al Illustrissimo y Reuerendissimo Señor Don Francisco del Vall Arçobispo de Callar, y Obispo de las Vsiones, Primado de Cerdeña y Corcega, Cancelonero de su santedad, y del Consejo de su Magestad.
TRACTA EL AVCTOR EN ESTA PRIMERA parte la historia de la S. casa, y Ymagen de la Virgen de Buenayre cuyo verdadero y autenticado original consta en el Archivo deste sancto Monasterio.
En Callar, Con licencia del Ordinario, y priuilegio. Por Juan Maria Galcerino, Año 1595.

COMIENÇA LA HISTORIA de N. Señora de Buenayre de la Isla de Cerdeña, de la Ordē de nuestra Señora de la Merced Redempcion de captiuos Christianos.
CAP. I. En que se refiere la antiguedad y primera fundacion de la santa Iglesia de N. Señora de Buenayre, hecha por el Serenissimo Rey Don Alfonso de Aragon, siendo Principe y Generalissimo en la conquista de Cerdeña, de manos de los Pisanos.
PARA QVE de rayz se entienda nuestro intento y empresa, y se vea como
A Cerde-

Reyno de Cerdeña, pregonero mayor de èl, y gouernador de los Cabos de Caller, y Gallura. Illustradas con vnas Diacrises, que preceden por Don Iayme Salicio ... En Caller, por Onofrio Martin, 1672.

LIV, 441, [15] p., 4º; rom., cors., lingua spa., lat. - Fregi; incisioni in rame. Ep. dedic.: « Al Rey nuestro señor de las Españas Don Carlos secundo ». Contiene due sonetti del figlio dell'A., don Geronimo Mathias Delitala. Leg. in mezza pelle.

BUC

Nel XVII secolo i letterati sardi scrivono quasi sempre in lingua spagnola e si esprimono secondo modi e forme propri della letteratura spagnola dell'epoca. Uno dei principali esponenti del mondo letterario locale è il poeta Ioseph Delitala y Castelví, membro dell'aristocrazia sardo-ispanica, la cui opera si inserisce pienamente nel quadro della produzione letteraria spagnola dell'età barocca.

Ms. cart.; sec. XVII (18.XI.1688); mm. 147×105; c. 136.

ANTONIO MARIA DA ESTERCILY 39

Libro de comedias escripto por Fray Antonio Maria de Estercily, sacerdote capuchino en Sellury novembre a 18 año 1688.

Scritt. umanistica corsiva. Lingua sar., spa. Leg. coeva in perg. Codice lacunoso dopo la c. 135.

BUC - Ms. 193

Di Antonio Maria da Esterzili (1645 - Sanluri 1727) non si conosce il cognome. Scrisse in volgare sardo componimenti poetici di argomento religioso. Per ulteriori notizie bibliografiche vedi: *Regestum Capuccinorum Provinciae Calaritanae, vol. II*, conservato presso l'Archivio della Curia Provinciale dei Cappuccini di Cagliari. Il ms. è parzialmente edito.

Bibliografia:

ANTONIO MARIA DA ESTERCILY, *Comedia de la passion de Nuestro Señor Christo.* A cura di RAFFAELE G. URCIOLO, Cagliari, 1959.
ALZIATOR, F., *Storia della letteratura di Sardegna*, Cagliari, 1954.

Ms. membr.; sec. XIII (1228); mm. 200×135; c. 28v-29r.

[INVENTARI 40

di argenti, libri e sacri arredi, delle chiese di S. Gilla, S. Pietro e S. Maria di Cluso].

Scritt. got. italiana. Lingua lat. Leg. in perg. floscia rifatta in fase di restauro nel 1978.
Il testo fa parte di un codice miscellaneo (30 c.), noto col titolo di *Sinodo di S. Giusta*, contenente 25 testi, tra cui gli atti del Sinodo.

BUC - S.P. 6 bis 4.7

Il codice, molto bello, è importante anche perché è il solo prodotto finora conosciuto dello scrittorio della chiesa di S. Maria di Cluso; venne ritrovato a Firenze dal Baille, della cui biblioteca fece parte, e poi passò alla Biblioteca Universitaria di Cagliari. L'inventario racchiude una quarantina di opere di diritto canonico ed ecclesiastico, libri di preghiere, messali ed anche libri di carattere scientifico tra cui un « De abaco » ed un « Lapidario ».

Bibliografia:

CAPRA, A., *Inventari degli argenti, libri e arredi sacri delle chiese di S. Gillia, di S. Pietro e di S. Maria di Cluso*, Cagliari, 1908.
ZICCHI, G. *Note sul codice di S. Giusta della bi-*

© Biblioteca Universitaria di Cagliari

blioteca universitaria di Cagliari, in: « Sandalion », 1980.
Cossu Pinna, M.G., *Inventari degli argenti, libri e arredi sacri delle chiese di S. Gilla, S. Pietro e S. Maria di Cluso...* Comunicazione al Convegno sul tema: « Storia, ambiente fisico e insediamenti umani nel territorio di S. Gilla », Cagliari, 3-5 novembre 1983. (In corso di pubblicazione).

Ms. cart.; sec. XVI (8 agosto 1565); mm. 210×155; c. 68.

Fara, Giovanni Francesco 41

Ioannis Francisci Farae archipresbiteri Turritani bibliotheca.

Scritt. cors. Lingua lat. Leg. non coeva in mezza pelle e carta marmorizzata. Bianche le carte 22-24, 45-46, 52. Nota ms.: « Ex libris Monsserrati Rosellò ». Faceva parte della biblioteca del Can. Faustino Baille e nel 1843 fu donato alla Biblioteca Universitaria di Cagliari.

BUC - S.P. 6.5.40

Di Giovanni Francesco Fara, il nostro famoso storico e letterato del '500, ci resta anche il catalogo della biblioteca giustamente nota, a testimonianza del tipo di interessi e delle fonti immediatamente disponibili. Il catalogo elenca per materia i testi posseduti.

Ms. cart., sec. XVII [?], mm. 210×160, c.

[Formule per Malefici] 42

Scritt. cors. Lingua sarda.

AVA

Carte relative ad una denuncia per pratiche magiche presso il tribunale del S. Uffizio di Alghero. Formule di maledizione di Luigi Bella contro la famiglia Manca.

Ms. cart., sec. XVII [?], mm. 210×160, c.

[Formule Propiziatorie] 43

Scritt. cors. Lingua sarda.

AVA

Carte relative ad una denunzia per pratiche magiche, presso il tribunale del S. Uffizio di Alghero. Le formule probabilmente hanno la funzione di scongiurare i malefici.

Ms. cart., sec. XVII [?], mm. 320×220, c. 2.

[Formulario propiziatorio a carattere religioso] 44

Scritt. cors. Lingua ita. volgare e lat. Le formule sono completate da disegni simbolici.

AVA

Il possessore di questo formulario, portandolo addosso poteva assicurarsi l'immunità da armi da taglio e altri benefici quali la facilità del parto e l'arresto delle emorragie.

Jorn del Judici 45

Viene cantato nella cattedrale di Alghero durante il vespro di Natale fin dal 1503, per ricordare la discesa di Cristo sulla terra nel giorno del giudizio universale.
Il canto è articolato in dodici strofe in lingua catalana. Il testo originale su pergamena è andato disperso. Sono presenti nella Cattedrale diverse copie ottocentesche di cui una con testo musicato.

AVA

Ms. cart.; sec. XVII; mm. 200×145, 330 p.

Libro 46

de la venerable, y Archicofadria del Spiritu Santo, eregida en la Iglesia del glorioso Principe San Miguel Archangel de la Villa de Santo Vero Milis, en donde se contienen todos los Officios, y Laudes, que en ditha venerable Cofadria suelen estilar, y cantar segun van notados en la tabla, y calendario de los meses; ...

Scritt. libraria di più mani. Lingua sardo, lat. - Iniziali in rosso. Leg. moderna in mezza pelle.

La presente opera che contiene gli *Officios* e le *Laudes* che la confraternita dello Spirito Santo era solita comporre e cantare nei tempi e nei modi indicati nell'opera stessa, fu trascritta dal frate Maurizio Carru fra il 1726 ed il 1727, essendo priore della Confraternita Juan Caria Madedu.

CSN

© Biblioteca Universitaria di Cagliari

© Biblioteca Universitaria di Cagliari

TEOLOGIA E RELIGIONE

Lettera capitale miniata dal codice « Compendium theologicae veritatis » (sch. 5) BUC

Non è un caso che il primo libro stampato da Gutemberg sia una Bibbia; nel periodo degli incunaboli (dal 1455 al 1500) vennero stampate in Europa, secondo lo Hay, almeno 30.000 diverse edizioni, di queste circa la metà erano di argomento religioso. Dopo quella in gotico dello stampatore di Magonza le edizioni della BIBBIA si moltiplicarono e via via che la tecnica di produzione dei caratteri si specializzata, se ne stamparono in ebraico, greco, arabo, poliglotte.

Accanto ai classici della teologia scolastica (TOMMASO D'AQUINO) circolarono le opere dei padri della Chiesa (AGOSTINO) e di teologi medioevali (DUNS SCOTO) studiati e rivalutati anche a seguito degli studi platonici dagli umanisti fiorentini. Naturalmente anche le tesi dei riformatori vennero stampate e si può sicuramente affermare che senza l'invenzione della stampa, la loro diffusione non sarebbe stata così vasta.

La Chiesa con il Concilio di Trento (1545-1563) e l'Inquisizione si batté per impedire la diffusione delle nuove idee di Riforma. La stampa era condizionata dall'imprimatur d'obbligo per i libri da pubblicare, mentre per i libri pubblicati un'apposita commissione provvedeva alla redazione ed all'aggiornamento di un catalogo dei libri all'indice (INDEX LIBRORUM PROHIBITORUM).

Questo pesante intervento censorio non riuscì tuttavia ad annullare i fermenti riformistici ed ereticali che si diffusero largamente per tutto l'arco del secolo

© Biblioteca Universitaria di Cagliari

La Bibbia scritta in arabo e latino curata dall'orientalista Raimondi nel 1591 (sch. 3) BUS

XVI (ERASMO - SAVONAROLA).

In Sardegna le tesi dei riformatori ebbero scarsa penetrazione; di conseguenza anche la repressione dell'Inquisizione fu alquanto blanda, o comunque inefficace come dimostra l'alto numero di testi all'indice circolante nell'isola.

© Biblioteca Universitaria di Cagliari

Lettera capitale miniata in azzurro e oro zecchino dai « Libri sententiarum » di Petrus Lombardus (sch. 6) BUC

Ms. membr.; sec. XIV; mm. 180×128; c. 365.

BIBLIA SACRA 1

Scritt. got. libraria italiana su due col. Lingua lat. Il codice è decorato da iniziali miniate e rubricato con inchiostro rosso e blu. Il volume è mutilo delle prime carte e privo di molte lettere iniziali. In una notazione ms. compare il nome Samuel. Un'altra è di difficile lettura. Leg. non coeva in perg.

BUS - Mss. 218

Pregevole esemplare scritto su pergamena finissima.

BIBBIA, *in latino* 2

409 c., fol.; got. Lingua lat. - Lettere iniziali ornate in azzurro, o in rosso, o in azzurro e rosso; alla c. 1 una grande « B », iniziale di *Bibbia*, got. a stampa con i doppi tratti e volto umano. Unico esemplare noto in Italia. Nota di poss. ms.: « Ex libris Monsserratai Rossellò ». Leg. in mezza perg.; esempl. restaurato.

BUC - Inc. 95 (cfr. IGI 1676)

Esemplare molto bello e ben conservato; l'aspetto del volume è tipico della migliore tipografia tedesca del tempo.

BIBBIA, NUOVO TESTAMENTO 3
[Lione], Mathias Huss, 1494.

Euangelium Iesu Christi. Romae, in typographia Mediçea, MDXCI.

9-462 p., 4°; ara.-rom., lingua ara., lat. - Il tit. si ricava dal tit. corrente, numerose incisioni, esempl. acefalo. Leg. in pelle, con impressioni dorate.

BUS

L'opera è curata dal noto filologo e orientalista Gian Battista Raimondi che aprì nel XVI secolo

© Biblioteca Universitaria di Cagliari

una tipografia orientale a Firenze. La traduzione latina è attribuita ad Anhnio Sionita. Cfr. Istituto Centrale per il Catalogo Unico, *Bibbia. Catalogo di edizioni a stampa* 1501-1597, Roma 1983, n. 5747.

Ms. membr.; sec. XIV; mm. 275×190; c. 211.

BRONDAT, AEMILIANUS 4

Distinctiones praedicabiles fratris Aemiliani Brondat.

Scritt. got. libraria ita., presumibilmente di due mani. Lingua lat. Lettere iniziali in rosso ornate di azzurro oppure azzurre ornate di rosso. Rubricato, ricco di note marginali, talvolta sottolineate in rosso e glosse marginali. Leg. non coeva in mezza pelle.

BUC - Ms. 81

Non si conoscono notizie biografiche sull'autore. Si tratta di un codice del frate Emiliano Brondat che racchiude diverse prediche o meditazioni sistemate in ordine alfabetico per argomento.

Ms. membr.; sec. XV; mm. 155×110; c. 203.

COMPENDIUM 5

theologicae veritatis.

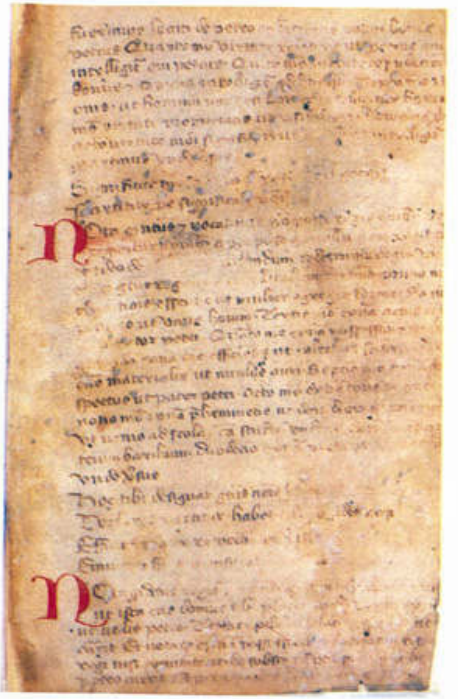
Scritt. semigot. Lingua lat. Codice impreziosito da molte delicate miniature, alcune delle quali ornano buona parte delle carte, altre soltanto i capilettera. Ogni capitolo è rubricato. Leg. non coeva in perg. rigida. Note mss., « Ex Bibl. Ios. Ren. Card. Imperialis », « Alla R. Biblioteca di Cagliari presieduta dal Sig. Dr. Luigi Baylle il Teol. Antonio Manunta Direttore del R. Ospizio degli Orfanelli di S. Lucifero il 25 dicembre 1827 ».

BUC - Ms. 187

Si tratta di un compendio dell'opera *Summa Theologica,* attribuita a S. Alberto Magno (vedi anche scheda n. 15).

© Biblioteca Universitaria di Cagliari

Pagine iniziale e interna del « Trattato contro il peccato della lingua » di Domenico Cavalca (sch. 19) BUS



Ms. membr.; sec. XV; mm. 260×175; c. 202.

PETRUS LOMBARDUS 6

Libri sententiarum.

Scritt. got. libraria. Lingua lat.. Codice impreziosito da 3 capilettera alle c. 61r, 108r e 142v su sfondo azzurro con contorni in oro zecchino. Altre numerosissime lettere iniziali in rosso ornate di azzurro e azzurre ornate di rosso. Rubricato. Leg. non coeva in perg. Il codice è ricco di note marginali coeve e successive che ne testimoniano l'uso da parte di diversi studiosi di teologia; acquistato dalla Biblioteca Guillot di Alghero, già Biblioteca Simon, nel 1936.

BUC - Ms. 281

I *Libri Sententiarum* sono il testo teologico più diffuso nel Medioevo. L'A., Pietro Lombardo (sec. XII), considerato tra i fondatori della teologia sistematica, fu uno dei primi a racchiudere in un'opera organica l'intero materiale dogmatico. Le sue sentenze furono la base comune all'insegnamento teologico.

Ms. cart.; sec. XV [13 luglio 1464]; mm. 210×160; c. 145.

LACTANTIUS, LUCIUS CAECILIUS FIRMIANUS 7

[*Divinae institutiones*] *contra Gentiles.*

Scritt. semigot. Lingua lat. Codice ornato da lettere iniziali in rosso e azzurro; rubricato con note marginali in rosso e nero. Manca la I c. Il titolo si ricava dalla c. di guardia. Presumibilmente proviene dal convento di S. Francesco di Stampace.

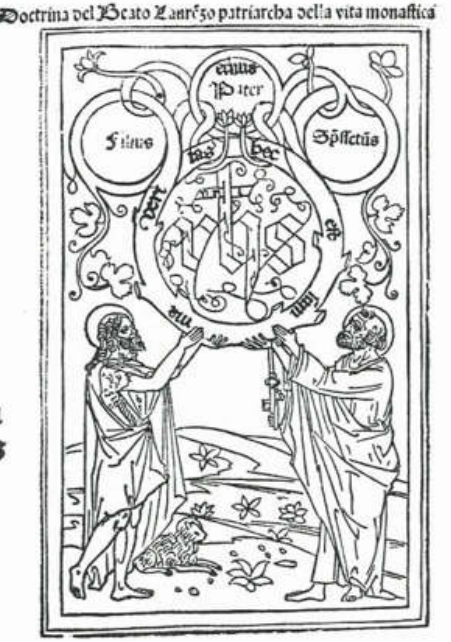
BUC - Ms. 140

Si tratta di un codice di Lattanzio trascritto entro il 13 luglio 1464 da Genesio Laporta del terzo ordine di S. Francesco nella parrocchia di S. Clemente in Novara (vedi explicit c. 137r e 138v). Lattanzio, apologista latino vissuto al tempo di Diocleziano e di

© Biblioteca Universitaria di Cagliari

Frontespizio della Bibbia in latino, prezioso incunabolo conservato alla BUC (sch. 2)

Da un altro raro incunabolo « La dottrina della vita monastica » di San Lorenzo Giustiniani, è tratta questa incisione (sch. 20) BUC



Costantino, fu insegnante di retorica a Nicomedia in Bitinia.

AMBROSIUS, *santo* 8

De officiis. Romae, Johannes Philippus de Lignamine, 1473.

[88] c., fol.; rom., lingua lat. - Nota ms.: « aprobatus iuxta regulas expurgatorii noviss.e Hispali editi 1632 ». Postille mss. *passim*. Lettere iniziali miniate in oro e vari colori. Leg. non coeva in perg. Provenienza: monastero di S. Maria in Bethlem.
BUS - R.A. 137 (cfr. IGI 430)

Primo tentativo di sintesi dell'etica cristiana dedicata al clero, ma di fatto a tutta la società cristiana.

AUGUSTINUS AURELIUS, *santo* 9

De civitate Dei. Neapolis, Mathias Moravus, 1477.

[295] c., fol.; got., lingua lat. - Postille mss *passim*. Lettere iniziali miniate in oro e vari colori. Testo rubricato in rosso e blu. Leg. coeva in perg. Il restauro ha consentito il recupero della perg. ms. in caratteri got. utilizzata per l'indorsatura. Provenienza: Convento dei Carmelitani di Sassari.
BUS - R.A. 143 (cfr. IGI 973)

Una delle numerose edizioni dell'opera di S. Agostino.

DUNS SCOTUS, JOHANNES 10

Quaestiones quodlibetales. Venezia, Johannes Herbort, ed. Giovanni da Colonia, Nicolas Jenson e compagni, 14.XI.1481.

[114] c., 4°; got. Lingua lat. - Mancante della c. 1; numerose glosse mss. Sono rimasti bianchi gli spazi lasciati, come nei mss. per eventuali decorazioni.

© Biblioteca Universitaria di Cagliari

Pagina della Bibbia conservata alla BUS mutilata delle pregevoli lettere miniate (sch. 1)

Lettera capitale miniata della « Biblia sacra » (sch. 1) BUS

Sulla c. 1 nota di poss. ms.: « Ex Coll. Calarit. Soc. Jesu ». Leg. moderna in mezza pelle.

BUC - Inc. 105 (cfr. IGI 3595)

Giovanni Duns (1266-1308), chiamato Scoto per l'origine scozzese, francescano, il famoso « Doctor Subtilis », compì i suoi studi a Oxford, dove lesse, come poi all'Università di Parigi, Pietro Lombardo. Dovette presto tornare a Oxford per aver parteggiato in favore di Bonifacio VIII contro il re di Francia, Filippo il Bello, ma in seguito poté tornare a Parigi e nel 1305 conseguì ivi il dottorato, e vi tenne una disputa pubblica (*quodlibet*), poi fu anche a Colonia dove morì. Teologo molto apprezzato, pone i fondamentali problemi teologici e filosofici in opposizione al pensiero tomistico. Lo « Scotismo » divenne dottrina ufficiale dell'ordine ed ebbe grande diffusione nei secc. XVI-XVII.

TOSTADO, ALONSO 11

Confesional. [Salamanca, tipi del « Nebrissensis, Gramatica Castellana », 1498].

[56] c., ill., 4°; got. Lingua spa. - Alla c. 1v una incisione riproducente la messa di S. Gregorio; alla c. 1r una nota ms. indicante « Auctor est Alphonsus a Madrigal, episcopus Abulensis »; molte note mss. ai margini; nota di poss. ms.: « Ex libris Monsserrati Rossellò »; sul piatto anteriore interno figurano altre note di poss. ivi sistemate in fase di restauro. Leg. in perg. rigida; esempl. restaurato nel 1965.

BUC - Inc. 234 (cfr. IGI 9693)

Alfonso Tostado de Madrigal, celebre teologo spagnolo, nato a Madrigalejo, piccolo borgo dell'Estremadura, agli inizi del 1400, deputato al Concilio di Basilea, venne in Italia dove, a Siena, sostenne, alla presenza di Eugenio IV, ventuno proposizioni teologiche, alcune delle quali non meritarono l'approvazione del pontefice. Tornato in Spagna, fu fatto vescovo di Avila; membro del Consiglio reale di Ca-

© Biblioteca Universitaria di Cagliari

stiglia e grande referendario. Unico esemplare finora noto in Italia.

TOMMASO D'AQUINO, *santo* 12

Santi Tome de Aquino... in primum[-secundum] librum sententiarum scriptum. Impressum Venetiis, Mandato et Sumptibus haeredum ... Octauiani Scoti ... et sociorum, 1519-1520.

149, 152 c., fol.; got. lingua lat. - Esempl. mancante del front. Il nome dell'A. e il tit. si ricavano dall'incipit. Le note tip. si ricavano dal coloph. Iniziali incise. Leg. in pelle su assi li legno con fermagli metallici.

BUS

S. Tommaso (Aquino 1225 - Fossanova 1274), massimo filosofo scolastico, discepolo di Alberto Magno, dottore in teologia, insegnò negli Studi di Parigi e di Napoli. La sua filosofia è una rielaborazione in senso cristiano ed intellettuale del pensiero aristotelico, in contrapposizione al misticismo platonico dei Francescani.

ERASMUS ROTERODAMUS 13

Apophthegmatum ex optimis utriusque linguae scriptoribus per Des. Erasmum Roterodamum collectorum libri octo. Lugduni, Apud Seb. Gryphium, 1548.

672, [40] p., 8°; cors., lingua lat. - Ep. dedic.: « Illustrissimo Principi iuniori Guilhelmo, duci Cliuensi Iuliacensi, Montensi, Comiti Marchiae et in Rauenspurgo... ». Esempl. censurato. Note mss.: « Ex libris Monsserrati Rossellò », « Vistos y corregidos », « Expurgatus iuxta Indicem Hispanum anni 1612. Ex commissione dominorum Inquisitorum Pintor, et Benavides. Calari 5 decembris 1613... ». Leg. in perg.

BUC

Lettere capitali miniate: I e P dalla « Biblia sacra » (sch. 1) BUS; C dal « Compendium » (sch. 5) BUC Q dal « De Civitate Dei » di S. Agostino (sch. 8) BUS

© Biblioteca Universitaria di Cagliari

L'incipit al « Compendium » con nota di donazione alla BUC (sch.5)

Tra gli ostacoli che il libro incontrava nella sua diffusione vi era la censura, che poteva interessare anche testi in circolazione da tempo sul mercato librario. Un esempio è quest'opera di Erasmo da Rotterdam, pubblicata a Lione nel 1548 e censurata a Cagliari piú di sessant'anni dopo.

IOHANNES CRYSOSTOMUS, *santo* 14

D. Ioannis Chrisostomi ... in sanctum Iesu Christi euangelium secundum Ioannem [Marcum et Lucam] Commentarii... ab Arrianorum faecibus purgati et in lucem in sacrae paginae Tyronum gratiam modo recens sue minori forma aediti. Parisiis, apud Benedictum Prenotium, via Fremen tella, sub insigni Stellae aureae, 1558.

283, 79 c., 8°; rom., lingua lat. - Ep. dedic.: « Francisci Aretini in Divi Ioannis Chrysostomi, ... commentariorum super Ioannis Evangelio ad clarissimum virum Cosmum Medicem Florentinum, Praefatio ». Note di poss. mss. sul front. Leg. in perg. BBC

S. Giovanni Crisostomo (Antiochia 344 - Cappadocia 407) divenne patriarca di Costantinopoli. Per la sua strenua opposizione alla corruzione delle alte gerarchie ecclesiastiche fu esiliato dall'imperatrice Eudosia. Fu uno dei migliori oratori della patrologia greca. Di lui possediamo oltre settecento opere fra orazioni, omelie e trattati di morale.

ALBERTUS MAGNUS, *santo* 15

Alberti Magni Paradisus animae, de virtutibus liber I.; eiusdem, De adhaerendo Deo liber I. Antuerpiae, ex officina Christophori Plantini, MDLXXXI.

221, [2] p., 16; rom., lingua lat. - Note di poss.

© Biblioteca Universitaria di Cagliari

« Dottrina » (sch. 20) BUC
di San Lorenzo Giustiniani

Un raro incunabolo, l'unico esistente in Italia: il « Confesional » di A. Tostado da cui è tratta questa incisione (sch. 11) BUC

mss.: « ex libris S.P. Bernard P.D. »; « Mons. Scamerone Jean Baptiste Pretre Auxiliaire à S. Joseph. Marseille 1er Mai 1872 ». Numerose note mss. *passim*.

BFT

S. Alberto Magno (sec. XII), uomo di multiforme ingegno, scrisse opere di vario genere e fu un grande raccoglitore di materiale. Spogliò la filosofia aristotelica degli orpelli orientali, calandola invece nella cultura cristiana contemporanea. Nelle scienze naturali egli può essere considerato un precursore del metodo sperimentale.

Ms. membr.; sec. XIV ex.; mm. 425×270; c. 179.

GIOVANNI DA LEGNANO 16

[*Commentaria*] *in Clementinas;* [seguono: *Additiones Johannis Calderini super Clementinas*].

Scritt. got. bononiensis di mani diverse. Lingua lat. - Codice ricco di iniziali miniate a colori vivaci con sviluppi ornamentali fogliati sul fondo prevalentemente azzurro e gocce dorate circondate di nero; i capilettere racchiudono volti presumibilmente di chierici. Alla c. 1r una miniatura grande rappresenta l'offerta del codice al Papa (Urbano VI) sul trono; a pié di pagina, nello spazio tra le due colonne, lo stemma cardinalizio di Pedro de Luna (antipapa Benedetto XIII) ed un monaco nell'atteggiamento di chi offre il codice al sommo pontefice. Altra superba miniatura alla c. 156r dove iniziano le « Additiones super Clementinas ». Miniature della scuola di Nicolò da Bologna. Leg. non coeva in mezza pelle. Pervenne alla Biblioteca nel 1799 con le raccolte gesuitiche di cui faceva parte dal 1613, dopo la morte di Monserrato Rossellò; è accertato che fece parte della biblioteca dell'antipapa Benedetto XIII (cfr. studi in corso da parte dell'Institut de Recherche et d'histoire des textes de Paris). Nota di poss. ms.: « Ex libris Monsserrati Rossellò ».

BUC - Ms. 2

Giovanni da Legnano, nato a Milano nel borgo di Legnano, celebre giureconsulto, esperto di diritto civile e canonico, autore di trattati morali e politici, è ricordato per la prima volta nel 1350 come lettore di diritto nell'Università di Bologna, città nella quale morì nel 1383. Tra le sue numerose opere si ricordano i commentari alle Decretali e alle Clementine. Il codice era stato fatto preparare dal cardinale Pietro de Luna, innalzato alla porpora nel 1375, e doveva essere offerto al papa. Il codice cagliaritano rimase probabilmente al de Luna e con lui passò in Spagna, da dove il Rossellò portò in Sardegna molti suoi libri.

Bibliografia:

PAPÓ, R., *Il piú bel codice delle Biblioteca Universitaria di Cagliari*, Ms. 2 in: « Accademie e Biblioteche » a. XX (1954), nn. 3-4, pp. 132-134.
GIANNAZZA, E. - D'ILARIO G., *Vita e opere di Giovanni da Legnano*, Legnano, 1983.

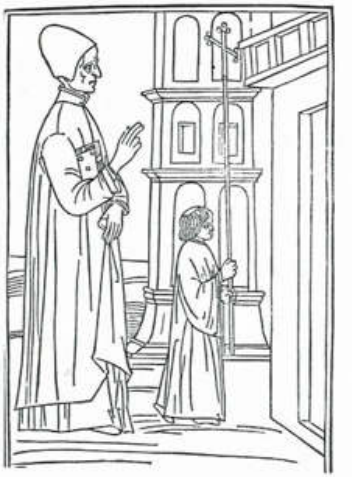
VIDA, MARCO GIROLAMO 17

Marci Hieronymi Vidae Cremonensis... Christiados libri sex. Cremonae, in Aedibus Diuae Margaritae, Lodovic. Britan. impr. anno a partu Virginis MDXXXV, mense octobri.

[156] c., 4°; cors., lingua lat. - Nota di poss. ms.: « Collegij Societ. Iesu Sassaritani Sancti Ioseph ». Leg. in perg.

BUS

Vissuto nel XVI sec., l'A., durante la sua permanenza a Roma, fece amicizia con illustri letterati del tempo, quali il Bembo, il Sadoleto, il Castiglione ecc. Venne eletto vescovo di Alba nel 1533 e partecipò al Concilio di Trento. Scrisse le *Constitutiones synodales* e poemetti di argomento sacro e profano.



© Biblioteca Universitaria di Cagliari

Prima pagina del « De officiis » di Sant'Ambrogio (sch. 8) BUS

Lettera capitale in oro e altri colori dal manoscritto di P. Lombardo (sch. 6) BUC

SAVONAROLA, GIROLAMO 18

Della semplicità della vita Christiana, nella quale insegna come viuere debbe il vero Christiano. In Venetia, al segno della Speranza, MDXLVII.

64, 32 c., 8°; cors., lingua ita. Iniziali incise. Ep. dedic.: « Frate Hieronymo inutile servo di Iesu Christo à gli eletti di Dio della città di Firenze... ». Leg. in perg.

BUS

Girolamo Savonarola (Ferrara 1452 - Firenze 1498), predicatore domenicano, attivo soprattutto a Firenze, condannò i costumi dissoluti della Chiesa e della società annunciando una prossima rigenerazione preceduta da sventure e castighi. Scomunicato da Papa Alessandro VI e abbandonato dai suoi cittadini fu condannato all'impiccagione; il suo corpo venne arso e le ceneri gettate in Arno.

CAVALCA, DOMENICO 19

Trattato contra il peccato della lingua, detto Pungilingua. Firenze, [Bartolomeo di Francesco de Libri], 1494.

[142] c., 4°; rom., lingua ita. - Note mss.: « My signor don Antonio Sanno Pederi quale bese las manos su criado Ant. Cucurra »; « Ad usum patris fratris Bernardini Deliperi Sassarensis »; « Huius libri est possessor Amonta Nachyo ad usum fratrum minorum ». Sono aggiunti frammenti membr. di un codice grammaticale del sec. XIV. Esemplare mutilo e lacunoso. A parziale sostituzione del testo del quaternione H è inserita una c. ms. in got. Leg. coeva in pelle con impressioni a fuoco. Provenienza: S. Pietro in Silki, comprovata dalle lettere SP incise a fuoco nel taglio-testa. L'opera è legata con: *E frutti della lingua* dello stesso autore

BUS - R.A. 123 (Cfr. IGI 2636)

© Biblioteca Universitaria di Cagliari

Il frontespizio (sch. 25) dell'opera del De Castro sulle punizioni da infliggere agli eretici

Lettera capitale miniata dal « De Civitate Dei » di S. Agostino (sch. 9) BUS

Il « Libro delle sentenze » di S. Tommaso con i piatti esterni logori per un uso — si direbbe — improprio (sch. 12) BUS

Come altre opere dello stesso autore anche questa mira a diffondere sentenze ed esempi morali per il miglioramento dei costumi.

GIUSTINIANI, LORENZO, *santo* 20

Dottrina della vita monastica. Venezia [Bernardino Benagli], 20.X.1494.

[115] c., 4°; got., lingua ita. - Iniziali ornate e fregi; alla c. 1r un'incisione riproducente S. Pietro e S. Paolo che reggono il monogramma IHS; alla c. 2v un'altra riproducente l'autore preceduto da un chierichetto; alla c. 114v un'altra con S. Maria Maddalena e S. Francesco che sostengono la parola Maria e sullo sfondo una piccola chiesa. Nota di poss ms.: « Guillot 1900 ». Leg. in perg.

BUC - Inc. 220 (cfr. IGI 5806)

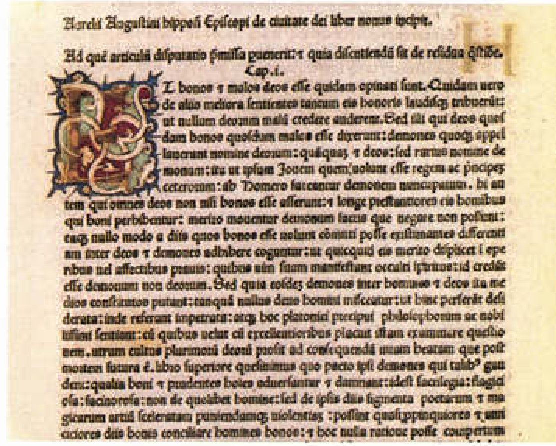
Lorenzo Giustiniani (1381-1456), veneziano, fondatore della congregazione dei Canonici regolari di S. Giorgio, Vescovo nel 1433 e primo Patriarca di Venezia dopo il 1451, quando Nicolò V vi eresse il patriarcato, mirò a riformare la disciplina ed i costumi del clero; austero e caritatevole, scrisse opere pervase di misticismo. Fu canonizzato da Alessandro VIII nel 1690. Questo raro incunabulo è l'unico esempio a Venezia con ritratto d'autore; apparteneva alla Biblioteca Guillot, già Simon, di Alghero e fu acquistato dalla Biblioteca nel 1936.

AYMERICH, NICOLAS 21

Directorium inquisitorum. Sequuntur decretales tituli de summa trinitate et fide catholica. Impressum Barchinone, per Iohannem Luschner Alemanum, sub factis et expensis Didaci de Deça, MDIII.

[231] c., fol.; got., lingua lat. - Il nome dell'A. e le note tip. si ricavano dal coloph. Tit. del coloph.: *Directorium inquisitorum heretice prauitatis.* Incisioni. Ep. dedic.: « Ad reuerendissimum d. episco-

DE IVSTA
HAERETICORVM PVNITIONE,
LIBRI III.
F. ALFONSO A CASTRO
Zamorensi, ordinis Minorum, regularis Obseruantiae, prouinciae sancti Iacobi, authore, nunc recens accurate recognita.
His rerum praecipuarum accessit index locupletissimus.
LVGDVNI,
Apud Sebastianum Barptolomaei Honorati.
M. D. LVI.



Aurelii Augustini hipponensis Episcopi de ciuitate dei liber nonus incipit.

Ad quē articulū disputatio pmissa puenerit: ⁊ quid discutiendū sit de residua qōne. Cap. i.

Et bonos ⁊ malos deos esse quidam opinati sunt. Quidam uero de diis meliora sentientes tantum eis honoris laudisq̧ tribuerūt: ut nullum deorum mali credere auderent. Sed illi qui deos quosdam bonos quosdam malos esse dixerunt: demones quoq̧ appellauerunt nomine deorum: quāquā ⁊ deos: sed rarius nomine demonum: ita ut ipsum Iouem quem uolunt esse regem ac principem ceterorum: ab Homero fateantur demonem nuncupatum. hi autem qui omnes deos non nisi bonos esse asserunt: ⁊ longe prestantiores eis hominibus qui boni perhibentur: merito mouentur demonum factis que negare non possunt: eaq̧ nullo modo a diis quos bonos esse uolunt cōmitti posse existimantes differentiam inter deos ⁊ demones adhibere coguntur: ut quecquid eis merito displicet in operibus uel affectibus prauis: quibus uim suam manifestant occulti spiritus: id credāt esse demonum non deorum. Sed quia eosdez demones inter homines ⁊ deos ita medios constitutos putant: tanquā nullus deus homini misceatur: ut hinc perferāt desiderata: inde referant impetrata: atq̧ hoc platonici precipui philosophorum ac nobilissimi sentiunt: cū quibus uelut cū excellentioribus placuit istam examinare questionem. utrum cultus plurimorū deorū prosit ad consequendā uitam beatam que post mortem futura ē. libro superiore quesiuimus quo pacto ipsi demones qui talib⁹ gaudent: qualia boni ⁊ prudentes homines auersantur ⁊ damnant: idest sacrilega: flagiciosa: facinorosa: non de quolibet homine: sed de ipsis diis figmenta poetarum ⁊ magicarum artiū sceleratam puniendamq̧ uiolentiam: possint quasi ppinquiores ⁊ amiciores diis bonis conciliare homines bonos: ⁊ hoc nulla ratione posse compertum

© Biblioteca Universitaria di Cagliari

Bellissima incisione con interessanti soluzioni prospettiche tratta dal « De Officiis » di S. Ambrogio (sch. 8) BUS

pum Palentinum Comiten Pernic. Petri Badie epistola ». « Frater Nicholaus Eymerici ordinis fratrum predicatorum... Venerabilibus patribus, fratribus eiusdem ordinis... ». Nota di poss. ms. « Ex libris Monsserrati Rossellò ». Altre note mss. Leg. in mezza perg.

BUC

Il testo che si espone è una sorta di manuale indirizzato agli inquisitori, scritto da un teologo domenicano, nato a Gerona in Catalogna nel 1320 e morto nella stessa città nel 1399, che fu cappellano del papa Gregorio IX e inquisitore generale della Corona d'Aragona.

GALATINO, PIETRO 22

Opus toti Christianae Reipublicae, maxime utile, de arcanis catholicae ueritatis, contra obstinatissimam Judaeorum nostrae tempestatis perfidiam: ex Talmud, aliisque hebraicis libris nuper excerptum... Ortonae maris, per Hieronymum Suncinum MDXVIII.

CCCXI, [1] c., fol., rom., ebr., lingua lat., ebr. - Ep dedic.: « Ad Inuictissimum Maximilianum Caesarem, Romanorum Imperatore semper augustum, Petri Galatini ordinis minorum epistola ». Disegni e note mss. sul front., tra cui: « Author huius libri est Fr. Raimundus Martin Ordinis Praed. licet falso attribuatur Petro Galatino ». Leg. in perg.

BUC

Pietro Colonna, detto Galatino dal paese d'origine, Galatina in Puglia, fu teologo e studioso delle lingue greca, ebraica ed etiopica, e divenne discepolo a Roma di Elia Levita, da cui fu indirizzato verso gli studi cabalistici.

BERNARDUS DE LUTZENBURGO 23

Catalogus haereticorum... quem F. Bernardus Lutzenburgus artium & sacrarum literarum professor, ordinis Praedicatorij quinque libris conscripsit... Editio quarta, nunc ab ipso autore et aucta et recognita. Apud Sanctam Ro. imperij Coloniam, impensis celeberrimi bibliopolae M. Godefridi Hittorpij, MDXXIX.

[152] c., 8°; rom., lingua lat. - Front. con cornice; alcune incisioni. Ep. dedic.: « Reuerendissimo... Hermanno de Vueda, sanctae ecclesiae coloniensis archiepiscopo... ». Note di poss. mss.: « Ex libris Monsserrati Rossellò », « Coll. Calarit. S.J. pro Bibliotheca ». Glosse marginali mss. e sottolineature; esempl. censurato. Leg. in perg.

BUC

L'A., domenicano, professore di arti e teologia, svolse le funzioni di inquisitore generale nella diocesi di Colonia, dove morì nel 1535.

DU PREAU, GABRIEL 24

De vitiis, sectis, et dogmatibus omnium haereticorum... per Gabrielem Prateolum. Coloniae apud Gervinum Calenium, et haeredes Ioannis Quentel (typis Godefridi Kempensis), 1581.

[92], 519 p., 4°; rom., lingua lat. - Alcune iniziali incise. Ep. dedic.: « Reverend. et Amplissimo viro ac domino, D. Carolo de Humieris, Baiocensi episcopo meritissimo ». Nota ms.: « Speciali mandato d.ni don Fran.ci Ortega de Castro Ruines, regni Inquisitoris hunc Librum expurgavi hoc die 6 iunij 1690 Franciscus Pilo ord... B.N. Sancti officij qualificatoris e Loci Saceris Capucinorum ». Leg in perg.

BUS

Gabriel Du Preau (Marcoussis, Essonne, 1311 - Péronne 1588), dottore in teologia, grammatico e

© Biblioteca Universitaria di Cagliari

Dopo il IV Concilio Lateranense molti « indici » vennero divulgati in tutta Europa. Qui il frontespizio di un elenco di libri proibiti pubblicato in Spagna (sch. 26) BSAO

latinista, insegnò *belles-lettres* nel collegio di Navarra e diresse quello di Péronne. Scrisse anche *Rudimenta prima grammatices...* (1575) e numerose opere di teologia e di storia religiosa dei suoi tempi.

CASTRO, ALFONS DE 25

De iusta haereticorum punitione, libri III. F. Alfonso a Castro Zamorensis, ... authore, nunc recens accurate recogniti. Lugduni, apud Sebastianum Barptolomaei Honorati, (excudebat Iacobus Faure), M.D.LVI.

[24], 672, [21] p., 8°; rom., lingua lat. - Alcune iniziali incise. Ep. dedic.: « Invictissimo, atque Christianissimo Carolo huius nominis Quinto... ». Nota ms. Leg. in perg.

BUS

Alfonso de Castro (Zamora 1495 - Bruxelles 1558), studioso di diritto penale, teologo francescano e predicatore di larga fama, fu dai commercianti spagnoli, residenti nelle Fiandre, chiamato a Bruges nel 1532 per difendere la fede cattolica dagli attacchi del luteranesimo. Scrisse anche: *Adversus haereses* (Parigi 1534 e Anversa 1560) e nel 1550 *De potestate legi poenalis.*

INDEX 26

et Catalogus Librorum prohibitorum, mandato Illustriss. ac Reuerendiss. D.D. Gasparis A. Quiroga ... Madriti, apud Alphonsum Gomezium Regium Typographum anno M.D.LXXXIII.

[6], 96 c., 4°; cors., rom., lingua lat., spa. - Sul v. del front. Pablo Garcia Segretario « del Consejo de su Magestad de la santa general Inquisicion... » testimonia che nel luogo e negli anni sopraindicati Don Gaspare de Quiroga (tassa cada pliego del Catalogo de los libros prohibidos, que por su mandato se ha impresso este presente anno a cinco marauedis... ». Numerose note mss. Leg. in perg.

BSAO

Sulla base del can. 1384 del *Codex iuris canonici* e a seguito della proibizione sancita nel IV Concilio Lateranense (1515) di stampare libri senza l'autorizzazione del Vescovo, la Chiesa introdusse l'uso di pubblicare elenchi di libri proibiti. I primi elenchi ufficiali redatti per ordine di Paolo IV risalgono al 1557 e al 1559. Lo stesso Pontefice nel 1563 fece pubblicare il così detto *Indice del Concilio di Trento*, e nel 1571 fu istituita da Paolo V la S. Congregazione dell'Indice, abolita nel 1917 da Benedetto XV.

INDEX 27

et Catalogus librorum prohibitorum... Gasparis a Quiroga... denuò editus [segue *Index librorum expurgatorum...*]. Madriti, apud Alphonsum Gomezium, 1583-1584.

[6](96, [6], 194 c., 4°; rom., cors., mult. - Iniziali incise. Sul front. compare nota ms.: « Es de s^to officio de la Inquisicion dese al s^or commissario ». Nel primo r. dopo il front. si trova l'autorizzazione alla stampa e alla vendita firmata: « G. Cardinalis Toletan. Por mandado de su señoria illustrissima y reverendissima... Pedro de Valle Villamañan, secretario ». A c. [4]: « lettera ai lettori ». Leg. in perg. perg.

BUS

GALLONIO, ANTONIO 28

Trattato de gli instrumenti di martirio, e delle varie maniere di martoriare vsate da' Gentili contro Christiani, descritte et intagliate in rame... In Roma, presso Ascanio e Girolamo Donangeli, 1591.

[4], 159, [9] p., 4°; rom., cors., lingua ita., lat. - Front. in rosso e nero; fregi, numerose incisioni.

INDEX
LIBRORVM
expurgatorum, Illustrissimi ac Reuerendiss.
D.D. GASPARIS QVIROGA, Cardinalis &
Archiep. Toletani Hispan. generalis
Inquisitoris iussu editus.
DE CONSILIO SVPREMI
Senatus S. Generalis Inquisit.
MADRITI
Apud Alfonsum Gomezium Regium Typographum.
Anno, M.D.LXXXIIII.

Ep. dedic.: « All'Illustrissima et Eccellentiss. Signora Olimpia Orsina Cesis duchessa d'Acquasparta ». Nota di poss. ms.: « Ex libris Monsserrati Rosellò ». Leg. in perg.

BUC

Questo trattato sulle tecniche di tortura, scritto da un sacerdote della Congregazione dell'Oratorio, fondata da S. Filippo Neri, è illustrato da numerose incisioni in rame del fiorentino Antonio Tempesta su disegni di Giovanni Guerra.

© Biblioteca Universitaria di Cagliari

È difficile tracciare una linea netta di demarcazione tra la filosofia e la teologia nei secoli XV e XVI, così come è difficile farlo per il medioevo.

Le opere di ARISTOTELE, le epitomi e i commenti ad esse rappresentarono fino al secolo XV il fondamento di ogni sapere filosofico dalla metafisica, all'etica (alla fisica e alle scienze naturali). Solo nel '500 Aristotele cessò di esercitare quel predominio sulla cultura filosofica che aveva in precedenza. Si sviluppò invece una rinascita di studi platonici che prese le mosse da quella corrente di studi platonici e neo platonici presente durante tutto il medioevo; ma mentre nel medioevo ci si basava su alcuni testi tradotti di Platone e Proclo, su Boezio e soprattutto su S. Agostino, gli umanisti grazie alla conoscenza della lingua greca, studiarono gli originali. Con MARSILIO FICINO e la sua Accademia platonica venne messa a disposizione dei lettori occidentali la prima traduzione latina di tutte le opere di PLATONE e di PLOTINO.

Creazione originale furono, invece, « DIALOGHI D'AMORE » di LEONE EBREO, sintesi di platonismo ed ebraismo che costituì un testo fondamentale della cultura del secolo XVI.

Plotini Diuini illius è Platonica familia Philosophi De rebus Philosophicis libri LIIII. in Enneades sex distributi, à

MARSILIO FICINO FLORENTINO È GRAECA Lingua in Latinum uersi, & ab eodem doctissimis commentarijs illustrati, omnibus cum Graeis exemplari collatis & diligenter castigati.

BIBLIOTECA GOVERNATIVA DI CAGLIARI

BASILEAE.
APVD PETRVM PERNAM.
Anno M. D. LIX.

Frontespizio del « De rebus philosophicis » di Plotino (sch. 8) BUC

© Biblioteca Universitaria di Cagliari

Ms. membr., cart.; sec. XV; mm. 200×150; c. 128, di cui 32 membr., 96 cart.

COMPENDIUM 1

sive brevissima commentaria ethicorum Aristotelis vulgari sermone.

Scritt. Semigot. Lingua spa. Alla c. 13v una lettera iniziale « E », con inchiostro rosso, senza pretese. Leg. non coeva in mezza pelle. Il codice è in perfetto stato di conservazione. Sono stati lasciati spazi bianchi per iniziali (eventuali miniature). Nota di poss. ms.: « Ex libris Monsserrati Rossellò ».

BUC - Ms. 154

Compendio relativo all'*Etica Nicomachea* (dedicata al figlio Nicomaco) che tratta della felicità, della virtù, delle libertà volitive, delle virtù morali, della giustizia, delle virtù razionali, dell'amicizia, delle virtù contemplative. Esemplare presumibilmente scritto ad uso di docenti o studenti.

SENECA, LUCIUS ANNAEUS 2

[*Opuscula philosophica*], *De moribus; De quattuor virtutibus; De remediis fortuitorum; De clementia; De beneficiis; De ira; De mundi gubernatione; De vita beata; De consolatione; De tranquillitate vitae; Quomodo in sapientem non iniuria; De brevitate vitae; Proverbia; Epistolae...* [sta con:] S. Hieronymus. *Prologus super Epistolis Pauli ad Senecam et Senecae ad Paulum*. Neapolis, Matthias Moravus, ... 1475.

[254] c., fol.; rom., lingua lat. - La 1ª C. di guardia contiene un indice ms. delle opere datato 1478. Note mss.: « D.L. » a margine di uno stemma colorato in rosso e giallo; « ...Lomellinus Paul Vincentij ». Postille mss. *passim*. Testo rubricato in rosso e blu. Leg. non coeva in perg.

BFT (Cfr. IGI 8867)

Editio princeps delle opere filosofiche di Seneca, stampate in una splendida edizione impressa con caratteri tondi molto simili a quelli di Nicolas Jenson.

HIEROCLES 3

In aureos versus Pythagorae opusculum praestantissimum et religioni christianae consentaneum [in lat.] *Trad. Johannes Aurispa*. Roma, Arnold Pannartz, 21 IX 1475.

[92] c., 8°; rom. Lingua lat. - Sono rimasti bianchi gli spazi lasciati, come nei mss., per eventuali decorazioni. Il volume fu acquistato dalla Biblioteca Guillot di Alghero, già Simon, nel 1936. Pannartz è considerato il primo ad introdurre la stampa in Italia.

BUC - Inc. 227 (cfr. IGI 4727)

Ierocle di Alessandria, discepolo di Plutarco ad Atene, tenne una celebre scuola ad Alessandria dal 415 al 450 d.C. Il *Commentario* è l'unica delle sue opere che sia pervenuta intera, molto celebre e studiata in tutto il Medioevo e nel Rinascimento. La traduzione è stata fatta da Giovanni Aurispa, scopritore di numerosi mss. greci e latini.

ISIDORUS HISPALENSIS, *santo* 5

Etymologiae. [segue] *De summo bono*. Venezia, Peter Löslein, 1483.

[4], 101, [2], 28 c., ill., fol.; got., gre., lingua lat., grc. Numerose incisioni. Alla c. 52v schema delle relazioni di consanguineità. Numerose note mss. Nota di poss. ms.: « Collegii Calaritani Societatis Jesu ».

ΠΛΑΤΩΝΟΣ

PLATONIS OMNIA OPERA
CVM COMMENTARIIS PROCLI IN
Timæum & Politica, thesauro ceteris
Philosophiæ maximo.

Adiectus etiam est in Platonis omnia, sententiarum & uerborum memorabilium, Index.

BASILEAE APVD IOAN. VALDERVM,
MENSE MARTIO, ANNO
M. D. XXXIIII.

© Biblioteca Universitaria di Cagliari

Sono rimasti bianchi gli spazi, lasciati come nei mss. per eventuali decorazioni. Leg. in perg.

BUC - Inc. 44 (cfr. IGI 5406)

Sant'Isidoro, nato verso il 570, divenne arcivescovo di Siviglia intorno al 600 e morì nel 636. Le *Etymologiae* sono una grande compilazione enciclopedica che raccoglie l'insieme delle conoscenze culturali del mondo romano-cristiano agli inizi dell'Età medievale.

COLONNA, EGIDIO 5

Expositio in Analytica priora Aristotelis. Venetiis, Simon de Luere (impensis Andreae Torresani de Asula), 1499.

[4] c., 81 c., fol.; got., lingua lat. Legata con altre opere. Note ms.: « Fr. J. Maria »; « SG [monogramma] Gavini Sugner est hic liber, id vereatur nemo ». Postille mss. *passim*. La seconda opera contiene disegni e schemi stampati illustrativi del testo. Il restauro del volume ha permesso il recupero delle perg. mss. che costituivano i piatti della coperta e facevano parte di un codice teologico del sec. XIV. Provenienza: Convento di San Pietro di Silki comprovata dalle lettere SP impresse a fuoco sul taglio-testa.

BUS - R.A. 145 (Cfr. IGI 3072)

Alcuni dei vari commenti alle opere di Aristotele scritti dal filosofo romano.

MACROBIO, AMBROSIUS AURELIUS THEODOSIUS 6

Macrobij interpretatio in somnium Scipionis à Cicerone confictum eiusdem Saturnaliorum... Haec omnia Nicolaus Angelius... summa diligentia correxit... Impressum Florentiae, opera et sumptu Philippi Iuntae, DXV supra mille.

[12], 279 c., 8°; cors., lingua lat. - Le note tip. si ricavano dal coloph. Leg. in perg.

BUS

Macrobio, scrittore latino vissuto nel IV sec. d.C., forse di origine africana, fu profondo conoscitore della lingua greca. Fu anche autore dei *Saturnalia*, in sette libri di vario argomento e di uno scritto grammaticale.

PLATO 7

Platonis omnia opera cum commentariis Procli in Timaeum & Politica ... Basileae, apud Ioan. Valderum MDXXXIIII.

[76], 690, 434 p., fol.; gre., rom., lingua grc., lat. - Tit. anche in greco. Iniziali incise. Ep. dedic.: « Ioanni Moro Simon Grynaeus S. ». Note di poss. mss.: « Collegii Caralitani Societ. Jesu », depennata, « Ex lib. D. Mon. Rossellon »; note marginali mss. in greco. Leg. in perg.

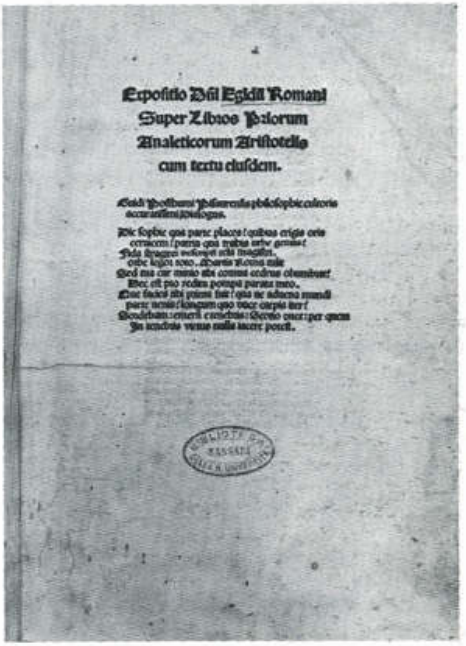
BUC

Tra le numerose opere di autori classici riscoperte dall'umanesimo vi sono anche i testi originali dei grandi filosofi greci, Platone e Aristotele. Si espone un'edizione in lingua greca delle opere di Platone, stampata a Basilea nel 1534.

PLOTINUS 8

Plotini ... De rebus philosophicis libri LIIII, in Enneades sex distributi, a Marsilio Ficino Florentino e Graeca lingua in Latinam uersi, ... Basileae, apud Petrum Pernam, MDLIX.

[14], 365, [23]c., fol.; rom., cors., lingua lat. - Iniziali incise. Ep. dedic.: « Illustrissimo ... principi Cosmo Medici ... Petrus Perna Basil. Typogra-


Expositio Dñi Egidii Romani
Super Libros Posterorum
Analeticorum Aristotelis
cum textu eiusdem.

I commenti di Egidio Romano all'« Analitica » di Aristotele: frontespizio dell'incunabolo (sch. 5) BUS

© Biblioteca Universitaria di Cagliari

phus S.P.D. ». Nota di poss. ms.: « Ex libris Monsserrati Rossellò »; note marginali mss. Leg. in perg.

BUC

Lo svilupparsi di un pensiero d'ispirazione neoplatonica, che ebbe notevoli riflessi sulla cultura e sull'arte dell'età umanistico-rinascimentale, è in relazione con la rinascita dello studio dei filosofi greci, tra i quali il neoplatonico Plotino. Il testo esposto, tradotto da Marsilio Ficino, venne pubblicato dall'italiano Pietro Perna, che fu tra gli editori più attivi a Basilea nella seconda metà del Cinquecento.

FICINO, MARSILIO 9

Tomus secundus Marsili Ficini ... operum. [Segue] *Sententiae pulcherrimae ... ex Marsilij Ficini ... operibus collectae ... Per Adamum Henricum Petri.* Basileae, Per Henricum Petri, MDLXI.

2 vol., fol.; rom., cors., lingua lat. - Il tit. e le note tip. si ricavano dal vol. II. Iniziali incise. Ep. dedic.: « Nobilissimo ... Domino Gulihelmo à Popet, ... Adamus Henricus Petri S.P.D. ». Nota di poss. ms.: « Ex libris Monsserrati Rossellò » e altre note mss. Mancano il front. e l'ultima c. del vol. I. Leg. moderna in mezza perg.

BUC

L'umanista Marsilio Ficino (1433-1499) fu il fondatore dell'Accademia platonica o fiorentina, il più importante centro di diffusione del neoplatonismo rinascimentale.

LEONE EBREO 10

Los dialogos de amor, de mestre Leon Abarbanel medico y filosofo excelenti. De nueuo traduzidos en lengua castellana... En Venetia, s.t., MDLXVIII.

[3], 127 c., 4°; rom., lingua spa. - Ep. dedic.: « Al muy alto y muy poderoso sennor, don Felippe, por la gracia de Dios, Rey d'Espanna ... ». Aggiunte, correzioni, stemma, mss. sul front. Nota di poss. ms.: « Ex libris Monsserrati Rossellò »; sottolineature e note marginali mss. Leg. in mezza perg.

BUC

Jehudah Abrabanel o Abarbanel, detto Leone Ebreo, nacque a Lisbona verso il 1465. Visse, oltre che in Portogallo, in Spagna e in Italia, e morì prima del 1535. Esercitò la professione medica e scrisse un famoso trattato, i *Dialoghi d'amore*, di cui si espone una traduzione in lingua spagnola.

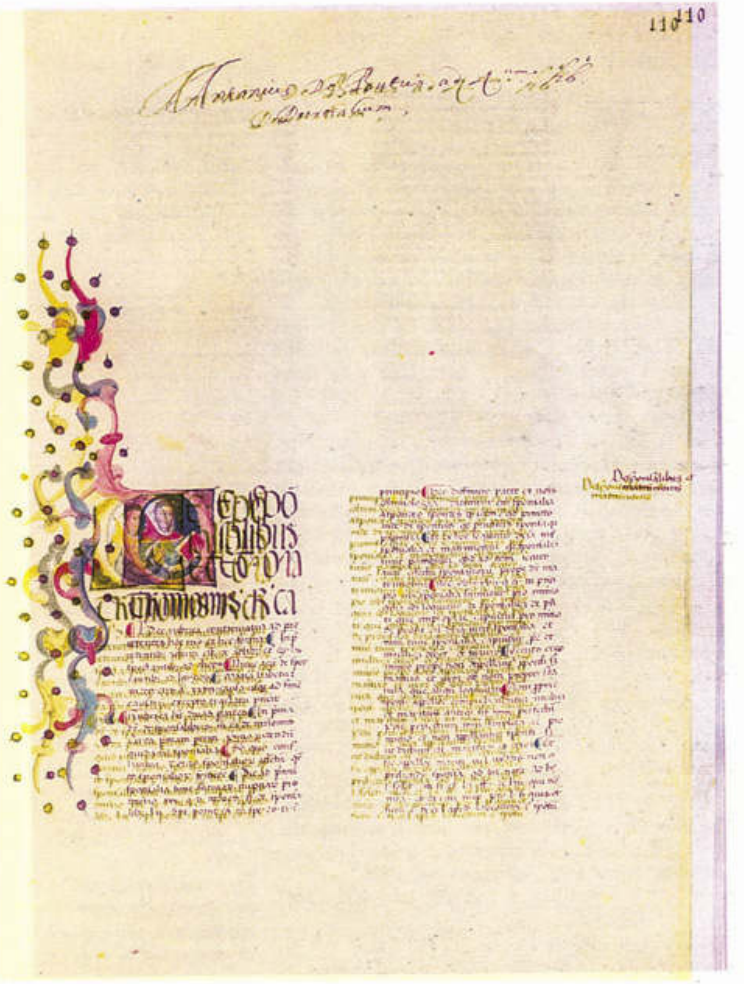
© Biblioteca Universitaria di Cagliari

Lettera capitale miniata dal codice di Antonio da Butrio (sch. 6) BUC

Con il tramonto del medioevo, gli studi giuridici conobbero una notevole rivoluzione; un ritorno al codice giustinianeo, liberato dalle sovrapposizioni medioevali non era possibile perché le condizioni economiche e sociali esistenti differivano ormai sostanzialmente da quelle del mondo antico.

Il sorgere dei principati in Italia, delle monarchie nazionali in Europa e lo sviluppo delle città commerciali (Genova, Venezia, Anversa etc.) rese vane le elaborazioni teoriche di un diritto « comune » del mondo cristiano-romano e favorì lo sviluppo di usi e istituzioni giuridiche diversi secondo le società che li elaborarono (USATGES DE BARCELONA). Nacque, infatti, nella seconda metà del '500 il diritto internazionale nell'accezione moderna del termine, proprio per far fronte ai conflitti tra istituzioni giuridiche non omogenee. Solo il diritto canonico conservò un ambito di applicazione sovrannazionale e dopo il concilio di Trento si rinnovò per adeguarsi ai bisogni della Chiesa della controriforma e dell'indiscussa supremazia papale.

La Sardegna conobbe una legislazione con caratteristiche completamente originali, la « Carta de Logu ». Oltre ad essa, il punto di riferimento giuridico e legislativo più presente nell'isola fu naturalmente la Spagna (MISCELLANEA DI LEGGI E PRAMMATICHE, FURS E ACTES DE CORT).



© Biblioteca Universitaria di Cagliari

Ms. membr.; sec. XIV; mm. 385×250; c. 132.

USATGES 1

de Barcelona.

Scritt. got. libraria. Lingua cat. Il codice ha belle lettere iniziali di cui alcune importanti ed altre più piccole azzurre ornate di rosso e rosse ornate di azzurro. Numerose rubriche e disegni che evidenziano il testo. Il testo è al centro delle carte su due colonne di circa 33 linee incorniciato dal commento (c. 1-22); segue il solo testo di circa 47-52 linee. Il codice è stato studiato molto date le glosse marginali ed interlineari. Leg. in pelle eseguita nel 1978 in fase di restauro. Nota di poss. ms.: « Ex libris Monsserrati Rossellò ».

BUC - Ms. 6

Il codice racchiude le consuetudini barcellonesi del Medioevo. Si tratta di regole giuridiche introdotte per consuetudine o per decisioni giurisprudenziali, redatte sotto Ramon Berenguer (sec. XI) in latino e tradotte in catalano nel XIII sec. Accanto al ms. si espone l'edizione a stampa del sec. XV.

USATGES 2

de Barcelona [segue: *Constituciones de Cataluña*]. Barcellona, Pere Miquel, 1495.

[34], 342 c., fol.; got. Lingua spa. - Mancano le c. 1-5, 12, 40. Nota di poss. ms.: « Ex libris Monsserrati Rossellò », glosse mss. per tutto il volume, alla c. 283 il testo è stato trascritto a mano. Leg. moderna in mezza perg., restaurata nel 1978.

BUC - Inc. 199 (cfr. IGI 1248)

Ms. cart.; sec. XV; mm. 280×210; c. 175.

CONSOLAT DEL MAR 3

Llibre de consolat.

Scritt. semigot. più mani. Lingua cat. Rubricato abbondantemente. Leg. non coeva in mezza pelle. Restaurato nel 1982. Nota di poss. ms.: « Ex libris Monsserrati Rossellò ».

BUC - Ms. 80

Molto importante per lo studio delle materie mercantili e marittime. È un testo di consuetudini che acquistò grande importanza divenendo diritto comune in tutto il Mediterraneo.

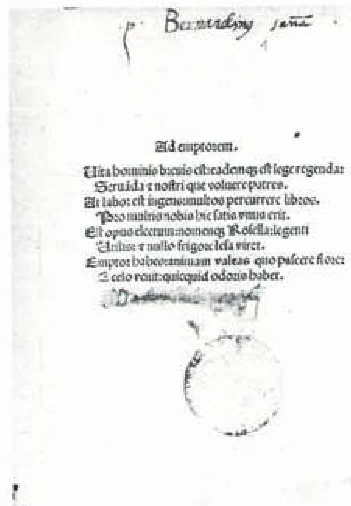
FURS 4

de Valencia. Valencia, Lambert Palmart, 4.IV.1482.

[280] c., fol.; got. Lingua cat. - Iniziali miniate e calligrafiche in rosso e azzurro, altre lettere più importanti rosse ornate di azzurro. Alla c. 1r nota ms.: « Fori et ordinationes veteres regni valentiae diversorum Ser.morum regum ipsius a Rege Jacopo incipientes ». Numerose note mss. di varie mani e tempi diversi. Alla c. 17r una grande miniatura rappresentante Giacomo I d'Aragona sul trono, di notevole finezza. Nota di poss. ms.: « Ex libris Monsserrati Rossellò ». Leg. non coeva in perg.; esempl. restaurato nel 1978.

BUC - Inc. 71 (cfr. IGI 10047)

Importante fonte del diritto spagnolo, i Fueros (in cat. Furs), che corrispondono ai nostri Statuti, disciplinavano materie politiche, religiose e giuridiche in campo civile e penale.



Ad emptorem.

Vita hominis brevis est eademque est lege regenda:
Seruida [illegible] nostri que voluere patres.
At labor est ingens multos percurrere libros.
Pro multis nobis hic satis unus erit.
Est opus electum nomenque Rosella legenti
[illegible] nullo frigore lesa viret.
Emptor habeto animam valeas quo pascere flore:
E celo venit: quicquid odoris habet.

Il « Rosella casuum » di Baptista de Salis, incunabolo conservato alla BUS (sch. 7)

© Biblioteca Universitaria di Cagliari

SPAGNA, REGNO DI 5

Pragmaticas y Leyes hechas y recopiladas por mandado de los ... Principes ... dô Fernão, y la Reyna doña Ysabel. ... Añadidas las Leyes de Madrid, y delos Arãzeles, y delos paños y lanas, y Capitulos de Corregidores, y leyes de Toro, y leyes de Hermandad ... Compuesto y añadido por Diego Perez. Impressas en Medina del Campo, por Pedro de Castro, MDXLIX.

[371] c., fol.; got., lingua spa. - Si tratta di una miscellanea di leggi e pragmatiche spagnole divisa in 15 parti. Ogni parte ha un proprio frontespizio e proprie note tipografiche. Iniziali incise. Note di poss. sul taglio testa impresse a fuoco: « SP » (San Pietro di Silki); ms.: « Miguel Marques de miranda. Vezino morador de la villa ». Numerose altre note mss. a margine. Leg. in perg.

BUS

ANTONIO DA BUTRIO 6

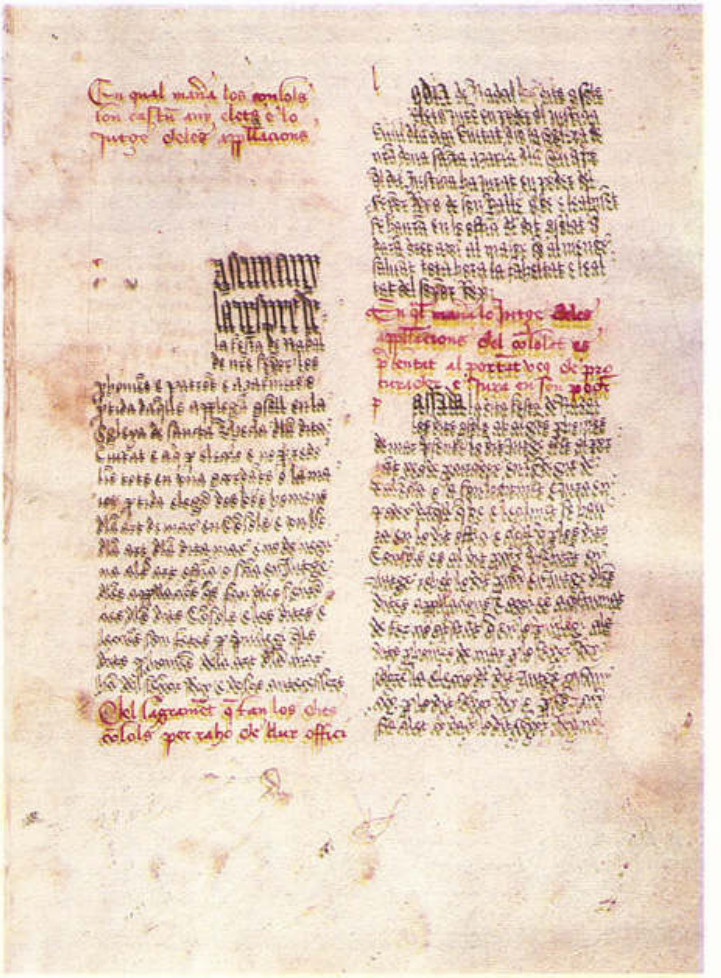
In aliquot titulos tercii libri decretalium commentaria...

Ms. cart.; sec. XV; mm. 400×273; c. 302.

Scritt. semigot. Lingua lat. Note marginali di mani diverse per tutto il codice; lettere iniziali disegnate in inchiostro rosso e azzurro; alla c. 110r una bella miniatura con fregi che partono dalla stessa lungo il margine interno e un'altra miniatura alla c. 225v; i colori sono vivaci con gocce d'oro contornate di nero. La lettera iniziale « D » racchiude una figura di studioso con il codice in mano. Leg. non coeva in mezza pelle. Nota di poss. ms.: « Ex libris Monserrati Rossellò ».

BUC -Ms. 5

Antonio da Butrio, giureconsulto, canonista vissuto nel XIII secolo, professore di diritto a Bologna,



© Biblioteca Universitaria di Cagliari

Perugia e Firenze, fu inviato da Gregorio XIII a trattare con l'antipapa Benedetto XIII la fine dello scisma. I suoi scritti sono stati di grande utilità pratica, soprattutto i commentari alle Decretali.

BAPTISTA DE SALIS 7

Summa casuum conscientiae dicta Baptistina s. Rosella casuum. Venetiis, Paganinus de Paganinis, 1499.

[14] c., 479 c., 8°; got., lingua lat. - Note mss.: « p. Bernardinus Sanna ». Provenienza: Convento di San Pietro di Silki comprovata dalle lettere SP incise a fuoco sul taglio-testa. Leg. in perg.

BUS - R.A. 115 (Cfr. IGI 1207)

Testo di diritto canonico terminato nel 1483 con il titolo *Summa Baptistiniana*, rielaborato e concluso nel 1489 con il titolo definitivo di *Rosella casuum*.

MILLES DE SOUVIGNY, JEAN 8

Practica criminalis D. Ioannis Millei V.I.D. in qua tractatus de homicidio inquisitionibus... s.l., Ioannes Gryphius excudebat, MDXLIX.

196, [35] c. 8°; rom. lingua lat. - Note mss. *passim*. Leg. in perg.

BFT

Trattato di diritto e di procedura penale della legislazione canonica.

MARIANA, JUAN DE 9

De rege et regis institutione libri III. Toleti, apud Petrum Rodericum typo. Regium, 1599.

[8], 446, [9] p., 4°; rom., lingua lat. - Alcune iniziali incise. Ep. dedic.: « Ad Philippum III, Hispaniae Regem Catholicum... » Sul recto delle prime carte, dopo il front.: «Censura huius operis regia auctoritate facta » di « Fr. Petrus de Oña Magister provinc. ». Leg. in perg.

BUS

L'A., nato a Talaverna nel 1535 e morto a Toledo nel 1624, gesuita, scrittore e pensatore spagnolo, insegnò teologia a Roma e a Parigi. La sua opera principale è l'*Historia general de España*, tradotta dal latino in castigliano. Il suo nome è legato soprattutto all'opera *De rege et regis institutione*, nella quale, nell'ambito di una visione teocratica, si concepisce l'autorità del monarca come fondata sulla volontà del popolo e con questa concezione si giustifica anche il tirannicidio.

ARS NOTARIATUS 10

Artis no tariatus hoc est, de officio exercitioque tabellionum tomi duo ... Francofurti, apud Christianum Egenolphum, MDXXXIX.

[8], 89, 104 c., fol.; rom., lingua lat. - Iniziali incise. Nota di poss.: « Est Sassaritani Collegij Societati Iesu ». Il nome del tipografo è stato depennato. Leg. in perg.

BUS

Christian Egenolff, amico di Melantone, fu il primo a stampare una Bibbia luterana. Il suo nome, è da considerarsi tra quelli forse più rappresentativi nella storia della tipografia di Francoforte. L'opera rappresenta un esempio delle molte edizioni di manuali relativi all'arte notarile presenti in Sardegna

Frontespizio dell'« Ars notariatus » stampato da un famoso tipografo di Francoforte (sch. 10) BUS

ARTIS NOTARIATVS.

HOC EST, DE OFFICIO EXERCITIOQVE TABELLIONVM TOMI DVO: QVORVM PRIOR TRACTATICAM OMNEM EXPLICAT, ALTER IPSAM PRAXIM TRADIT, ET OMNIS GENERIS PRAESCRIPTIS FORMVLIS DOCET.

VTERQVE EO ORDINE QVEM SEQVENS PAGINAE FACIES INDICAT.

Cum INDICE copioso.

© Biblioteca Universitaria di Cagliari

LE MARCHE TIPOGRAFICHE

La marca o insegna è una figura incisa, per lo più di ridotte dimensioni, usata da tipografi o editori, sin dal XV secolo, per distinguere i prodotti della loro attività e scoraggiare le contraffazioni.

Inizialmente collocata sull'ultima carta del libro, la marca si sposta con sempre maggiore frequenza sul frontespizio, divenendone uno degli elementi decorativi più rilevanti.

Molti tipografi ed editori, per meglio garantire dall'azione dei falsificatori le loro pubblicazioni, vi inseriscono la propria marca sia sulla prima che sull'ultima carta, utilizzando spesso incisioni simili, ma non identiche.

Le prime marche, molto semplici, sono costituite in prevalenza da una doppia croce che nasce da un cerchio o un cuore, all'interno dei quali appaiono le iniziali del nome del tipografo.

Questo tipo di marca, diffuso soprattutto nel Quattrocento, viene affiancato e sostituito, nel secolo successivo, da insegne che divengono sempre più complesse, trasformandosi in vere e proprie vignette illustrative e arricchendosi di particolari e di tratti decorativi.

L'elemento costitutivo essenziale delle marche del XVI secolo è l'emblema, immagine simbolica, spesso tratta da un repertorio iconografico convenzionale.

All'immagine si unisce frequentemente la divisa tipografica, un breve motto che ha la funzione di illustrarne e specificarne il significato simbolico.

Un tipo di marca particolarmente dif-

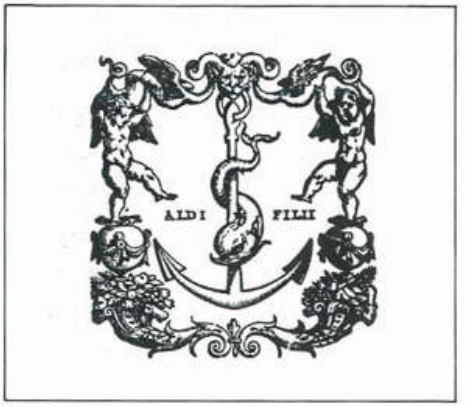
© Biblioteca Universitaria di Cagliari

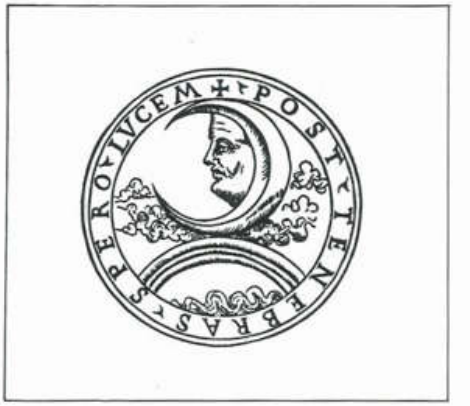
fuso è la « marca parlante », in cui sono rappresentate cose animate o inanimate che richiamano il cognome del tipografo o editore.

Nelle pubblicazioni ufficiali, emanate da autorità politiche o religiose, lo stampatore adotta per lo più come marca lo stemma proprio delle medesime.

Si trovano così molto spesso, sul frontespizio di queste opere, emblemi di stati, città, corporazioni e Ordini religiosi, da non confondersi con gli stemmi dell'autore o del dedicatario che appaiono in numerosi libri, ma che non hanno funzione di marca.

Nello stesso modo non si devono considerare marche tipografiche o editoriali le vignette che illustrano il contenuto di un libro o semplicemente ne decorano il frontespizio.



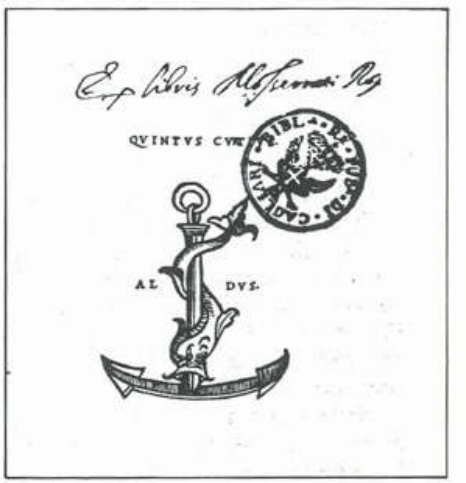


© Biblioteca Universitaria di Cagliari

כל אילן טוב בשא פרי טוב

Orandum eſt, ut ſit mens ſana in corpore ſano.

ציר אמונים למרפא

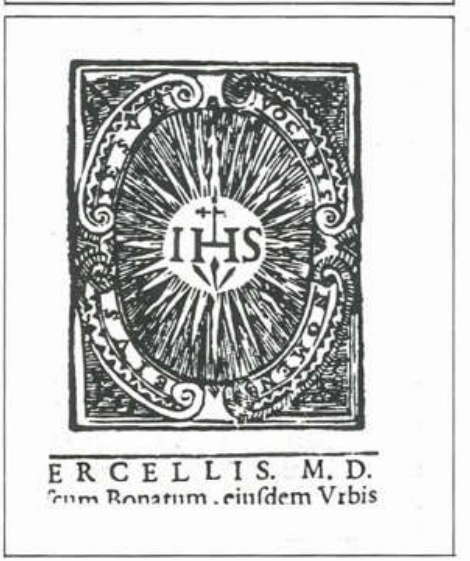


QVINTVS CVM

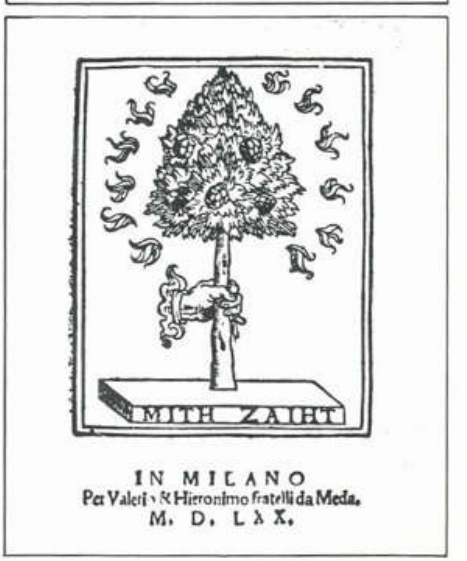
AL DVS.

COLONIAE OPERA ET
IMPENSA IOANNIS SOTERIS
ANNO M. D. XXXIIII.
MENSE AVGVSTO.

Cum gratia & priuilegio ad ſexennium.



ERCELLIS. M. D.
Cum Bonatum . eiuſdem Vrbis



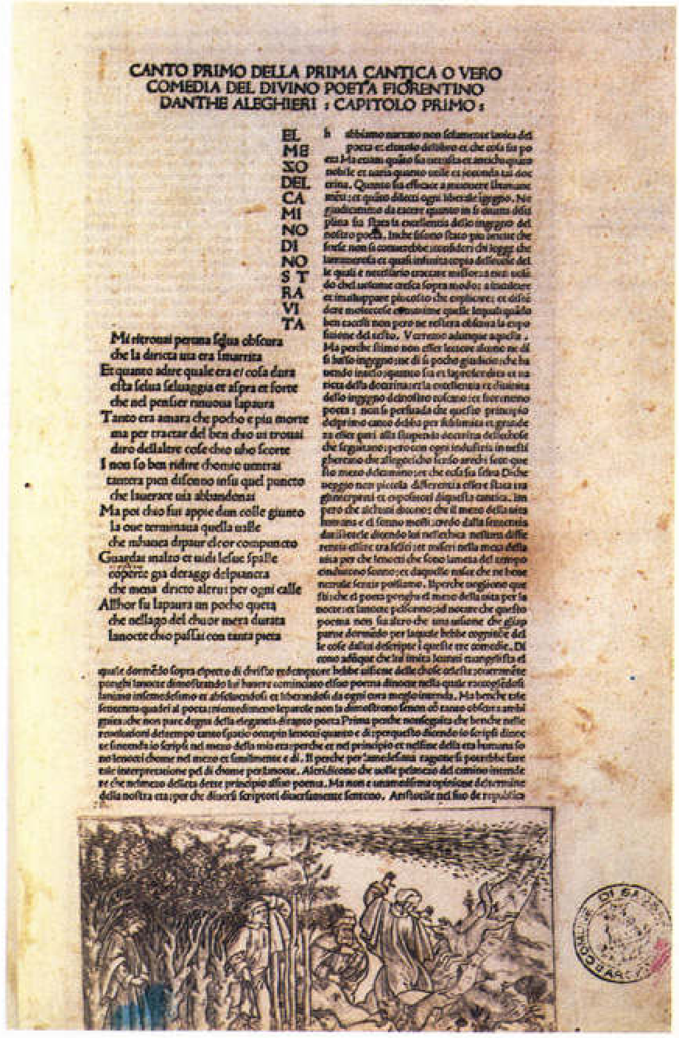
MITH ZAIHT

IN MILANO
Per Valerio & Hieronimo fratelli da Meda.
M. D. L X X.

© Biblioteca Universitaria di Cagliari

© Biblioteca Universitaria di Cagliari

La « Divina Commedia » del 1481 conservata nella BCS. È il più antico libro con incisioni in rame (sch. 10)


CANTO PRIMO DELLA PRIMA CANTICA O VERO COMEDIA DEL DIVINO POETA FIORENTINO DANTHE ALEGHIERI : CAPITOLO PRIMO :

EL MEZO DEL CAMINO DI NOSTRA VITA

Mi ritrovai per una selva obscura
che la diricta via era smarrita
Et quanto a dire quale era e cosa dura
esta selva selvaggia et aspra et forte
che nel pensier rinuova la paura
Tanto era amara che pocho e piu morte
ma per tractar del ben chio vi trovai
diro dellaltre cose chio vho scorte
I non so ben ridire chomio vintrai
tantera pien di sonno insu quel puncto
che la verace via abbandonai
Ma poi chio fui appie dun colle giunto
la ove terminava quella valle
che mhavea di paur el cor compuncto
Guardai inalto et vidi le sue spalle
coperte gia deraggi del pianeta
che mena dricto altrui per ogni calle
Allhor fu la paura un pocho queta
che nellago del chuor mera durata
la nocte chio passai con tanta pieta

Francesco Petrarca e dopo di lui umanisti come Coluccio Salutati, Niccolò Niccoli, Poggio Bracciolini ed altri oltre che insigni letterati furono anche ottimi calligrafi. Copiare un codice antico fu per essi non un compito ingrato e tedioso, ma un doveroso atto d'omaggio agli autori che li avevano composti.

Gli umanisti rovistarono le biblioteche monastiche di mezza Europa alla ricerca di classici latini ed ebbero modo di comparare codici e scritture dei tempi andati. La scrittura che predilessero fu la minuscola carolina, usata negli « scriptoria » dei monasteri nei territori del Sacro Romano Impero tra il IX e l'XI secolo. Di fronte all'eleganza ed alla chiarezza della carolina, la scrittura gotica diffusa ai tempi di Petrarca e degli umanisti risultava pesante e di difficile lettura. Dall'ammirazione e dall'imitazione della carolina nacque la scrittura umanistica del XV secolo (o littera antiqua).

Dai manoscritti umanistici questa scrittura fu riprodotta in caratteri tipografici mobili ed usata soprattutto per stampare le edizioni dei classici latini. Le opere di TERENZIO, VIRGILIO, OVIDIO CICERONE soprattutto le LETTERE e il DE ORATORE vennero riprodotte in numerosissime edizioni per soddisfare la richiesta di un pubblico sempre più vasto.

Anche le edizioni in lingua greca (PINDARO, ...) si moltiplicarono e raggiunsero, specialmente con Aldo Manuzio a Venezia, un ottimo livello tecnico-grafico e di accuratezza del testo. Vi fu un

© Biblioteca Universitaria di Cagliari

La stessa opera dopo il restauro eseguito qualche anno fa (sch. 10)
BCS

forte interesse per la cultura ebraica, testimoniato dall'alto numero di edizioni presenti.

Un altro elemento che caratterizzò la cultura letteraria di questo periodo fu l'affermarsi della letteratura in volgare che raggiunse piena dignità di espressione artistica dopo un lungo dibattito teorico (TRISSINO, ...).

PETRARCA, BOCCACCIO e soprattutto DANTE sono presenti in Sardegna con un alto numero di edizioni, come pure i classici del '500 (ARIOSTO e TASSO ...).

© Biblioteca Universitaria di Cagliari

Due delle numerose xilografie che illustrano la « Divina Commedia » commentata da Landino (sch. 11) BUC

LASCARIS, CONSTANTINUS 1

Erotemata, De litteris graecis ac diphtongis; Abbreviationes graecae. [Seguono]: *Oratio dominica et salutatio Beatae Virginis; Symbolum Apostolorum; Evangelium secundum Johannem*; Pythagoras, *Carmina aurea*; Phocilides, *Moralia*. Venezia, Aldo Manuzio, 8.III.1495.

[166] c., 4°; ill., gre., rom., lingua grc., lat. - Fregi e iniziali incise. Testo greco e latino a fronte. Leg. moderna in mezza pelle.

BUC - Inc. 122 (cfr. IGI 5693)

Costantino Lascaris, grammatico e umanista bizantino, nato a Costantinopoli nel 1434 e deceduto a Messina nel 1501, fu tra coloro che più contribuirono a riportare in luce e a far conoscere i classici greci. Dopo la caduta di Costantinopoli venne in Italia, insegnò il greco alla Corte di Francesco Sforza e poi a Roma, Napoli e Messina, acquistando larghissima fama.

AMMONIUS HERMIAE 2

Commentaria in librum peri Hermenias. Venetiis, apud Aldum, 1503.

[144] c., fol.; gre., lingua grc. - Ep. dedic.: « Aldus Pius Manutius Ro. Alberto Pio Inclyto Carporum Principi. S.P.D. ». Note di poss. mss.: « Nobiles Andr. Baccallar »; « Est Collegii Sassaritani Soc. Iesu ». Altre note mss. a margine. Leg. in perg.

BUS

Si tratta di una preziosa edizione aldina. La lettera di dedica ad Alberto Pio, principe di Carpi, è per la prima volta sottoscritta da Aldo con il sopranome Pio, dal nome del suo grande amico e protettore. L'Autore visse nella seconda metà del VI sec. d.C. Filosofo, figlio di Ermia e scolaro

I noua pena mi conuien far uer
& dar materia al uigesimo can
dalla prima canzon che io somme
Io ero gia disposto tutto quanto
a riguardar nello scoperto fundo
che mi bagnaua dangoscioso piant

Ofcia che Conſtantin laquila uolſe
contral corſo del ciel che la ſeguic
dietro a lantico che Lauina tolſe
Cento & cento anni & piu luccel di dic

© Biblioteca Universitaria di Cagliari

di Proclo ad Atene, fu poi, come il padre, a capo della scuola alessandrina. È noto come espositore di testi platonici e aristotelici e come matematico e astronomo.

PINDAR 3

Olympia - Pythia - Nemea - Isthimia - Callimachi hymni qui inueniuntur - Dionysius de situ orbis - Licophronis Alexandra, ... Venetiis, in aedib. Aldi, et Andreae Asulani Soceri, mense Ianuario MDXIII.

[16], 373 p., 8°; gre., lingua grc. - Leg. in perg.
BUS

Caratteristica di questa edizione è l'uso da parte del Manuzio di caratteri più grandi rispetto a quelli solitamente usati per opere dello stesso formato.

AESOPUS 4

Libre del saui he clarissim fabulador Ysop ystoriat e notat als marges del libre ara nouament corregit. Estampat en Barcelona, en l'estampa de Iaume Cendrat, 1590.

107, [2] c., 4°; rom., cors., lingua cat. - Numerose incisioni. Nota di poss. ms.: « Ex libris Monsserrati Rossellò ». Leg. in mezza perg.
BUC

Le *Favole* di Esopo ebbero larga diffusione nel mondo classico e in quello medioevale e diedero origine a varie raccolte e compilazioni. Con lo sviluppo della stampa ne vennero fatte numerose edizioni, in varie lingue, come questa in lingua catalana, che riporta un immaginario ritratto dell'autore.

AESOPUS 5

Fabulae. Trad. Laurentius Valla. Valencia, Lope de la Roca, 28.IX.1495.

12 c., ill., 4°; got., lingua lat. - Iniziali calligrafiche. Alla c. 1v un'incisione in bianco e nero, arricchita da tratti in inchiostro rosso, raffigurante il Crocefisso inserito in un rombo con Maria e Giovanni, ai quattro angoli i simboli degli Evangelisti. Legato con: Inc. 130 PHALARIS. *Epistolae* e con Inc. 132 BERNARDUS CLARAEVALLENSIS, santo. *Epistola de gubernatione rei familiaris.* Leg. in perg. (Ripr.).
BUC - Inc. 131 (cfr. IGI 79)

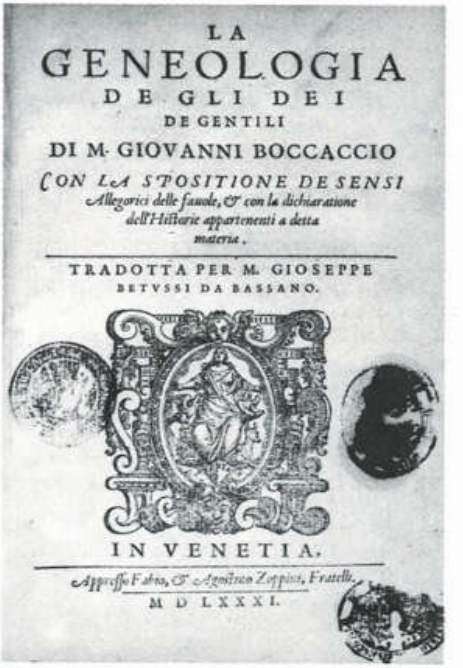
Accanto all'edizione del XVI sec. in lingua catalana si espone una riproduzione tratta dall'esemplare, ritenuto unico, di un incunabulo contenente le favole di Esopo in traduzione latina.

LUCANUS, MARCUS ANNAEUS 6

Lucanus [*Pharsalia*]. Venetiis, Apud Aldum, MDII.

[139] c., 8°; cors., lingua lat. - Tit del libro I: *M. Annei Lucani Ciuilis Belli, liber primus.* Ep. dedic.: « Aldus Ro., Marco Antonio Mauroceno Veneto et Equiti clariss. S.P.D. ». Nota di poss. ms.: « Ex libris Monsserrati Rossellò ». Leg. in pelle.
BUC

Tra i testi editi tra la fine del XV e i primi anni del XVI secolo sono particolarmente rinomati per la loro validità estetica e la loro correttezza quelli pubblicati dal veneziano Aldo Manuzio e dai suoi successori, il figlio Paolo e il nipote Aldo, detto il Giovane. Il Manuzio adottò nella stampa particolari caratteri inclinati, noti come caratteri « aldini », o corsivi, o italici, e che vennero denominati


LA
GENEOLOGIA
DE GLI DEI
DE GENTILI
DI M. GIOVANNI BOCCACCIO
CON LA SPOSITIONE DE SENSI
Allegorici delle fauole, & con la dichiaratione
dell'Hiſtorie appartenenti a detta
materia.
TRADOTTA PER M. GIOSEPPE
BETVSSI DA BASSANO.
IN VENETIA.
Appreſſo Fabio, & Agoſtino Zoppini, Fratelli.
M D LXXXI.

© Biblioteca Universitaria di Cagliari

anche « carattere cancelleresco » o « lettere veneziane ». Le edizioni del Manuzio sono note come « edizioni aldine ». Si tratta per lo piú di testi di autori classici, come il Lucano che si espone, esteticamente gradevole nella sua essenzialità.

OVIDIUS NASO, PUBLIUS 7

Metamorphoseon Pub. Ouidii Nasonis Sulmonensis Libri XV. Raphaelis Regii Volterrani luculentissima explanatio, cum nouis Iacobi Micylli viri eruditissimi additionibus... Venetiis, apud Hieronymum Scotum, MDLIII.

[4], 162 c., fol.; rom., cors., gre., lingua lat., grc. - Incisioni. Ep. dedic.: « Clariss. viro Iacobo Spiegiellio Iur. Vtr. doctori etc. consiliario regio, Iacobus Micylus s. ». Nota di poss. ms.: « Est Bibl. Rosello » e altre depennate. Leg. in mezza perg.

BUC

Edizione commentata e illustrata di un classico della letteratura latina, stampato da una famosa tipografia veneziana.

TERENTIUS, PUBLIUS 8

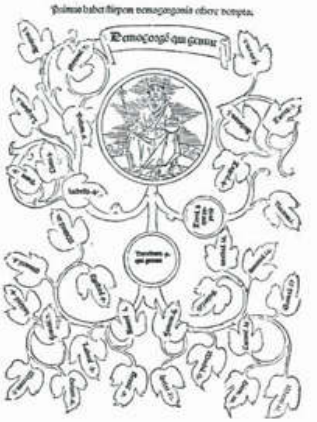
Pub. Terentii Eunuchus latine et gallice enarrata... Adiecimus Iodoci Vuillichij Commentariolum in eandem Comoediam. Lugduni, apud Theobaldum Paganum (excudebat Bartholomaeus Frein) M.D.LIIII.

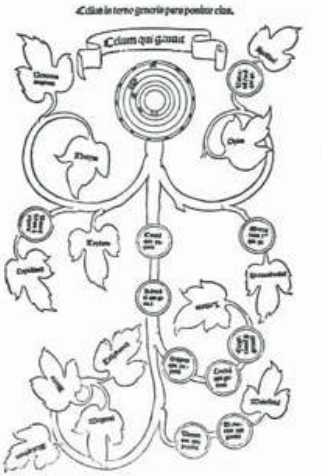
[20], 354, [18] p., 8°; cors., rom., lingua lat.-fre. - Iniziali incise. Nota di poss. ms.: « ex libris Caesaris Capucini Casalensis 1733 ». Numerose altre note mss. *passim*. Leg. in pelle, con impressioni a fuoco.

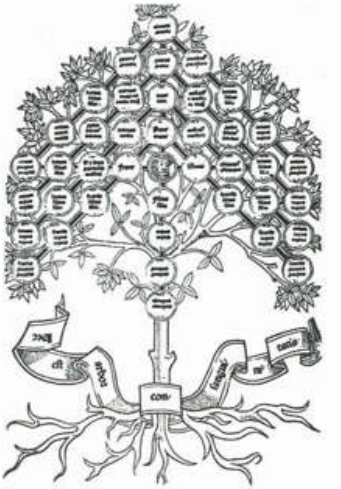
BSAC

Publio Terenzio Afro, famosissimo commediografo

Tre delle 13 incisioni contenute nella « Genealogiae deorum » (sch. 14)
BUC





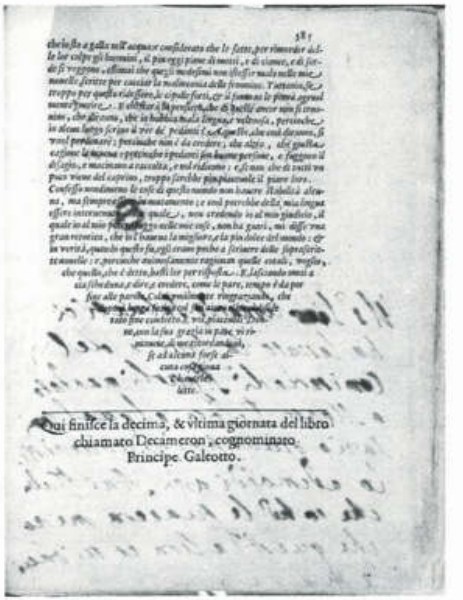


© Biblioteca Universitaria di Cagliari

Epistola dedicatoria del « Decamerone » conservato nella BBC (sch. 13)

ALL'ILLVSTRISS.
ET ECCELLENTISS.
SIGNORE IL SIGNORE
IACOPO BVONCOMPAGNI,
Duca di Sora, Marchese di Vignuola, Gouernator Generale di Santa Chiesa, &c. suo Signore.
ECCO che il Decameron del Boccaccio ridotto da me alla sua vera lezione, d'ordine del Serenis. Principe mio, per comandamento di Sua Altezza, e per mia propria dispositione esce ora in luce sotto l'inclito nome dell'Eccellenza Vostra, con la cui auspicij a questa, & ad altre opere ho potuto attender felicemente, gli sono presso a cinque anni, che io uivo sotto l'ombra vostra in otio tranquillissimo, & onorato. Sarebbe veramente stato mio disiderio, che le prime offerte fussero uscite de' cam-
a 2 pi
BIBLIOTECA MUNICIPALE DI CAGLIARI
DONO BELLARM. CAV. SALVATORE

Pagina della famosa « falsa giuntina » del « Decamerone » di Boccaccio (sch. 12) BCC


Qui finisce la decima, & vltima giornata del libro chiamato Decameron, cognominato Principe Galeotto.

latino, nato a Cartagine nel 195 circa a.C. e morto nel 159 circa, arrivò a Roma al seguito del senatore Terenzio Lucano. Si introdusse ben presto, grazie al successo delle sue commedie, nella migliore società romana. Per rispondere alle esigenze di questo mondo, i modelli greci di cui si servì furono arricchiti e contaminati dalle influenze latine. Gli argomenti delle sue commedie sono gli amori contrastati che si risolvono felicemente. Il suo linguaggio, a differenza di Plauto, è il latino parlato della società colta.

MANUZIO, PAOLO 9

Commentarius in epistolas Ciceronis ad Atticum. Venetiis, Aldus, MDLXI.

[7], 429 c., 8°; cors., lingua lat. - Ep. dedic.: « Ad Illustrissimum et Reverendissimum S. Angeli Cardinalem, Pontificium in Piceno Legatum, Rainutium Farnesium Pauli Manutij in suos commentarios Ciceronis epistolarum ad Atticum praefatio ». Nello stesso volume è contenuta l'opera: « In epistolas M. Tullii Ciceronis ad M. Iunium Brutum, et ad a Ciceronem fratrem, Pauli Manutii commentarius ». Sul front. nota di poss. ms. « Est Collegij Turr. Soc. Iesu S. Ioseph ». Leg. in perg.
BUS

P. Manuzio (Venezia 1512 - Roma 1574), umanista e tipografo, figlio di Aldo il Vecchio, ricoprì a Venezia la cattedra di eloquenza e impiantò e diresse la tipografia dell'*Accademia Veneziana* o *della Fama* avendo come collaboratore Nicolò Bevilacqua. Scrisse anche altri commenti agli scritti di Cicerone. I suoi commenti alle *Orazioni* furono pubblicati postumi a Venezia nel 1578-1579. Tradusse anche le *Filippiche* di Demostene.

ALIGHIERI, DANTE 10

Comento di Christophoro Landino fiorentino

© Biblioteca Universitaria di Cagliari

sopra la comedia di Danthe Alighieri poeta fiorentino. Impresso in Firenze per Nicholo di Lorenzo della Magna a di XXX dagosto M.CCCC.LXXXI.

[...] c., fol.; rom., lingua ita. - Note mss.: « Proprietà del Barone Pasquale Tola ». Postille mss. *passim.* Leg. in pelle su piatti in legno e borchie.

BCS

La presente edizione che contiene due incisioni di Baccio Baldini sui disegni di Sandro Botticelli, assieme al *Monte Santo di Dio* del Vescovo Antonio Bettini (Firenze 1477), rappresenta il piú antico libro con incisioni in rame (cfr. « Nuova Sardegna » del 9-XII-1952).

ALIGHIERI, DANTE 11

Danthe Alighieri Fiorentino historiado. [*Col commento di Cristoforo Landino*]. Impressa in Venetia, per Bartholomeo de Zanne da Portese, MDVII.

[10], CCXCVII c., fol.; rom., lingua ita. - Incisioni. Nota di poss. ms.: « Ghiani Michael a Seulo a Seulo 1844 »; indice ms. dei nomi e altre note mss. Leg. in perg.

BUC

Si tratta di un'edizione della *Divina commedia* di Dante commentata dall'umanista fiorentino Cristoforo Landino, precettore di Lorenzo il Magnifico, e illustrata da numerose piccole xilografie.

BOCCACCIO, GIOVANNI 12

Il Decamerone di M. Giovanni Boccaccio. Nouuamente corretto et con diligentia stampato. Impresso in Firenze, per li heredi di Philippo di Giunta, 1527.

Frontespizio del dizionario del Bercheure (sch. 24) BSAC

© Biblioteca Universitaria di Cagliari

284 c., 4°; rom. cors., lingua ita. - Nel primo foglio di guardia appare la seguente nota ms.: « Non è la celebre edizione ventisettana ma la contraffazione fatta a Venezia nel 1729 da Stefano Orlandelli coi tipi del Pasinello v. Gamba « Serie dei testi di lingua » p.g. 55. Leg. in mezza pelle.

BCC

Si tratta della famosa falsa giuntina: Cfr. *Mostra di manoscritti, documenti e edizioni. Firenze. Biblioteca Medicea Laurenziana 22 maggio - 31 agosto 1975. Certaldo 1975.*

BOCCACCIO, GIOVANNI 13

Decamerone. In Venetia, appresso di Filippo et Iacopo Giunti, e fratelli, MDLXXXII.

[30], 585, [35] p., 4°; cors., lingua ita. - L'esempl. è mancante del front. Iniziali incise. Ep. di Leonardo Salviati a « Iacopo Boncompagni ». Sul. r. della prima carta, trascritte a mano, le considerazioni sull'opera del Gamba. Leg. in pelle.

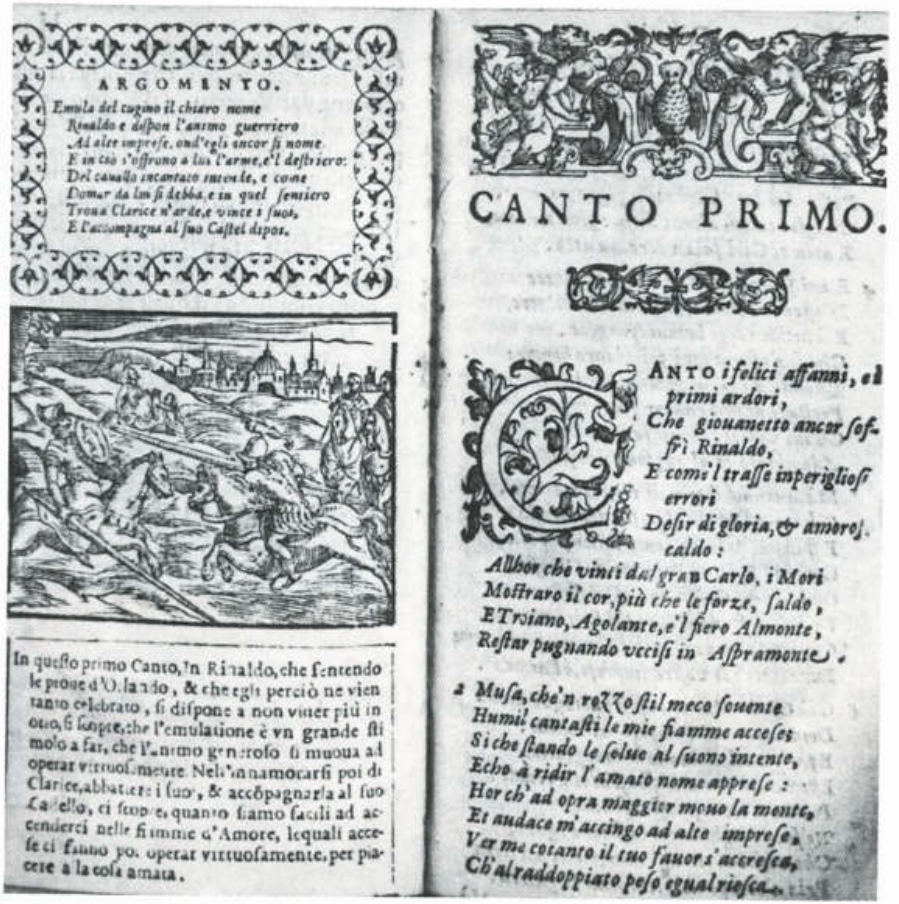
BBC

È questa una delle numerose edizioni dell'opera boccaccesca, ultimata in pochi anni fra il 1349 ed il 1353. L'opera rappresenta una svolta nella letteratura italiana, in quanto, abbandonati i vecchi ideali del Medioevo rappresentati dalla *Divina Commedia* di Dante, si apre ad una nuova visione della realtà, più indulgente e più libera negando ogni forma di ipocrisia e di gretto moralismo.

BOCCACCIO, GIOVANNI 14

Genealogiae deorum; De montibus, silvis, fontibus. Venezia, Boneto Locatelli per Ottaviano Scoto [23.II].1494.

Doppia pagina illustrata delle « Rime » (sch. 21) BBC



ARGOMENTO.

Emula del cugino il chiaro nome
Rinaldo e dispon l'animo guerriero
Ad alte imprese, ond'egli ancor si nome
E in ciò s'offrono a lui l'arme, e'l destriero:
Del cavallo incantato intende, e come
Domar da lui si debba, e in quel sentiero
Trova Clarice n'arde, e vince i suoi,
E l'accompagna al suo Castel dipoi.

In questo primo Canto, in Rinaldo, che sentendo le prose d'Orlando, & che egli perciò ne vien tanto celebrato, si dispone a non viver più in otio, si scopre, che l'emulatione è vn grande stimolo a far, che l'animo generoso si muoua ad operar virtuosamente. Nell'innamorarsi poi di Clarice, abbattersi i suoi, & accompagnarla al suo Castello, ci scopre, quanto siamo facili ad accenderci nelle fiamme d'Amore, lequali accese ci fanno poi operar virtuosamente, per piacere a la cosa amata.

CANTO PRIMO.

ANTO i felici affanni, e i primi ardori,
Che giouanetto ancor soffrì Rinaldo,
E com'il trasse imperigliosi errori
Desir di gloria, & amoroso caldo:
Allhor che vinti dal gran Carlo, i Mori
Moffraro il cor, più che le forze, saldo,
E Troiano, Agolante, e'l fiero Almonte,
Restar pugnando vccisi in Aspramonte.

2 Musa, che'n rozzo stil meco souente
Humil cantasti le mie fiamme accese
Si che stando le selue al suono intente,
Echo à ridir l'amato nome apprese:
Hor ch'ad opra maggior moue la mente,
Et audace m'accingo ad alte imprese,
Ver me cotanto il tuo fauor s'accresca,
Ch'al raddoppiato peso egual riesca.

© Biblioteca Universitaria di Cagliari

Particolare di lettera capitale delle « Fabulae » di Esopus (sch. 5) BUC

162 c., fol.; rom., ill. Lingua lat. - Note mss. Leg. non coeva in mezza pelle.
BUC - Inc. 11 (Cfr. IGI 1800)

Noto incunabolo della compilazione enciclopedica del Boccaccio, in cui l'A. rifonde notizie di argomento mitologico, tratte da numerosi scrittori classici. L'opera, che fu dedicata a Ugo IV re di Cipro, comprende 13 incisioni schematiche relative alla genealogia di ogni divinità. Fa seguito un dizionario geografico composto dallo stesso Boccaccio.

Boccaccio, Giovanni — 15

La genealogia de gli dei de Gentili... con la spositione de sensi allegorici delle favole, et con la dichiaratione dell'Histoire appartenenti a detta materia. Tradotta per M. Gioseppe Betussi da Bassano. In Venetia appresso Fabio, et Agostino Zoppini Fratelli MDLXXXI.

[8], 263 c., 4°; cors., lingua ita. - Iniziali incise Nella 2ª c., ep. dedic. di Gioseppe Betussi al... « Conte Collatino di Collalto ». Nota di poss. ms.: « Di Stefano Alexandri Medico ». Leg. in perg.
BSAC

Si tratta della traduzione della *Genealogia deorum* (vedi scheda n. 13) del Boccaccio, fatta da Giuseppe Betussi, vissuto fra il 1512 e il 1573, scrittore egli stesso, correttore e consulente editoriale presso i Giolito fu apprezzato volgarizzatore dell'Eneide oltre che delle opere del Boccaccio.

Vellutello, Alessandro — 16

Il Petrarca... di nuouo ristampato con le Figure ai Trionfi, con le apostille, e con più cose utili aggiunte. In Venetia, appresso Nicolò Beuilacqua MDLXIII.

[12], 215 [ma 213], [3] c., ill., 4°; cors. rom., lingua ita. - Numerose incisioni. Ep. dedic.: « Al molto M. et Eccellente Sig. Carlo Grotta Cancelliere e Consigliero del... Cardinale di Trento... ». Alla c. [9]: « Priuilegi della Incoronatione del Petrarca, Orso conte dell'Anguillara, e Giordano uno dei figliuoli d'Orso, caualliere, dell'alma città di Roma, senatori... ». Alla c. [11]: « Testamento di M. Francesco Petrarca Tradotto per quelli che non sanno lettere ». Sul front. e nel v. del front. appaiono numerose note mss. Nel v. dell'ultima c. la nota ms. riguarda Madonna Laura. Leg. in mezza pelle.
BSAC

Si hanno scarse notizie biografiche dell'A. Nel 1534 lavorò all'edizione di Virgilio con il commento di Servio per la stamperia di G.A. da Sabbio; nel 1554 curò la pubblicazione della Divina Commedia personalizzando i testi con curiosità editoriali. Si dedicò soprattutto all'opera petrarchesca pubblicando le *Rime* con un *excursus* su Laura e sui luoghi che la videro protagonista. Importante è l'apporto dato all'opera del Petrarca e all'antica poesia provenzale.

Amadis — 17

de Gaula [El sexto libro del Amadis de Gaula]. Seuilla, en casa de Juan Varela, 1526.

214 c., fol.; got., lingua spa. - Acefalo, il tit. e le note tip. si ricavano dal coloph. Nota di poss. ms.: « Este libro es de don Francisco de Guzman... ». Leg. in perg.
BUS

Amadigi di Gaula è il nome del protagonista del notissimo romanzo cavalleresco, la cui prima edizione (Saragozza, 1508) è in prosa castigliana. Le origini del romanzo, libera e geniale imitazione del ciclo bretone, sono però sicuramente piú antiche. Numerosissime furono le edizioni, le traduzioni e

© Biblioteca Universitaria di Cagliari

le continuazioni: dai 4 volumi originali divennero presto 12 in Spagna, 24 in Francia e 30 in Germania.

HISTORIA 18

de Aurelio y Isabela hiya del rey de Escocia... L'histoire d'Aurelio et Isabelle fille du Roy d'Escoce. A Bruxelles, par Rutger Velpius, libraire et imprimeur iuré, a l'Aigle dor, pres de la Court, 1596.

166 p., 8°; cors. rom., lingua spa., fre. - Sul front. nota ms. Leg. in perg.

BUS

Fortunato romanzo sentimentale di ispirazione boccaccesca attribuito a Juan de Flores (Lerida 1470 ca.). Dell'opera si ebbero numerose edizioni in più lingue con testo a fronte, usate anche a scopi didattici.

ARIOSTO, LUDOVICO 19

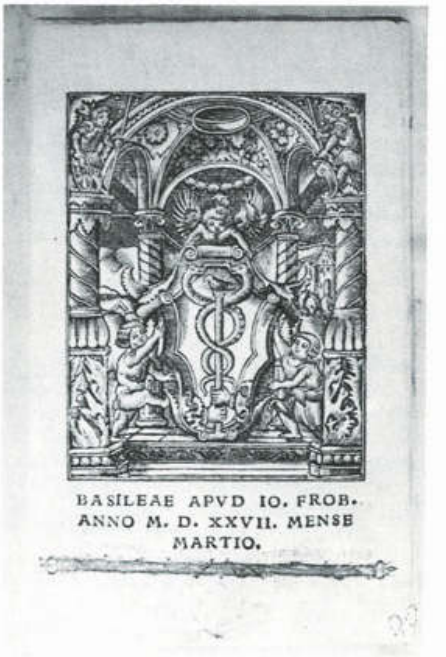
Orlando Furioso da M. Ludouico Ariosto traduzido en romance castellano por Don Hieronymo de Vrrea. En Barcelona, en casa de Claude Bornat, 1564.

[3], 315 c., 4°; rom. cors., lingua spa. - Iniziali incise. Ep. dedic. di Hieronymo de Urrea: « Al muy alto y muy poderoso señor don Phelipe Principe de las Españas señor nuestro ». Precede l'opera un « soneto di Don Ivan de Aguilon ». Leg. in perg.

BUS

Quest'edizione dell'*Orlando Furioso* testimonia la fortuna e la diffusione in Europa dell'opera ariostesca in tutto il XVI secolo.

Frontespizio e colophon dal « Compendium » di grammatica ebraica di Elia Levita (sch. 29) BBC



© Biblioteca Universitaria di Cagliari

TASSO, TORQUATO 20

La Gierusalemme del Tasso. Con le figure di Bernardo Castelli, et Annotationi di Giulio Guastavini e Scipio Gentile. Genova, appresso Girolamo Bartoli, 1590.

11, 255, 71, [1], 40, [8], 4°; cors., rom., gre., lingua ita., lat., grc. - Il nome dell'editore si ricava dal coloph. Front. inciso; numerose incisioni in rame. Ep. dedic.: « Al molt'illustre sig. mio osservandiss. il sig. Francesco de Ferrari ». Leg. in perg. con impressioni in oro.

BUC

Famosa edizione della *Gerusalemme liberata*, con incisioni in rame del Carracci e di Giacomo Franco su disegni del pittore e incisore genovese Bernardo Castello (o Castelli), amico e collaboratore di Luca Cambiaso.

[TASSO, TORQUATO 21

Delle Rime del Signor Torquato Tasso parte prima e seconda, Insieme con altri componimenti del medesimo. In Venegia, Aldo Manuzio, 1582].

[22], 144, 276, [36], 84, [12] p., ill., 12°; cors.-rom., lingua ita. Esempl. mancante del front. Il tit. è ricavato dagli *Annali delle Edizioni Aldine del Renouard* (Bologna 1954) per l'edizione che risulta identica dalla medesima collazione. Numerose incisioni. Ep. dedic. di Aldo Manuzio il giovane: « Al molto Mag. Signor, il Sig. Cav.... Hercole... ». Leg. in perg.

BBC

Le rime del Tasso (Sorrento 1544 - Roma 1595) sono legate alla sua vita di cortigiano e alle sue sventure: le stesse in cui si trovava quando nel 1582, anno di edizione di quest'opera, il Manuzio,

L'alfabeto ebraico descritto da Elia Levita (sch. 29) BBC

COMPENDIVM HEBRAICAE Grammaticae: autore Sebastiano Munstero.

Literae apud Hebraeos sunt 22. inter quas quinque duplicibus scribūtur figuris. Nomina & figurae earū sunt haec:

Vau	He	Daleth	Gimel	Beth	Aleph
u	h	d	g	b&f	aeiou
ו	ה	ד	ג	ב	א
Lamed	Caph	Iod	Teth	Heth	Zain
l	c uel k	i	t	h	z
ל	כ	י	ט	ח	ז
Zade	Pe	Ain	Samech	Nun	Mem
z	phe&p	aeiou	ſ	n	m
צ	פ	ע	ס	נ	מ
Tau	Sin	Schin	Res	Kuph	
t&th	ſ	ſch	r	k	
ת	שׂ	שׁ	ר	ק	

Figurae quinque literarū, quae in fine dictionum

SEBASTIANVS MVNSTERUS Petro Castellano Archibarensi Gallo, uiro nō tam generis splendore quàm eximia eruditione conspicuo, S. D.

שלום

© Biblioteca Universitaria di Cagliari

in occasione di un suo viaggio a Ferrara ebbe modo di visitarlo nell'ospedale di S. Anna, in cui si trovava a causa del logorio mentale e delle manie di persecuzione che l'affliggevano.

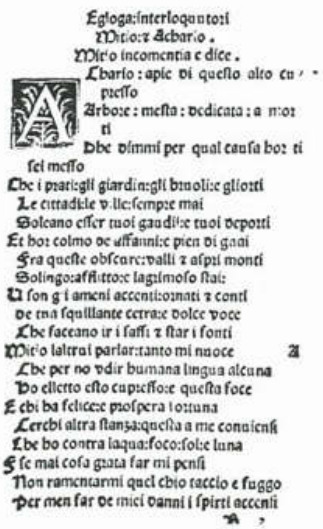
NOTTURNO NAPOLITANO 22

Egloga de Notturno Neapolitano interloquutori Mitio et Arcario. s.n.t.

[8] c., ill., 8°; rom., lingua ita. - Un'iniziale incisa. Sta con: ID. *Tre sestine di Notturno Neapolitano noue amorose...*; ID. *Indouini et miracoli de alcuni zingani*; ID. *Sogno Amoroso come Madonna Sirena appare a Notturno... con alcuni strambotti in sua laude composti per il detto*; ID. *Testamento amoroso con alcuni sonetti e mandriali amorosi composti per Notturno Neapolitano*; ID. *Viaggi e cosmographie di due peregrini luno* (sic) *in stanze l'altro in canzone composti per Notturno Neapolitano*; ID. *Opera noua amorosa di Notturno...*; ID. *Disperata di Nocturno Neapolitano Adua.* Impresso in Perosia, per Cosmo da Verona ditto Bianchino dal Leone; s.d.; ID. *Opera de Notturno Neapolitano ne la qual si contiene un capitulo in laude dil Sanazaro, et alcuni strambotti amorosi in comparatione*; ID. *Visione et vaticinio de la diuina creatione della Sanctita dil Sommo Pontifice Hadriano Fiamengo Tortosa...* [Roma], s.t., [1523]; ID. *Opera noua amorosa come un galeotto... va dinanzi un conuito... à dimandaua elemosina... composto per Notturno.* ID. *Opera Noua amorosa da Madonna Syrena Neapolitana nelaqual visonno* (sic) *capituli epistule*; impresso Perusia, per Bianchino dal Leone, s.d.; ID. *Serenata amorosa de Notturno Neapolitano...* Perusia, per Bianchino dal Leone, s.d.; ID. *Capitulo de partita. de Notturno Neapolitano...*; ID. *Cosmographia di Notturno Neapolitana. Cosa noua.* Perusia, per Bianchino dal Leone, s.d. Nota di poss. ms.: « Ex libris Monsserrati Rossellò ». Leg. in perg.

BCC

Frontespizi di alcune opere di
Notturno Napolitano (sch. 22) BCC



© Biblioteca Universitaria di Cagliari

Particolare della legatura restaurata della « Divina Commedia » (sch. 10) BCS

Legatura del dizionario del Bercheure (sch. 24) BSAC

Per molto tempo identificato con il petrarchista Pier Antonio Caracciolo o con il poeta Antonio Caracciolo, Notturno Napoletano risulta invece, dai più recenti studi, un anonimo « prolifico improvvisatore girovago del Cinquecento » del quale non si hanno notizie sicure. Interessante è notare che l'opera esposta è inserita in una miscellanea tutta dello stesso Autore: segno tangibile dell'interesse del possessore per questo autore « sommerso ». Vedi: Zampieri, A., *Il notturno napolitano - Catalogo delle edizioni*, in « La Bibliofilia », LXXVIII (1976), pp. 107-188.

Garzoni, Tommaso 23

L'hospidale de' pazzi incurabili. In Piacenza, [Hippolito Tromba, 1586].

[14], 256, [28] p., 12º; cors., lingua ita. - Le note tip. si ricavano dall'ep. dedic. dell'editore Hippolito Tromba « Al molto mag. et eccell. fisico, Sign. et patron mio oss.mo il Sig. Alessandro Piazza ». Iniziali incise. Nota di poss. ms.: « di Clemente Santelli ».

BUS

Tommaso Garzoni, nato nel 1549 a Bagnacavallo nel ravennate e morto nello stesso centro nel 1589, scrisse alcune bizzarre opere di varia erudizione che si inseriscono nel quadro della letteratura manieristica presecentesca e che ebbero una certa fortuna tra la fine del XVI e l'inizio del XVII sec.

Bercheure, Pierre 24

Prima pars Dictionarij in qua dictio quelibet per literas alphabeti iuxta congruentias distinguitur ut quam facillime omnia in ea contenta reperiantur continet quorum dictiones his literis incipientes A.B.C.D.. Lugduni per magistrum Iacobum Sachon impressa. Anno domini Millesimo quingentesimo decimo sexto...

CCCI, [59] c., fol.; got., lingua lat. - Le note tip. si ricavano dall'explicit. Iniziali incise. Ep. dedic. del curatore « Iohannes Bekenhaub » ai lettori. Note di poss. mss.: « Est Collegij Calaritani Societ. Iesu »; « ex libris D. Mon. Rossello ». Leg. in pelle con impressioni a fuoco su assi di legno.

BSAC

L'A., vissuto fra il XIII e XIV sec., fu grande amico del Petrarca e monaco prima francescano poi benedettino. È noto per essere stato il primo ad aver tradotto in francese l'opera di Livio e per aver curato una famosa enciclopedia più volte ristampata.

Gelenius, Sigismundus 25

Lexicum symphonum quo quatuor linguarum Europae familiarium, Graecae scilicet, Latinae, Germanicae ac Sclauinicae concordia consonantiaque indicatur, per Sigismundum Gelenium quantum per ocium licuit non oscitanter editum. Basileae, apud Hieronymum Frobenium et Nicolaum Episcopium, MDXXXVII.

[28] c., 4º; rom., gre., lingua lat., ger., grc., sla. - Il nome dei tip. si ricava dal coloph. Alcune iniziali incise. Ep. dedic.: « Sig. Gelenius Hieronymo Frobenio compatri suo S.P.D. ». Nota di poss. ms.: « Ex libris Monsserrati Rossellò ». Leg. in mezza perg.

BUC

L'opera esposta è un breve dizionario multilingue, che accosta numerosi termini greci, latini, germanici e slavi, evidenziandone la similarità. L'A., Sigmund Gelen (Gelenius), nato a Praga alla fine del XV secolo, viaggiò a lungo in Europa, visitando

© Biblioteca Universitaria di Cagliari

anche la Sardegna, e si soffermò a Basilea, che nel Cinquecento era uno dei più importanti centri europei di attività editoriale, divenendo uno dei principali collaboratori dell'editore Giovanni Froben.

ELIA LEVITA 26

Lexicon Chaldaicum authore Eliia Leuita, quo nullum hactenus a quoquam absolutium aeditum est, omnibus Hebraeae linguae studiosis, in primis & utile & necessarium. Excusum Isnae, s.t., MDXXXXI-MDXXXXII.

[74] c., fol.; ebr., rom., lingua ebr., arc., lat. - Nota di poss. ms.: « Ex libris Monsserrati Rosselló ». Leg. in perg.

BUC

Nel Cinquecento si sviluppa lo studio delle lingue orientali ed esistono tipografie in grado di stampare testi in caratteri ebraici, arabi, etiopici ecc. In una di queste tipografie, costituita ad Issny, nel Württemberg, dall'erudito Paolo Fagio, venne pubblicato questo dizionario di Elia Levita (vedi anche scheda n. 28).

CASAS, CHRISTOBAL DE LAS 27

Vocabulario de las dos lenguas toscana y castellana... En Venetia, vendese en casa de Damian Zenaro mercader de libros (impresso en Venetia en casa di Paulo Zanfretti, a istantia di Damiano Zenaro mercader de libros) MDLXXXII.

[47], 439 p. 8°; rom., cors., lingua ita., spa. - Iniziali incise. Ep. dedic.: « Al illustrissimo Señor Don Antonio de Guzman ». Seguono 5 piccoli componimenti in versi di vari autori. Leg. in perg.

BUS

Frontespizio e colophon della rara edizione dell'opera del Saccente (sch. 31) BUS

© Biblioteca Universitaria di Cagliari

Umanista sivigliano del XVI secolo, autore di un *Vocabulario de las lenguas española y toscana* che ebbe molti elogi dal Cervantes, il Casas tradusse anche il libro *Cosas Maravillosas del mundo* di Julio Solino.

BOLZANIO, URBANO 28

Institutiones graecae grammaticae. Venetiis, Aldus Manutius, 1497.
[214] c., 4°; rom., lingua lat. - Il quaternione b è preceduto da 2 c. che contengono degli « errata corrige ». Vi sono 2 c. sciolte mss. in lingua latina che sembrano far parte di un codice di grammatica del sec. XV. Esemplare privo della leg. originale e mutilo del primo quaternione.

BUS - R.A. 51 (Cfr. IGI 10.029)

Prima grammatica greca scritta in latino.

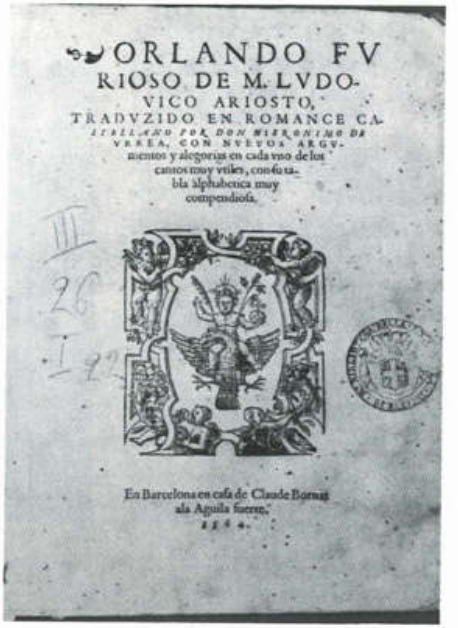
ELIA LEVITA 29

Compendium Hebr. Grammaticae, ex Eliae Iudaei varijs et optimis libris per Sebastianum Munsterum concinnatum. Basileae, apud Io. Frob., mense martio anno M.D.XXVII.

[48] c., 8°; rom., lingua ebr., lat. - Front. e coloph. incisi. Nota di poss. ms.: « Laurentius Caroldus 1578 ». Leg. in perg.

BBC

Grammatico ebreo, nato a Neustad nel 1472 e morto a Venezia nel 1549, l'A. dimorò a lungo in Italia, protetto dal cardinale Egidio da Viterbo, al quale insegnava l'ebraico e per il quale copiava manoscritti in questa lingua. Publicò molti scritti su questioni grammaticali.


ORLANDO FV
RIOSO DE M. LVDO-
VICO ARIOSTO,
TRADVZIDO EN ROMANCE CA-
STELLANO POR DON HIERONIMO DE
VERGA, CON NVEVOS ARGV-
mentos y alegorias en cada vno de los
cantos muy vtiles, con fu ta-
bla alphabetica muy
compendiofa.

En Barcelona en caſa de Claude Bornat
ala Aguila fuerte.

Frontespizio dell'« Orlando Furioso » in spagnolo (sch. 19) BUS

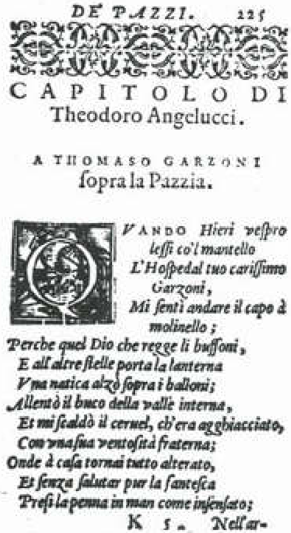
TRIONFI DI MESSER
Franceſco Petrarca.
COLLA ESPOSITIONE DI MESSER
ALESSANDRO VELLVTELLO.

Del trionfo d'Amore. *Cap. I.*

I « Trionfi » di Petrarca commentati dal Vellutello. Numerose e particolarmente belle le incisioni (sch. 16) BSAC

© Biblioteca Universitaria di Cagliari

Pagine dalla bizzarra opera del Garzoni « L'hospidale de' pazzi incurabili ». (sch. 23) BUS



DE' PAZZI. 225

CAPITOLO DI
Theodoro Angelucci.

A THOMASO GARZONI
sopra la Pazzia.

QVANDO Hieri vespro lessi co'l mantello
L'Hospedal tuo carissimo Garzoni,
Mi sentì andare il capo à molinello;
Perche quel Dio che regge li buffoni,
E all'altre stelle porta la lanterna
Vna natica alzò sopra i balloni;
Allentò il buco della valle interna,
Et mi scaldò il ceruel, ch'era agghiacciato,
Con vna sua ventosità fraterna;
Onde à casa tornai tutto alterato,
Et senza salutar pur la fantesca
Presi la penna in man come insensato;
K 5 Nell'ar-

196 HOSPIDALE

RAGIONAMENTO
dell'Auttore ai spettatori, sopra quella parte dell'Hospidale che contien le femine, oue gentilmēte dipinge tutte le specie di pazzia sopradette ritrouarsi in loro.

POICHE, Honorati spettatori, hauete visto assai commodamente tutte le celle à una per vna, di quelli, che diuersamente impezziti, e del lor senno priui, son diuenuti non tanto ridicolosi, quanto misero spettacolo de gli occhi altrui, e che in gran parte hauete gustato dalle materie loro quel diletto, che da cosi noui humori poteua da voi sperarsi, dando in vn tratto istesso per diuerse strade, piacere, e merauiglia ai senti-

DE' PAZZI. 197

sentimenti vostri, con le varie specie di follie viste da voi, parmi, che non sia fuor di proposito, mostrarui quest'altra parte dell'Hospidale, doue dimorano le donne, e farui vedere con gli occhi proprij i più ridicolosi soggetti di femine pazze, c'habbiate mai per sorte visto al mondo: perche con tanto maggior solazzo partirete da questo albergo, e pieni di maggior stupore andrete per il mondo, predicando, e magnificando l'horribili pazzie, che da me saran mostrate à voi, e da voi apprese, daran nel riferirle sommo contento ad altri. State di gratia con gli occhi impiegati verso quella parte ch'io u'accenno, e drizzate lo sguardo qui da man sinistra, doue si vede quella tirata lunga di camere, che han tanti bollettini, ò titoli, et arme di sopra, che tutte quelle son le celle appropriate alle femine pazze, le quali non è poco fauore à poter con bell'agio rimirare, essendo il solito, che à rari, e di raro si mostrano p la vergogna del sesso, la più parte ignudo come vedete. Quella prima camera, che voi vedete con quel arma di sopra
I 9 alla

TRISSINO, GIAN GIORGIO 30

La grammatichetta di M. Giovan Giorgio Trissino. Stampata in Vicenza, per Tolomeo Ianiculo, MDXXIX.

[28] c., 8°; cors., lingua ita. - Le note tip. si ricavano dal coloph. Leg. in mezza pelle; esempl. restaurato.

BUC

Gian Giorgio Trissino, nato a Vicenza nel 1478 e morto a Roma nel 1550, è uno dei più noti letterati italiani del Cinquecento; scrisse varie opere letterarie e grammaticali e prese parte attivamente alla polemica letteraria nota come « questione della lingua ». Il Trissino tentò tra l'altro una riforma dell'ortografia italiana, introducendo le lettere greche ε ed ω, distinguendo le vocali i e u dalle semivocali j e v e la zeta sorda (z) da quella sonora (ç). Le opere del Trissino, come la *Grammatichetta* esposta, riflettono nei caratteri a stampa la grafia proposta dall'autore.

SACCENTE, GIOVANNI MARIA 31

Partium orationis instructio, plura elocutionum milia, et alia pueris per necessaria: nunc primum in lucem edita. Vici Aequensis, apud Iosephum Cacchium, M.D.LXXXV.

291 p., ill., 8°; rom., lingua lat., ita. - Numerose incisioni. Nota di poss. ms. « Collegii Sassar. Societ. Iesu ».

BUS

Giovanni Maria Saccente, nato a Raiano Peligno, visse nella seconda metà del XVI secolo. L'edizione, molto rara, è segnalata da alcuni repertori senza che si sia mai avuto riscontro con l'esemplare. Cfr. P. MANZI, *La tipografia napoletana nel '500*, Firenze, 1974, pp. 116-117.

LOMBARDELLI, ORAZIO 32

L'eleganze toscane e latine d'Orazio Lombardelli. In Fiorenza, appresso Giorgio Marescotti, 1587 (1586).

120, [38] p. 8°; rom., got., cors., lingua ita. - Nota di poss. ms.: « Libro di ms. Giovanni Botticini [?]. Anno 1822 ». Leg. in cartone.

BCC

L'A., letterato senese vissuto nel XVI sec., si occupò soprattutto di questioni grammaticali e linguistiche, nelle quali si schierò a difesa del dialetto senese specialmente in fatto di pronuncia.

© Biblioteca Universitaria di Cagliari

STORIA
STORIA MILITARE

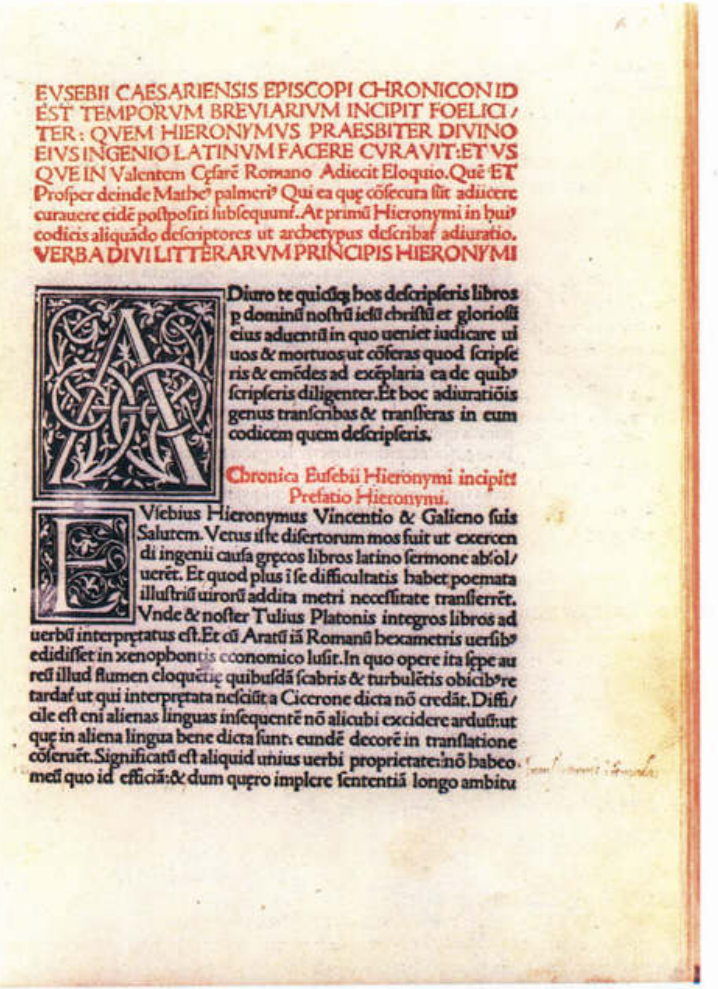
« Se si considerano nel loro insieme le opere storiche dal '400 al '600 si può affermare che la storia costituisce la parte più cospicua della letteratura laica, accanto alle opere di diritto e prima della filosofia, della medicina, della geografia, dell'arte militare ». (A. Tenenti, La Storiografia in Europa).

Fin dal '300 la storiografia, soprattutto sotto forma di « cronache » in volgare, fu il mezzo più diffuso in Europa per descrivere e tramandare gli avvenimenti di un popolo o di una città.

Con gli umanisti, formatisi sulle opere di Sallustio, Livio, etc., la storia supera l'atteggiamento esclusivamente cronachistico, ponendosi di fronte obiettivi morali e pedagogici. Con il MACHIAVELLI e poi con il Guicciardini si realizzò completamente lo sforzo di cogliere l'occulta razionalità della storia, da trasformare in proposta per l'avvenire; una storia dai cui accadimenti è escluso l'intervento di Dio; una storia da cui dedurre le strutture teoriche della politica.

Accanto ai libri di storia, propriamente detta, circolarono numerose opere che interpretavano il mutamento che gli ideali cavallereschi avevano subito per adeguarsi al mutare dei tempi (CARACCIOLO, ORDINI ET PRIVILEGI DELLA MILIZIA A PIEDI E A CAVALLO). Anche l'arte militare si evolse rispetto al medioevo, ed affinò le sue ricerche teoriche, da una parte lo sviluppo delle armi da fuoco, dall'altra la progettazione di forti ficazioni resistenti agli assedi

Incipit dal « Chronicon... » di Eusebio di Cesarea (sch. 1) BUS



EVSEBII CAESARIENSIS EPISCOPI CHRONICON ID EST TEMPORVM BREVIARIVM INCIPIT FOELICI/ TER: QVEM HIERONYMVS PRAESBITER DIVINO EIVS INGENIO LATINVM FACERE CVRAVIT:ET VS QVE IN Valentem Cęsarē Romano Adiecit Eloquio. Quē ET Prosper deinde Mathe⁹ palmeri⁹ Qui ea quę cōsecuta sūt adiicere curauere eidē postpositi subsequunt. At primū Hieronymi in hui⁹ codicis aliquādo descriptores ut archetypus describat adiuratio.

VERBA DIVI LITTERARVM PRINCIPIS HIERONYMI

Diuro te quicūq; hos descripseris libros p dominū nostrū iesū christū et gloriosi eius aduentū in quo uenīet iudicare uiuos & mortuos ut cōferas quod scripseris & emēdes ad exēplaria ea de quib⁹ scripseris diligenter. Et hoc adiuratiōis genus transcribas & transferas in eum codicem quem descripseris.

Chronica Eusebii Hieronymi incipit Prefatio Hieronymi.

Eusebius Hieronymus Vincentio & Galieno suis Salutem. Vetus iste disertorum mos fuit ut exercendi ingenii causa grecos libros latino sermone absoluerēt. Et quod plus ī se difficultatis habet poemata illustriū uirorū addita metri necessitate transferrēt. Vnde & noster Tulius Platonis integros libros ad uerbū interpretatus est. Et cū Aratū iā Romanū hexametris uersib⁹ edidisset in xenophontis cōnomico lusit. In quo opere ita sepe aureū illud flumen eloquētię quibusdā scabris & turbulētis obicib⁹ retardat ut qui interpretata nesciūt a Ciceron dicta nō credāt. Difficile est cui alienas linguas insequentē nō alicubi excidere arduū: ut quę in aliena lingua bene dicta sunt: eundē decorē in translatione cōseruēt. Significatū est aliquid unius uerbi proprietate: nō habeo meū quo id efficiā: & dum quęro implere sententiā longo ambitu

© Biblioteca Universitaria di Cagliari

Prima pag. dal « Liber Chronicarum » di Hartman Schedel e illustrazioni a margine del testo della stessa opera (sch. 3) BUS

EUSEBIUS, CAESARIENSIS 1

Chronicon id est temporum breviarum. ...a S. Hieronimo latine versum et ab eo, Prospero Aquitano, Mattheo Palmerio Florentino et Matthia Palmerio Pisano usque ad an. 1481 continuatum. Venetiis, Erhardus Ratdolt Augustensis, 1481.

[180] c., 4°; got., lingua lat. Provenienza Collegio dei Gesuiti di Sassari.
BUS R.A. 47 (Cfr. IGI 3753)

Il testo greco originale è andato perduto. Esiste solo una traduzione armena e questa traduzione latina di S. Gerolamo, che è incompleta.

ROLEWYNCK, WERNER 2

Fasciculus temporum. Venezia, Erhard Ratdolt Augustensis, 1484.

[74] c., fol.; got., lingua lat. Testo illustrato da numerose incisioni. Leg. in perg.
BUS R.A. 74 (Cfr. IGI 8416)

Opera di particolare fortuna, tradotta in varie lingue ed edita un numero considerevole di volte nei secc. XV e XVI.

SCHEDEL, HARTMAN 3

Liber chronicarum. Norimberga, Antonius Koberger, 1493.

[20], 296, [6] c., fol.; got., lingua lat. Note mss.: « Sum magistri Archangeli Bellit »; « est conventus sanctae Mariae Bethleem »; nella c. 38r. compare una nota ms. di commento al testo: « Convincitur de falsitate, nam corallorum piscatio nulla fit

© Biblioteca Universitaria di Cagliari

Calari, sed tota in mare ad Turres et Castrum Aragonense attinenses, vel ad Alguerium et Bosam ». Testo illustrato da numerose incisioni. Leg. in perg.
BUS R.A. 176 (Cfr. IGI 8828)

Ben 1.800 xilografie di M. Wohlgemut illustrano i personaggi e le città descritti nell'opera che costituisce un esempio mirabile della tipografia del XV secolo.

JACOBUS PHILIPPUS BERGOMENSIS 4

Supplementum Chronicarum. Venezia, Bernardino Rizzo, 15.II.1492.

270 c., ill., fol.; got. Lingua lat. Con 49 xilogr. Alla c. 1v una bella incisione a tutta pagina rappresentante la creazione del mondo. Un ricco fregio incornicia la pagina iniziale del testo. Sul foglio di guardia alcune righe mss. in lingua italiana, depennate. Leg. in pelle.
BUC - Inc. 16 (Cfr. IGI 5079)

Meno ricco del testo dello Schedel, presenta 45 legni di grande interesse di vedute di città.

BRACCIOLINI, POGGIO 5

Historia florentina [in italiano]. *Trad. Jacopo di Poggio Bracciolini*. Firenze, Bartolomeo de' Libri, 3.IX.1492.

113 c., fol.; rom., lingua ita. - Manca delle c. 112-114; sono rimasti bianchi gli spazi lasciati, come nei mss., per eventuali decorazioni. Note marginali mss. Leg. non coeva in pelle con stemma in oro.
BUC - Inc. 28 (Cfr. IGI 7941)

Poggio Bracciolini (1380-1459), umanista toscano, ricoprì numerosi incarichi, tra cui quello di cancelliere della Repubblica Fiorentina; scrisse, tra l'altro,

Incisione rappresentante la creazione del mondo, dal « Supplementum Chronicarum » del Bergomensis (sch. 4) BUC

© Biblioteca Universitaria di Cagliari

la *Historia florentina*, che comprende il periodo storico che va dal 1350 al 1445 (pace di Lodi). Riscoprì numerosi testi di autori classici, quali Lucrezio, Cicerone, Quintiliano, Stazio e Valerio Flacco.

VAGAD, GUABERTO FABRICIO DE 6

Cronica de Aragon. Saragozza, Paul Hurus, 12.IX.1499.

[28], 180 c. ill., fol.; got. Lingua spa. Alla c. 1r un angelo che regge uno scudo inquartato; in un quartiere i quattro mori con la benda sulla fronte. Il nome dell'A. è ms. sul front. Una incisione alla c. 208r; iniziali e fregi xilogr. Nota di poss. ms.: « Ex libris Monsserrati Rossellò ». Leg. non coeva in perg.

BUC - Inc. 68 (Cfr. IGI 10034)

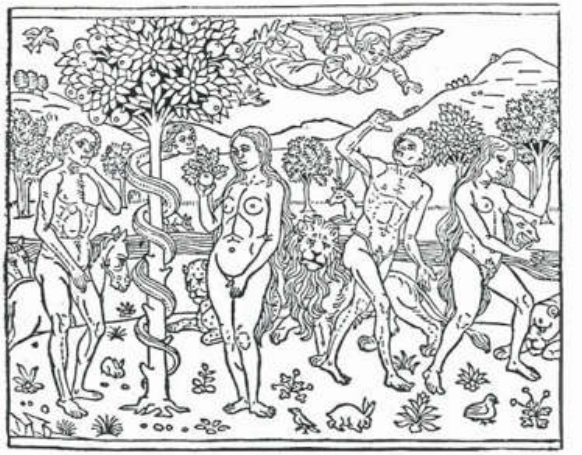
Guaberto Fabricio de Vagad (sec. XV), spagnolo, monaco di San Bernardo, scrittore, fu cronista del re Ferdinando V. L'opera più importante è, secondo Palau y Dulcet Antonio: *Manual del librero hispano-americano*, Barcellona, 1925 vol. III, la storia del Regno di Aragona, oggetto in Sardegna di particolare attenzione per l'incisione con i quattro mori, ma che non ha mai goduto di credito fra gli eruditi, malgrado l'autore dichiari di aver consultato diversi preziosi archivi di Barcellona.

JOSEPHUS FLAVIUS 7

De bello judaico; Antiquitates judaicae; De antiquitate judaica contra Apionem. Venetiis, Albertinus Vercellensis, expensis domini Octaviani Scoti & fratris eius, 1499.

[13], 260, 1 c., fol.; rom., lingua lat. Note mss.: « Biblioteca Betlem »; « Bononiae. 1554 libris 3 »; « Aprobatus iuxta regulas expurgatorii novis-

Adamo ed Eva e l'uccisione di Abele dal « Supplementum Chronicarum » (sch. 4) BUC



© Biblioteca Universitaria di Cagliari

sime Hispali editi 1632 »; « Correctum Bononiae ex optimi exemplaribus 1556. Est fratris Archangeli Belitti »; « Bononiae 1556. Bol. 58 »; « Correctum Bononiae 1557 »; monogramma costituito dalle lettere ARB e seguito dalla lettera S. Lettere iniziali incise e postille mss. *passim*. Mancante del front. Leg. in perg.

BUS R.A. 83 (Cfr. IGI 5390)

Le *Antiquitates judaicae* sono importanti perché contengono alcune notizie notevoli come la prima menzione del Redentore. Le opere di Josephus Flavius sono state tradotte in varie lingue.

VILLANI, GIOVANNI 8

Croniche de la Inclyta Cita de Napole ... con li Bagni de Puzolo et Ischia ... Nouuamente ristampata. Neapole, per M. Euangelista di Presenzani de Pauia, 1526.

85, [5] c., 4°; rom., lingua ita. Ep. dedic.: « Multo magnifico et Excellente Signor, Lo Signore Troiano Mormile Neapolitano, Patrone et Benefactore suo precipuo ». La parte finale dell'indice è ms. Leg. in mezza pelle.

BCC

Giovanni Villani è considerato uno dei maggiori cronisti fiorentini e dell'Europa medioevale. Fu mercante e viaggiò moltissimo in Francia e nelle Fiandre. A Firenze, come guelfo, ricoprì importanti cariche pubbliche.

MACHIAVELLI, NICCOLÒ 9

Il principe di Nicolo Machiavelli al Magnifico Lorenzo di Piero de Medici. La vita di Castruccio Castracani da Lucca. Il modo che tenne il duca Valentino per ammazzare Vitellozzo Vitelli, Oliuerotto da Fermo, il

2 incisioni della « Cronica de Aragon » di Fabricio de Vagad, nella prima sono visibili quattro mori con la benda sulla fronte (sch. 6) BUC

© Biblioteca Universitaria di Cagliari

signor Pagolo, et il duca di Grauina. I ritratti delle cose della Francia et dell'Alamagna. S.l., s.t., MDL.

[4], 106 p., 4°; cors. rom., lingua ita. - Ritratto dell'A. sul front. Ep. dedic.: « Al Magnifico Lorenzo di Piero de Medici ». Leg. moderna in mezza perg.
BUC

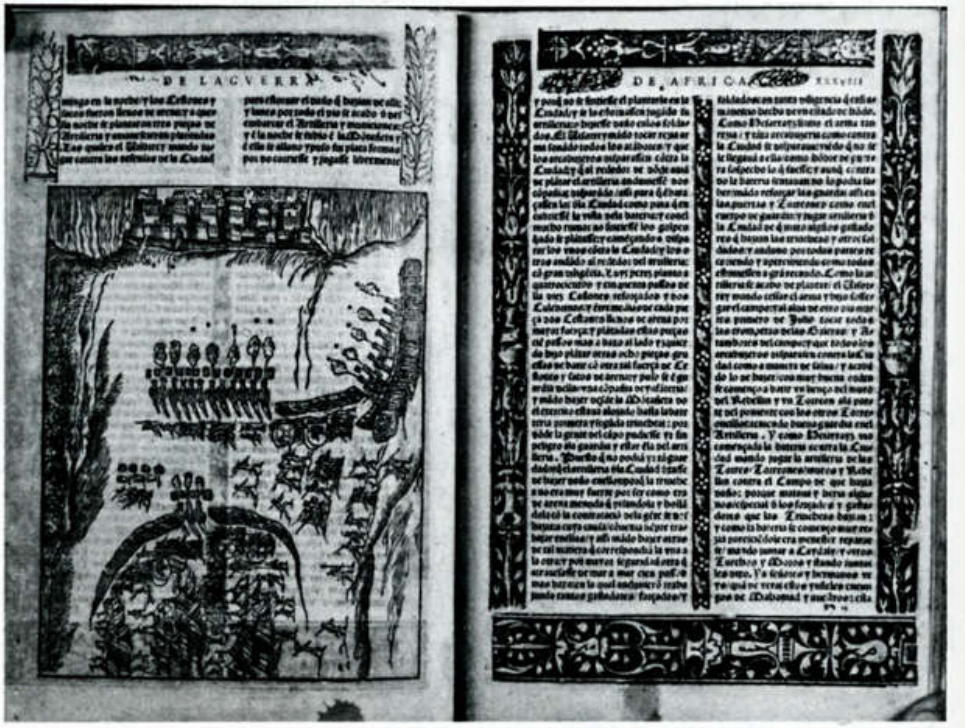
Le opere del Machiavelli vennero inserite nell'*Indice dei libri proibiti* e furono perciò in gran parte sottratte durante l'Età della controriforma al circuito del mercato librario. Quello che si espone è uno degli esemplari superstiti di un'edizione cinquecentesca, nota come « edizione della testina », per il ritratto del Machiavelli che appare sul front.

SALAZAR, PEDRO DE 10

Historia de la guerra hecha contra la ciudad de Africa. Napoles, en casa de mastre Matia, 1552.

[4], 120 c., fol.; got., lingua spa. Tutte le p. sono inscritte in una cornice incisa. Iniziali incise. Ep. dedic.: « Prologo dirigido al Illustrissimo señor Don Pedro de Toledo Marques de Marques de Villafranca Visorrey lugartheniente e Capitan General del Reyno de Napoles: por Pedro de Salazar Vezino de Madrid ». Leg. in pelle.
BUS

Pedro de Salazar, scrittore e militare spagnolo al servizio di Carlo V e Filippo II, morì probabilmente nel 1576. Di lui si conosce anche: *Historia y primera parte de la guerra que Don Carlos V, emperador de los Romanos rey de España y Alemania, moviò contro los principes y ciudades rebeldes del reyno de Alemania, sugesos que tuvò.*, edita a Napoli nel 1548 e a Siviglia nel 1552.



© Biblioteca Universitaria di Cagliari

Frontespizio degli « Ordini e privilegi della milizia... » (sch. 16) BCC

Frontespizio delle « Croniche... » del Villani (sch. 8) BCC

NOSTRADAMUS, MICHAEL 11

Iani Gallici facies prior, historiam bellorum ciuilium... quae Michael Nostradamus iam olim gallici in lucem edidit... ab anno 1534 ad annum 1589. ... Latine redditus atque explicatus per Io. Amatus Chavigneum, Sequarum, et quidem Bellensem. Lugduni, ex typographia haeredum Petri Roussim, 1594.

[40], 336 p., 4°; cors., rom., lingua lat., fre. Iniziali incise. Ep. dedic.: « Henrico IIII. Christianiss. ac. potentiss. Franciae et Navarrae regi Io. Amatus Chavigneus, foelicitatem ». Nota di poss. ms.: « Augustinus ». Leg. in perg.

BUS

Le profezie o « centurie astrologiche » del Nostradamus, medico ed astrologo francese, lo resero famoso fra i suoi contemporanei e particolarmente fra i maggiori regnanti d'Europa della sua epoca.

ALGHISI, GALASSO 12

Delle fortificationi di M. Galasso Alghisi da Carpi architetto dell'eccellentiss. signor duca di Ferrara. Libri tre... S.l., s.t., MDLXX.

[62], 406 p., fol.; cors., lingua ita. - Front. inciso; numerose incisioni. Ep. dedic.: « All'inuittissimo Imperatore Massimiliano secondo Cesare Augusto », datata Venetia MDLXX. Nota di poss. ms.: « Colegij Calaritani Scholarum Piarum ». Leg. in perg.

BUC

Trattato sulle fortificazioni, scritto da un architetto famoso nel XVI secolo, che lavorò per molti anni a Ferrara, al servizio di Alfonso d'Este, per cui progettò varie costruzioni d'interesse militare.

© Biblioteca Universitaria di Cagliari

MAGGI, GIROLAMO 13

Della fortificatione delle città. D. M. Girolamo Maggi, e del capitan Iacomo Castriotto, ingegniero del christianissimo Re di Francia. Libri III. In Venetia, Appresso Camillo Borgominiero, al Segno di S. Giorgio, MDLXXXIIII.

[3], 136 c., fol.; rom., cors., lingua ita - Testate e iniziali incise. Ep. dedic.: « Al Serenissimo Ferdinando Arciduca d'Austria ». Contiene inoltre: *Discorso di M. Girolamo Maggi d'Anghiari sopra la fortificatione de gli alloggiamenti de gli esserciti in campagna. Discorso del capitan Francesco Montemelino Perugino, sopra la fortificatione[e] del borgo di Roma. Trattato dell'ordinanze, overo battaglie, del capitan Giovacchino da Coniano. Ragionamento del capitan Iacomo Castriotto sopra le fortezze fino ad hora fatte nella Francia, et in molti altri luoghi.* Nota di poss. ms.: « Ex libris Monsserati Rossellò ». Leg. in perg.

BUC

Volume comprendente alcune opere d'ingegneria e arte militare, illustrate da interessanti incisioni. L'Autore principale, Girolamo Maggi, fu ingegnere militare, avvocato e letterato, e lavorò anche come correttore di bozze presso lo stampatore veneziano Ziletti; preso prigionieiro dai Turchi a Famagosta, morì a Costantinopoli.

Ms. cart.; sec. XVII; mm. 300×207, c. 145.

PEREZ DE XEA, MIGUEL 14

Tratado de la defença de las plaças. Escriviola Don Miguel Perez de Xea cavallero de la orden de nuestra Señora de Montesa y San Jorge de Alfama, del consejo de Guerra, comissario general de la Artilleria, y à

© Biblioteca Universitaria di Cagliari

cuyo cargo esta la Superintendencia de las fortificaciones del Reyno de Cerdena, por su Magestad.

Scritt. bastarda ita. presumibilmente autografa. Lingua spa. Leg. in mezza pelle. Il codice ha subìto alcune cancellature nel testo e le correzioni sono state scritte sul margine; bianche le c. 70-71. Nota ms.: « Biblioteca Sarda presso Don Ludovico Baille; lì, 14 novembre, 1805 ». Nel 1843 fu donato dal Baille alla Biblioteca Universitaria.

BUC - S.P. 6.2.28

Miguel Perez de Xea, cagliaritano (1577-1638), tratta in quest'opera del modo di fortificare e di fare politica militare.

CARACCIOLO, VINCENZO 15

Origen de la Caualleria Constantiniana Angelica, hoy dicha Georgiana. Por Don Vincencio Leofante Caracciolo conde de Cassandria, y gran Prior de la dicha Orden y Caualleria ... Traduzido de Tosco, y Latino en lengua española por Martin Lopez de Vera Seuillano ... Impresso en Valencia, por lor herederos de Iuan Nauarro, 1589.

[30] c., 1 tav. ripieg., fol.; rom., cors., lingua spa. Incisioni. Ep. dedic.: « Al muy Illustre y Reuerendissimo Señor Mattheo Vazquez de Lecce, Secretario del Rey Catholico de España, y de su Consejo ». Contiene anche vari documenti a stampa, l'ultimo dei quali riporta sul retro l'autentica ms. del notaio Petrus Julianus, datata Roma, 1601. Nota di poss. ms.: « Ex libris Monsserrati Rossellò ». Leg. in perg.

BUC

L'opera racconta l'origine dell'Ordine equestre Costantiniano, detto anche Angelico o di S. Giorgio, la cui fondazione venne attribuita all'imperatore Costantino Magno, mentre più verosimilmente risale all'imperatore Isacco Angelo Comneno (XII secolo). L'Ordine Costantiniano veniva ancora conferito, nel XIX secolo, dal duca di Parma e Piacenza e dal re delle Due Sicilie.

ORDINI 16

et priuilegi della militia a piedi, et a cauallo del Stato di Monferrato di nuouo riformato dal Serenissimo Signor Duca Vincenzo di Mantoua... In Casale, Per Bernardo Grasso Stampatore Ducale, MDXCVIII.

[15] c., 4°; rom., lingua ita. Incisioni. Leg. in pelle.

BCC

Bernardo Grasso esercitò la sua attività di tipografo prima a Torino, dove possedeva una propria officina, poi a Casale presso il Duca Vincenzo I Gonzaga che lo nominò stampatore ducale nel 1595.

[VEGETIUS, FLAVIUS RENATUS 17

Vegecius de re militari]. s.n.t.

CLXXXXV p., fol. Insieme di xilografie rappresentanti armi e macchine da guerra di vario genere. La sequenza della numerazione delle tavole presenti nel testo risulta spesso errata. Cfr. JEAN GEORGE THÉODORE GRAESSE: *Trésor de livres rares et précieux...* Tome VII, p. 271.

BFT

© Biblioteca Universitaria di Cagliari

ARCHITETTURA ARTE, MUSICA

Vitruvio: frontespizio del « De Architectura » (sch. 14) BUC

Incisioni dal trattato di Vitruvio (sch. 14) BUC

Frontespizio e pagina interna con nota manoscritta dal « Prontuario delle medaglie » (sch. 6) BUS

La cultura artistica dell'umanesimo è imperniata sulla scoperta della prospettiva, una « novità » dei pittori che diviene ben presto una fonte di riflessione per matematici e filosofi (PECKHAM, ...). In realtà la nuova maniera di concepire lo spazio nasce prima che da un semplice espediente o da un calcolo raffinato, da una diversa angolazione con cui si guarda alla realtà: la prospettiva è una « forma simbolica », una categoria interpretativa del reale ispirata da una concezione dell'uomo e del mondo diversa da quella « bidimensionale » del medioevo. Non meraviglia, dunque, che la cultura artistica rinascimentale abbia sviluppato un tale orientamento ritrovando le opere dimenticate dei classici, di quegli autori, cioè, che avevano tanto sottolineato il significato di un'arte a misura d'uomo: Vitruvio, innanzi tutto (DE ARCHITECTURA...) e a partire da lui tutta la trattatistica antica, i cui riflessi più facilmente utilizzabili sono senza dubbio i grandi repertori di immagini del passato (CARTARI... PRONTUARIO DELLE MEDAGLIE...). Attraverso la meditazione sul passato gli umanisti riscoprirono il presente: la grande architettura dell'ALBERTI e del PALLADIO è un esempio perfetto della « rinascenza » delle arti sotto lo stimolo della perfezione classica. Accanto ad essi dobbiamo porre autori forse meno ispirati, ma altrettanto significativi ed importanti (LOMAZZO...).

© Biblioteca Universitaria di Cagliari

Lettera capitale miniata dal Corale trecentesco di Oristano (sch. 10) ACO

Studio di torre campanaria dall'opera di L.B. Alberti (sch. 4) BUC

PECKHAM, JOHN 1

Prospectiva communis [precede] *Facius Cardanus, Epistola Ambrosio Griffo* [Milano], *Pietro da Corneno,* [ca. 1480].

[30] c., ill., fol., got., lingua lat. Molte fig. geometriche e incisioni schematiche ai margini del testo. Nota di poss. ms.: « Calaritani Collegii Societatis Jesu ». Sono rimasti bianchi gli spazi, lasciati come nei mss., per eventuali decorazioni. Leg. non coeva in mezza pelle e carta marmorizzata. Legato con Inc. 63: Lutius Mundinus, *Tractatus de anathomia humani corporis*, Pavia, Antonio Carcano, 1492.

BUC - Inc. 62 (Cfr. IGI 7385)

Peckham, francescano inglese del XIII secolo, fu uno dei principali rappresentanti della reazione dell'agostinianismo francescano contro l'affermazione dell'aristotelismo domenicano che si compiva per opera di S. Tommaso.

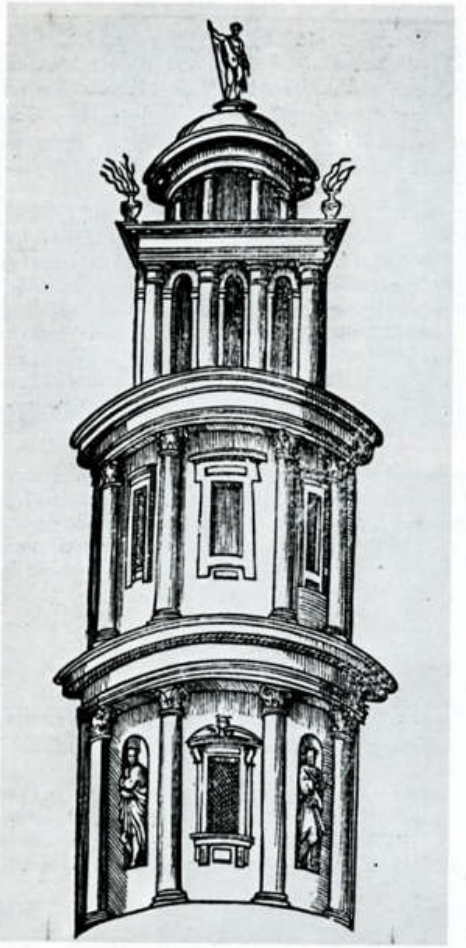
VITRUVIUS, POLLIO 2

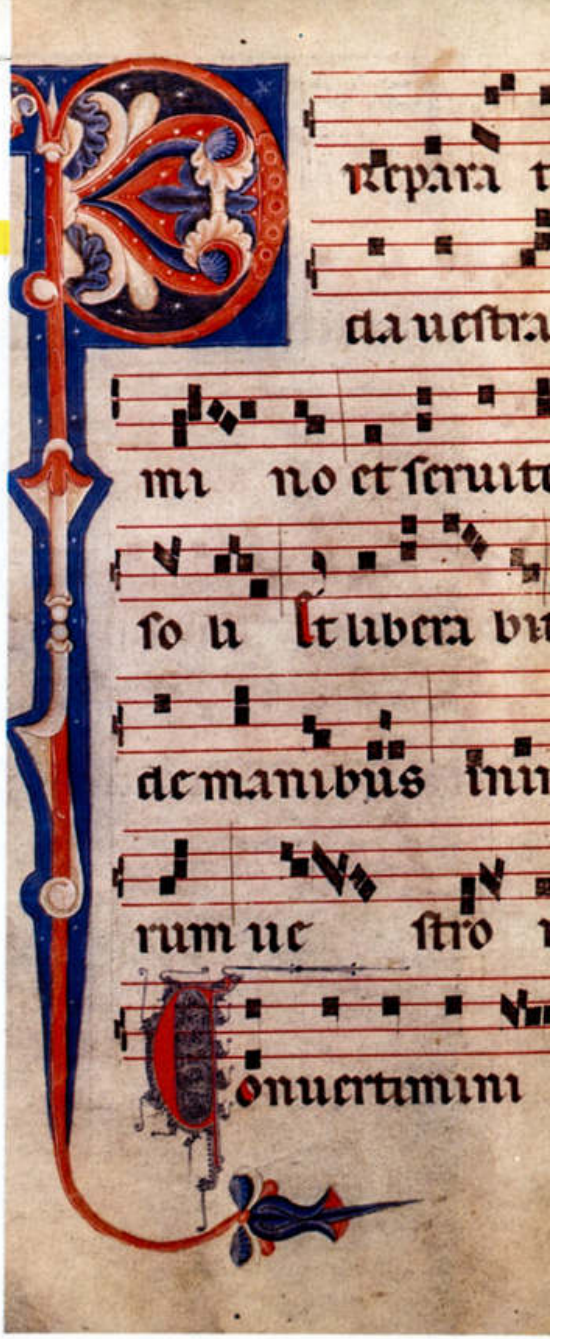
M. Vitruui De Archictetura libri decem ... additis, Iulij Frontini de aquedoctibus libris propter materiae affinitatem. Impressum Florentiae, per haeredes Philippi Iuntae, M.D.XXII.

[4], 4-192, 24 [18] c., 8°; cor., lingua lat. Numerose ill. Ep.: « Iuliano Medico frater Io. Iocundus. S.P.D. ». Leg. in cartone.

BCC

Vitruvius, Marcus Pollio. Architetto e ingegnere romano (I sec. a.C.). In età avanzata scrisse *De architectura libri decem*, nel quale raffronta la complessità dei problemi dell'architettura, da quelli tecnologici e distributivi a quelli più generali di estetica. Il





© Biblioteca Universitaria di Cagliari

trattato, che di questa materia è l'unico completo che ci sia stato tramandato dall'antichità, pur essendo noto e citato nel Medioevo, fu « riscoperto » nel 1414 da Poggio Bracciolini e per tutto il Rinascimento divenne manuale indispensabile per ogni architetto. La prima edizione a stampa fu pubblicata a Roma a cura di Fra' Giocondo nel 1511. Numerose altre ne seguirono fino a quella di Daniele Barbaro con tavole di Andrea Palladio.

SERLIO, SEBASTIANO 3

Regole generali di architettura di Sabastiano Serlio bolognese sopra le cinque maniere de gli edifici ... Con nuoue additioni. In Venetia, per Francesco Marcolini da Forlì, MDXXXX.

LXXVI [ma 74] c., CLV p., fol.; cors., lingua ita. Front. istoriato; incisioni. Contiene: *Libro quarto di architettura.* Segue: *Il terzo libro di Sabastiano Serlio bolognese, nel qual si figurano, e descriuono le antiquità di Roma, e le altre che sono in Italia e fuori d'Italia.* Ep. dedic. ad « Alfonso d'Aualos, gran Marchese del Vasto, et luogotenente generale de la Maestà Cesarea in Italia ... ». Il libro terzo è dedicato « Al christianissimo Re Francesco ». Nota di poss. ms.: « Ex libris Monsserrati Rossellò ». Leg. in mezza pelle.

BUC

Sebastiano Serlio è uno dei principali teorici dell'architettura del Cinquecento. Nato a Bologna nel 1475 e morto a Lione nel 1554, lavorò come architetto in Italia e in Francia. È questa la sua opera più nota, il grande trattato di architettura di cui il IV libro venne pubblicato per primo nel 1537, seguito nel 1540 dal III libro. La presente edizione, del 1540, riunisce appunto i primi due libri dati alle stampe dall'autore.

ALBERTI, LEON BATTISTA 4

L'architettura di Leonbatista Alberti, tradotta in lingua fiorentina da Cosimo Bartoli Gentil'huomo et accademico fiorentino. Con la aggiunta de disegni. In Firenze, appresso Lorenzo Torrentino, MDL.

404, [22] p., fol.; rom. ,cors., lingua ita. - Front. con cornice; numerose incisioni, ritr. dell'A. Ep. dedic. di Cosimo Bartoli: « Allo Illustrissimo et Eccellentissimo signore il signore Cosimo de Medici duca di Firenze ». Note mss. sul front.: « Collegij Caralitani Soc. Jesu », « Expurgatus iuxta Indicem Hispanum anni 1612 ex commissione Dominum Inquisitorum Pintor, et Benavides. Calari, 4 decembris 1613 ». Esempl. censurato. Leg. in mezza perg.

BUC

Traduzione in lingua italiana del *De re aedificatoria*, scritto in latino da Leon Battista Alberti. L'esemplare, così come il libro degli *Apophthegmata* di Erasmo da Rotterdam esposto in questa stessa mostra, venne censurato a Cagliari nel mese di dicembre del 1613.

PALLADIO, ANDREA 5

I quattro libri dell'architettura. In Venetia, appresso Bartolomeo Carampello, 1581.

4 t. in 1 v., fol.; rom., lingua ita. Front. racchiuso in cornice architettonica incisa. Iniziali incise. Ep. dedic. dell'A. a.: « Molto Magnifico mio Signor osservandissimo il Signor conte Giacomo Angarano ». Leg. in perg.

BUS

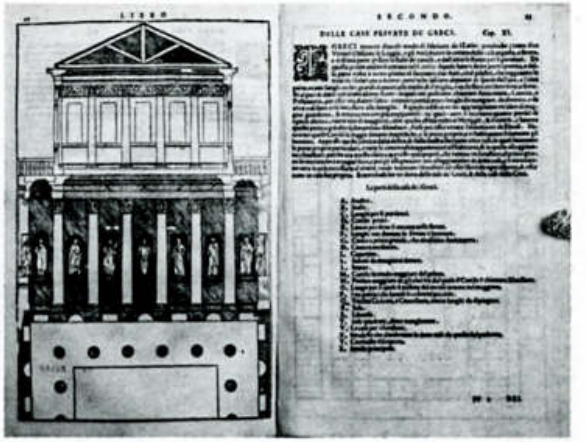
Palladio, Andrea (Andrea di Pietro della Gondola) (Padova 1508-1580). Grande protagonista dell'architettura della seconda metà del '500. Iniziò la sua carriera come tagliatore di pietra a Padova. Principiò

L'« Architettura » di L.B. Alberti: frontespizio e medaglione riproducente l'effigie dell'autore (sch. 4) BUC

© Biblioteca Universitaria di Cagliari

come architetto nel 1540 con la villa Godi di Lonedo. L'anno seguente fu a Roma per studiare l'antichità col celebre letterato G.G. Trissino, suo protettore. Nel 1570 ebbe la carica di *Proto della Serenissima* continuando ad operare anche in altre regioni italiane (progetto facciata S. Petronio a Bologna e palazzo comunale a Brescia). Scrisse *Le antichità di Roma* (Roma 1554), *I quattro libri dell'architettura* (Venezia 1570) con l'elaborazione delle tavole per l'edizione commentata di Vitruvio di Daniele Barbaro (1556).

Ancora un'incisione dall'opera di Leon Battista Alberti (sch. 4) BUC



Pagine con incisioni da « I quattro libri dell'architettura » del Palladio (sch. 5) BUS

PRONTUARIO 6

delle medaglie de più illustri, & fulgenti huomini et donne, dal principio del mondo, insino al presente tempo. In Lione, appresso Guglielmo Rovillio, 1553.

[8], 172, [4], 247, [7] p., 4°; rom., lingua ita. Ep. dedic. del tipografo: « A la Sereniss. et Christianiss. Caterina Regina di Francia ». Numerose ill. e note mss. *passim*. Leg. in perg.

BUS

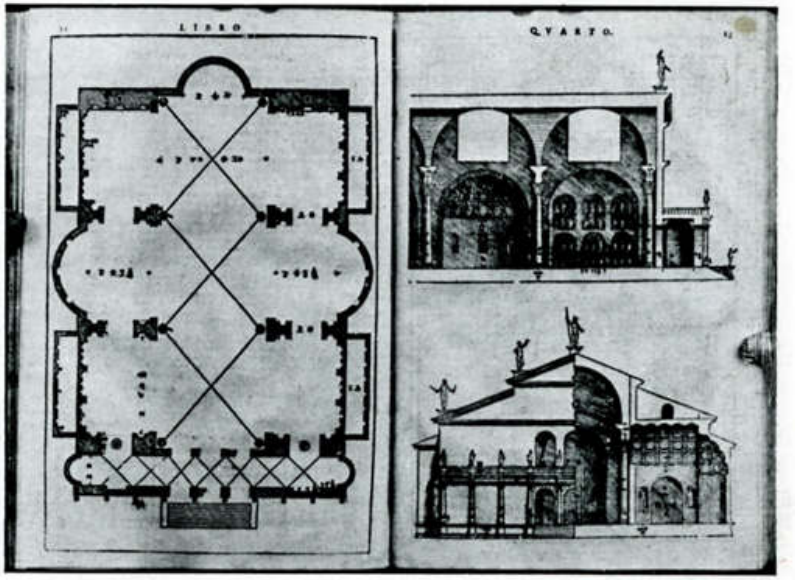
Dizionario Biografico da Adamo ed Eva fino al XV secolo. Contiene circa 800 ritratti in medaglioni incisi su legno. Tra i disegnatori famosi sono riconosciuti Georges Reverdì e Claude Corneille de L'Haye.

CARTARI, VINCENZO 7

Le imagini de i dei de gli antichi ... raccolte dal Sig. Vincenzo Cartari... In Lione, apresso Bartholomeo Honorati, 1581.

[104], 474 p., 8°; cor., rom., lingua ita. Numerose incisioni. Ep. dedic. a: « Il S. Cardinale da Este ». Leg. in cartone.

BCC



© Biblioteca Universitaria di Cagliari

I venti, la pena e le streghe da « Le imagini de i dei » del Cartari (sch. 7)
BCC

Dell'A., nato a Reggio Emilia nel 1531 ca., si hanno scarse notizie biografiche, se non per la sua attività che si svolse prevalentemente alla corte estense. *Le Imagini de i dei* sono un trattato sulla iconografia delle divinità classiche che il Cartari compose ricorrendo alle fonti tardo-medievali e alla *Genealogia Deorum* del Boccaccio. Quest'opera fu un punto di riferimento per scrittori e artisti del XVI sec. come il Vasari; ad essa si ispirarono anche i coreografi dei *masques* inglesi e le feste in maschera tardo-rinascimentali.

LOMAZZO, GIAN PAOLO 8

Trattato dell'arte della pittura, scoltura, et architettura, di Gio. Paolo Lomazzo milanese pittore, diuiso in sette libri ... Con una tauola de' nomi di tutti li pittori, scoltori, architetti, et matematici antichi, et moderni. In Milano, per Paolo Gottardo Pontio, a instantia di Pietro Tini, MDLXXXV.

[40], 700, [2] p., 4°; rom., cors., lingua ita. - 1 ritr.; qualche iniziale incisa. Ep. dedic.: « Al Serenissimo Principe don Carlo Emanuello, Gran duca di Sauoia mio Signore ». Contiene anche testi poetici del Lomazzo e di altri autori. Nota di poss. ms.: « Ex libris Monsserrati Rossellò ». Leg. in perg.
BUC

Pittore manierista di mediocri capacità, G.P. Lomazzo (1538-1600) fu anche poeta e scrittore d'arte: lasciò infatti una raccolta di *Rime* e il presente trattato, in cui si fondono spirito mistico medievale e motivi propri dell'estetica rinascimentale.

ORDINE DEI CAVALIERI DI SAN GIOVANNI DI GERUSALEMME 9

Statuta hospitalis Hierusalem. [*a Ioanne Baptista Rondinelli edita*]. S.l., s.t., [1586?].

[6], 203, [16] p., 39 tav., fol.; rom., cors., lingua lat. - I repertori riportano due edizioni di quest'o-

© Biblioteca Universitaria di Cagliari

pera, entrambe del 1586, e una variante, forse del 1588. Front. inciso; numerose incisioni. Ep. dedic.: de Loubenx Verdala S.R.E. Cardinali Amplissimo ac « Illustrissimo ac Reuerendissimo D. Fratri Vgoni Ord. S. Ioan. Hierosol. Magno Magistro... Ioannes Baptista Rondinellus... apud Sanctam Sedem Apostolicam Orator ». Nota di poss. ms.: « Ex libris Monsserrati Rossellò ». Leg. in perg.

BUC

Quest'edizione degli Statuti dell'Ordine di Malta contiene numerose incisioni di ottimo livello, alcune delle quali sono firmate da Pilippe Thomassin, incisore francese, nato a Troyes e operante a Roma nel XVI secolo. L'uso dell'incisione in rame, o calcografia, si afferma nel secondo Cinquecento, sostituendo nell'illustrazione del libro la xilografia, o incisione in legno, e diviene sempre più diffuso nel XVII secolo.

Ms. membr. sec. XV; mm. 550×360; c. [77].

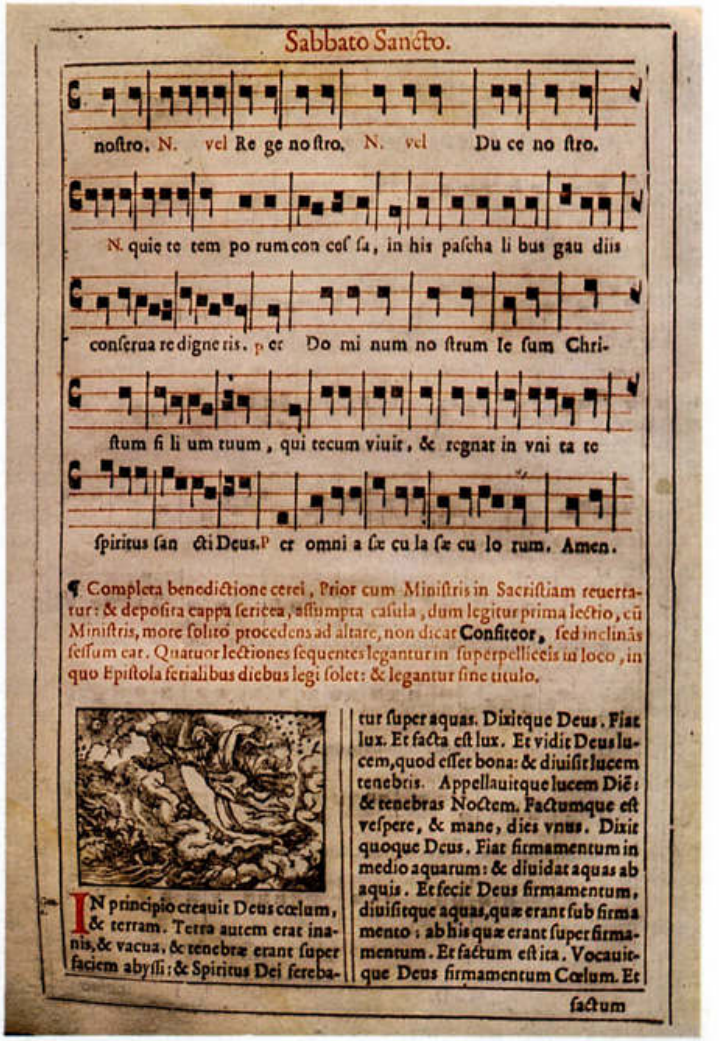
ANTIFONARIO E RESPONSORIALE 10

Scritt. got. rotunda di più mani. Lingua lat. Leg. coeva in pelle su assi. I fogli di guardia sono costituiti da pergamene di altro testo. Specchio di scrittura mm. 370×250; rigatura a penna; tetragramma regolare in inchiostro rosso; notazioni gregoriane in nero; rubriche molto abbreviate; lettere ornate e miniate. Le lettere miniate ancora presenti si trovano alle c. [12]v., [44]r., [53]v., [56]r., [68]r.; *Incipit*: *Quoniam deus magnus dominus ... Explicit*: *Surge amica mea et ueni.*

ACO

Il codice, che nonostante l'asportazione delle carte e delle miniature è uno dei più preziosi che si conservano nella nostra regione, è stato descritto più analiticamente in: GIULIANO PISANI, *Catalogo dei codici corali di Oristano*. Lucca, Tipografia Baroni 1911, p. 47.

Ms. membr.; sec. XV in.; mm. 500×350; c. CCVIIII (c. 199, mancano le c. XL, XXXV, CCIII, CCIV, CCV, CCVI, CCVII, CCVIII).


Sabbato Sancto.

noſtro. N. vel Re ge noſtro. N. vel Du ce noſtro.

N. quie te tem po rum con ceſ ſa, in his paſcha li bus gau diis

conſerua re digne ris. per Do mi num no ſtrum Ie ſum Chri-

ſtum fi li um tuum, qui tecum viuit, & regnat in vni ta te

ſpiritus ſan cti Deus. Per omni a ſæ cu la ſæ cu lo rum. Amen.

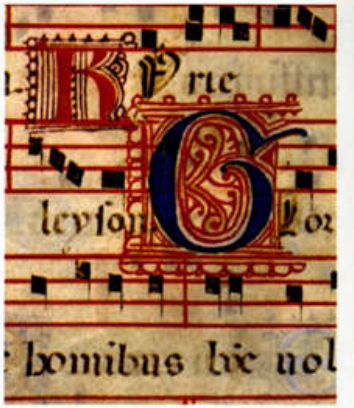
¶ Completa benedictione cerei, Prior cum Miniſtris in Sacriſtiam reuertatur: & depoſita cappa ſericea, aſſumpta caſula, dum legitur prima lectio, cũ Miniſtris, more ſolito procedens ad altare, non dicat **Confiteor**, ſed inclinãs ſeſſum eat. Quatuor lectiones ſequentes legantur in ſuperpellicels in loco, in quo Epiſtola ferialibus diebus legi ſolet: & legantur ſine titulo.

IN principio creauit Deus cœlum, & terram. Terra autem erat inanis, & vacua, & tenebræ erant ſuper faciem abyſſi: & Spiritus Dei ferebatur ſuper aquas. Dixitque Deus. Fiat lux. Et facta eſt lux. Et vidit Deus lucem, quod eſſet bona: & diuiſit lucem tenebris. Appellauitque lucem Diẽ: & tenebras Noctem. Factumque eſt veſpere, & mane, dies vnus. Dixit quoque Deus. Fiat firmamentum in medio aquarum: & diuidat aquas ab aquis. Et fecit Deus firmamentum, diuiſitque aquas, quæ erant ſub firmamento: ab his quæ erant ſuper firmamentum. Et factum eſt ita. Vocauitque Deus firmamentum Cœlum. Et

factum

© Biblioteca Universitaria di Cagliari

Lettere capitali miniate dal Corale (vedi foto del dorso) conservato nell'ACO



GRADUALE 11

Scritt. got. rotunda di più mani. Lingua lat. Mutilo in vari luoghi. Leg. coeva in pelle su assi e borchie ai quattro lati. Fogli di guardia costituiti da pergamene con neumi. Segni di antico restauro. Specchio di scrittura mm. 200×350; rigatura a penna; tetragramma regolare in inchiostro rosso; notazione gregoriana in nero; rubriche; lettere ornate e miniate. Le lettere miniate ancora presenti si trovano alle c. CL r., CLXVIIII, CLXXIIII. *Incipit*: *In nomine Domini amen. In omnibus dominici diebus ... Explicit*: *Qui/timent Dominum spe/rent in eo adiutor et proctetor eorum est...*

ACO

Per una descrizione più analitica vedi *Catalogo...* cit., pp. 50-51.

Ms. membr.; sec. XV ex; mm. 270×190; c. CCVII (c. 198, mancano le c. XVI, LXXII, CLXX, CLXXI, CLXXXVIIII, CCIII, CCIIII, CCV, CCVI).

GRADUALE 12

Scritt. got. rotunda di più mani. Lingua lat. Mancante di leg. Specchio di scrittura mm. 215×155. Rigatura a penna; tetragramma regolare in inchiostro rosso; notazioni gregoriane in nero; rubriche; lettere ornate e miniate. Le lettere miniate ancora presenti si trovano alle c. I r., XII r., CXV r. *Incipit*: *Ad te levaui animam meam... Explicit*: *et in ce/li aula leti iubileus. Alleluia.*

ACO

Per una descrizione più analitica v. *Catalogo...* cit., pp. 54-55.

ARON, PIETRO 13

Thoscanello de la musica di messer Pietro Aaron fiorentino canonico da Rimini. Impressa in Vinegia, per maestro Bernardino

© Biblioteca Universitaria di Cagliari

et maestro Mattheo de uitali fratelli Venitiani, MDXXIII.

[54] c., fol.; rom., lingua ita. - Le note tip. si ricavano dal coloph. Front. in rosso e nero, con cornice. Iniziali incise, ritr. dell'A. Ep. dedic.: « Al Reuerendo, et Magnifico Monsignore Sebastiano Michele, patritio veneto, caualliere hierosolymitano, et priore di San Giouanni dal tempio dignissimo Piero Aaron fiorentino canonico riminese ». Con es. musicali. Nota di poss. ms.: « Collegii Calaritani Scholarum Piarum ». Leg. in mezza perg.

BUC

Pietro Aron, o Aaron, nato a Firenze nel 1490 e morto a Venezia nel 1545, fu uno dei massimi scrittori di teoria musicale del Cinquecento. Il *Toscanello della musica* è una delle sue opere più importanti; tra le altre si possono ricordare i *Libri III de instituzione Harmonica* e il *Trattato della natura et cognitione di tutti gli tuoni di canto figurato.*

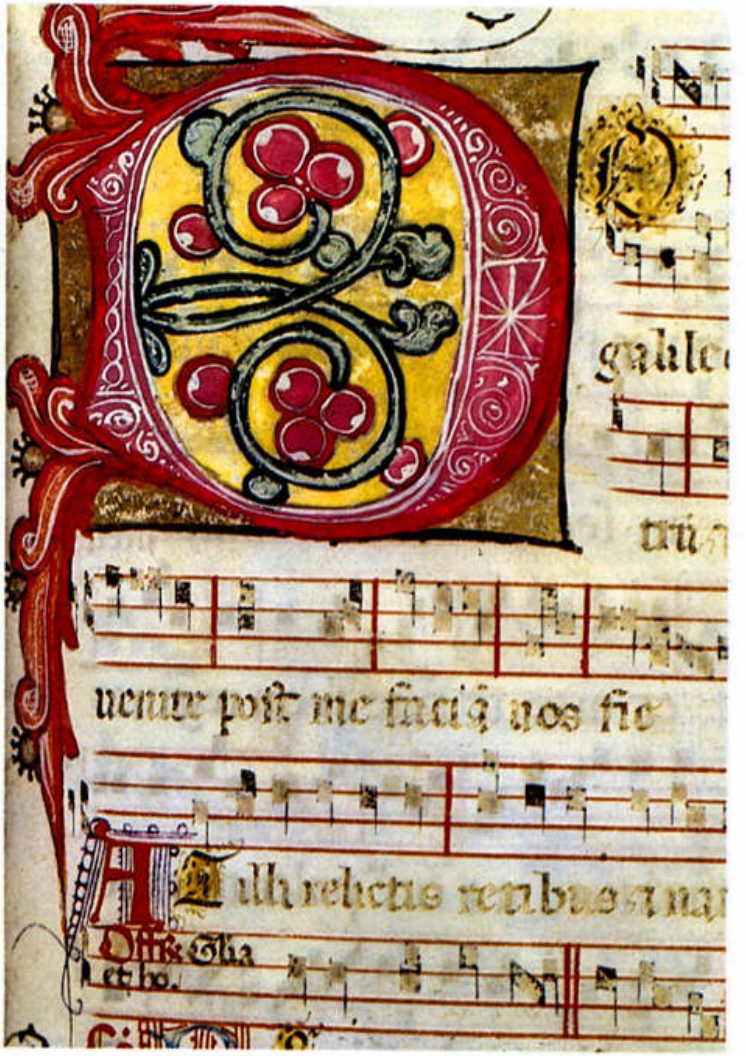
DOMENICANI 14

Missale iuxta ritum Fratrum Ordinis Praedicatorum. Sub reuerendissimo patre fratre Hippolyto Maria Beccaria a Monteregali... Venetiis, apud Io. Bernardum Sessam et Ba. Baretium, MDXCVI.

[36], 197, [1], 61 c., fol.; rom., lingua lat. - Data del coloph.: 1595. Front. in rosso e nero, con cornice, incisioni. Stampa in rosso e nero. Con numerosi es. musicali su tetragramma con notazione quadrata. Nota di poss. ms.: « Ex libris Monsserrati Rossellò ». Leg. in mezza perg.

BUC

Questo messale a stampa, ad uso dei padri domenicani, comprende una serie di testi liturgici, con numerosi esempi musicali, e diverse incisioni, firmate dall'incisore veneziano Giacomo Franco (1556-1620) allievo di Agostino Carracci, e dal disegnatore bresciano Grazio Cossali. Il volume veniva venduto al prezzo di 14 lire veneziane.



© Biblioteca Universitaria di Cagliari

VITA SOCIALE
Donne, Gioco, Costume

Sono stati raccolti in questa sezione scritti di donne, (VILLENA) come esempio dell'attività femminile in campo letterario; e scritti per le donne (INSTRUCION DE LA MUGER CHRISTIANA) per documentare la condizione femminile nel '500, almeno attraverso le regole previste in una fortunata opera di pedagogia umanistica.

L'arte del cavalcare conobbe nel corso del XV e XVI secolo uno sviluppo, che la portò a riesaminare le rozze regole della cavalleria feudale, che imponevano animali massicci e pesanti come i cavalieri con armatura che dovevano portare in sella. L'età pre-rinascimentale e rinascimentale invece, si pose alla ricerca del cavallo perfetto con viva passione, dallo studio iconografico che di questo animale fecero Paolo Uccello, Gentile da Fabriano, Benozzo Gozzoli, per fare qualche nome. alla sovrabbondante trattatistica (CORTE, ...), che esaminò l'addestramento del cavallo anche in vista dei tornei e giochi cavallereschi.

Ouanto ai GIOCHI LIBERALI e D'INGEGNO o a quelli con le CARTE DA GIOCO si può affermare che il Rinascimento non ne inventò di nuovi, di tutti quelli conosciuti troviamo infatti traccia in testimonianze precedenti, ad ulteriore riprova dell'atteggiamento « di continuità » come « di stacco » che la cultura rinascimentale ebbe nei confronti del Medioevo.

Frontespizio dell'opera di Isabella de Villena « Vita Christi » (sch. 1) BUC

© Biblioteca Universitaria di Cagliari

I « Cento giuochi... » del Ringhieri: frontespizio e, in basso, la nota di possesso di una ignota dama genovese (sch. 6) BSAO

Le carte da gioco riprodotte in questa sezione fanno parte di un mazzo di « napoletane » conservato nella BUS (sch. 8)

VILLENA, ISABEL DE 1

Vita Christi de la reuerent Abbadessa de la Trinitat. Corregit ab les cotacions nouament tretes en los marges las quals fins assi en nenguns no son estades tretes ab moltes noues histories. Barçelona, per Carles Amoros, MDXXVII.

191, [6] c., fol.; got., lingua cat. - Front. in rosso e nero; iniziali incise. Ep. dedic. dell'abbadessa Sor Aldonça de Mont Soriu alla regina Isabella I, datata 1497. Nota di poss. ms.: « Ex libris Monsserrati Rossellò »; nome dell'A. e note tip. mss. sul front. Leg. in mezza perg.

BUC

Tra i piú interessanti testi in prosa catalana del Quattrocento ci è pervenuta questa *Vita di Cristo*, scritta da una suora spagnola, Isabel, figlia del marchese di Villena, nata a Valenza nel 1430 e morta nel 1490. Rimasta orfana all'età di cinque anni, Isabel, il cui nome secolare era quello di Leonor Manuel, entrò nel monastero della Trinità, del quale venne eletta abbadessa nel 1464.

TERRACINA, LAURA

Discorso sopra il principio di tutti i canti d'Orlando Furioso. Fatto per la S. Laura Terracina: detta nell'Academia degl'Incogniti Febea. Di nuovo con diligenza ristampato, et ricorretto. In Vinegia, Appresso Domenico Farri, MDLX.

88 c., 8°; cors., lingua ita. - Numerose incisioni; 1 ritratto dell'A. Ep. dedic.: « All'illustrissimo sig. Giovan Bernardino Bonifacio Marchese D'Oria ». Alle c. 86-88 lettere di Anton Francesco Doni. Nota di poss. ms.: « Ex libris Monsserrati Rossellò ». Leg. moderna in perg.

BUC

CENTO GIVOCHI
LIBERALI, ET D'INGEGNO,
Nouellamente da M. Innocentio Ringhieri
Gentilhuomo Bolognese ritrouati,
& in dieci Libri descritti.
VIRTVTE
ASPECTVS
SUPERANTVR.
IN BOLOGNA PER ANIBELMO
Giaccarelli M. D. LI.

© Biblioteca Universitaria di Cagliari

La poetessa Laura Terracina nacque nel 1519 a Napoli e morì nella stessa città verso il 1577. Scrisse numerose raccolte di versi che le procurarono le lodi di letterati come L. Tansillo e L. Domenichi. L'opera che si espone è una delle piú famose di questa scrittrice.

DOMENICHI, LUDOVICO 3

Rime diuerse d'alcune nobilissime, et virtuosissime donne, raccolte per M. Lodouico Domenichi, e intitolate al signor Giannoto Castiglione gentil'huomo milanese. In Lucca, per Vincenzo Busdragho, MDLIX.

237, [3] p., 8°; cors., lingua ita. - Ep. dedic. indirizzata a Giannoto Castiglione. Note di poss. mss.: « Ex libris Monsserrati Rossellò », « Hieronimi Ferrer... ». Leg. moderna in mezza perg.

BUC

Nel secolo XVI numerose donne si dedicano alla poesia e talvolta entrano a far parte di circoli letterari. Diversi esempi della produzione lirica femminile sono contenuti in questa raccolta, opera di Lodovico Domenichi, che fu soprattutto traduttore e compilatore di antologie letterarie e lavorò come correttore di testi e traduttore per conto degli editori Giolito e Torrentino.

VIVES, JUAN LUIS 4

Instrucion de la muger christiana. Compuesta primeramente en lengua latina por Iuan Luis Vives valentiano, traduzida despues en romance castellano, por Iuan Iustiniano y agora nueuamente corregida, añadida, y impressa ...Callar, por Vincencio Sembenino, impressor del R. Nicolas Cañellas, MDLXXVI

[2], 217, [2] c., 8°; rom., lingua spa. - Nota di poss ms.: « Ex libris Monsserrati Rossellò ». Leg. moderna in perg.; esempl. restaurato.

BUC

Nel *De institutione foeminae christianae*, di cui si espone un'esemplare, ritenuto unico, di un'edizione stampata a Cagliari, in traduzione spagnola, il grande pedagogista e teologo umanista Vives traccia le linee di un programma educativo per le fanciulle e indica regole di vita valide per le donne, sia nubili che maritate o vedove, fornendoci preziose notizie sulla condizione femminile nel Cinquecento.

AVVERTIMENTI 5

monacali, et Modo di viver religiosamente secondo Iddio per le Vergini, et Spose di Giesu Christo. Di diversi eccellentissimi Auttori.... Aggiuntoui lo Stadio del Cursor Christiano, tradotto di latino in volgare da M. Lodouico Dolce... In Vinegia, appresso Gabriel Giolito De' Ferrari M.D.LXXVI.

[8], 92, 67, 58, 230 p., ill., 4°; rom., lingua ita. - Numerose incisioni. Ep. dedic. del tipografo alle: « Vergini et alle spose di Christo ». Leg. in perg.

BSAO

Volume che raccoglie scritti di vari autori tra cui Bernardino Scardeone canonico padovano, il Divino Dionisio Certosino, San Bernardo, Giovanni Taulerio, Bonaventura Gonzaga e *Lo stadio del Cursor Christiano* di Antonio Ulstio, già stampato due volte dal Giolito nel 1568.

RINGHIERI, INNOCENZO 6

Cento Giuochi Liberali Et D'Ingegno, ... in dieci libri descritti. In Bologna, per Anselmo Giaccarelli, M.D.LI.

© Biblioteca Universitaria di Cagliari

[4], 162 c., 4°; rom., cors., lingua ita. - Capitali incise. Ep. dedic. dell'A. alla Regina di Francia. I diritti d'autore compaiono espressi in questo modo: « Non sia alcuno cotanto ardito che quest'opra fra dieci anni imprima, o uenda, sanze espressa commissione dello scrittore sotto le pene ne i suoi Priuilegi contenute ». Nota di poss. ms.: « Questo libra e dime Giambrosio Agnese vive Genoua 1654 di 8 Ottobre ». Leg. moderna.

BSAO

Ringhieri Innocenzo. Scrittore e poeta, ricoprì la carica di Senatore a Bologna. Oltre a *Cento giuochi liberali et d'Ingegno*, ristampati a Venezia per Giovanni Bonelli nel 1553, scrisse anche *Il sole*, *Dialoghi della vita e della morte*.

Barozzi, Francesco

Il nobilissimo et antiquissimo giuoco pythagoreo nominato Rythmomachia, cioè battaglia de consonantie de numeri, ritrouato per utilità, et solazzo delli studiosi. Et al presente per Francesco Barozzi gentil'huomo venetiano in lingua volgare in modo di paraphrasi composto. In Venetia, appresso Gratioso Perchacino, 1572.

[2], 24 c., 4°., rom., lingua ita. - Incisioni. Ep. dedic.: « a... Camillo Paleotto. Vno delli Signori Quaranta della Magnifica città di Bologna ». Nota di poss. ms.: « Ex libris Monsserrati Rossellò ». Testo contenuto in vol. miscellaneo leg. in mezza pelle. (Ripr.).

BUC

Francesco Barozzi, veneziano, scrisse varie opere di argomento matematico e fu traduttore di testi scientifici greci. Morì dopo il 1587, anno in cui venne processato e condannato per stregoneria dal Sant'Uffizio. L'opera esposta è la descrizione di un gioco matematico, che l'autore attribuisce a Pitagora.

Gli « Avvertimenti » per le « Vergini e le spose di Cristo ». Pagina con lettera capitale (sch. 5) BSÀO

16 ARTICOLO
scordia, & così per diuisione, rissa, & contentione, generano odio grande fra loro, & uiuono insieme, con grandissimo fastidio, anzi, tanto è maggiore il lor tedio & grauezza, quanto piu sono inseparabili, talmente che alcuna uolta l'uno desideri, & (per non dir) cerchi la morte dell'altro, ò che si rompi la fede matrimoniale. Adunque per fuggir questi mali, la Virginità si antepone al matrimonio, parlando della Virginità in quanto è uirtù, per la quale l'huomo si astiene da ogni atto carnale, & propone sempre astenersi da quello, per attendere à Dio, & all'esercitio delle uirtù con l'animo piu libero, & piu perfetto: & la persona che con tal'intentione lascia di maritarsi, & fugge ogni atto carnale, merita esser chiamata Vergine: & di questa tal Vergine, l'Apostolo disse: La Vergine pensa le cose, che sono di Dio, cioè è intenta a' diuini precetti, & ricerca, come possa piacere à Dio, meditando frequentemente le cose diuine, & appartenenti alla salute: & con diligenza considera & si ricorda ogni di delle cose che appartengono all'honor di Dio & alla propria salute, & anco per essere santa di corpo, & di spirito, cioè per guardarsi da ogni immonditia carnale, & da i uitij spirituali, & per adornarsi di tutte le uirtù, & risplendere alla presenza dello sposo celeste, il qual dice: Beati i mondi di cuore, perche essi uedranno Iddio. Benche egli sia sposo di tutti i fedeli, & di tutte l'anime uirtuose, nondimeno è specialmente sposo delle Vergini, lequali per amor suo spregiano i sposi carnali, per esser con tutto l'affetto del cuore intente, & unite allo sposo superno, figliuolo unigenito di Dio, & ad ogni seruitio & honor suo, quello continuamente pregando, lodando, contemplando, & amando, & in quelle operationi ogni di crescendo.

PERCHE CAVSA IL SIGNORE ET SALVATORE nostro nell'Euangelio ha insegnato, consigliato, & lodato la Virginità. Articolo Primo.

DIO altissimo & eterno, già diede a' figliuoli d'Israel una legge grossa, & imperfetta, per mezo di Mosè suo seruo. Quel popolo fu grossissimo, & molto disettuoso, per questo non si dava in quella legge consiglio d'osseruar Virginità, specialmente ancora, perche quella legge non fu data, se non al popolo de' Giudei, nel quale si cultò, & honor di Dio si conseruava per la generatione de i figliuoli

© Biblioteca Universitaria di Cagliari

Ms. cart., sec. XVII, mm. 80×55, 110×160, c. 40.

CARTE DA GIOCO 8

Le carte, xilografate e acquerellate, provengono dalla fabbrica di Giacomo Drago. Erano state precedentemente utilizzate come rinforzo per la legatura di alcuni volumi manoscritti del sec. XVIII.

BUS - Sala manoscritti

Le carte fanno parte di due mazzi: tarocchi e napoletane.

CORTE, CLAUDIO 9

Il cauallerizzo, di Claudio Corte da Pauia, nel qual si tratta della natura de' caualli, delle razze, del modo di gouernarli, domarli & frenarli. Et di tutto quello, che à caualli, et a buon cauallerizzo s'appartiene. Di nuouo dall'Auttore stesso corretto & emendato, & aggiuntoui di molte cose necessarie, che nella prima impressione mancauano. In Venetia, Appresso Giordano Ziletti, MDLXXIII.

[16], 143, [1] c., 4°; cors., rom., lingua ita. - Incisioni. Proemio indirizzato « All'illustriss. et reuerendiss. Gran Cardinale Alessandro Farnese ». Nota di poss. ms.: « Ex libris Monsserrati Rossellò ». Leg. in mezza perg.

BUC

Fino al XX secolo il cavallo riveste enorme importanza nella vita sociale, sia come mezzo di trasporto che per la pratica, grandemente diffusa, dell'equitazione. Non a caso perciò nei primi secoli della stampa numerosi libri vengono dedicati al cavallo, alle sue malattie o al suo addestramento per l'attività sportiva: tra questi il testo che si espone, che contiene tra l'altro alcune illustrazioni relative a percorsi che il cavallerizzo deve compiere.

GUAZZO, STEFANO 10

La civil conversatione del S. Stefano Guazzo. In Venetia, presso Gio Battista Somasco, 1580.

[40], 631 p., 8°; cors., lingua ita. - Ep. dedic.: « All'Illustris. et eccellentis. Signore, Il Sig. Vespasiano Gonzagà Colonna »; « Al Virtuoso, et honorato cavaliere, il Sig. Claudio Peschiera, Stefano Guazzo »; « Al Sig. Stefano Guazzo, Gabrielo Frascati ». Nota di poss. ms.: « Ex libris Ioannis Baptista Cano. (Multos cumulare libros pretiosa suppellex) ». Leg. in perg. Nei tagli doratura e martellatura.

BSS

Stefano Guazzo (Casale 1530 - Pavia 1593), poeta e letterato di nobile famiglia, segretario di Margherita Duchessa di Mantova e di Luigi Gonzaga, duca di Nevers, fu uno dei fondatori dell'*Accademia degli Argonauti* di Casale. La sua opera fu tradotta anche in francese e spagnolo.

PEREZ DE VALDIVIA, DIEGO 11

Platica o lecion de las mascaras, en la qual se tracta, si es peccado mortal, o no, el enmascararse... Con licencia impressa en Barcelona, en casa de Iayme Cendrat, vendensen en casa de Hieronymo Genoues, MDLXXXIII.

[5], 42, [1] c., 8°; rom., lingua spa. - Incisioni. Ep. dedic.: « Al muy illustre y Reuerendissimo mon Senyor Don Ioan Dymas Loris Obispo de Barcelona... ». Nota di poss. ms.: « Ex libris Monsserrati Rossellò ». Leg. in perg. Leg. insieme ad altra opera del medesimo A.

BUC

Questa predica del padre Diego Perez de Valdivia, teologo sivigliano, che fu discepolo di Juan de Avila e insegnò nelle Università di Baeza, Granada e

© Biblioteca Universitaria di Cagliari

Barcellona, affronta il problema della liceità o meno dell'uso delle maschere, concludendo che il mascherarsi, così come altri tipi di divertimento profani, è azione riprovevole in quanto occasione di peccato.

DESCRITTIONE 12

degli apparati fatti in Bologna per la venuta di N.S. Papa Clemente VIII & insieme di essa venuta, & dimora di Sua Beatitudine in detta Città. Co' disegni degli archi, statue, et pitture. In Bologna, Per Vittorio Benacci, MDIC.

[19] c., 4°; rom., gre., lingua ita., lat., grc. - Incisioni, 1 tav. ripiegata. Nota di poss. ms.: « Ex libris Monsserrati Rossellò ». Leg. in perg.

BUC

L'usanza, propria dell'età della controriforma e del barocco, di celebrare particolari avvenimenti con cerimonie fastose, che davano origine a espressioni artistiche spesso di natura effimera, è attestata da questo volumetto, stampato a Bologna in occasione della venuta nella città del pontefice Clemente VIII.

Ms. cart.; sec. XVIII-XIX; mm. 200×250 c. 120.

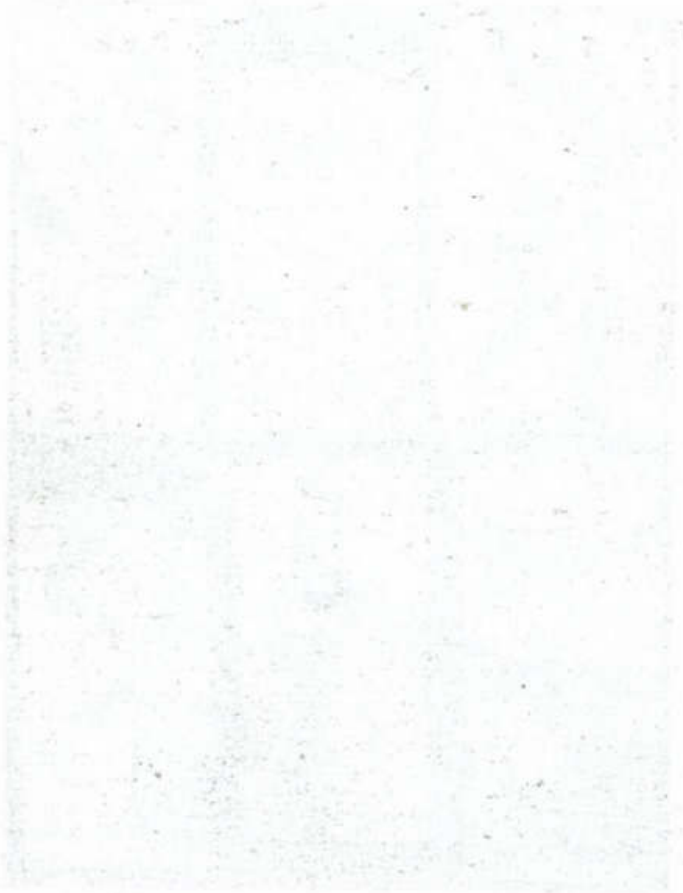
LIBRO 13

en quibus Son escriptas las professiones de las Monjas del Monasterio de Sancta Isabel de esta Ciudad de Sacer anno 1703.

Scritt. cors. di più mani. Lingua spa. - Leg. coeva in mezza pelle. Numerosissime illustrazioni. Esempl. in pessimo stato di conservazione.

AAS

© Biblioteca Universitaria di Cagliari



© Biblioteca Universitaria di Cagliari

SCIENZE
Astronomia, Matematica, Medicina, Alchimia

Ciò che caratterizza il passaggio tra medioevo ed umanesimo è l'acquisizione progressiva di una nuova concezione della scienza. Subordinata nei secoli dell'alto medioevo alla speculazione religiosa; progressivamente liberata, grazie all'influsso della scolastica e dell'aristotelismo, dalle pesanti ipoteche teologiche, la scienza occidentale si rende definitivamente autonoma solo nel quattro-cinquecento, un periodo che, non a caso, sfocia nella « rivoluzione copernicana ». Contribuiscono al processo di affrancamento della scienza dalle sue originali limitazioni e di sviluppo verso nuove dimensioni, molte componenti, apparentemente in contrasto tra loro. Da un lato, infatti, vi è una decisa affermazione della matematica e più in generale di quelle discipline (tecniche o teoriche che siano) che vanno sotto il nome di « scienze esatte » (EUCLIDE, PACIOLI, ...) con molteplici conseguenze nel calcolo astronomico (MAGINI, GALLUCCI, PALA); dall'altro vi è una parallela, rigogliosa riscoperta della cultura esoterica, che, sotto l'ambivalente egida di Ermete Trismegisto, signore delle cose celesti e terrestri, porta i suoi adepti ad occuparsi contemporaneamente di ricerche misteriose a sfondo simbolico, come quelle alchemiche (A. CESALPINO, GRIMALDI) e di ricerche empiriche ed efficaci, soprattutto a carattere medico (DIOSCORIDE, GALENO, LOBERA DE AVILA, MATTIOLI ... etc.).

Stupenda pagina miniata degli « Elementi di Geometria » di Euclide (sch. 12) BUC

© Biblioteca Universitaria di Cagliari

In questa pagina e nella seguente tre riproduzioni tratte dal mirabile « Hortus sanitatis » di Cube (sch. 3)
BUC

Plinius Secundus, Gaius 1

Historia naturalis. Tarvisii, Michael Manzolus Parmensis, 1479.

[360] c., fol.; rom., lingua lat.
BUS - R.A. 139 (Cfr. IGI 7883)

Fra le piú importanti opere naturalistiche dell'antichità l'*Historia naturalis* si presenta con particolari caratteristiche di compilazione e può essere intesa anche come opera di collezionismo. Fonte importantissima per la conoscenza dell'universo cosmografico, geografico, etnografico, mineralogico, l'*Historia naturalis* è strettamente legata alla storia delle scienze medievale e moderna.

Torrella, Gaspar 2

Tractatus de dolore in pudendagra evenire solito; tractatus de aliquibus ulceribus in pudendagra evenire solitis. Roma, Johann Besicken e Martino da Amsterdam, 31.X.1500.

[60] c., ill., 4º; got. Lingua lat. - Iniziali incise. Nota di poss. ms. « Ex libris Monsserrati Rosselló ». Legato con altre opere dello stesso A. edite nel sec. XVI. Leg. in perg.
BUC - Inc. 188 (cfr. IGI 9679)

Spagnolo (Valenza sec. XVI) prelato, il Torrella, vescovo di S. Giusta in Sardegna, letterato, matematico, fu soprattutto celebre come medico, tanto che fu archiatra pontificio presso Alessandro VI e Giulio II.

Cube, Johann von 3

Ortus sanitatis. De herbis et plantis. De animalibus et reptilibus. De auibus et volatilibus. De piscibus et natatilibus. De lapidibus et in terre venis nascentibus. De vrinis et

© Biblioteca Universitaria di Cagliari

earum speciebus. Tabula medicinalis cum directorio generali per omnes tractatus. S.l., s.t., MDXVII.

[355] c, fol.; got., lingua lat. - Front. in rosso e nero; numerose incisioni. Note mss. sul front.: « Ex libris Monsserrati Rossellò »; « Yo don Michael Bellit compri del S. don Iayme Bellit mon germà lo present libre... ». Numerose glosse marginali e altre note mss. all'interno e in fine. Leg. in pelle.

BUC

L'*Hortus sanitatis*, compilazione attribuita al medico tedesco Johann Wonnecke von Cube (Kaub, cittadina sul Reno) è uno dei più interessanti libri di scienze naturali diffusi tra la fine del Quattrocento e il primo Cinquecento. Di esso si conoscono due versioni, la prima più breve, in lingua tedesca, la seconda più ampia, in latino. Di entrambe le versioni esistono diverse edizioni del XV e del XVI sec. L'edizione esposta, in lingua latina, che è forse identificabile con quella di Strasburgo, del tipografo Reinhard Beck, del 1517, è ricca di xilografie, di notevole efficacia, eseguite da un artista non identificato. La presenza di incisioni raffiguranti animali immaginari e le fantastiche virtù terapeutiche che il testo attribuisce alle piante, agli animali e alle pietre dimostrano la stretta parentela di questa compilazione con gli erbari, i bestiari e i lapidari di età medievale.

BERENGARIO, JACOPO 4

[*Anatomia Carpi. Isagoge breves, perlucide ac uberrime in anatomiam humani corporis a communi medicorum academia usitatam, a Carpo, in almo Bononiensi Gymnasio ordinariam chirurgiae publicae docente, ad suorum scholasticorum preces in lucem date*]. Impressum Venetijs, per Bernardinum De Vitalibus Venetum, MDXXXV.

© Biblioteca Universitaria di Cagliari

Splendide incisioni dal trattato di anatomia del Vesalio (sch. 7) BUS

61 [ma 63] c., 4°; rom., lingua lat. - Il tit. si ricava dai repertori. Numerose incisioni xilogr. Ep. dedic.: « Illustriss. Ac Clarissimo Domino D. Alberto Pio Carporum comite & Domino meritiss. Iacobus Berengarius Carpensis S.P.D. ». Esempl. mancante del front. In fine note mss. in lingua sarda, datate 1553-1565, e altre in lingua spagnola. Leg. moderna in perg.

BUC

Jacopo Berengario da Carpi, famoso medico e chirurgo italiano, insegnò anatomia a Bologna dal 1502 al 1527. Curò tra gli altri Benvenuto Cellini e Giovanni delle Bande Nere e ottenne notevoli risultati tramite la pratica della dissezione. In quest'opera sono di particolare interesse le pregevoli incisioni di argomento anatomico.

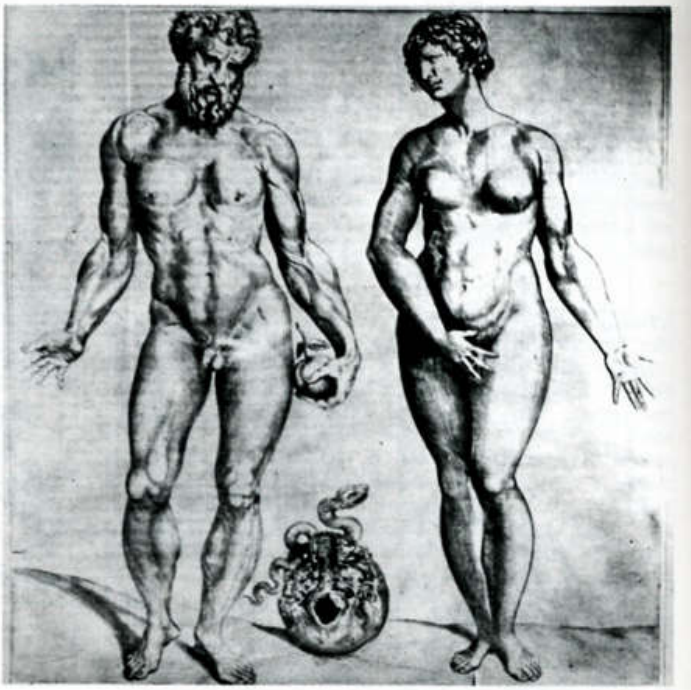
LOBERA DE AVILA, LUIS 5

Vergel de sanidad: que por otro nombre se llamaua banquete de caualleros, y orden de biuir ... Nueuamente corregido y añadido por el mismo autor: que es el doctissimo y excelente doctor Luys Lobera de Auila: medico de su Magestad... [Alcala de Henares, en casa de Joan de Brocar, MDXLII].

[10], CII c., fol.; got., cors., rom., lingua spa., lat. - Front. in rosso e nero. Iniziali incise. Ep. dedic.: « Illustrissimo Domino Domino Francisco de los Couos... Lodouicus Lobera doctor Abulensis... » e altre. Nota di poss. ms.: « Ex libris Monsserrati Rossellò ». Leg. in perg. Vol. contenente altri testi dello stesso A.

BUC

Il *Vergel de sanidad* (vergel = verziere, giardino) è una sorta di trattato sull'alimentazione, composto da un medico spagnolo, Luis Lobera, nato ad Avila alla fine del Quattrocento, che entrò al servizio dell'imperatore Carlo V e scrisse vari testi di medicina.



© Biblioteca Universitaria di Cagliari

I disegni dell'« Anatomia » del Vesalio si devono a S. von Calcar, allievo del Tiziano (sch. 7) BUS

GALENUS, CLAUDIUS 6

De ossibus... Lugduni, apud Gulielmum Rouillium, sub scuto Veneto (excudebat Philibertus Rolletius), 1551.

349 p., ill., 16°; rom., lingua lat. - Numerose incisioni. Note di poss. mss.: « Andr. Bacallar »; « Est Collegij Saceritani ». Leg. in perg.

BUS

Dopo Ippocrate, Galeno è considerato il piú insigne medico dell'antichità classica. Medico personale di Marco Aurelio e fondatore della medicina sistematica e della fisiologia, scrisse 400 opere da lui suddivise in anatomia, patologia, terapia diagnostica e prognostica, commentari degli scritti ippocratici, filosofia e grammatica.

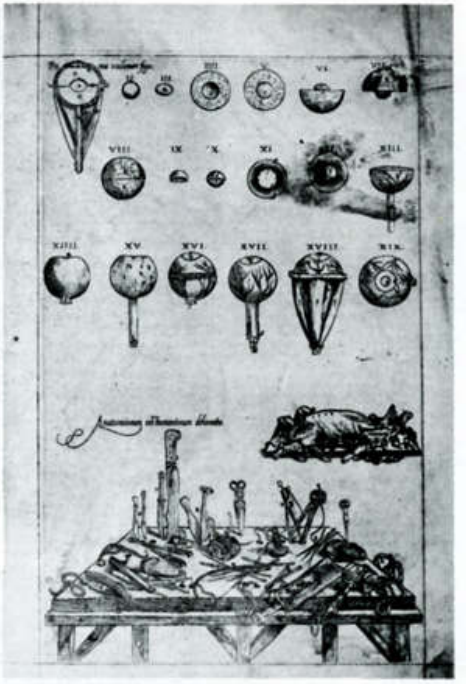
VESALIO, ANDREA 7

Anatomes totius, aere insculpta delineatio... Partium corporis breuis elucidatio per I. Greuinum... medicum Paris. Lutetiae Parisiorum, apud Andream Wechelum, sub Pegaso, in vico Bellouaco, MDLXIIII.

[2], 52 c., fol.; cors., lingua lat. - Numerose incisioni. Ep. dedic.: « Illustriss. ac Potentiss. heroi, Philippo Bollainvillerio Dammartino..., And. Wechelus typographus ». Nota di poss. ms.: « Petri Trois medici physici ». Leg. in pelle con impressioni dorate a fuoco.

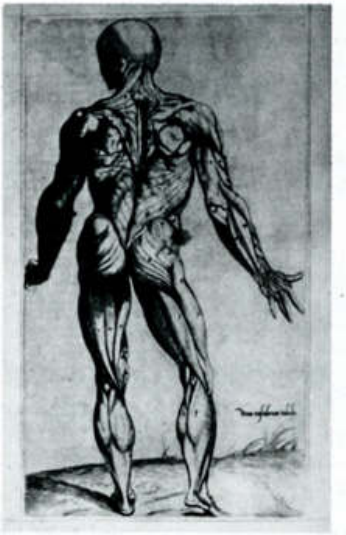
BUS

Vesalio (1514-1564), fondatore dell'anatomia moderna basata sulle osservazioni durante le dissezioni, nacque a Bruxelles e dopo aver studiato a Lovanio, Montpellier e Parigi nel 1537 si recò a Padova, la cui Università era il centro principale dell'Umanesimo e della scienza in Europa. Nel 1538 pubblicò le sue prime tavole anatomiche, disegnate da Jan



© Biblioteca Universitaria di Cagliari

Ancora due tavole dall'« Anatomia » (sch. 7) BUS



Doppia pagina dal trattato di farmacologia di Dioscoride (sch. 8) BUS

Stefan Von Calcar (allievo di Tiziano), note come *Tabulae anatomicae sex* e nel 1543 la *De humani corporis fabrica*, stampata da Johannes Oporinus di Basilea e contemporaneamente l'*Epitome* (breve guida per gli studenti). Le illustrazioni vesaliane, di grande qualità artistica, diedero origine alla rappresentazione anatomica come fenomeno artistico indipendente.

DIOSCORIDES, PEDACIO 8

Dioscorides ... Acerca de la materia medicinal, y de los venenos mortiferos, traduzido de lingua Grieca... e illustrado por... Andreas de Laguna medico de Iulio III. En Salamanca, por Mathias Gast. Año 1570.

[28], 616, [28] p., ill., fol.; rom., cors., lingua spa. - Numerose incisioni. Ep. dedic. dell'A. « all'illustrissimo Señor Rui Gomez de Sylva, conde de Melito, y camarero mayor del serenissimo Rey de Ingalaterra, ... »; ep. di Andreas de Laguna: « Al serenissimo inclyto ... Don Philippe, por la divina clementia Rey de Ingalaterra ... ». Note di poss. mss.: « Ex libris d.ri Fran.ci de Santa »; « Stephanus Rodericus de Castro »; « Ex libris Gavini de Sotgio Plebani Usinen. »; « Ex collegij Turr. Soc. Iesu S. Ioseph ». Leg. in perg.

BUS

Dioscoride, medico greco di Anazarba, nacque in Cilicia nel I. sec. d.C. La sua opera *sulla materia medica*, giunta sino a noi nella sua completezza, è un trattato completo di farmacologia, che esercitò grandissima influenza nel campo farmaceutico e medico fino all'età moderna. La traduzione di Pietro Andrea Mattioli è del 1544.

MATTIOLI, PIETRO ANDREA 9

Petri Andreae Matthioli Senensis Medici, Commentarij in sex libros Pedacij Dioscori-

© Biblioteca Universitaria di Cagliari

Tre tavole anatomiche tratte dall'opera di Berengario, insigne chirurgo italiano del '500 (sch. 4) BUC

dis Anazarbei de Medica materia ... adiectis plantarum, et animalium Iconibus... Venetiis, ex officina Valgrisiana, M.DLXX.

[164], 957, [12] p., ill., fol.; rom., cors., lingua lat. - Numerosissime incisioni. Ep. dedic. dell'A. allo: « Invictissimo, Potentissimoque Romanorum Imperatori semper..., Maximiliano II ... Serenissimis, et Illustrissimis Sacri Romani Imperii electoribus, ... Ferdinando, et Carolo, Austriae Archiducibus ... ac caeteris universae Germaniae Principibus... ».

BCAC

Pietro Andrea Mattioli (Siena 1500 - Trento 1577), medico e naturalista, esercitò la sua professione in varie città d'Italia e fu anche medico personale di Ferdinando e Maximiliano II. Grande fitografo, raccolse e ordinò tutte le conoscenze di botanica medica del suo tempo nel commento all'opera di Dioscoride. Il successo dell'opera fu tale che questa fu più volte ristampata e tradotta in più lingue.

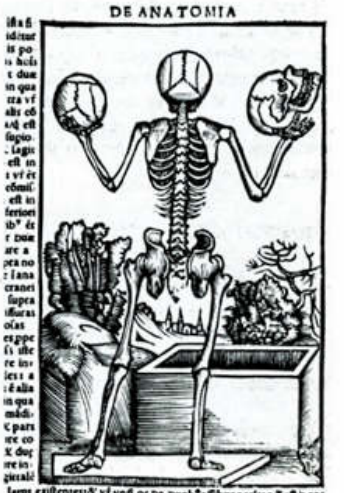
Arte dei Medici e Speziali. Firenze 10

Ricettario fiorentino. In Fiorenza, nella stamperia dei Giunti, MDLXXIII.

[26], 278 [ma 282], [30] p., fol.; rom., cors., lingua ita. - Data del coloph.: MDLXXIIII. Front. inciso; incisioni. Ep. dedic.: « A Serenissimi Signori il Gran Duca et il Gran Principe di Toscana ». In appendice: *Ordini, Prouisioni, Capitoli, Statuti et Additioni attenenti alli Medici, Spetiali et altri...* Nota di poss. ms.: « Ex libris Monsserrati Rossellò ». In fine note mss., tra cui: « Io Giovanbattista Fabri proveditore di detta arte propria mano ». Leg. in perg.

BUC

L'arte dei medici e speziali, cioè la corporazione che univa medici e farmacisti, era una delle sette « arti maggiori » di Firenze. Il volume esposto rappresen-



© Biblioteca Universitaria di Cagliari

Incisione dall'« Arte dei medici e speziali di Firenze » (sch. 10) BUC

Frontespizio del trattato di chirurgia di Galeno (sch. 6) BUS

ta il manuale ufficiale dell'arte e contiene le indicazioni necessarie per la fabbricazione di medicamenti (e di conserve alimentari). Alcune tavole illustrano gli strumenti per la distillazione dei liquidi.

PETRONIO, ALESSANDRO TRAIANO 11

Del viuer delli romani et di conseruar la sanità libri cinque ... con dui libri appresso dell'istesso autore del mantenere il ventre molle senza medicine... Tradotti ... da Basilio Paravicino. In Roma, appresso Domenico Basa, MDXCII.

[8], 416, [36] p., 4°; cor., rom., lingua ita. - Iniziali incise. Ep. dedic.: « Io. Petrus Parauicinus ... ad Alexandrum Petronium, et Basilium Parauicinum ». Nota di poss. ms.: « Collegii societ. Iesu Saceren ». Leg. in perg.

BUS

Petronio Alessandro Traiano nacque a Castiglione; fu medico personale di Papa Gregorio XIII ed amico di Ignazio di Loyola.

EUCLIDES 12

Elementa geometriae comm. Johannes Campanus. Venezia, Ehrard Ratdolt [25 V] 1482.

[144] c., fol.; ill., got.; lingua lat. - Una bella miniatura a colori che segue il fregio tipogr. alla c. 2r con lettera iniziale miniata « P », capilettere incisi. Fig. geometriche ai margini esterni di ogni c. e fregi xilogr. Le c. 138-143 sono mss. Nota di poss. ms.: « Guillot-Simon 1860 ». Leg. non coeva in mezza pelle. Esemplare acquistato dalla Biblioteca nel 1936. Sono rimasti bianchi gli spazi lasciati, come nei mss., per eventuali altre decorazioni.

BUC - Inc. 217 (Cfr. IGI 3722)

È l'*editio princeps* di un'opera basilare, pervenutaci

© Biblioteca Universitaria di Cagliari

dalla cultura araba e qui in latino, con il commento e le aggiunte di Giovanni Campano da Novara matematico e astronomo del XIII sec. che meritò larga fama.

REGIOMONTANUS, JOHANNES 13

Kalendarium. Venezia, Erhard Ratdolt, 15. X.1485.

28 c., ill., 4°; got., lingua lat. - Fregio alla c. 12r; molte tav. astronomiche con indice metallico. Legato con: Inc. 123: Alfonso X, re di Castiglia, *Tabulae astronomicae*, Venezia, Johann Hamman [31.X] 1492, e con: Inc. 124: Johannes de Sacrobosco: *Sphaera mundi*, Venezia, Johann Lucilius Santritter e Girolamo de Sanctis [31.III] 1488.

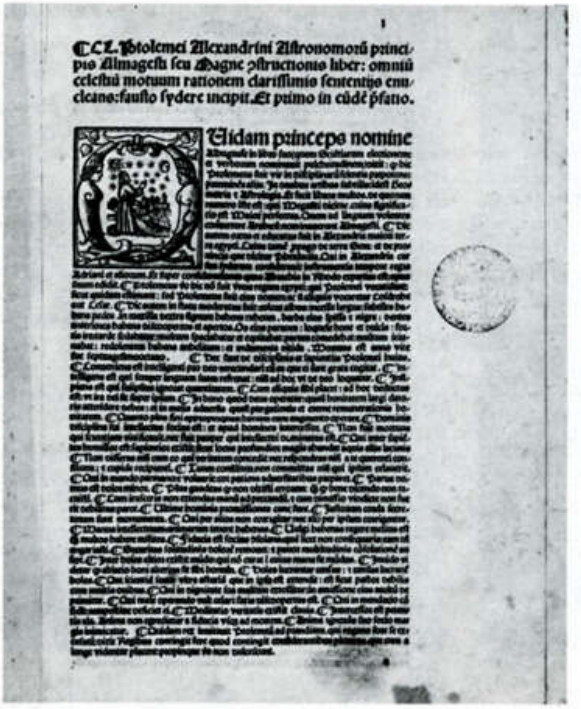
BUC - Inc. 125 (Cfr. IGI 5313)

Regiomontano (Johannes Müller), astronomo tedesco, fu allievo e collaboratore di Puerbach con cui intraprese la riforma dell'astronomia per superare gli errori scoperti nelle tavole Alfonsine. Le sue osservazioni della cometa del 1472 (poi di Halley) segnarono l'inizio della moderna astronomia cometale. Fu chiamato da Sisto IV per la riforma del calendario. Il testo è ricco di simboli astronomici ed il calendario è rubricato.

PACIOLI, LUCA 14

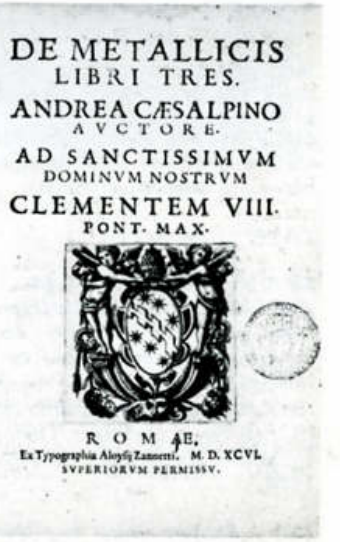
Summa de Arithmetica geometria proportioni et proportionalità. Venezia, Paganino de' Paganini, 10.XI.1494.

[8] 224, 76 c., ill., fol.; got. lingua lat. - Fregio alla c. 1r e al centro della stessa incisione raffigurante l'A. Capilettere incisi e incisioni schematiche al margine di ogni c., alla c. 8r tav. a colori raffigurante la proporzione e la proporzionalità. Ep. dedic.: « Ad... principem Gui. Ubaldum Urbini ducem Montis feretri ac durantis comitem ». Nota di poss. ms.: « Ex libris nobilis Didaci de Cifuentes ». Leg. non


C.C.L. Ptolemei Alexandrini Astronomorū principis Almagesti seu Magne ꝓstructionis liber: omnīū celestiū motuum rationem clarissimis sententijs enucleans: fausto sydere incipit. Et primo in cūctē ꝓfatio.

Vidam principē nomine

Tertiadecima


DE METALLICIS
LIBRI TRES.
ANDREA CÆSALPINO
AVCTORE.
AD SANCTISSIMVM
DOMINVM NOSTRVM
CLEMENTEM VIII.
PONT. MAX.

ROMÆ,
Ex Typographia Aloysij Zannetti. M. D. XCVI.
SVPERIORVM PERMISSV.

Due pagine dell'« Almagesto » di Tolomeo (sch. 15) ed il frontespizio del « De Metallicis » di A. Cesalpino (sch. 21) BUS

© Biblioteca Universitaria di Cagliari

coeva in mezza pelle.

BUC - Inc. 6 (Cfr. IGI 7132)

Celebre opera del matematico Luca Pacioli (ca. 1445-1509) in cui l'A. coordina e completa le precedenti opere non date alle stampe e che costituisce il primo trattato generale stampato di aritmetica e aritmetica pratica. Per la prima volta si trattano la tenuta dei libri a partita doppia e i primi esempi di calcoli della probabilità.

PTOLEMAEUS CLAUDIUS 15

Cl. Ptolomei alexandrini astronomorum principis Almagesti seu magne instructionis liber ... Venetiis, ingenio labore et sumptibus Petri Liechtestain, 1515.

152 c., ill., fol.; got., lingua lat. - Iniziali incise. Numerose incisioni e tav. Nel coloph. marca tip. in rosso e nero. Leg. in perg.

BUS

Astronomo, matematico e geografo, il nome di Tolomeo è legato soprattutto al sistema che da lui si dice tolemaico, cioè al sistema geocentrico accettato fino al XVI sec. quando Copernico espose quello eliocentrico. La sua opera principale è il trattato noto con il nome di *Almagesto*.

ABACO 16

Libro de abbaco che insegna a fare ogni ragione mercadantile, & pertegere le terre con l'arte della Geometria, & altre nobilissime raggioni straordinarie, con la Tariffa come respondeno gli pesi, & monede de molte terre del mondo con la inclita citta di Vinegia. El qual libro si chiama Thesoro uniuersale. In Milano, per Valerio & Fratelli da Meda, 1570.

[80] c., 8°; rom., lingua ita. - Numerose incisioni. Nota di poss. ms.: « Ex libris Monsserrati Rossellò ». Leg. in perg., distaccata.

BUC

I manuali di aritmetica prendono il nome di libri di abaco, o abbaco, fin dal basso medioevo; il piú famoso di questi testi è il *Liber abbaci* di Leonardo Fibonacci, matematico e viaggiatore pisano, vissuto tra il XII e il XIII secolo. Il termine « abaco », o « abbaco » indica uno strumento usato sin dall'antichità per facilitare i calcoli aritmetici. Il libro esposto è indirizzato in particolare agli operatori commerciali e comprende un quadro di raffronto dei pesi e delle monete di vari paesi con quelli in uso a Venezia.

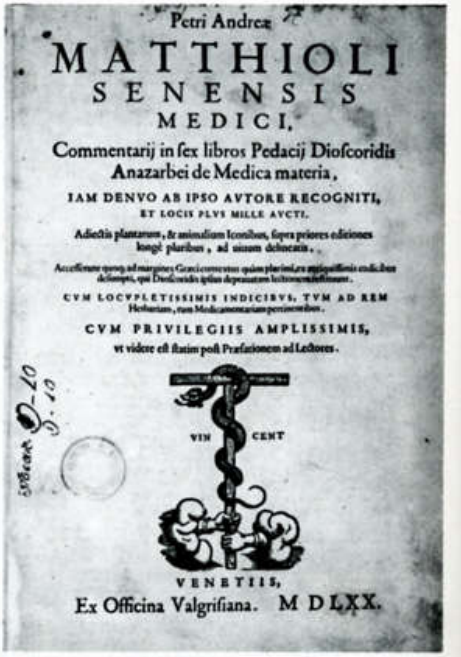
GALLUCCI, GIOVANNI PAOLO 17

Theatrum mundi, et temporis, in quo non solum precipuae horum partes describuntur, & ratio metiendi eas traditur, sed accomodatissimis figuris sub oculos legentium facile ponuntur... Nunc primum in lucem editum. Ioanne Paulo Gallucio Saloensi auctore. Venetiis, Apud Ioannem Baptistam Somascum, 1588.

[16], 478 p., 4°; rom., cors., lingua lat. - Incisioni. Alcune tav. con settore circolare centrale mobile, legato da un filo serico. Ep. dedic.: « Beatissimo ac Sanctissimo Sixto V ». Nota di poss. ms.: « Ex libris Monsserrati Rossellò » e note mss. Leg. in mezza perg.

BUC

Opera illustrata di cosmografia matematica e astronomia del Gallucci, astronomo e medico, nato a Salò nel 1538. Alla fine del testo sono riportate alcune istruzioni ai legatori, a cui viene spiegato in particolare come debbano operare per inserire nel volume le tavole con elementi mobili che vi sono comprese.


Petri Andreæ
MATTHIOLI
SENENSIS
MEDICI,
Commentarij in sex libros Pedacij Dioscoridis Anazarbei de Medica materia,
IAM DENVO AB IPSO AVTORE RECOGNITI,
ET LOCIS PLVS MILLE AVCTI.
Adiectis plantarum, & animalium Iconibus, supra priores editiones longè pluribus, ad usum delectatio.
CVM LOCVPLETISSIMIS INDICIBVS, TVM AD REM Herbariam, tum Medicamentariam pertinentibus.
CVM PRIVILEGIIS AMPLISSIMIS,
vt videre est statim post Præfationem ad Lectores.
VIN CENT
VENETIIS,
Ex Officina Valgrisiana. M D LXX.

© Biblioteca Universitaria di Cagliari

Pagina dai commentari di A. Mattioli all'opera di Dioscoride (sch. 9) BCAC

L'epistola dedicatoria di Luca Pacioli a Guidobaldo di Montefeltro (sch. 14 - Scienze) BUC

MAGINI, GIOVANNI ANTONIO 18

Nouae coelestium orbium theoricae congruentes cum obseruationibus N. Copernici. Auctore Io. Antonio Magino Pat. in almo Bononiensi Gymnasio professore. Venetiis, Ex officina Damiani Zenarij, MDLXXXIX.

[14], 115 c., 4°; rom., cors., lingua lat. - Front. inciso; incisioni. Ep. dedic.: « Ioanni Iacobo Tonialo Veronensi ». Nota di poss. ms.: « Ex libris Monsserrati Rossellò ». Leg. in mezza perg.

BUC

Giovanni Antonio Magini, nato a Padova nel 1555, fu un famoso astronomo, geografo e matematico. Avversario di Galileo, stimò invece Copernico, alle cui teorie volle però opporre un proprio originale e complicato sistema. Elaborò diverse opere di geografia e cartografia, tra cui l'*Atlante d'Italia*, che è tra i piú notevoli testi del settore pubblicati nei secoli XVI e XVII.

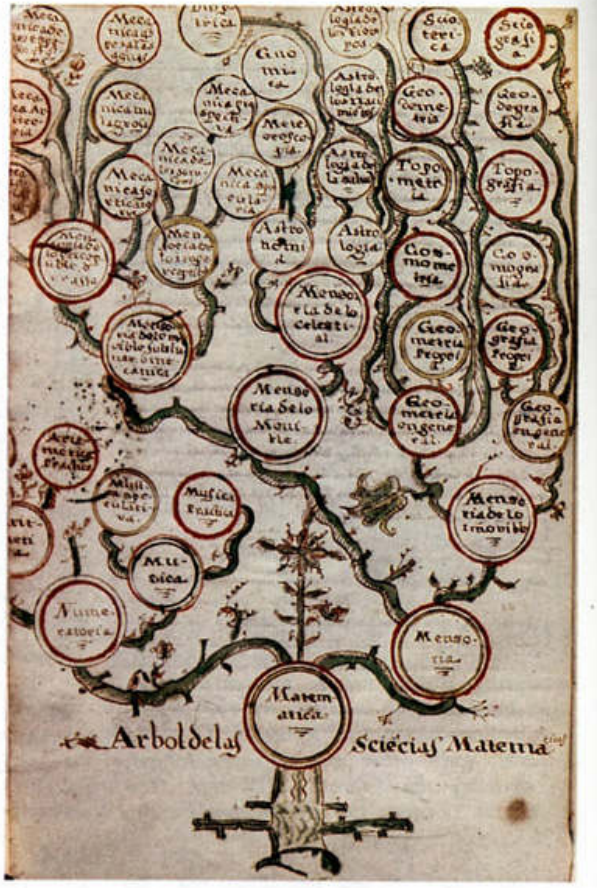
DIGGES, LEONARD 19

A prognostication euerlasting of right good effect, fruitfully augmented by the Author, contayning plaine, briefe, pleasant, chosen rules to iudge the weather by the Sunne, Moone, Starres, Comets, Rainbow, Thunder, Clowdes, with other extraordinary tokens, not omitting the Aspects of Planets... Imprinted at London, by the Widow Orwin, 1596.

[5], 4-42, [12] c., 4°; got., rom., lingua eng. - Incisioni, 1 tav. ripieg. Ep. dedic.: « To the honorable Sir Eduard Fines, Earle of Lincolne... ». In appendice: *A perfit description of the coelestiall orbes, according to the most ancient doctrine of the Pythagoreans.* Nota di poss. ms.: « Ex libris Monsserrati Rossellò ». Leg. moderna in mezza perg.

BUC

© Biblioteca Universitaria di Cagliari



L'albero delle scienze matematiche: disegno acquarellato di S. Pala, autore di una deliziosa opera manoscritta (sch. 20) BUC

Leonard Digges, studioso inglese, morto intorno al 1571, si occupò di matematica e di architettura e scrisse diverse opere, per lo piú di geometria, alcune delle quali vennero rielaborate e fatte pubblicare dal figlio Thomas, noto matematico. Il testo che si espone è una sorta di manuale di meteorologia in cui, come in altri scritti dell'epoca, appaiono commiste nozioni scientifiche e curiose superstizioni, legate all'astrologia.

Ms. cart.; sec. XVII (1628); mm. 202×132; c. 140.

PALA, SALVATORE 20

Tratado de algunas sciensias matematicas. Por el Padre Salvador Pala año 1628.

Scritt. bastarda ita. Lingua spa. - Disegni scientifici acquarellati. Front. con iniziali decorate. Albero della scienza alla c. 2v. Leg. non coeva in mezza pelle. Apparteneva alla Biblioteca del Can. Faustino Baille, dal 1843 alla Biblioteca Universitaria di Cagliari.
BUC - S.P. 6.7.60

Il Pala, nato a Scano Montiferro nel 1578, insegnava alla Università di Cagliari dalla fondazione (1626-1627) al 1632. Il codice venne scritto per gli studenti.

Bibliografia:

GRUGNETTI, L., *Matematica nell'Università di Cagliari.* In « Atti del Convegno di storia delle matematiche in Italia ». Cagliari, 1982 (in corso di pubblicazione).

CESALPINO, ANDREA 21

De metallicis libri tres. Romae, ex typographia Aloysiy Zannetti, MDXCVI.

[16], 222 p., 4°; rom., lingua lat. - Alcune iniziali

© Biblioteca Universitaria di Cagliari

incise. Ep. dedic. dell'A.: « Sanctissimo Domino nostro Clementi VIII. Pont. Max. ». Leg. in perg.
BUS

Medico e botanico, Cesalpino si laureò a Pisa nel 1551 e diresse l'orto botanico di quella città; in seguito si trasferì a Roma chiamato dal papa Clemente VIII con incarico di lettore di medicina all'Università. Importantissimi i suoi studi sui principi di classificazione botanica e quelli anatomici sulla circolazione del sangue. L'opera mineralogica è la continuazione della *Metallotheca Vaticana* del Mercati soprattutto per quanto riguarda la parte sulle gemme e sui marmi.

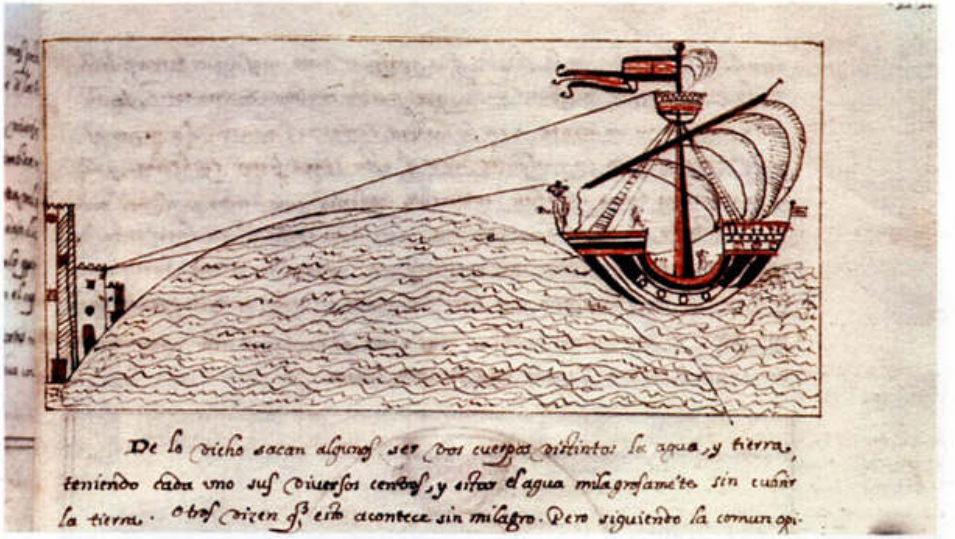
GRIMALDI, GIACINTO 22

Dell'alchimia. In Palermo, nella stamperia d'Alfonso dell'Isola, Impr. Abbas Gelosus V.G., Impr. de Denti P., MDCXLV.

[18], 206 p., 4°; rom., cors., lingua ita., lat. - Antip. incisa. Dedica a stampa sul front.: « All'Altezza Serenissima di Ferdinando secondo Gran Duca di Toscana ». Nota di poss. ms.: « Ex libris Monsserrati Rossellò ». Leg. in mezza perg.
BUC

Lo straordinario sviluppo delle ricerche d'alchimia, da cui si sarebbe poi sviluppata la moderna scienza chimica, incrementò, specie tra il XVI e il XVII secolo, la produzione libraria dedicata a quest'attività parascientifica. Tra le illusioni degli alchimisti vi era quella di produrre l'oro, partendo da altri elementi, attraverso procedimenti complicati, come quelli che il Grimaldi descrive minuziosamente in questa sua opera.

Due disegni acquarellati del trattato di scienze matematiche di Salvatore Pala (sch. 20) BUC



© Biblioteca Universitaria di Cagliari

GEOGRAFIA VIAGGI, SCOPERTE

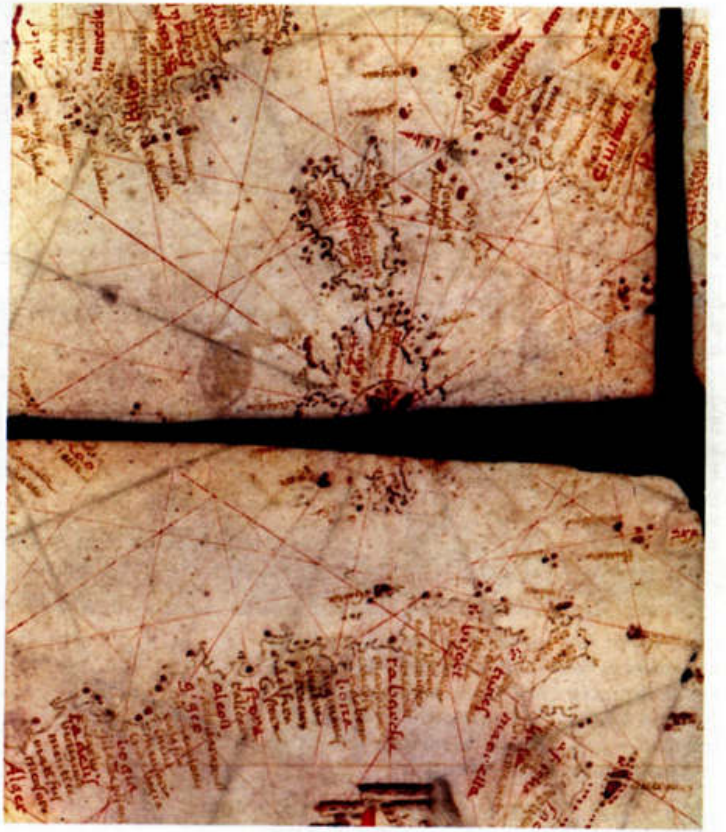
La scoperta di una natura a misura d'uomo spinse gli uomini alla misura della natura stessa: la geografia dell'universo medievale, chiusa in se stessa e prevedibile, nella quale l'unico « evento » significativo è il pellegrinaggio (FIORE DI TERRA SANTA...) lascia il posto ad una concezione dello spazio più aperta ed imprevedibile, segnata dallo sconvolgimento per la irruzione nella storia del « nuovo mondo » (MEXICANA... AVVISI DALLE INDIE...). Non si trattava solo di arricchimento di conoscenze, ma della complessiva esperienza di un mondo « altro » da quello europeo, nel quale i valori tradizionali possono essere ribaltati. Era l'immagine stessa di un mondo abituato a regolarsi con la morale del *ne quid nimis* e del *non plus ultra* (parole incise sulle colonne d'Ercole!) che risultava modificata radicalmente: il mondo nuovo che si viene a creare è fatto, per metà, di un « nuovo mondo », sconosciuto ed inquietante, dove si trovano contemporaneamente « aurum et margaritas » ma anche « canibali » (RAMUSIO). Accanto alle rivoluzioni epistemologiche, lo sviluppo della geografia comporta inoltre anche mutamenti nella rappresentazione fisica della Terra e nell'arte di navigare (NUNEZ, WRIGHT). Com'è naturale dal punto di vista della Sardegna è il Mediterraneo l'oggetto di principale interesse, con le sue isole e le sue rotte (ALBERTI, BORDONE, PORCACCHI...).

STRABONIS
GEOGRAPHICORVM
LIB. XVII
EPITOMAE

STRABONIS
PHILOSOPHI GEOGRAPHICORVM
LIBER PRIMVS.

Frontespizio e incipit della « Geografia » di Strabone (sch. 3) BUC

© Biblioteca Universitaria di Cagliari



Carta del Mediterraneo del XV secolo conservata nella BUS (sch. 10)

BERLINGHIERI, FRANCESCO 1

Geografia. [Firenze, Nicolò di Lorenzo, non dopo il 1480].

[120]c., ill., 31 tav., fol.; rom. Lingua ita - 31 tav. geogr. in rame doppie a pieno foglio. Mancante delle c. 1-3. Leg. non coeva in mezza pelle con carta marmorizzata.

BUC - Inc. 70(Cfr. IGI 1492)

Il Berlinghieri, umanista e geografo (Firenze 1440-1501), frequentò con Lorenzo de' Medici le lezioni di Marsilio Ficino. Della sua vita si hanno scarse notizie; la *Geografia* è un rifacimento in terza rima del trattato di Tolomeo con aggiunte di altri geografi antichi e moderni, corredata, oltre che delle Tavole Tolemaiche, da quattro Tavole nuove (Italia, Spagna, Gallia, Terra Santa); l'incunabulo è presumibilmente tratto da un manoscritto conservato presso la Biblioteca Nazionale Braidense di Milano, già posseduto da Lorenzo de' Medici.

WALDSEEMÜLLER, MARTIN 2

Cosmographiae introductio, cum quibusdam geometriae ac astronomiae principiis ad eam rem necessariis. Insuper quatuor Americi Vespucij nauigationes. Vniuersalis chosmographiae descriptio tam in solido quam plano ... Deodate, [Gautier Lud], 1507.

[53] c., 4°; rom., lingua lat. - Il nome del tip. si ricava dai repertori. Incisioni. Leg. in pelle.

BUC

Tra la fine del Quattrocento e l'inizio del Cinquecento si verificano numerose scoperte geografiche, compiute da navigatori quali Diaz, Colombo, Caboto e Vespucci. In questa famosa opera del geografo svizzero Waldseemüller, stampata a Saint Dié in Lorena nel 1507, appare per la prima volta il

© Biblioteca Universitaria di Cagliari

termine America, riferito al Nuovo Mondo, in onore di Amerigo Vespucci.

STRABO 3

De situ orbis. Venetiis, a Philippo Pincio Mantuano impressum, MCCCCCX.

[16], CL c., fol.; rom., lingua lat. - Front. con vignetta; iniziali incise. Ep. dedic.: « Anto. Mancinellus inclyto uiro Iustino Carosio utriusque iuris consultissimo ciuique ueliterno illustri ». Nota di poss. ms. sul front.; qualche sottolineatura. Leg. in mezza perg.

BUC

Strabone, storico e geografo greco, vissuto nel I sec. a.C., scrisse una vasta opera storica, gli *Historiká hypomnémata*, andata dispersa, e un importante testo di geografia descrittiva, i *Geographiká*, in cui mise a frutto le sue numerose esperienze di viaggio.

GIRAVA, HIERONYMO 4

Dos libros de cosmographia. Compuestos nueuamente por Hieronymo Giraua Tarragones. Impresso en Milan, por maestro Iuan Antonio Castellon, y maestro Christoual Caron, junto à la Yglesia de nuestra Señora de la Escala, A la Luna, MDLVI.

[8], 171, [12] p., 4°; cors., rom., lingua spa., lat. - Il nome del tip. si ricava dal coloph. Front. con vignetta; incisioni. Ep. dedic.: « Al muy magnifico y muy reverendo señor, el señor Gonçalo Perez ». Nota di poss. ms.: « Ex libris Monsserrati Rossellò ». Leg. in perg.

BUC

L'autore, geografo spagnolo del Cinquecento, nacque a Tarragona e morì in Italia, durante una mis-

Il maestro e gli allievi, incisione dall'opera di Strabone (sch. 3) BUC

Notizie dalle Indie raccolte in questo « Diversi avisi... », di cui riproduciamo il frontespizio (sch. 17) BSAO

Carta della Corsica dalla « Descrittione » di Leandro Alberti (sch. 8) BUC

© Biblioteca Universitaria di Cagliari

sione diplomatica. Fu al servizio di Carlo V e scrisse opere di cosmografia, in cui seguì le teorie astronomiche di Tolomeo, senza lasciarsi influenzare dalle nuove teorie copernicane.

BRAUN, GEORG 5

Ciuitates orbis terrarum. Liber primus. [di Georg Braun e Franz Hogenberg]. Coloniae Agrippinae, Apud Godefridum Kempensem, sumptibus Auctorum, MDLXXXVIII.

[22] c., 58 tav. doppie a fronte, fol.; rom., cors., lingua lat. - Front. inciso; numerose incisioni. Ep. dedic.: « Imperatori Caesari Rudolpho II ... Georgius Braun et Franciscus Hogenbergius ded. consecrantq. ». Nota di poss. ms.: « Ex libris Monsserrati Rossellò ». Leg. in perg.

BUC

In quest'interessante opera geografica, contenente numerose calcografie illustranti le città del mondo, non manca un'incisione raffigurante Cagliari, collocata accanto ad altri centri insulari del Mediterraneo.

GUICCIARDINI, LODOVICO 6

Descrittione di M. Lodouico Guicciardini patritio fiorentino, di tutti i Paesi Bassi, altrimenti detti Germania inferiore. Con più carte di Geographia del paese, & col ritratto naturale di più terre principali. In Anuersa, Apresso Guglielmo Siluio, MDLXVII.

[16], 296, [20] p., 14 tav., di cui 12 doppie a fronte, 5 c. geogr. doppie a fronte, fol.; rom., cors., lingua ita., lat., dut., fre. - Numerose incisioni. Ep. dedic.: « Al Gran Re Cattolico » Filippo d'Austria. Contiene anche componimenti in versi di vari autori, in diverse lingue. Nota di poss. ms.: « Ex libris Monsserrati Rossellò » e altre note mss. Leg in perg.

BUC

Particolare della Carta nautica del Mediterraneo con la Sardegna e la Corsica (sch. 10) BUS

© Biblioteca Universitaria di Cagliari

Lodovico,figlio di un fratello di Francesco Guicciardini, nacque a Firenze nel 1523 e visse a lungo ad Anversa, dove morì nel 1589; scrisse libri di carattere storico, geografico e letterario. La sua *Descrittione di tutti i Paesi Bassi* è una delle piú interessanti opere geografiche del XVI secolo: notevole il materiale illustrativo, costituito da carte, mappe e vedute.

BORDONE, BENEDETTO 7

Isolario di Benedetto Bordone, di tutte l'Isole del mondo con i loro nomi antichi et moderni, historie, fauole, et modi del loro viuere, et in qual parte del mare stanno, et in qual parallelo et clima giaciono. In Vinegia, ad instantia et spese del Nobile huomo M. Federico Toresano, M.D.XLVII.

[10], LXXIIII c., ill., fol.; rom., lingua ita. - Nota ms.: « Dollari 60 (anno 1950) ». Ep. dedic. dell'A.: « allo Eccellente Chirurgico Meser Baldassarro Bordone nipote suo... ». Numerose incisioni.

BCR

Il Bordone nacque a Padova nel 1450 ca. Miniaturista, disegnatore, geografo, la sua arte si formò sotto l'influsso del celebre conterraneo Mantegna. L'*Isolario* è una sua opera tarda ed è conosciuta come importante testo geografico e di erudizione, pubblicato la prima volta nel 1528 a Venezia con il titolo: *Libro di Benedetto Bordone nel qual si ragiona di tutte le isole del mondo.*

ALBERTI, LEANDRO 8

Descrittione di tutta l'Italia di F. Leandro Alberti... aggiuntaui la descrittione di tutte l'isole, all'Italia appartenenti... con le sue tauole copiosissime. In Venezia, appresso Lodouico de gli Auanzi, 1568.

Frontespizio e incisione dal « Mirabilia Rome » di F. Albertini (sch. 14) BUC

© Biblioteca Universitaria di Cagliari

L'Italia nella « Geografia » di Francesco Berlinghieri, prezioso incunabolo del 1480 (sch. 1) BUC

[41], 504 c., ill., 4°; rom., cors., lingua ita. - Numerose incisioni. Ep. dedic.: « Allo Illustrissimo Signore il Signor Alberico Cibo, Malaspina, Marchese di Massa et di Carrara, et Conte d'Aiello, et di Fiorintillo »; segue una dedica in versi ai lettori di Giovanni Filoteo Achillino. Nota di poss.: « Libreria Martini ». Leg. moderna.

BCC

Leandro Alberti nacque a Bologna nel 1479 dove si dedicò agli studi storici e alla predicazione. Il suo nome è legato soprattutto all'opera esposta *Descrittione di tutta l'Italia*... costruita sulla falsariga dell'*Italia illustrata* di Flavio Biondo, da cui si diversifica per l'aggiunta della parte insulare d'Italia, per la maggiore accuratezza nella citazione delle fonti e per la ricerca di notizie ed osservazioni dirette.

PORCACCHI, TOMMASO 9

L'isole più famose del mondo descritte da Thomaso Porcacchi da Castiglione Arretino e intagliate da Girolamo Porro. In Venetia, appresso Simon Galignani et Girolamo Porro, (in Venetia, Giorgio Angelieri a instantia di Simon Galignani de Kareua, M.D.LXXV) M.D.LXXVI.

[32], 201 p., fol., ill., rom., lingua ita - Iniziali incise. Ep. dedic.: « All'Illustre S. Conte Georgio Triultio ... Conte di Melzo, Regio e Ducal Senatore ... Di Venetia, il giorno dell'Ascensione M.D.LXXVI ». Numerose incisioni. Leg. in perg.

BCR

Porcacchi Tommaso (Castiglione Aretino 1530 - Venezia 1585) fu letterato, autore di opere poetiche antiquarie e storico geografiche. Fu anche editore e commentatore per lo stampatore Giolito de' Ferrari di Venezia di numerosi testi italiani e di collane di storici greci e latini, da lui stesso parzialmente volgarizzati. Notevole la sua edizione e commento della storia del Guicciardini.

© Biblioteca Universitaria di Cagliari

Ms. membr., sec. XVI, mm. 365×235 ,c. 3.

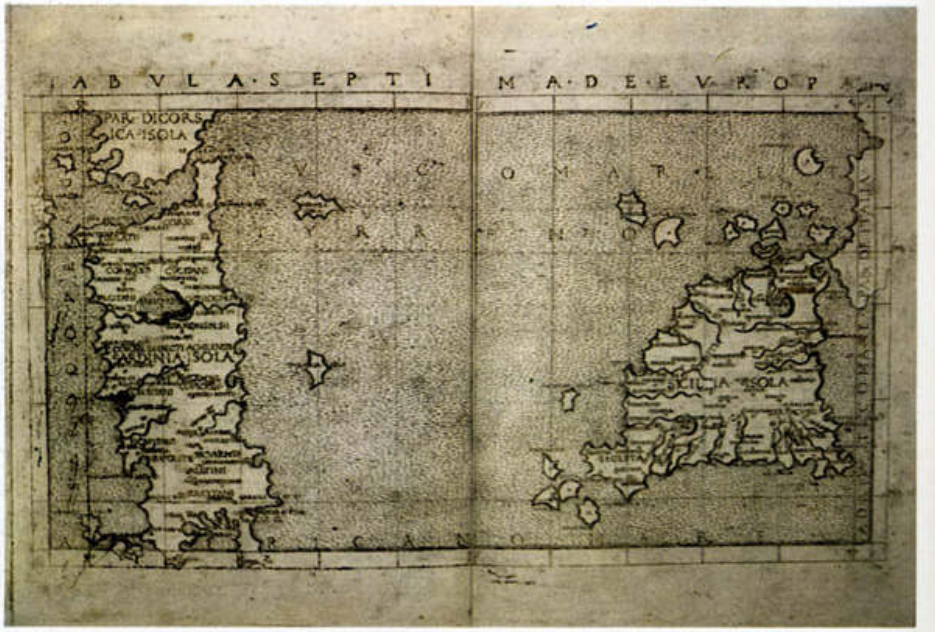
[CARTA NAUTICA 10

DEL BACINO DEL MEDITERRANEO]

Scritt. got. corsiva in inchiostro rosso e nero - Ornata con disegni a colori vari. La carta originariamente tracciata su un unico foglio è stata divisa in quattro parti (delle quali una attualmente manca) e utilizzata per la legatura di un volume.

BUS - MSS 248

La carta per gli scopi pratici cui era destinata, considera solo il contorno delle coste, tracciato con abbondanza di particolari, trascurando completamente la descrizione dell'entroterra. I toponimi si susseguono ignorando le divisioni e gli agglomerati politici. Sono da notare le rose dei venti e le linee di direzione che da esse si dipartono per indicare le rotte.



NUÑEZ, PEDRO 11

Petri Nonii Salaciensis de arte atque ratione nauigandi libri duo. Eiusdem in theoricas planetarum Georgij Purbachij annotationes, & in problema mechanicum Aristotelis de motu nauigij ex remis annotatio vna. Eiusdem de erratis Orontij Finoei liber vnus. Eiusdem de crepusculis lib. I. Cum libello Allacen de causis crepusculorum. Conimbricae, In aedibus Antonij à Marijs, Vniuersitatis Typographi, 1573.

[12], 201, [2], 1, 63, [3], 56 p., fol.; rom., lingua lat. - Incisioni. Ep. dedic.: « Sebastiano primo ... Antonius Maris Typographus Colnbricensis... ». Nota di poss. ms.: « Ex libris Monsserrati Rossellò ». Leg. in mezza perg.

BUC

L'A., matematico portoghese (1492-1577), che in-

© Biblioteca Universitaria di Cagliari

Incisione dal « Mirabilia Rome » di Albertini (sch. 14) BUC

segnò nell'Università di Coimbra, si occupa nel *De arte atque ratione navigandi* di vari problemi matematici relativi alla navigazione. Fanno seguito altri trattati minori.

WRIGHT, EDWARD. 12

Certaine errors in nauigation, arising either of the ordinarie erroneous making or vsing of the sea chart, compasse, crosse staffe, and tables of declination of the Sunne, and fixed starres detected and corrected. By E.W. [Segue] *The voyage of the right Ho. George earle of Cumberl. to the Azores etc.* Printed at London, by Valentine Sims, 1599.

[250], 29 [2] p., 4°; rom., cors., lingua eng. - Front. con cornice; incisioni, tab. num., 1 tav. ripiegata. Ep. dedic.: « To the right honourable, George earle of Cumberland... ». Nota di poss. ms.: « Colegii caralitani scholarum Piarum »; note mss. in lingua inglese e note di calcolo. Leg. in perg.
BUC

Questo raro volume in lingua inglese, stampato a Londra nel 1599, è un testo di notevole importanza nella storia della cartografia. L'autore, il matematico Edward Wright, nato a Galverston nel Norfolk intorno al 1558 e morto nel 1615, trovò una soluzione al problema della rappresentazione grafica della superficie terrestre su di una superficie piana che anticipava le soluzioni successivamente proposte da altri cartografi dell'epoca.

CASTIGLIONE, GIROLAMO 13

Fiore di Terra Santa. Messina, Georg Ricker, 1.XII.1491.

[43] c., 4°; got. Lingua ita. - Mancano le c. 1, 28-29, 33, 40. Glosse mss. Nota di poss. ms.: « Ex libris

© Biblioteca Universitaria di Cagliari

Monsserrati Rossellò ». Leg. in perg. rigida non coeva. Sono rimasti bianchi gli spazi lasciati, come nei mss., per eventuali decorazioni.

BUC - Inc. 115 (Cfr. IGI 2559)

Girolamo Castiglione, milanese, fu predicatore apostolico. Si tratta di una delle ventitré edizioni siciliane del XV secolo superstiti e dell'unico libro di viaggio fra esse, che fu ristampato da Wilhelm Schömberger nel 1499 con una incisione che raffigura con tratti ingenui Gerusalemme. Può considerarsi un libro « popolare ».

ALBERTINI, FRANCESCO DEGLI 14

Mirabilia Rome. Opusculum de mirabilibus noue et veteris Vrbis Rome editum a Francisco Albertino Florentino. Impressum Lugduni, per Ioannem Marion, sumptibus & expensis Romani Morin bibliopole eiusdem ciuitatis, MDXX.

[4], 5-57, [58-60] c., 4°; rom., lingua lat. - Front. in rosso e nero, con cornice e vignetta xilogr.; incisioni xilogr. Ep. dedic.: « Humilis ac deuotus Franciscus Albertinus Florentinus... ad Iulium II Pontificem Maximum ». Contiene anche: *De laudibus ciuitatem Florentie et Saonensis.* Testo contenuto in vol. miscellaneo, leg. in mezza pelle.

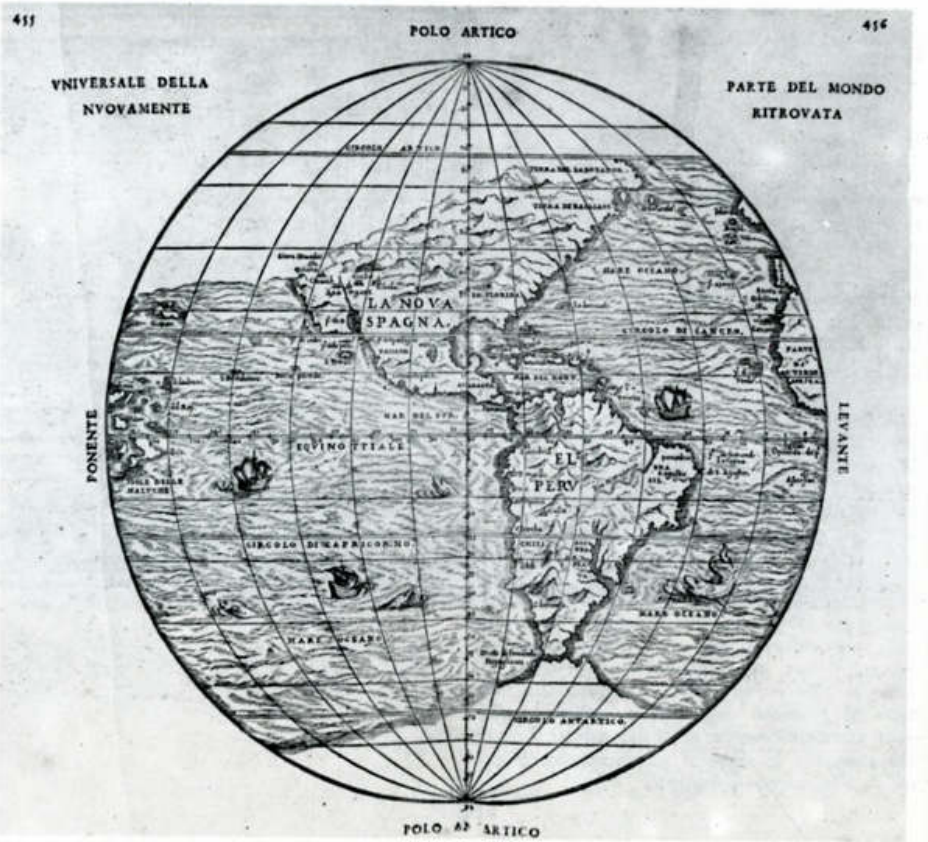
BUC

Questo testo, che venne piú volte ripubblicato nel XVI secolo, è un'antichissima guida di Roma, di cui descrive ampiamente i monumenti, fornendo numerose notizie. L'A., che fu artista e antiquario, scrisse anche una guida alle opere d'arte di Firenze.

MENAVINO, GIOVANNI ANTONIO 15

I costumi, et la vita de Turchi, di Gio. Antonio Menauino genouese da Vultri. Con una

Il nuovo mondo in una tavola del « Delle navigationi... » di Ramusio (sch. 16) BUS



© Biblioteca Universitaria di Cagliari

Il Brasile: tavola dell'opera di Ramusio (sch. 16) BUS

prophetia, & altre cose turchesche [*di Bartolomeo Giorgieuits*], *tradotte per M. Lodouico Domenichi.* In Fiorenza, Appresso Lorenzo Torrentino, MDLI.

257, [9] p., 8°; cors., rom., lingua ita. - Alcune iniziali incise. Ep. dedic.: « Gio. Antonio Menauino genovese da Vultri, al Christianissimo Re di Francia ». Nota di poss. ms.: « Ex libris Monsserrati Rossellò ». Leg. in pelle.

BUC

Interessante opera, frutto delle osservazioni dirette di uno scrittore ligure del XVI secolo, vissuto in stato di schiavitú tra i Turchi.

RAMUSIO, GIOVANNI BATTISTA 16

Terzo volume Delle nauigationi et viaggi. In Venetia, nella stamperia de' Giunti, (heredi di Luc'Antonio Giunta), L'anno MDLXV.

[6], 34, 453 c., fol., ill.; rom., lingua ita. - Numerose incisioni e tav. Ep. dedic.: « Discorso di M. Gio. Battista Ramusio sopra il terzo volume delle nauigationi ... All'eccellente M. Hieronimo Fracastoro ». Sul front. nota di poss. ms.: « Est Collegij Bonorvensij Soc. Iesu... ». Leg. in perg.

BUS

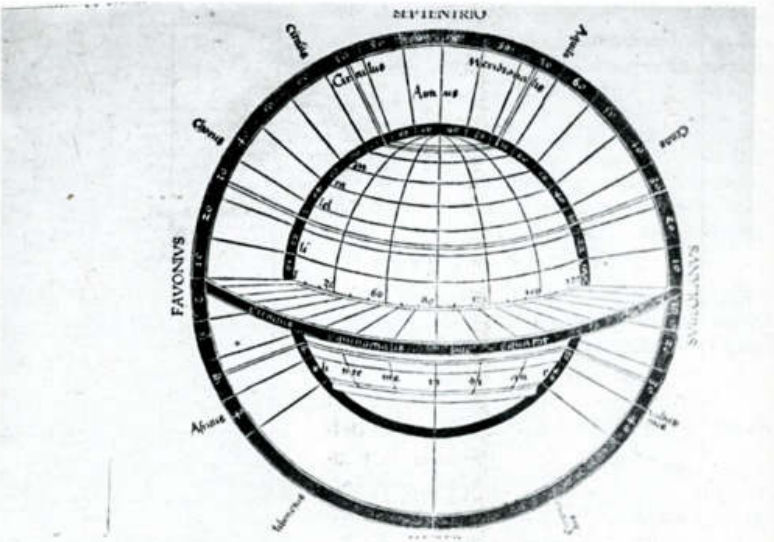
Ramusio (Treviso 1485 - Padova 1557) umanista, storico e geografo fu segretario del Senato nella Repubblica veneta. Raccolse le relazioni dei piú famosi viaggi dall'età classica fino al suo tempo. Come umanista scrisse la prefazione all'edizione di Quintiliano e alla terza Deca di Tito Livio, pubblicate da Aldo Manuzio.

AVVISI DIVERSI 17

Auisi Particolari dall'Indie di Portogallo ri-

© Biblioteca Universitaria di Cagliari

Tavola dalla « Cosmographia » di Waldseemüller. Questo famoso geografo fu il primo ad usare il termine « America » per riferirsi al Nuovo Mondo (sch. 2) BUC



ceuuti dall'anno 1551 sino al 1558; dalli Reuerendi padri della compagnia di Giesù. ...[Noui auisi dell'Indie di Portogallo... Tradotti dalla lingua spagnola all'italiana]. In Venetia, per Michele Tramezzino M.D.LXV MDLVIII.

[8], 294, [4], 59 c., ill., 8°; cors., lingua ita - Iniziali incise. Ep. dedic. a Vittoria Farnese dalla Rovere Duchessa d'Urbino. Leg. in perg.

BSAO

Le lettere dei religiosi e in particolare dei Gesuiti costituiscono una fonte preziosa di informazioni sulla vita e sulla cultura dei paesi extraeuropei. Il volume esposto è una delle numerose raccolte di lettere di Gesuiti che vennero stampate nel XVI secolo e comprende testi provenienti sia dalle Indie orientali (Asia) che da quelle occidentali (America).

LASSO DE LA VEGA, GABRIEL 18

Mexicana de Gabriel Lasso de la Vega, emendada y añadida por su mismo Autor. Lleva esta segunda impression treze cantos mas que la primera. [Segue:] *Apologia en defensa del ingenio y fortaleza de los Indios de la nueua España, conquistados por don Fernando Cortes, Marques del Valle.* Por... Geronimo Ramirez. En Madrid ,por Luis Sanchez, A costa de Miguel Martinez, 1594.

[8], 304 c., 8°; rom., cors., lingua spa. - Iniziali incise, fregi, ritr. Ep. dedic.: « Al Marques Del Valle ». Contiene anche sonetti di vari autori. Nota di poss. ms.: « Ex libris Monsserrati Rossellò ». Esempl. mancante della leg.

BUC

L'opera esposta è un poema scritto da Gabriel Lasso de la Vega, letterato spagnolo (1559-1615), per esaltare Fernando Cortés, conquistatore del Messico.

© Biblioteca Universitaria di Cagliari

AGRICOLTURA ARTI E MESTIERI

Fregi dal trattato di agricoltura di Pietro de Crescenzi (sch. 1) BUC

Mentre i filosofi contribuirono ad intaccare profondamente quella organica sistemazione del sapere, fondata sulla logica e sulla fisica di Aristotele, che era durata per tutto il medioevo, nei campi specifici delle scienze e delle tecnologie si svilupparono e si resero autonome ricerche particolari volte alla conoscenza ed alla azione. Vari elementi contribuirono a sbloccare la situazione ed a far nascere la scienza moderna. In primo luogo l'opera degli umanisti, che con la conoscenza del greco fecero largamente circolare le opere dei grandi scienziati dell'antichità, rimaste ignote o malnote per secoli. In secondo luogo il progresso delle arti meccaniche, indotto dalla fioritura delle civiltà urbane, che spinsero verso un raffinamento delle tecniche di artigiani e artisti nella costruzione di chiese, come di fortificazioni nella regolamentazione delle acque, nella fusione dei metalli, nell'escogitare macchine (PADOVANI) Fu probabilmente decisivo anche il superamento di quell'antica concezione che considerava vili le « arti meccaniche », perché non di puro pensiero. Da questa convergenza di tecnica e arte, di riflessione scientifica indipendente da ogni autorità filosofica o religiosa, di fiducia nella ragione, nell'esperienza, nella macchina che l'uomo costruisce, nacque il nuovo atteggiamento scientifico, che è alla radice di quelle che — secondo E. Garin — furono le due più importanti rivoluzioni del '400/'500: la scoperta del « nuovo mondo » e l'ipotesi tolemaica.

© Biblioteca Universitaria di Cagliari

« Pesi e misure »: pagine della seconda parte del Codice di gabelle di G. da Uzzano (sch. 4) BUC

Ms. membr.; sec. XV [1435]; mm. 270×205; c. 195.

CRESCENZI, PIETRO 1

Ruralium Commodorum opus.

Scritt. semigot. Lingua lat. - Codice molto ricco di miniature: la c. 1r è molto decorata; a pie' di pagina uno stemma e nella lettera iniziale « V » di Venerabile è raffigurato l'autore con il codice in mano. Leg. non coeva in mezza pelle. Il codice purtroppo non è completo: risultano asportate per la maggior parte le lettere iniziali dorate, arabescate, e molte miniature con conseguente danno anche del testo. Nota ms.: « Ex Libris Monsserrati Rossellò ».

BUC - Ms. 82

Pietro de Crescenzi di Bologna (1230-1321), giudice, attese soprattutto all'opera che lo rese famoso: *Trattato di agricoltura*, il cui manoscritto latino fu reso pubblico verso il 1305, dedicato a Carlo II d'Angiò re di Puglia. L'A. rifonde e accresce fonti antiche tratte da Catone, Varrone, Columella, Palladio. È il Trattato di agricoltura piú importante del Medioevo per aver rinnovato il campo delle conoscenze agrarie; fu tradotto in francese, inglese, tedesco, polacco, spagnolo; in Italia se ne conoscono 44 esemplari mss. La *editio princeps* fu eseguita in Augsburg nel 1471. Accanto al ms. si espone un'edizione del XVI sec.

Bibliografia:

SCHIAVONE, M., *Un manoscritto del 1305: il « Trattato di agricoltura »*, in: « Esopo ».

CRESCENZI, PIETRO 2

Opera d'agricoltura. Ne la qual si contiene a che modi si debbe coltiuar la terra... Composta per l'eccellentissimo dottor ne le arte Pietro Crescentio cittadio di Bologna.

© Biblioteca Universitaria di Cagliari

Nouamente con grandissima fatica a la sua pristina forma restituita: e con diligenza stampata. In Vinegia, Per Bernardino de Viano de Lexona Vercellese, MDXXXVIII.

[390] c., 8°; rom., lingua ita. - Ep. dedic.: « Allo eccellentissimo principe messer Carlo Secondo per gratia di Dio Re Illustre di Sicilia & Gierusalem ». Nota di poss. ms.: « Ex libris Monsserrati Rossellò ». Leg. in perg.

BUC

DIEZ, MANUEL 3

Libro de albeyteria agora nueuamente emendado y corregido y añadido en el lx y ix preguntas. S.l., en casa de I.V. de Salamanca, MD y XXXIIII.

104 c., 4°; got., lingua spa. - Le note tip. si ricavano dal coloph. Doppia numerazione, romana e araba. Front. con vignetta rappresentante un cavallo; incisioni. Nota di poss. ms.: « Ex libris Monsserrati Rossellò ». Leg. in perg.

BUC

Traduzione spagnola di un trattato in lingua catalana sui cavalli e le loro malattie, scritto nel XV secolo. L'autore, che si definisce nell'introduzione « Don Manuel Diaz... natural de Çaragoça », fu maggiordomo del re Alfonso d'Aragona e lo seguì nella guerra per la conquista del Regno di Napoli.

Ms. cart.; sec. XV (28.XI.1440); mm. 295×220; c. 272.

GIOVANNI DA UZZANO 4

Codice di Gabelle antiche della Repubblica fiorentina.

Scritt. umanistica corrente, opera di piú mani. Lin-

© Biblioteca Universitaria di Cagliari

La nave, dall'opera di Pietro de Crescenzi (sch. 1) BUC

gua ita. Rubriche in rosso; lettere iniziali got. azzurre, ampie, molto belle e curate, arabescate di rosso; altre in rosso con doppi segni. Leg. moderna in pelle eseguita in fase di restauro nel 1978. Precede: *Regola della Pasqua*, calcolata dal 1430 al 1443. Appartenne alla Biblioteca Guillot di Alghero (dove fu studiato dal prof. B. Motzo), già Biblioteca Simon.

BUC - Ms. 279

Giovanni da Uzzano, toscano, del sec. XIV, è l'autore di questo codice che può considerarsi un manuale di pratica mercantile; se ne conoscono piú copie: una a Firenze, Biblioteca Riccardiana (Ms. 1848 Q.IV.8), ms. cart. simile per piú elementi al codice cagliaritano, ma privo del calcolo della Pasqua, il Magliabechiano, Biblioteca Nazionale di Firenze, XIII, 72, già Strozziano 558, cart., ms. miscellaneo che contiene 2 portolani, di cui il secondo è il *Compasso da navigare*. Il codice consta delle 2 carte contenenti la regola della Pasqua e di altre tre parti: nella I l'autore ha riportato documenti pubblici (deliberazioni per l'introduzione di grano fiorentino, per l'amministrazione di Pisa, i patti tra il Comune di Firenze e il sultano d'Egitto; le gabelle di Firenze, Siena e Talamone). La II parte, opera personale dell'autore, raccoglie notizie sui pesi, misure, monete, e norme per le lettere di cambio. La III parte, quella geograficamente piú importante, è trascritta da opere antecedenti. Una descrizione relativa alle coste della Sardegna alla c. 148v, nella parte in cui descrive le isole maggiori. Si tratta di una ritraduzione in italiano di una versione catalana fatta dall'italiano.

Bibliografia:

Motzo, B.R., *Il compasso da navigare*. Cagliari, 1947.

Castillo, Diego del 5

Tratado de cuentas: hecho por el licenciado

© Biblioteca Universitaria di Cagliari

Incisione dal « De re navali » di De Baïf (sch. 7) BCC

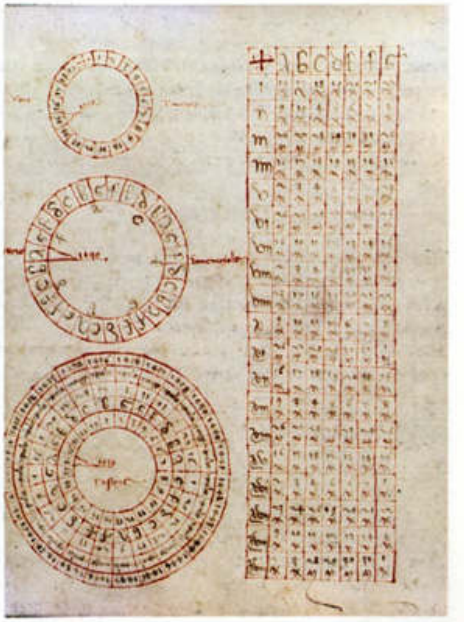
La « regola della Pasqua » dal 1430 al 1443 nel Codice di G. da Uzzano (sch. 4) BUC

Diego del Castillo: natural de la ciudad de Molina... Fue impresso en Salamanca, por Juan de Junta impressor de libros, 1542.

XXVIII c., 4°; got., lingua spa. - Front. in rosso e nero, con cornice; alcune iniziali incise. Nota di poss. ms.: « Ex libris Monsserrati Rossellò ». Sottolineature all'interno. Testo contenuto in vol. miscellaneo. Leg. in mezza perg.

BUC

Diego del Castillo, giureconsulto del XVI secolo, nato a Molina, nella provincia spagnola di Guadalajara, compì i suoi studi a Bologna. Il *Tratado de cuentas*, sorta di manuale d'amministrazione, di cui si espone un esemplare della prima edizione, venne pubblicato a Salamanca da Juan de Junta (Giunta), membro della famosa famiglia di tipografi di origine fiorentina che ebbe stamperie in varie città d'Italia e d'Europa e adottò come marca editoriale il giglio di Firenze.



DI PASI, BARTOLOMEO 6

Tariffa de i pesi, e misure corrispondenti dal Leuante al Ponente, e da una terra, e luogo all'altro, quasi per tutte le parti dil mondo. Con la dichiaratione di tutte le robbe: che si tragono di uno paese per l'altro. Composta per M. Bartholomeo di Pasi da Vinetia ... In Vinegia, per Paolo Gherardo (per Comin da Trino), MDLVII.

[12], 200 c., 8°; cors., lingua ita. - Iniziali incise. Nota di poss. ms.: « Ex libris Monsserrati Rossellò ». Leg. in perg.

BUC

Questo testo, di notevole interesse per la storia del commercio, contiene una serie di minuziose tavole di confronto tra pesi e misure di svariati paesi.

© Biblioteca Universitaria di Cagliari

BAÏF, LAZARE DE 7

Lazari Bayfii annotationes in legem II de captiuis et postlimio reuersis, in quibus tractatur de re nauali ... Eiusdem annotationes in tractatum de auro et argento legato ... Item Anthoni Tylesii De coloribus... Basileae, apud Hieronimum Frobenium et Nicolaum Episcopium, MDXXXVII.

323, [9] p., ill., 4°; rom., lingua lat. - Iniziali incise. Ep. dedic. a: « Francisco Valesio regi feliciss... », « Illustriss. Principi D. Ioanni a Lotharingia S.R.E. Cardinali... ». Leg. in pelle.

BCC

Lazare de Baïf visse fra il XV e il XVI sec. Insigne conoscitore del latino e del greco, rappresentò in Francia l'umanesimo italiano. Venne nominato da Francesco I ambasciatore a Venezia, dove trovò gli spunti per la sua opera *De re navali*, a cui fecero seguito il *De re vestiaria* e il *De vasculis*. Si ricorda inoltre per aver tradotto in volgare l'*Elettra* di Sofocle e l'*Ecuba* di Euripide.

PADOVANI, GIOVANNI 8

Ioannis Paduani Veronensis De compositione, et vsu multiformium horologiorum solarium... Opus nunc denuo ab ipso multis in locis illustratum, et auctum... Venetijs, Apud Franciscus Franciscium Senensem, 1582.

[12], 267, [16] p., 4°; rom., cors., lingua lat., grc. - Numerose incisioni. Ep. dedic.: « Optimarum artium consultissimo, canonicoq. Veronensi in primis obseruando Adamo Fumano. Ioannes Paduanius Veronensis S.D. ». Nota di poss. ms.: « Ex libris Monsserrati Rossellò ». Leg. in mezza perg.

BUC

Giovanni Padovani, astronomo veronese vissuto nel

© Biblioteca Universitaria di Cagliari

secondo Cinquecento, descrive in questo trattato i vari tipi di orologi solari, o meridiane, costituiti da un piano graduato, sul quale è collocata perpendicolarmente o angolarmente un'asta (lo gnomone), che vi proietta un'ombra variabile nel corso della giornata.

SANDOLINO, CHERUBINO 9

Noua horologiorum inventio. Venetiis, apud Rubertum Meiettum, M.D.XCIX.

[3], 171 c., ill., fol.; rom., lingua lat. - Numerose incisioni. Ep. dedic.: « ... Cherubino ab Vtino sacerdoti ordinis minorum. Seraphici Francisci Capucinorum F. Hieronymus a Sorbo Generalis... »; « Ad illustrissimum ac reverendissimum eundem S.R.E. Cardinalis Sanctorium. Marci Sticchini »; « Ad eundem Illustriss. ac reverendiss. S.R.E. Card. Sanctorium. Iacobi Novelli ». Nota di poss. ms.: « ... Sassaritana Soc. Iesu ». Leg. in perg.

BUS

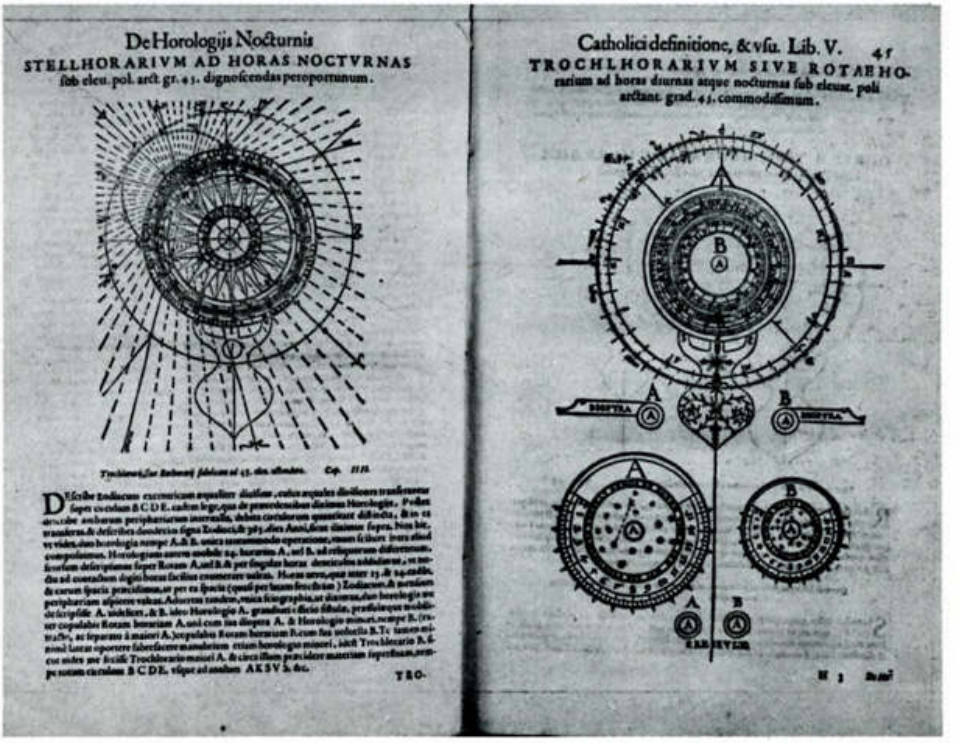

De Horologijs Nocturnis
STELLHORARIVM AD HORAS NOCTVRNAS
Catholici definitione, & vſu. Lib. V. 45
TROCHLHORARIVM SIVE ROTABHO-

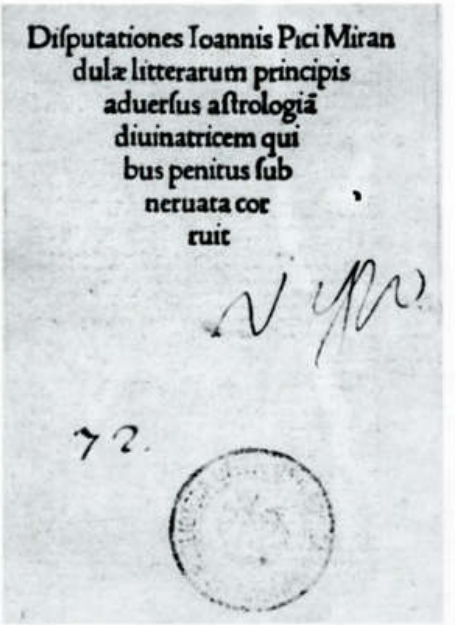
Tavola illustrata dal « Noua horologiorum inventio » di C. Sandolino (sch. 9) BUS

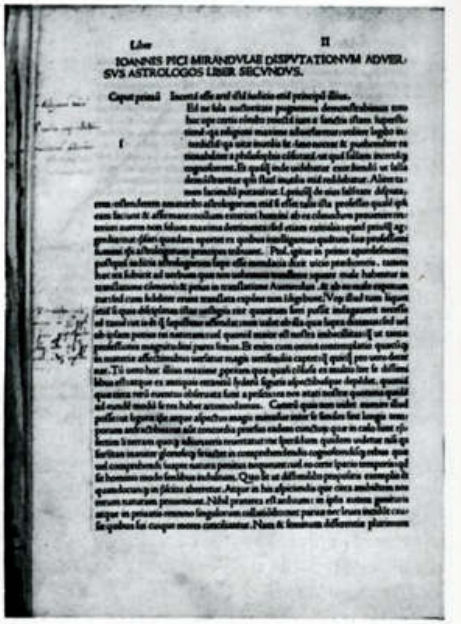
© Biblioteca Universitaria di Cagliari

ASTROLOGIA, MAGIA PROFEZIE, PRODIGI

Pagine del trattato di Pico della Mirandola sulla astrologia (sch. 1)
BUS

La ricca e cospicua produzione magica ed astrologica della cultura europea, non sembra aver lasciato grandi tracce nella pubblicistica conservata in Sardegna: è probabile, tuttavia, che ciò sia dovuto alle forme tradizionali di diffusione di una simile tradizione. E cioè alla clandestinità che caratterizza sia i procedimenti a sfondo magico, sia la loro pubblicizzazione riservata sempre ad una cerchia ristrettissima di iniziati. Siamo costretti così, per conoscere qualcosa dell'attività di maghi e stregoni a ricorrere (come spesso avviene nel resto dell'Europa) alle opere dei loro accusatori, a volte frutto di « pentimenti » (PICO), più sovente frutto di implacabili persecuzioni (MENGHI). A riprova di un'incessante e segreta presenza di temi magici stanno, comunque, quei testi a carattere popolare che ricordano, anche in pieno '700, l'età della ragione, tremendi prodigi (RELAZIONE ...): una produzione questa che si allea inevitabilmente con la ricca serie di profezie e di tensioni escatologiche, che come un filo rosso, legano il medioevo ai tempi moderni.


Diſputationes Ioannis Pici Miran
dulæ litterarum principis
aduerſus aſtrologiã
diuinatricem qui
bus penitus ſub
neruata cor
ruit


Liber II
IOANNIS PICI MIRANDVLAE DISPVTATIONVM ADVERSVS ASTROLOGOS LIBER SECVNDVS.

© Biblioteca Universitaria di Cagliari

PICO DELLA MIRANDOLA, GIOVANNI 1

Disputationes adversus astrologos. Bononiae, Benedictus Hectoris Faelli Bononiensis, 1495.

[144] c., fol.; rom., lingua lat. - Note mss.: « Collegii Sasser societ. Iesu scriptus littera ». « Est Laurentij as Elisa ». Postille mss. *passim*. Leg. coeva in perg. ms. del sec. XV.

BUS - R.A. 65 (Cfr. IGI 7731)

Seconda parte staccata dalla prima edizione delle opere di Pico, raccolte sotto il titolo *Comentationes* del 1496. Quest'opera mira, coerentemente con la visione ordina ta del cosmo di P., all'esclusione della possibilità di un influsso incontrollabile degli astri sull'uomo.

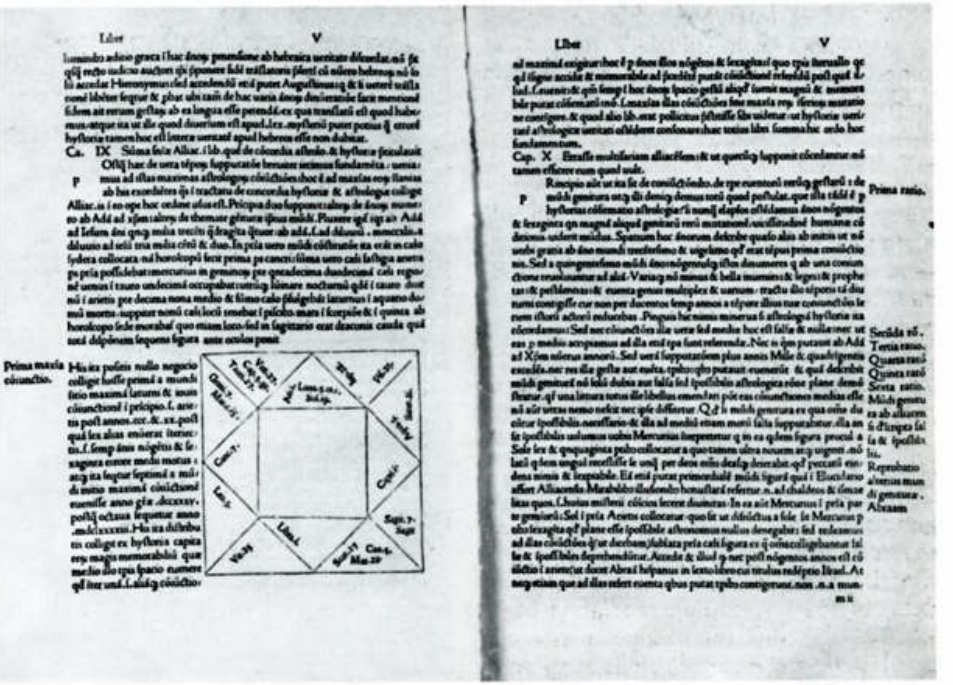
FANTI, SIGISMONDO 2

[*Triompho di Fortuna di Sigismondo Fante ferrarese*]. Impresso in la inclita città di Venegia per Agostin da Portese, ad instantia di Iacomo Giunta, MDXXVI.

[18], CXXIX c., fol.; cors., lingua ita. - Tit. e indicazione dell'A. si ricavano dal proemio, le note tip. si ricavano dal coloph. Vol. in gran parte inciso. Varie carte sono stampate in rosso e nero. Proemio dedicato « Al Sommo Pontifice Clemente Papa Septimo ». Esempl. mancante del front. e di alcune carte, reintegrate da carte mss. e disegnate. Numerose carte sono state legate in ordine inverso; la numerazione è in parte riscritta a matita. Note mss. Leg. moderna in mezza pelle; vol. danneggiato e restaurato in maniera insoddisfacente.

BUC

Opera di astrologia giudiziale, famosa nella storia dell'illustrazione e composta quasi interamente di tavole xilografiche. L'esemplare esposto purtroppo risulta incompleto e in non perfetto stato di conservazione.



© Biblioteca Universitaria di Cagliari

Colophon delle « Disputationes » di Pico della Mirandola (sch. 1) BUS

Relazioni del tremendissimo prodigio del pesce (sch. 6) BUS

ARTEMIDORUS DALDIANUS 3

Dell'interpretatione de sogni nouamente di Greco in volgare tradotto per Pietro Lauro Modonese. In Venetia, per Gabriel Iolito de Ferrarii (Per Comin de Trino de Monferrato), MDXLII.

[8], 139 [1] c., 8° cors., lingua ita. - Il nome del tip. si ricava dal coloph. Qualche iniziale incisa. Ep. dedic.: « All'illustre signore don Diego Hurtado di Mendozza cesareo consiglieri et ambasciatore, Pietro Lauro modonese ». Note mss., sul front.: « P. Molina » e altre depennate, in fine: « Serra Giuseppe laus Deo Pax vivis » e « Sogni non s'indouinano perché a Dio Solo è riseruato ». Leg. moderna in perg.

BUC

Traduzione italiana di un'opera di un autore greco vissuto intorno alla metà del II secolo d.C. Il libro, di piccolo formato, fu pubblicato da uno dei principali editori veneziani del Cinquecento, Gabriele Giolito.

GAURICO, LUCA 4

Lucae Gaurici Geophonensis Episcopi Ciuitatensis, Tractatus astrologicus... Venetiis, Apud Curtium Troianum Nauò (Apud Bartholomaeum Caesanum), MDLII.

[4], 122 c., 4°; rom., cors., lingua lat. - Leg in mezza perg.

BUC

Luca Gaurico, studioso di astronomia, astrologia e matematica, nacque a Giffoni, nel Salernitano, nel 1476. Stimato dal pontefice Paolo III per la sua abilità di astrologo, fu nominato vescovo di Civita (S. Severo) in Capitanata. Dopo alcuni anni lasciò la sua diocesi per dedicarsi agli studi e si trasferì a Roma, dove morì nel 1558.

RELAZIONE
DEL TREMENDISSIMO
PRODIGIO
D'VN PESCE

Quale è ſtato preſo il giorno di 3. Settembre 1714.

Nel Fiume Riſtola, che ſempre torre torbido, vicino alla Nobiliſſima Città di Varſavia nel Regno di Polonia.

Con il vero diſegno del Peſce cavata dal Naturale.

Coſa che in vero apporta Straordinaria maraviglia, e terrore à chiunque Legge.

Varſavia, Vienna, Trento, & in Treviſo 1716. Et IN NAPOLI 1717. Per Bernardo-Michele Raillard, e Francesco Ricciardo Socii.

Con licenza de' Superiori.

© Biblioteca Universitaria di Cagliari

MENGHI, GIROLAMO 5

Compendio dell'arte essorcistica. [In Venetia, appresso Fioravante Prati, 1595].

[68], 563 p., 8°; rom., lingua ita. - Esempl. mancante del front. Le note tip. si ricavano dai repertori. Iniziali incise. Ep. dedic.: « All'illustr.mo et reverendiss. Monsignore, il signore P. Donato Celsi, Cardinale Amplissimo. Et di Bologna legato meritissimo ». Leg. moderna.

BUS

Girolamo Menghi, nato a Viadona (ca. 1529-1609), grande esorcizzatore del XVI sec., scrisse varie opere sui fenomeni demoniaci.

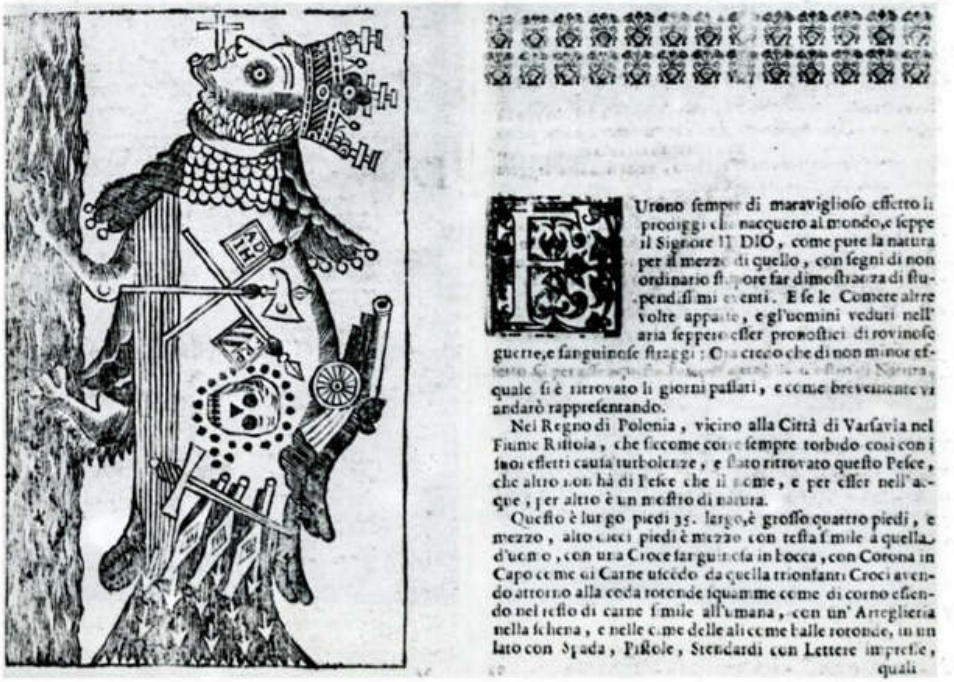
RELAZIONE 6

del tremendissimo prodigio d'un pesce quale è stato preso il giorno 3 settembre 1710... Varsavia, Vienna, Trento, Treviso 1716, et in Napoli 1717 per Bernardo Michele Raillard, e Francesco Ricciardo socii.

[2] c., 4°; rom., lingua ita. - Testo illustrato da una incisione che rappresenta il fenomeno.

BUS

Nella seconda metà del '500 si diffusero i *libri di notizie*, ovvero pubblicazioni sotto forma di opuscolo che riferivano particolari avvenimenti di attualità e di interesse generale (politica, meraviglie...). Essi possono essere considerati i precursori del giornale moderno e degli attuali articoli di cronaca, non tanto per il carattere di periodicità che avrebbero in seguito assunto, quanto per l'immediatezza e l'attualità delle notizie diffuse. Nella seconda metà del XVII secolo, per soddisfare il bisogno di un facile e rapido accesso all'informazione da parte dei lettori, i *libri di notizie* vennero sostituiti dai *fogli di notizie*, di cui si espone un esemplare.



Vrono sempre di marauiglioso effetto li prodigi che nacquero al mondo, e seppe il Signore Il DIO, come pure la natura per il mezzo di quello, con segni di non ordinario stupore far dimostranza di stupendissimi eventi. E se le Comete altre volte apparse, e gl'vomini veduti nell' aria seppero esser pronostici di rouinose guerre, e sanguinose stragi: Che creco che di non minor effetto [illegible] quale si è ritrouato li giorni passati, e come brevemente va andarò rappresentando.

Nel Regno di Polenia, vicino alla Città di Varsavia nel Fiume Rittola, che siccome come sempre torbido così con i suoi effetti causa turbolenze, e stato ritrouato questo Pesce, che altro non hà di Pesce che il seme, e per esser nell' acque, per altro è un mostro di natura.

Questo è lungo piedi 35. largo, e grosso quattro piedi, e mezzo, alto cinci piedi e mezzo con testa simile à quella d'vcello, con una Croce sanguigna in bocca, con Corona in Capo come di Carne uscendo da quella trionfanti Croci auendo attorno alla coda rotonde squamme come di corno essendo nel resto di carne simile all'humana, con un' Arteglieria nella schena, e nelle carne delle ali come balle rotonde, in un lato con Spada, Pistole, Stendardi con Lettere impresse, quali

© Biblioteca Universitaria di Cagliari

© Biblioteca Universitaria di Cagliari

SCRITTURA, PRODUZIONE E CIRCOLAZIONE DEL LIBRO

Di fronte alla grande sfida alla cultura rappresentata dalla invenzione della stampa, la società europea del quattrocento reagisce, inizialmente con un atteggiamento di prudente conservatorismo: la stampa serve a diffondere opere di larga consultazione. Bibbie, libri di devozione, opere religiose etc. È solo con la fine del secolo, con l'avvento di una nuova produzione d'élite e di massa attraverso esperienze fondamentali come quelle dei Manuzio, che la stampa si apre ad una produzione diversa e diversificata dalle opere dei classici ai trattati filosofici più moderni. In ogni caso, per lungo tempo scrivere a mano fu considerato se non più nobile, più raffinato di stampare, nonostante gli sviluppi considerevoli della tecnica di incisione e dell'arte stessa della stampa, che permettevano di arricchire e impreziosire il prodotto. Per questo motivo i trattati di calligrafia o anche solo di scrittura furono materia frequente di edizioni e di riflessioni fin nel cuore del '500 (PALATINO, PERPINYÁ, DE LA CUESTA). Ciò non significa, naturalmente, che la diffusione della cultura nel '500 sia stata poco influenzata dalla stampa: i numerosi « cataloghi » di scrittori, che cominciano a circolare stampati come bibliografie ragionate che ogni uomo di mondo deve conoscere (ALBERICI) testimoniano come si fosse sviluppata una nuova coscienza che fa del libro uno strumento da consultare e non solo un simbolo da rispettare a distanza.

Lettere capitali miniate dal « De conscribendis », codice di autore ignoto (sch. 1) BUC

© Biblioteca Universitaria di Cagliari

Ms. membr.; sec. XV; mm. 230×170; 66 c.

DE CONSCRIBENDIS 1

epistulis et variis aliis et de regulis iuris.

Scritt. minusc. canc. Lingua lat. - Tutte le lettere iniziali o quasi disegnate e, solo fino alla c. 7, completate dai colori. Miniature in rosso e verde non terminate. Tit. di altra mano. Leg. non coeva in mezza pelle. Alla c. 12 nota di poss. ms.: « Ex libris Monsserrati Rossellò ».

BUC

L'arte di comporre epistole fu oggetto nel Medioevo di particolare insegnamento; l'*ars dictaminis* era parte della retorica, forniva regole grammaticali e stilistiche, era momento essenziale dell'insegnamento nell'educazione della classe colta. L'epistola doveva seguire norme tradizionali, essere costituita di parti che si succedevano ordinatamente, usare rigide formule. Non si conosce l'autore di questo testo che si lega appunto al filone citato.

PERPINYÀ, TOMÁS DE 2

Art y stil per a scriure a totes persones de quals seuol estat que sien, y diuerses maneres de comptes abreuiats, molt necessaris per a totes persones. S.l., s.t., [ca. 1511].

[22] c., 4°; got., lingua cat. - La forma dell'intestazione e la data sono ricavate dai repertori. Front. con vignetta. Note mss. sul front.: « ... Juan Andres ... a 20 de nouimbre año 1515 », e, sotto il tit.: « Auctore Thoma Perpiniano Herdensi ». Altre note mss. all'interno. Leg. in perg. chiusa da lacci in pelle.

BUC

Le notizie su questo libro, e sul suo autore, sono scarse: si tratta di un breve formulario epistolare

Alcune pagine dell'opera del famoso calligrafo Gio Battista Palatino (sch. 3) BFT

© Biblioteca Universitaria di Cagliari

e commerciale, comprendente anche tavole utili per le operazioni di contabilità. L'opera ebbe un certo successo perché in breve tempo se ne fecero piú edizioni, accresciute rispetto alla prima di Barcellona del 1505.

PALATINO, GIO. BATTISTA 3

[*Libro nuovo d'imparare a scrivere tutte sorte lettere antiche et moderne*]. In Roma in Campo di Fiore, per Antonio Blado Asolano, il mese di Settembre, MDLIII.

[58] c., ill., 4°; lingua ita. - L'opera fa parte di una miscellanea, con opere datate dal 1500 al 1700. Mancante del front. e di alcune c. iniziali. Numerose incisioni. Ep. dedic. a: « Il signor Ridolfo Pio, Cardinal di Carpi Giovanbattista Palatino ... Di Roma il mese d'Ottobre MDXXXXV ». Nota di poss. ms.: « Antonio Pinna è il padrone di questo libro ». Leg. moderna.

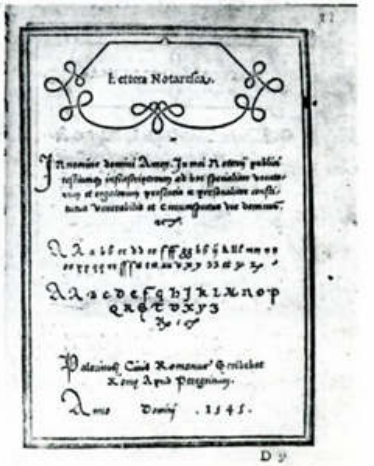
BFT

Famoso calligrafo del XVI sec., L'A. esplicò a Roma la sua attività. Viene ricordato soprattutto per questa sua opera che fu stampata la prima volta a Roma nel 1540 per Baldassarre di Francesco Cartolari e ristampata successivamente da Antonio Blado negli anni 1540-1553.

DELLA PORTA, GIOVANNI BATTISTA 4

De Furtiuis literarum notis, vulgo de Ziferis. Libri IIII. Ioan. Baptista Porta Neapolitano autore. Neapoli, Apud Ioa. Mariam Scotum, MDLXIII.

[20], 228 p., 4°; rom., cors., lingua lat. - Incisioni. Alcune tav. con settore circolare centrale mobile, legato da un filo serico. Le p. 109-110 sono stam-



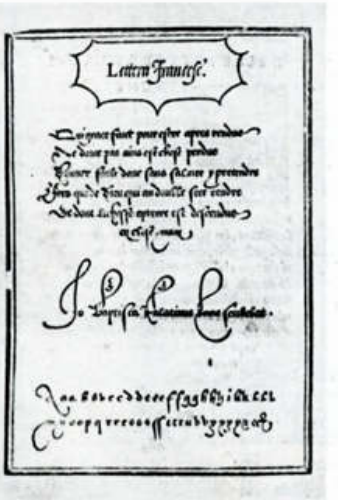
© Biblioteca Universitaria di Cagliari

Chiude la sequenza delle pagine tratte dal Palatino l'illustrazione degli strumenti del perfetto scrivano (sch. 3) BFT

pate in rosso e nero. Nota di poss. ms.: « Ex libris Monsserrati Rossellò ». Leg. in perg.

BUC

Giovanni Battista Della Porta, o Porta, napoletano, nato nel 1535 e morto nel 1615, scienziato e letterato, fu uno degli studiosi piú notevoli del suo tempo. Svolse ricerche nei piú svariati campi della scienza, ottenendo notevoli risultati negli studi di fisica, chimica e matematica, e giungendo a numerose scoperte, fra cui quella della camera oscura. Venne anche accusato di stregoneria e fu costretto a discolparsi presso l'Inquisizione. Scrisse vari trattati scientifici, di cui il piú noto è la *Magia naturale*, e si dedicò all'attività letteraria, componendo 29 commedie e alcune tragedie. Si occupò anche di materie particolari, quali la fisionomia, la chiromanzia e la crittografia. L'opera esposta è appunto un breve trattato di crittografia, in cui sono indicati vari sistemi di segni da usare per scrivere dei testi cifrati.



MODUS 5

legendi abbreuiaturas, passim in iure tam ciuili, quam pontificio occurrentes, denuò integritati suae restitutus. Huic accessere Tituli ... in vniuersum ius ciuile, ex Haloandri recognitione ascripti. Adiunximus praetereà libellum, qui Flores legum inscribitur ... Venetiis, apud Andraeam Muschio, 1569.

384, [1] p., 8°; rom., cors., lingua lat. - Nota di poss. ms.: « Ex libris Monsserrati Rossellò ». Leg. in perg.

BUC

Manualetto giuridico di uso comune, contenente, tra l'altro, l'indicazione di tutti i termini, locuzioni e citazioni, che nei testi giuridici coevi apparivano solitamente abbreviati. L'ultima parte del manuale è dedicata ad una raccolta di detti autorevoli tratti da fonti giuridiche e ordinati alfabeticamente.

© Biblioteca Universitaria di Cagliari

CUESTA, JUAN DE LA 6

Libro y tratado para enseñar leer y escriuir breuemente y con gran facilidad con reta pronunciacion y verdadera ortographia todo Romance Castellano ... compuesto por Iuan de la Cuesta vezino de Valdenuño Fernandez. En Alcala, en casa de Iuan Gracian, 1589.

[4], 65 c., 4°; rom., cors., lingua spa. - Front. con stemma; incisioni. Ep. dedic.: « Al Principe nuestro Señor ». Nota di poss. ms.: « Ex libris Monsserrati Rossellò ». Leg. moderna in mezza perg.

BUC

Questo breve libro di Juan de la Cuesta è nello stesso tempo manuale scolastico e trattato sulla scrittura, da collocare accanto ai piú famosi trattati spagnoli di calligrafia del XVI sec., come quelli di Juan de Yciar e Francisco Lucas. L'A., nato nella provincia di Guadalajara, si dedicò all'insegnamento e formulò teorie didattiche avanzate in rapporto alla sua epoca.

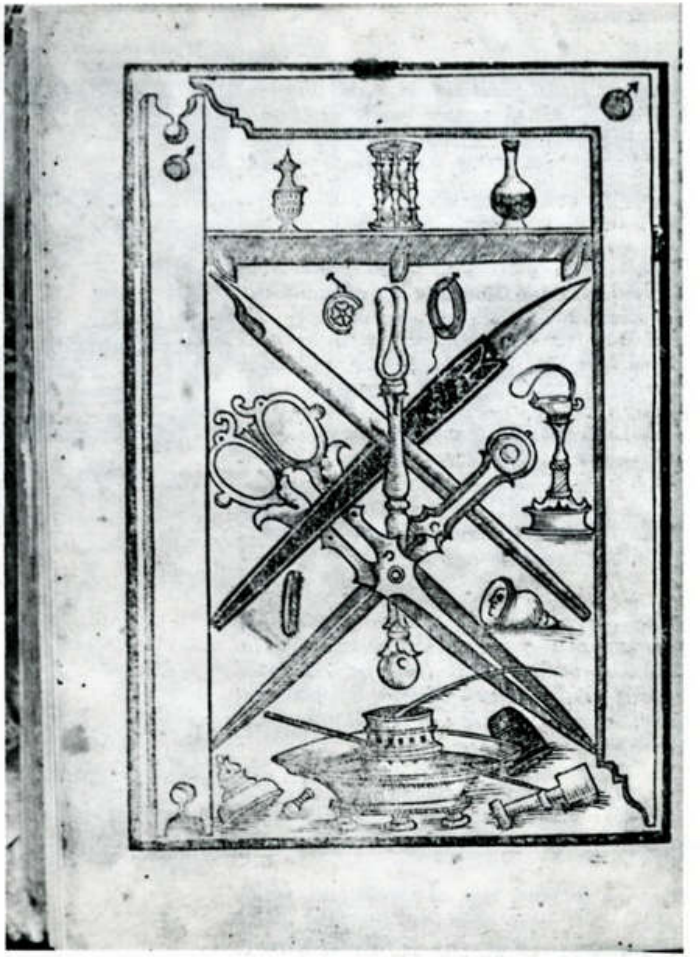
BORJA, JUAN DE 7

Empresas morales a la S.C.R.M. del rey Don Phelipe nuestro señor dirigidas, por Don Iuan de Boria... Praga, por Iorge Nigrin, 1581.

[2], 101, [3] c., 4°; rom., lingua spa., lat. - Front. istoriato; numerose incisioni. Testo inquadrato in rosso. Leg. in mezza perg. (Ripr.).

BUC

Nel complesso sistema di produzione e circolazione libraria attivo nel XVI secolo s'inseriscono anche centri dell'Europa centro-orientale come Praga, dove venne pubblicato questo volume riccamente inciso di Juan de Borja. L'A., figlio di San Francesco Borja (Borgia), nacque a Bellpuig in Catalogna nel 1553.



© Biblioteca Universitaria di Cagliari

Frontespizio istoriato e incisione dalle « Empresas morales » di Juan de Borja (sch. 7) BUC

ELENCHUS 8

omnium auctorum siue scriptorum, qui in iure tam ciuili quam canonico vel commentando, vel quibusqumque modis explicando & illustrando ad nostram aetatem vsque claruerunt, Nomina et monumenta, partim in lucem antehac prolata, partim in Bibliothecis passim adhuc abdita, complectens... Iam vero denuo multorum accessione locupletatus. Francofurti ad Moenum, apud Martinum Lechlerum, impensis Sigismundi Caroli Feyrabendi, MDLXXIX.

[3], 113, [10] c., 4°; rom., cors., got., gre., lingua lat., ger., grc. - I nomi del tip. e dell'editore si ricavano dal coloph. Ep. dedic.: « Clarissimo viro... D. Ioanni Fichardo, i.v. doctori consultissimo, amplissimaeque Reipublicae Francofurdianae ad Moenum aduocato et syndico fideliss. domino suo apprime colendo S.D. ». Nota di poss. ms.: « Ex libris Monsserrati Rossellò ». Segni marginali e correzioni mss. Leg. in mezza perg.

BUC

Bibliografia giuridica, che segnala testi esistenti nella seconda metà del sec. XVI, scritti in diverse lingue. L' opera, che faceva parte della Biblioteca Rossellò, fu sicuramente consultata, in quanto numerosi titoli sono preceduti da un tratto marginale di penna.

INDEX 9

librorum omnium tam ad theologiam, philosophiam, & iuris vtriusque peritiam, quàm ad quascumque alias artes, & facultates cuiuscumque generis spectantium, qui Matriti via Arenaria, iuxta Diui Philippi templum, in nobilissima Simonis Vasalini Veneti libraria ve-

© Biblioteca Universitaria di Cagliari

nales habentur. Matriti, ex Tipographia Regia (Apud Ioannem Flandrum), MDXCVII.

50 p., 4°; rom., lingua lat., ita. - Nota di poss. ms.: « Ex libris Monsserrati Rossellò » e data ms. sul front. Leg. moderna in perg.

BUC

Il notevole sviluppo della produzione libraria nel Cinquecento fece sì che editori e librai si preoccupassero di pubblicizzare le opere disponibili, stampando cataloghi indirizzati ai potenziali acquirenti. Il libro che si espone è un catalogo delle opere in vendita presso un libraio veneto, che aveva la sua bottega a Madrid.

ALBERICI, GIACOMO 10

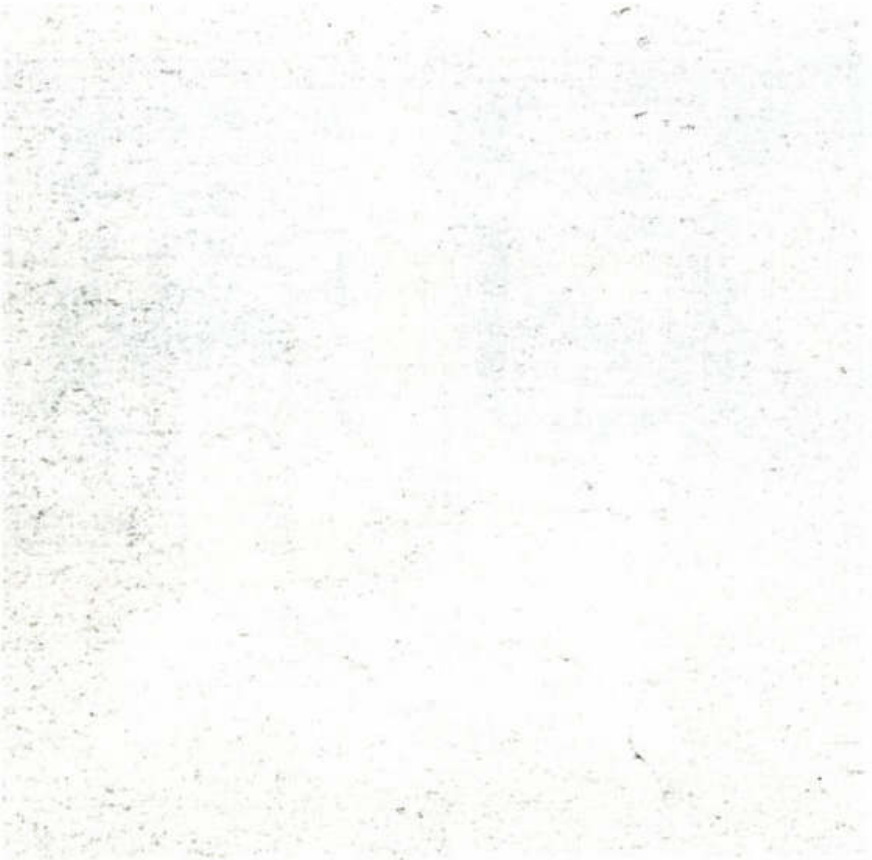
Catalogo breue de gl'illustri et famosi scrittori venetiani, quali tutti hanno dato in luce qualche opera conforme alla loro professione particolare; raccolto dal R.P.F. Giacomo Alberici da Sarnico... In Bologna, Presso gli Heredi di Giouanni Rossi, Ad instanza di Giacomo Zoppini e Fratelli, MDCV.

[61] c., 4°; rom., cors., lingua ita., lat. - Iniziali incise e fregi. Ep. dedic.: « Al Serenissimo doge di Venetia Marino Grimani ». Nota di poss. ms.: « Ex libris Monsserrati Rossellò ». Leg. in perg.

BUC

Questo breve testo dei primi anni del Seicento, compilato da un padre agostiniano, è un'opera di carattere biobibliografico, che fornisce notizie sulla vita e sulle opere degli scrittori veneziani.

© Biblioteca Universitaria di Cagliari



© Biblioteca Universitaria di Cagliari

CENNI SUL RESTAURO

Composizione di libri, incunaboli e cinquecentine, alcuni restaurati altri in attesa dell'opera del restauratore

© Biblioteca Universitaria di Cagliari

© Biblioteca Universitaria di Cagliari

Particolare del dorso del Graduale oristanese. L'opera è molto deteriorata (sch. 12 - Musica) ACO

IL RESTAURO

I numerosi studi, pubblicazioni, mostre, convegni e dibattiti di questi ultimi anni intorno al bene culturale « libro » hanno ridefinito e ampliato il significato e l'importanza del restauro librario. Momento ultimo, non certo perché meno importante, in un corretto programma di tutela il restauro, oggi, è anche il mezzo attraverso il quale è possibile studiare l'« oggetto » in parola al di là del suo contenuto bibliografico.

Infatti, attraverso l'analisi e lo studio di tipo archeologico oltre che codicologico, delle sue strutture compositive, delle tecniche di fabbricazione, dei materiali usati e in buona sostanza delle arti e mestieri che concorrono alla sua produzione, lo si ricolloca realmente nel contesto storico che lo ha prodotto, superando così la concezione tradizionalmente limitativa del libro come puro involucro del messaggio scritto.

Ovviamente, non tutti gli interventi sul libro antico obbediscono a regole e modalità restaurative astrattamente uniformi: si passa infatti dal *piccolo restau-*

© Biblioteca Universitaria di Cagliari

Tipico procedimento dei secoli passati, che utilizzava per la legatura fogli di altre opere più antiche. Si tratta dei fogli di sguardia del Corale di Oristano

ro (che non prevede lo smontaggio del libro) al *restauro radicale* (che comporta la destrutturazione e ricostruzione dello stesso).

Estensioni e limiti del restauro moderno sono ormai ispirati ai principi fondamentali di *necessità*, *visibilità* e *reversibilità*.

Le problematiche suaccennate investono anche le biblioteche sarde in quanto depositare di fondi antichi e più in particolare l'Amministrazione Regionale, cui spetta, per delega da parte dello Stato (D.P.R. n. 480 del 22-5-1975) il compito di provvedere alla tutela del materiale librario antico, raro e di pregio.

La Regione, non disponendo di strutture proprie per il restauro si è avvalsa in questi anni di laboratori privati di cui due presenti nel territorio regionale (laboratorio Sorcinelli e del monastero benedettino di San Pietro di Sorres). Con essi ha avviato proficui rapporti di collaborazione, ricerca e verifica delle metodologie in uso, al di là della pura committenza. In particolare si è avvalsa di uno di essi come supporto fisico e di consulenza per la formazione e la specializzazione di propri addetti nel settore.

Questi rapporti hanno permesso di fare progredire e dare sostanza al progetto di laboratorio regionale di restauro librario, attualmente in corso di definizione, nell'ambito dell'ipotesi di *Centri regionali per la tutela* previsti nello spirito del protocollo d'intesa Stato-Regione sulla istituzione dei laboratori regionali di re-

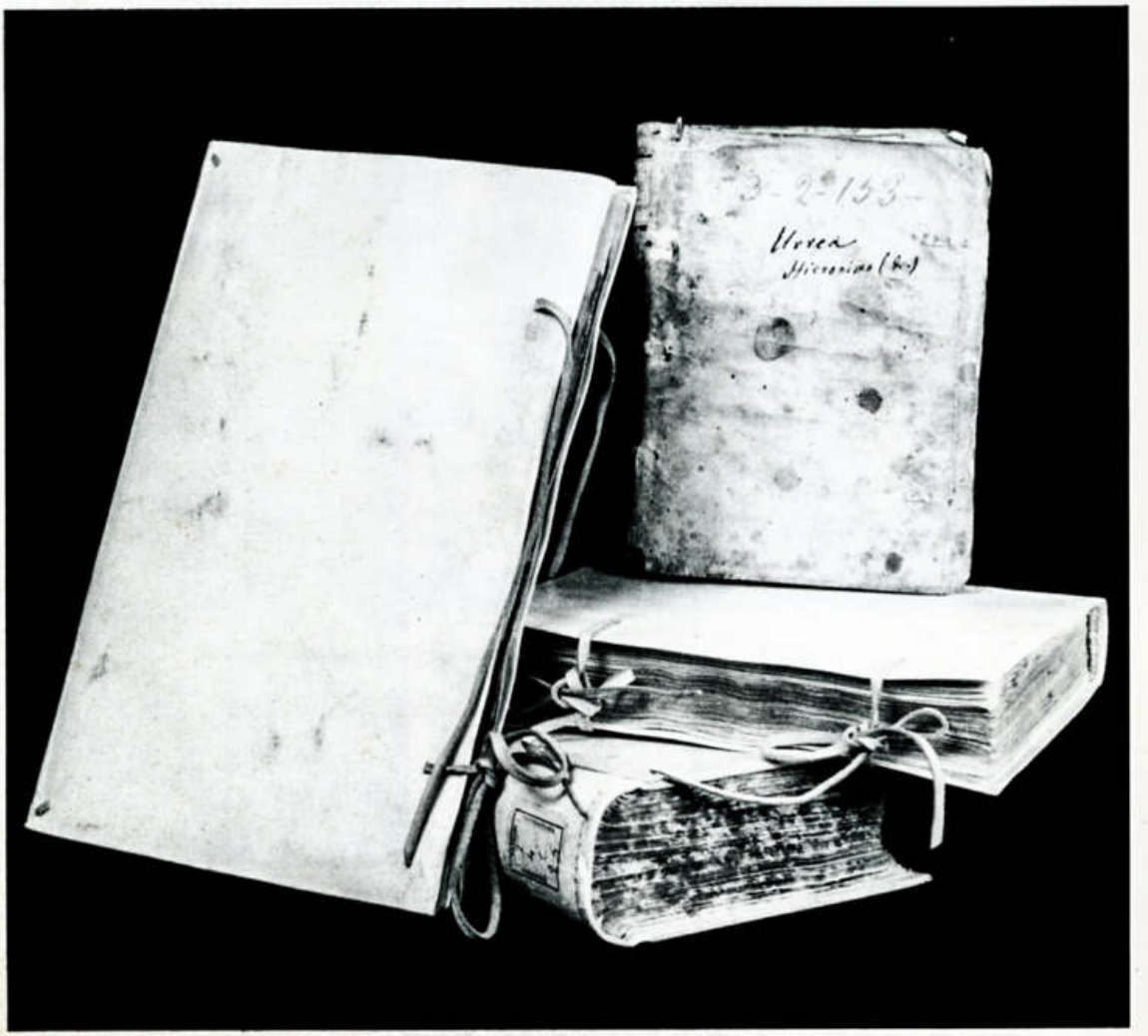
© Biblioteca Universitaria di Cagliari

Legatura, restaurata di recente, della « Divina Commedia » posseduta dalla BCS (sch. 10 - Letteratura)

stauro. Un centro regionale di restauro dunque, che oltre ad essere centro di formazione professionale per gli addetti attraverso la ricerca, lo studio e la sperimentazione didattica nella salvaguardia di preziose fonti storiche (scritte e non), sia allo stesso tempo capace di coprire le peculiari esigenze del territorio nel settore, come struttura di servizio, oltre che di raccordo e coordinamento fra quanti hanno responsabilità di conservazione e tutela sul territorio regionale.

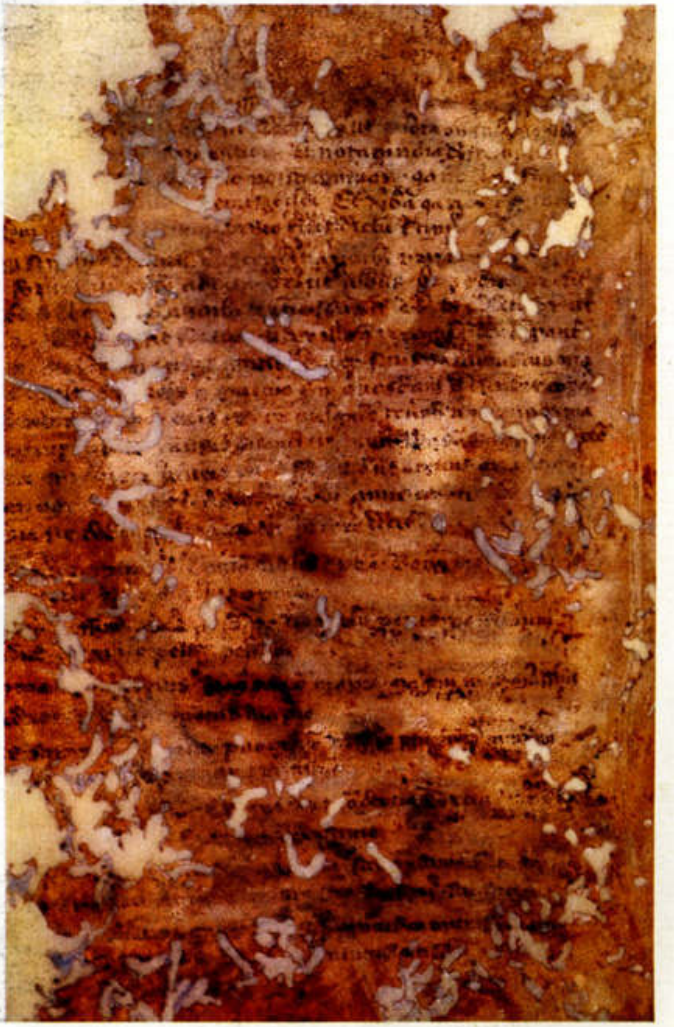
© Biblioteca Universitaria di Cagliari

Composizione di libri (codici e incunaboli) già restaurati o già pronti per essere inviati in laboratorio



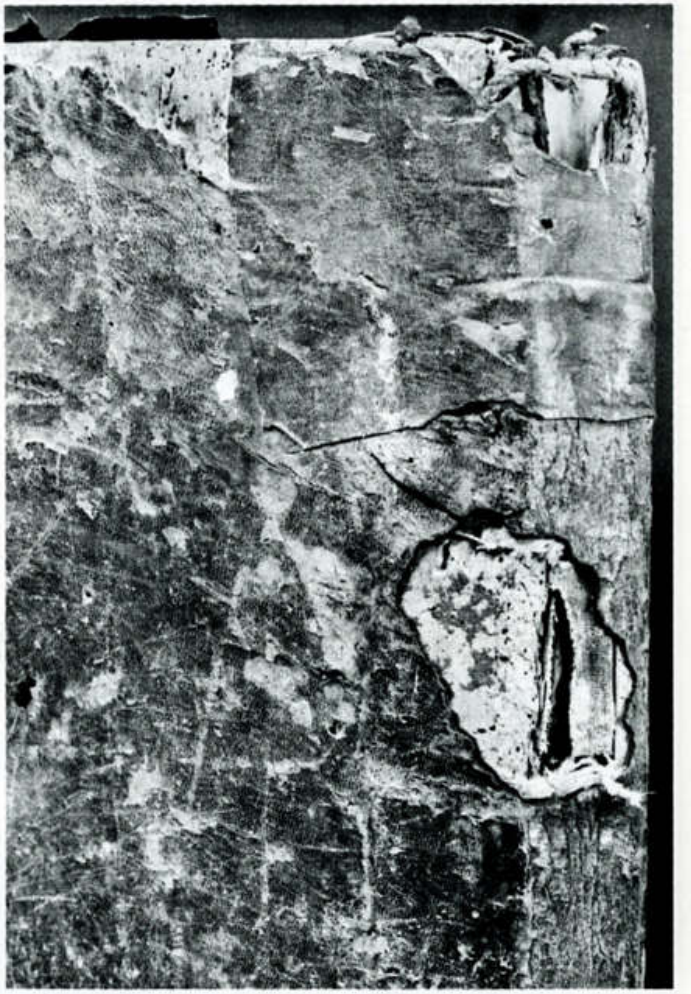
© Biblioteca Universitaria di Cagliari

L'opera del restauratore sull'ultima pagina del « Pungilingua » di Cavalca (sch. 19) BUS. Sono stati recuperati frammenti di un codice del XIV secolo utilizzati per la legatura



© Biblioteca Universitaria di Cagliari

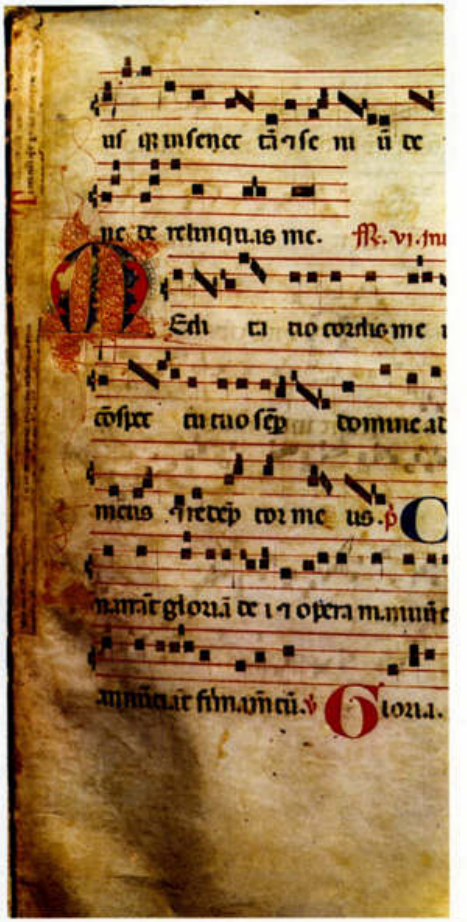
Il Corale di Oristano. È una preziosa opera da restaurare con sollecitudine



© Biblioteca Universitaria di Cagliari

Il restauratore ha ricuperato con paziente lavoro il codice degli Statuti di Castel Genovese

Restauri artigianali sulla piega del corale oristanese. Per riparare i danni causati dall'usura sono stati impiegati frammenti di antichi codici duecenteschi



© Biblioteca Universitaria di Cagliari

Particolari della legatura, rovinata dal tempo, del Corale trecentesco dell'ACO (sch. 11 - Musica). È una preziosa opera da restaurare con sollecitudine

© Biblioteca Universitaria di Cagliari

© Biblioteca Universitaria di Cagliari

© Biblioteca Universitaria di Cagliari

BIBLIOTECHE IN SARDEGNA

BIBLIOTECA UNIVERSITARIA DI CAGLIARI

Direttore: Dott. Graziella Sedda Delitala

È la più importante biblioteca dell'Isola e quella che più compiutamente ne rappresenta la storia della cultura; trae origine dalle raccolte bibliografiche donate da Carlo Em.le III e dallo statista Bogino, delle opere pubblicate « in loco » e da quelle uscite dalla stamperia reale di Torino. Istituita con le costituzioni della locale Università (1764), ebbe il suo primo regolamento nel 1785, sotto il regno di Vittorio Amedeo III; fu aperta al pubblico il 10 ottobre 1792. Nel 1799, con l'incameramento del patrimonio bibliografico gesuitico vi confluì la raccolta Rossellò (secc. XVI-XVII) che aveva acquisito fra l'altro parte cospicua della biblioteca del Canelles, fondatore della prima stamperia in Sardegna; successivamente si arricchì, con l'apporto dei fondi ex conventuali, e per i lasciti Baylle, Spano, Orrù ed altri. Ebbe come direttori figure di primo piano quali Azuni, Baylle, Spano, Martini ed Angius. Le è annesso dal 1943 il Gabinetto delle stampe « Anna Marongiu Pernis » che raccoglie la maggior parte delle opere di autori sardi e di interesse sardo che documentano con larghezza gli sviluppi di un'arte assai originale e caratteristica dell'Isola. È dotata di un Laboratorio di Restauro e Microfotografico. È in corso la ristrutturazione, l'ammodernamento e la riorganizzazione dei servizi, in seguito ad una convenzione tra Ministero Beni Culturali e Università di Cagliari. Possiede oltre 500.000 unità bibliografiche, 6.000 manoscritti (codici, documenti, lettere e pergamene), tra cui alcuni di notevole interesse per la storia locale, 238 incunaboli, oltre 5.000 edizioni del '500.
La Biblioteca gode del diritto di stampa ed è una biblioteca a carattere generale di elevata ricerca scientifica.

BIBLIOTECA COMUNALE DI CAGLIARI

Responsabile incaricato: Dr. Ugo Ugo

La biblioteca venne istituita nel 1914 anche se il suo nucleo iniziale risale al 1873, anno in cui lo storico Pietro Martini le concesse in legato la propria raccolta, successivamente incrementata da altre donazioni, lasciti e acquisti di altri fondi privati (Caput, Cima, Sanjust, Vivanet, Ballero, Bacaredda...). Di particolare rilevanza, oltre alla sezione sarda, che raccoglie ogni genere di pubblicazioni riguardanti la Sardegna, è il fondo antico (manoscritti e libri a stampa), che assieme all'Archivio Storico Comunale (documenti dai sec. XI-XIII in poi) costituiscono preziosa fonte per lo studio della cultura e della società sarda.

BIBLIOTECA DEL SEMINARIO ARCIVESCOVILE DI CAGLIARI

Responsabile: Mons. Dante Usai

La biblioteca del Seminario Arcivescovile fu ufficialmente istituita nel 1778 dall'Arcivescovo di Cagliari V.F. Melano Portula. Allo stesso periodo risale la donazione dell'Abate G.M. Dettori, docente universitario e vice direttore del Seminario stesso, che costituisce il nucleo più considerevole di opere arricchito in seguito da ulteriori donazioni degli Arcivescovi di Cagliari e di religiosi vari.
Consistenza: 15.000 vol. (un centinaio del XVI sec.) di argomento ecclesiastico (dogma, diritto, morale, sacra scrittura, predicazione, agiografia...), non mancano opere di classici latini e di argomento vario. Da parte dell'Ufficio regionale beni librari si è provveduto alla revisione e riordino del fondo antico e in particolare per quanto attiene alle edizioni del XVI secolo.

BIBLIOTECA DELLA PONTIFICIA FACOLTÀ DI TEOLOGIA DELLA SARDEGNA

Responsabile: Padre Carlo Ferraris S.J.

La biblioteca fu istituita assieme al Pontificio Seminario Regionale Sardo con annessa Facoltà ecclesiastica di teologia a Cuglieri ad opera di Pio XI nel 1927 e trasferita a Cagliari nel 1971. Il primo nucleo di opere fu costituito da donazioni del Seminario Arcivescovile di Oristano, del Seminario Vescovile di Alghero, della Sacra Congregazione dei Seminari e dei Padri Gesuiti.
La consistenza del patrimonio librario (prevalentemente opere di patristica, scienze bibliche, diritto canonico e teologia...) è di circa 5.000 volumi, di cui 2 incunabuli, 300 opere del XVI secolo e numerosissime riviste.

BIBLIOTECA DEL CONVENTO DI N.S. DI BONARIA

Responsabile: Padre Franco Todisco

La biblioteca cominciò a costituirsi verso la fine del XIV secolo, con la raccolta di manoscritti prodotti dallo stesso ordine dei Mercedari, arrivati a Cagliari all'inizio del secolo al seguito degli aragonesi. Ebbe un incremento notevole nei secoli XVII e XVIII, grazie anche all'intensa attività del convento. La consistenza del patrimonio librario è ancora in fase di definizione, di certo sono presenti numerose edizioni del '500 e 2 incunabuli e diversi volumi manoscritti spesso di provenienza spagnola. La revisione del fondo antico è stata operata a cura dell'Ufficio regionale beni librari.

© Biblioteca Universitaria di Cagliari

BIBLIOTECA DEL CONVENTO DEI PP. CAPPUCCINI DI CAGLIARI

Responsabile: Padre Bernardino Mulas

Le origini della biblioteca sono legate a quelle del Convento risalenti alla fine del XVI secolo.
Sopravvissuto quasi interamente alle leggi ottocentesche sull'incameramento dei beni ecclesiastici, il fondo antico è costituito da circa 350 edizioni del XVI secolo, 4 incunaboli e circa 60 manoscritti.

BIBLIOTECA SEMINARIO ARCIVESCOVILE DI ORISTANO

Responsabile: Don Giuseppe Siddu

Fondata nel 1834 dal Vescovo Giovanni Maria Bua, ha una consistenza libraria di circa 19.000 volumi comprendente un importante fondo antico di cui fanno parte oltre un centinaio di edizioni del XVI secolo.

ARCHIVIO DEL CAPITOLO DELLA CATTEDRALE DI ORISTANO

Responsabile: Mons. Giuseppe Marras

L'Archivio, che conserva la documentazione relativa all'attività del Capitolo dal XVI secolo in poi (verbali di riunioni, libri di amministrazione, contratti...), possiede anche 14 preziosissimi codici liturgici miniati.

BIBLIOTECA UNIVERSITARIA DI SASSARI

Direttore: Dr. Tommaso Stracqualursi

Il primo nucleo fu costituito nella metà del XVI secolo dalla fusione della libreria dello *Studio generale del Municipio di Sassari* con la biblioteca privata di Alessio Fontana, cui si aggiunsero, in seguito, donazioni di altri privati quali Antonio Canopolo e Gaspare Vico che ne affidarono la gestione ai Gesuiti. Il patrimonio librario da essi costituito è principalmente di indirizzo dogmatico e teologico. Non mancano però opere di letteratura latina e italiana, medicina e scienze naturali. Certamente, non tutto il patrimonio librario antico è ascrivibile alla gestione gesuitica: in esso confluirono, infatti, a seguito delle leggi ottocentesche sull'incameramento dei beni ecclesiastici, anche le raccolte di altri ordini religiosi (Osservanti, Serviti, Cappuccini...). Attualmente il fondo antico è costituito da vari codici, di cui alcuni molto importanti per il loro valore artistico e storico, da 39 incunaboli e da circa 3.800 edizioni del XVI secolo, oltre a numerosi manoscritti. Nel quadro del lavoro di censimento e catalogazione delle edizioni del XVI secolo, operato dall'Ufficio regionale Beni Librari, questo della Biblioteca Universitaria di Sassari si è rivelato il fondo antico più cospicuo e omogeneo.

BIBLIOTECA COMUNALE DI SASSARI

Responsabile: Sig. Tecla Vazzana

La nascita della Biblioteca Comunale di Sassari risale al 1875, anno in cui fu donata al Comune la preziosa raccolta dello storico Pasquale Tola, costituita da manoscritti, incunaboli, edizioni del XVI e XVII secolo. A questa si aggiunsero in seguito numerose altre donazioni e acquisti di importanti raccolte documentarie e librarie che furono ordinate nei primi anni di questo secolo, dall'archivista del Comune Enrico Costa. Attualmente la consistenza è di circa 60.000 volumi comprendenti, oltre agli incunaboli e cinquecentine accennati, numerosi giornali, riviste, stampe e fotografie.

BIBLIOTECA FRANCESCANA SAN PIETRO IN SILKI DI SASSARI

Responsabile: Priore P. Pietro Onida

La biblioteca francescana, presso il convento di San Pietro in Silki di Sassari, è stata istituita all'interno dell'ordine dei frati minori nel 1972. La consistenza attuale è di circa 20.000 volumi (fondo antico, moderno e materiale minore, più una raccolta di riviste). Il fondo antico (incunaboli, edizioni del XVI, XVII e XVIII sec.), recentemente riordinato dal personale dell'Ufficio regionale beni librari, riunisce le raccolte della vecchia biblioteca conventuale e quelle degli altri conventi sardi dei frati minori, scampate alle leggi ottocentesche sulla soppressione degli ordini religiosi.

© Biblioteca Universitaria di Cagliari

BIBLIOTECA COMUNALE DI ALGHERO

Responsabile: Dr. Raffaele Sari

Ebbe origine nel 1852, aperta al pubblico nel 1933, la biblioteca è costituita dai fondi di antiche corporazioni religiose a cui si aggiunsero nel secolo scorso quelli del Gabinetto di lettura, del Reale Collegio e infine quelli donati da nobili famiglie quali: Era, Adani, Bolasco, Piccinelli. Molte sono le opere in lingua catalana che documentano le vicende storiche e culturali della città e i suoi rapporti con la Spagna. La consistenza attuale è di 27.000 volumi di cui 47 manoscritti, 4 incunaboli e numerose edizioni del XVI sec.

CONSORZIO PER LA PUBBLICA LETTURA « SEBASTIANO SATTA » DI NUORO

Responsabile: D.ssa Angela Maria Quaquero

Istituita nel 1937, divenne nel 1945 *Consorzio per le biblioteche « S. Satta »* tra Comune e Provincia; nel 1980 *Consorzio per la pubblica lettura « S. Satta »*.

Comprende oltre il Comune e la Provincia 2 Comunità Montane, 21 Comuni e 3 altre biblioteche.

Istituì un sistema urbano nel 1981. I fondi della biblioteca sono in massima parte moderni. Possiede tuttavia il *Fondo Ara* con alcuni manoscritti ed edizioni del XVI secolo, il *Fondo Deffenu* costituito da documenti autografi di Grazia Deledda, S. Satta e dello stesso Deffenu. Possiede inoltre alcuni scritti autografi di Grazia Deledda e Giorgio Asproni. Sta attualmente incrementando il versante multimediale (fonoteca, fototeca, videoteca, ecc.).

ARCHIVIO DEL CAPITOLO DELLA CATTEDRALE DI ALGHERO

Responsabile: Don Pasquale Masia

La documentazione conservata nell'archivio capitolare di Alghero, che risale al 1503, anno in cui nella città fu trasferita, da Ottana, la sede della diocesi, è costituita principalmente dai verbali delle riunioni capitolari, cause civili e penali, cause e documenti inerenti il tribunale del Santo Uffizio, sinodi, costituzioni capitolari, bolle...

BIBLIOTECA DEL CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA

Responsabile: Dr. Marco Tunis

Istituita nel 1955, possiede opere di carattere giuridico, sociale, politico, economico. La biblioteca raccoglie nella sezione sarda testi di autori sardi o di cose riguardanti comunque la Sardegna. Possiede altresì raccolte di quotidiani, periodici e riviste, oltre a innumerevoli carte geografiche di antica data, sette edizioni del XVI secolo e fondi manoscritti di particolare rilevanza storica.

N.B. — Nella descrizione degli incunaboli della Biblioteca Univeristaria di Cagliari per i titoli e le note tipografiche si è fatto riferimento a quella adottata dall'Indice Generale degli Incunaboli IGI.

© Biblioteca Universitaria di Cagliari

© Biblioteca Universitaria di Cagliari

BIBLIOGRAFIA

La bibliografia sull'Umanesimo e Rinascimento è talmente vasta da scoraggiare un tentativo di elencazione sistematica di quanto è stato scritto sull'argomento. Per un'informazione a carattere generale si fa riferimento quindi alle bibliografie contenute nelle seguenti opere: VASOLI, C., *L'intuizione dell'uomo e della natura nel Rinascimento*, sta in *Momenti di storia della filosofia*, Milano 1969, vol. I, pp. 207-370 (sterminata anche se un po' invecchiata, ottima soprattutto sotto il profilo storico-filosofico); parimenti invecchiata SAITTA, G., *Il pensiero italiano nell'Umanesimo e nel Rinascimento*, Bologna 1951; KRISTELLER, P.O., *Studies in Renaissance thought and letters*, Roma 1956; ANGELERI, C., *Il problema religioso nel Rinascimento; storia della critica e bibliografia*, Firenze 1952; ancora di ANGELERI, C., *Interpretazioni dell'Umanesimo e del Rinascimento* in *Grande Antologia Filosofica* diretta da SCIACCA, M.F., Milano 1964, vol. 6, pp. 91-270; nello stesso volume vedi anche il saggio di SCHIAVONE, M., alle pp. 1-90. Un'ottima bibliografia critica ordinata per problemi è quella di CHABOD, P., al termine del saggio *Il Rinascimento* in *Questioni di storia moderna*, Milano 1948.

L'aggiornamento bibliografico più organico a queste opere è *Bibliographie internationale de l'Humanisme et de la Renaissance*, Geneve, 1966 e seguenti. Consultare inoltre di FUCILLA, J., *Recent literatture of the Renaissance* pubblicata dal 1964 in poi sulla rivista *Studies in Philology*; e la rassegna *Studi sull'Umanesimo e sul Rinascimento italiano* pubblicata dal 1951 a cura di RICCI, P.G., sulla rivista *Rinascimento* dell'Istituto Nazionale di studi sul Rinascimento.

Vedere inoltre:

BOAS, M., *The scientific Renaissance 1450-1630*, Londra 1962.

BONORA, E., *Critica e letteratura nel '500*, Torino 1964.

BRAUDEL, F., *Civiltà e imperi del Mediterraneo nell'età di Filippo II*, Torino 1965.

CAMPANA, A., *The origin of the world "Humanist"*, in *Journal of the Warburg and Courtand Institutes*, IX (1946).

CANTIMORI, D., *Eretici italiani del '500*, Firenze 1939.

CHASTEL, A., *Arte e Umanesimo a Firenze al tempo di Lorenzo il Magnifico*, Torino 1964.

CILIBERTO, M., *Il Rinascimento: storia di un dibattito*, Firenze 1975.

Classical influences on european culture 1500-1700. Proceedings of an international conference held at Cambridge 1974, Cambridge 1976.

Cultural aspects of the italian Renaissance. Essays in honour of P.O. Kristeller edited by C. Clough, Manchester 1976.

DE FREDE, C., *Biblioteche e culture di signori napoletani del '400*, in *Bibliotheque d'humanisme ed Renaissance* XXV (1963), pp. 187-197.

DIONISOTTI, C., *Gli umanisti ed il volgare tra '400 e '500*, Firenze 1968

FERGUSON, W.K., *The Renaissance in historical thought: five centuries of interpretation*, Cambridge, Mass., 1948, trad. it. Bologna 1968.

GARIN, E., *La cultura filosofica del Rinascimento italiano*, Firenze 1961.

GARIN, E., *Lo zodiaco della vita. La polemica sull'astrologia dal '300 al '500*, Bari 1976.

GARIN, E., *L'educazione in Europa 1400-1600. Problemi e programmi*, Bari 1976.

GARIN, E., *L'Umanesimo italiano*, Bari 1965.

GUERRI, D., *La corrente popolare nel Rinascimento*, Firenze 1931.

HAUSER, A., *Il Manierismo*, Torino 1965.

HAY, D., *The italian Renaissance in its historical background*, Cambridge 1977.

HAYDN, H., *Il controrinascimento*, Bologna 1965.

HOLT, E.G., *Literary sources of art history*, Princeton 1947.

KIBRE, P., *The intellectual interests reflected in libraries of the 14° and 15° centuries*, in *Jour-*

© Biblioteca Universitaria di Cagliari

nal of the history of ideas VII (1946) (con vasta bibliografia).

KOYRÉ, A., *Etudes d'histoire de la penseè scientifique*, Parigi 1966.

KRISTELLER, P.O., *Renaissance thought and its sources*, New York 1979.

KRISTELLER, P.O., *Il sistema moderno delle arti*, Firenze 1977.

LEGOFF, J., *Fare storia*, Torino 1981.

LEROI-GOURHAN, A., *Il gesto e la parola. Tecnica e linguaggio. La memoria e i ritmi*, Torino 1977.

MACEK, J., *Il Rinascimento italiano*, Roma 1972.

MANDROU, R., *Dagli umanisti agli scienziati*, Bari 1975.

PANOFSKI, E., *Renaissance and Renascences in western art*, Stoccolma 1957.

PANOFSKI, E., *La prospettiva come forma simbolica*, Milano 1961.

PANOFSKI, E., *Studi di iconologia. I temi umanistici nell'arte del Rinascimento*, Torino 1975.

Il Rinascimento nelle corti padane: società e cultura, Bari 1977.

ROMANO, R., *Tra due crisi: l'Italia del Rinascimento*, Torino 1971.

SAXL, F., *La storia delle immagini*, Bari, 1965.

TENENTI, A., *Firenze dal Comune a Lorenzo il Magnifico 1350-1494*, Milano 1970.

TENENTI, A., *Il senso della morte e l'amore della vita nel Rinascimento*, Torino 1977.

TRINKAUS, C., *"In our image and likeness" Humanism and divinity in italian humanist thought*, London and Chicago 1970.

VANSINA, J., *La tradizione orale. Saggi di metodologia storica*, Roma 1977.

VASOLI, C., *Umanesimo e Rinascimento*, Palermo 1976.

VOIGT, G., *Il Risorgimento dell'antichità classica*, Firenze 1890.

WARBURG, A., *Gesammelte schriften*, Lipsia 1932, trad. it. Firenze 1966.

WITTKOWER, R., *Princìpi architettonici nell'età dell'Umanesimo*, Torino 1964.

Sul fenomeno complessivo del libro nell'antichità sono da consultare: DIRINGER, D., *The Hand-produced book*, New York, 1954 e, dello stesso, *The illuminated book: its history and production*, London, 1958. Un altro testo fondamentale è il limpido volume di DAIN, A., *Les manuscrits*, Paris, 1964 (2ª ed.). Più recentemente sono state pubblicate due raccolte di saggi ricche e stimolanti, a cura di CAVALLO, G., di vari autori, dal titolo: *Libri, editori e pubblico nel mondo antico*, Bari, 1975 e *Libri e lettori nel Medioevo*, Bari, 1977, con aggiornata ed esauriente bibliografia.

Sul fenomeno dell'alfabetizzazione e dell'invenzione della scrittura si vedano i classici volumi di DIRINGER, D., *L'alfabeto nella storia della civiltà*, Firenze, 1937; FEVRIER, J., *Histoire de l'écriture*, Paris, 1959 (2ª ed.); COHEN, M., *La grande invention de l'écriture et son evolution*, Paris, 1959; di vari autori, *L'écriture et la psychologie des temples*, Paris, 1963. Tra i contributi più recenti si ricordi il volume curato da GIGLIOLI, P.P., di vari autori intitolato *Linguaggio e Società*, Bologna, 1973. Di orientamento nettamente diverso gli Atti del convegno *Alfabetismo e cultura scritta nella storia della società italiana* (in parte pubblicati anche in *Quaderni Storici*, vol. 38, 1978, pp. 437-700).

Il problema dell'alfabetizzazione e del rapporto tra scrittura e società ha ricevuto negli ultimi anni un particolare impulso attraverso una serie di studi dedicati al mondo classico ed al mondo moderno; ricordiamo brevemente i più significativi: STONE, L., *Literacy and Education in England 1640-1900*, in *Past and Present*, 42 (1969) pp. 69-80 e 89 (nella stessa rivista dello stesso autore si veda anche il saggio più generale *The educational Revolution in England 1560-1640*, 28, 1964, pp. 41-80); PETRUCCI, A., *Scrittura e libro nell'Italia Altomedievale*, in *A G. Ermini*, Spoleto, 1970, pp. 157-207; CIPOLLA, C., *Literacy and Development in the West*, London, 1969 (trad. italiana *Istruzione e sviluppo. Il declino dell'analfabetismo nel mondo*

© Biblioteca Universitaria di Cagliari

occidentale, Torino, 1971); MORISON, S., *Politics and Script. Aspects of authority and Freedom in the Development of Graeco-Latin Script from VIth cty B.C. to the XIIth cty A.D.*, Oxford, 1972; PETRUCCI, A., *Libro, Scrittura e Scuola*, in *La Scuola nell'Occidente Latino nell'Alto Medioevo*, Spoleto, 1972; ENGELSING, R., *Analphabetentum und Lekture. Zur Socialgeschichte des Lesens in Deutschland zwischen feudaler und industrieller Gesellschaft*, Stuttgart, 1973; e dello stesso, *Der Burger als Leser. Lesergeschichte in Deutschland 1500-1800*, Stuttgart, 1974; YOUTIE, C., Υπογραφές *The social impact of Illiteracy in Graeco-Roman Egypt*, in *Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik*, XVII (1975), pp. 202-221. STONE, L., *Schooling and Society. Studies in the History of Education*, Baltimore, 1977 (di vari autori); PETRUCCI, A., *Libri, editori e pubblico nell'Europa moderna*, Bari, 1977 (di vari autori); e dello stesso, *Scrittura, alfabetismo ed educazione grafica nella Roma del primo Cinquecento. Da un libretto di conti di Maddalena pizzicarola in Trastevere*, in *Scrittura e civiltà*, II, (1978), pp. 163-209; CRISTOFANI, M., *Rapporto sulla diffusione della scrittura nell'Italia antica*, pp. 5-35 della stessa rivista.

Sul problema della invenzione della stampa e dell'apparizione del libro moderno si deve tener presente il classico libro di FEBVRE, H. - MARTIN, H., *L'apparition du livre*, Paris, 1958 (pubblicato in italiano col titolo *La nascita del libro*, Bari, 1976 con un'introduzione di PETRUCCI, A., alle pp. VII-XLVII intitolata *Per una nuova storia del libro*, critica nei confronti dell'impostazione di FEBVRE-MARTIN). Per la vastissima bibliografia sull'argomento si rimanda a quella adattata all'edizione italiana del testo di FEBVRE-MARTIN, a cura di PETRUCCI, A.; ed a GRENADLER, P., *The Roman Inquisition and the Venetian Presse 1540-1605*, Princeton, 1977.

Sull'argomento tenere presenti inoltre:

MANUZIO, A., editore, *Dediche, prefazioni, note ai testi*, con una introduzione di DIONISOTTI, C., Milano 1975.

DE LECEA, R., *El V Centeneare de la introduccion de la emprenta en España*, Madrid 1972.

BALSAMO, L., *I primordi della tipografia in Italia ed in Inghilterra*, in *La Bibliofilia*, 1977, pp. 231-262.

Studi di biblioteconomia e storia del libro in onore di Francesco Barberi, Roma 1976.

GERULAITIS, L., *Printing and publishing in fifteenth century Venice*, Chicago 1976.

Per quanto riguarda la Sardegna nel Medioevo sono da consultare innanzitutto i documenti editi da TOLA, P., nel *Codex diplomaticus Sardiniae*, Torino 1851 e le fondamentali opere di BESTA, E., *La Sardegna medioevale*, Palermo 1908, e di SOLMI, A., *Studi storici sulle istituzioni della Sardegna nel Medioevo*, Cagliari 1917; sono poi di estremo interesse i condaghi, cioè i registri monastici, tra cui: *Il condaghe di S. Pietro di Silki* edito da BONAZZI, G., Sassari 1900; *Il condaghe di S. Michele di Salvenor* edito da DI TUCCI, R., Cagliari 1912; *I condaghi di S. Nicola di Trullas e di S. Maria di Bonarcado* editi da BESTA, E., e SOLMI, A., Milano 1937.

Per il periodo giudicale le fonti sono più numerose ed anche la letteratura da consultare più abbondante: SCANO, D., *Serie cronologica dei Giudici sardi*, in *Archivio storico sardo*, 1939, vol. XXI, fasc. 3-4; BARATIER, E., *Les relations commerciales entre Marseille et la Sardaigne au Moyen-âge*, in Atti del *VI congresso internazionale di studi sardi*, Cagliari 1962; *Codice diplomatico delle relazioni tra la S. Sede e la Sardegna*, edito a cura di SCANO, D., Cagliari 1940; *Codex diplomaticus ecclesiensis*, curato da BAUDI DI VESME, C., Torino 1877; BOSCOLO, A., *La Sardegna dei Giudicati*, Cagliari 1979.

Per la presenza pisana e genovese nell'isola vedere: BOSCOLO, A., *Sardegna, Pisa e Genova nel medioevo*, Genova 1978; *Documenti inediti sui traffici commerciali tra la Ligura e la Sardegna nel secolo XIII*, Padova 1957; *Documenti inediti relativi ai rapporti economici tra la Sardegna e Pisa nel Medioevo*, a cura di ARTIZZU, F., Padova 1962, e dello stesso *L'Opera di S. Maria di Pisa e la Sardegna*, Padova

© Biblioteca Universitaria di Cagliari

1974; Lisciandrelli, P., *Trattati e negoziazioni politiche della repubblica di Genova*, Genova 1960; Amat di San Filippo, P., *Indagini e studi sulla storia economica della Sardegna*, in *Miscellanea di storia italiana*, Torino 1903, t. VIII. Per la conquista della Sardegna da parte degli Aragonesi vedere: Casula, F.C., *Profilo storico della Sardegna catalano-aragonese*, Sassari 1982; Salavert y Roca, V., *Cerdeña y la expansion mediterranea de la Corona de Aragon*, Madrid 1956; Arribas Palau, A., *La conquista de Cerdeña por Jaime de Aragon*, Barcelona 1952.

Vedere inoltre:

Sorgia, G., *La Sardegna spagnola*, Sassari 1982.

Loddo Canepa, F., *La Sardegna dal 1478 al 1793*, Sassari 1974.

Anatra, B., *Problemi di storia della Sardegna spagnola*, Cagliari 1975.

Saggio di fonti dell'archivio della Corona de Aragòn di Barcellona relative alla Sardegna aragonese, Roma 1975.

La Sardegna nel mondo mediterraneo. Atti del convegno tenuto a Sassari nel 1978, Sassari 1981.

Miscellanea di studi medioevali sardo-catalani, Cagliari 1981.

Marongiu, A., *Saggi di storia giuridica e politica sarda*, Padova 1975.

Quaderni sardi di storia, Cagliari 1980.

Archivio storico sardo, Sassari 1975.

Ciasca, R., *Bibliografia sarda*, Roma 1931-1934.

Della Maria, G., *Bibliografie della Sardegna*, Cagliari 1955.

Martini, P., *Biografia sarda*, Cagliari 1937-1938.

Martini, P., *Storia ecclesiastica di Sardegna*, Cagliari 1841.

Tola, P., *Dizionario biografico degli uomini illustri di Sardegna*, Cagliari 1837-1838.

Toda y Guell, E., *Biografia española de Cerdeña*, Madrid 1890.

Siotto Pintor, G., *Storia letteraria di Sardegna*, Cagliari 1843.

Arullani, V.A., *Echi di poeti d'Italia in rime e rimatori sardi dal '500 ai dì nostri*, in *Archivio Storico Sardo*, VI (1910).

Bottiglioni, G., *Studi sardi. Rassegna critica e bibliografica 1913-1925*, in *Revue de Linguistique Romane*, II (1925).

Balsamo, L., *La stampa in Sardegna nei secoli 15° e 16°*, Firenze 1968.

Manno, G., *Storia della Sardegna*, Firenze 1858.

Corridore, F., *Storia documentata della popolazione della Sardegna*, Torino 1902.

Pardi, G., *La Sardegna e la sua popolazione attraverso i secoli*, Cagliari 1925.

Delogu, R., *L'architettura del Medioevo in Sardegna*, Roma 1953.

Scano, D., *Storia dell'arte in Sardegna*, Cagliari 1907.

Scano, D., *Chiese medioevali in Sardegna*, Cagliari 1929.

Del Piano, L., *Antologia storica della « questione sarda »*, Padova 1959.

Wagner, M.L., *La lingua sarda. Storia, spirito e forma*, Berna s.d.

Olivari, T., *Libri, lettori e biblioteche*, in *La Sardegna* a cura di Brigaglia, M., Cagliari 1982, pp. 166-173.

Sorgia, G., *La Sardegna spagnola*, Sassari 1982.

Sorgia, G., *Studi sull'Inquisizione in Sardegna*, Palermo 1961.

Di Tucci, R., *Librai e tipografi in Sardegna nel Cinquecento e nei primi anni del Seicento* in *Archivio Storico Sardo*, vol. XXIV, Cagliari 1954.

Solsana Climent, F., *Filip IV d'Espanya i l'impresor de Sassari* in *Studi storici in onore di F. Loddo Canepa*, v. 1.

Mateu Ibars, J., *Las bibliotecas de Caller*, in *Boletin de la Direccion General de Archivos y bibliotecas*, Madrid 1962.

© Biblioteca Universitaria di Cagliari

BULLEGAS, S., *Il teatro in Sardegna da Sigismondo Arquer ad Antioco del Arca*, Cagliari 1976.

DI TUCCI, R., *Il libro verde della città di Cagliari*, Cagliari 1928.

PINNA, M., *Le ordinazioni dei Consiglieri del Castello di Cagliari*, in *Archivio Storico Sardo*, vol. XVII, Cagliari 1929.

BOSCOLO, A., *Gli ebrei in Sardegna durante la dominazione aragonese*, in *Medioevo Aragonese*, Padova, 1958.

SORGIA, G., *Pietro da Hoyo e l'Inquisizione in Sardegna alla fine del XVI secolo*, in *Archivio Storico Sardo*, vol. XXVII, Padova 1961.

ARCE, J., *España en Cerdeña*, Madrid 1960.

ELIAS DE TEJADA, F., *Cerdeña hispanica*, Sevilla 1960.

FILIA, O., *La Sardegna cristiana*, Sassari 1909-1927.

ALZIATOR, F., *Storia della letteratura di Sardegna*, Cagliari 1954.

COSTA, E., *Sassari*, Sassari 1885-1937.

Il Mondo della Carta de Logu, Cagliari 1979.

TODDE, G., *Storia di Nuoro e delle Barbagie*, Cagliari 1971.

Ci è sembrato infine opportuno elencare, come ulteriore riferimento bibliografico alcuni cataloghi delle innumerevoli mostre sulle origini della stampa, fatte in questi ultimi anni:

Mostra di codici ed edizioni dantesche, Firenze 1965.

La introduzione della stampa in Italia e Milano, Milano 1965.

Mostra dei codici gonzagheschi, Mantova 1966.

La stampa greca a Venezia nei secoli XV e XVI, Venezia 1968.

Mostra di manoscritti e libri rari della Biblioteca Berio, Genova 1969.

La Miniature italienne du X au XVI siecle, Bruxelles 1969.

Les Incunables de la collection Edmond de Rothschild, Parigi 1974.

Mostra di manoscritti, documenti ed edizioni del Boccaccio, Firenze 1975.

Le livre dans la vie quotidienne, Parigi 1975.

Mostra dell'exlibris ligure, Genova 1975.

Tiziano e la silografia veneziana del '500, Venezia 1976.

Quattro secoli di xilografia nelle carte da gioco, Firenze 1978.

Cimeli di Napoli aragonese, Napoli 1978.

Griechische handschriften und aldinen, Wölfenbuttel 1978.

Mostra di codici umanistici di biblioteche friulane, Firenze 1978.

Incisori italiani del '500, Monza 1980-1981.

Incisori mantovani del '500, Roma 1981.

Immagine e natura. L'immagine naturalistica nei codici e libri a stampa delle Biblioteche Estense e Universitaria, sec. 15° e 17°, Modena 1984.

La tradizione benedettina nel restauro del libro, Padova 1983.

I rami incisi dell'Archivio di Corte: sovrani, battaglie, architettura, topografia, Torino 1981-1982.

Libri liturgici. Manoscritti e a stampa, Faenza 1981.

© Biblioteca Universitaria di Cagliari

© Biblioteca Universitaria di Cagliari

INDICE ANALITICO

Questo indice riporta gli autori e le intestazioni delle opere esposte nella mostra descritte in questo catalogo, con a fianco il numero della scheda alla quale si riferiscono e, in cifre romane, le sezioni di appartenenza.

ABACO	16	IX	Scienze
AESOPUS	4-5	V	Letteratura
ALBERICI, Giacomo	10	XIII	Scrittura
ALBERTI, Leandro	8	X	Geografia
ALBERTI, Leon Battista	4	VII	Architettura
ALBERTINI, Francesco degli	14	X	Geografia
ALBERTUS MAGNUS, santo	15	II	Teologia
ALES e TERRALBA	20	I	De Rebus Sardois
ALIGHIERI, Dante	10-11	V	Letteratura
ALGHISI, Galasso	12	VI	Storia
AYMERICH, Nicolas	21	II	Teologia
AMADIS DE GAULA	17	V	Letteratura
AMBROSIUS, santo	8	II	Teologia
AMMONIUS HERMIAE	2	V	Letteratura
ANGELERIO, Quinto Tiberio	18	I	De Rebus Sardois
ANTIFONARIO e RESPONSORIALE	10	VII	Architettura
ANTONIO da Butrio	6	IV	Diritto
ANTONIO MARIA da Estercily	39	I	De Rebus Sardois
ARAOLLA, Gerolamo	33	I	De Rebus Sardois
ARCA, Antioco	37	I	De Rebus Sardois
ARCA, Giovanni Francesco	31	I	De Rebus Sardois
ARIOSTO, Ludovico	19	V	Letteratura
ARON, Pietro	13	VII	Architettura
ARTE DEI MEDICI E SPEZIALI	10	IX	Scienze
ARTEMIDORUS, Daldianus	3	XII	Astrologia
ARS NOTARIATUS	10	IV	Diritto
AUGER, Edmond	19	I	De Rebus Sardois
AUGUSTINUS AURELIUS, santo	9	II	Teologia
AVVISI...	17	X	Geografia
AVVERTIMENTI...	5	VIII	Vita Sociale
BACALLAR, Andreas	4	I	De Rebus Sardois
BAÏF, Lazare	7	XI	Agricoltura
BAROZZI, Francesco	7	VIII	Vita Sociale
BERCHEURE, Pierre	24	V	Letteratura
BERENGARIO, Iacopo	4	IX	Scienze
BERLINGHIERI, Francesco	1	X	Geografia
BERNARDUS de Lutzenburgo	23	II	Teologia
BIBBIA	1-2-3	II	Teologia
BOCCACCIO, Giovanni	12-13-14-15	V	Letteratura
BOLZANIO, Urbano	28	V	Letteratura
BORDONE, Benedetto	7	X	Geografia
BORJA, Juan de	7	XIII	Scrittura
BRACCIOLINI, Poggio	5	VI	Storia
BRAUN, Georg	5	X	Geografia
BRONDAT, Emilianus	4	II	Teologia
BRONDO, Antioco	30	I	De Rebus Sardois
CARACCIOLO, Vincenzo	15	V	Letteratura
CARTA DE LOGU	5-7	I	De Rebus Sardois
CARTA NAUTICA	10	X	Geografia
CARTARI, Vincenzo	7	VII	Architettura
CARTE DA GIOCO	8	VIII	Vita Sociale
CASAS, Christobal de las	27	V	Letteratura
CASTEL GENOVESE, Statuti	9	I	De Rebus Sardois
CASTIGLIONE, Girolamo	13	X	Geografia
CASTILLO, Diego de	5	XI	Agricoltura
CASTRO, Alfonso de	25	II	Teologia
CAVALCA, Domenico	19	II	Teologia
CESALPINO, Andrea	21	IX	Scienze
CHIESA CATTOLICA	21-25	I	De Rebus Sardois
COLOMA, Juan	24	I	De Rebus Sardois
COLONNA, Egidio	5	III	Filosofia
COMPENDIUM	1	III	Filosofia
COMPENDIUM...	5	II	Teologia
CONDAGHE DI SAN PIETRO DI SILKI	1	I	De Rebus Sardois

© Biblioteca Universitaria di Cagliari

CONDAGHE DI SAN PIETRO DI SORRES	2	I	De Rebus Sardois
CONSOLAT DEL MAR	3	IV	Diritto
CONTRATTO DI MATRIMONIO	12	I	De Rebus Sardois
CONSTITUTIONES	3	I	De Rebus Sardois
CORTE, Claudio	9	VIII	Vita Sociale
CRESCENZI, Pietro	1-2	XI	Agricoltura
CUBE, Johann	3	IX	Scienze
CUESTA, Juan de la	6	XIII	Scrittura
DE CONSCRIBENDIS	1	XIII	Scrittura
DELITALA y Castelví, Joseph	38	I	De Rebus Sardois
DELLA PORTA, Giovanni Battista	4	XIII	Scrittura
DESCRITTIONE...	12	VIII	Vita Sociale
DIEZ, Manuel	3	XI	Agricoltura
DIGGES, Leonard	19	IX	Scienze
DIMAS SERPI	32	I	De Rebus Sardois
DIOSCORIDES, Pedacio	8	IX	Scienze
DI PASI, Bartolomeo	6	XI	Agricoltura
DOMENICANI	14	VII	Architettura
DOMENICHI, Ludovico	3	VIII	Vita Sociale
DUNS SCOTUS, Joannes	10	II	Teologia
DU PREAU, Gabriel	24	II	Teologia
ELENCHUS...	8	XIII	Scrittura
ELIA, Levita	26-29	V	Letteratura
ERASMUS, Roterodamus	13	II	Teologia
EUCLIDES	12	IX	Scienze
EUSEBIUS, Caesariensis	1	VI	Storia
FANTI, Sigismondo	2	XII	Astrologia
FARA, Giovanni Francesco	15-15bis-41	I	De Rebus Sardois
FICINO, Marsilio	9	III	Filosofia
FORMULARIO propiziatorio a carattere religioso	44	I	De Rebus Sardois
FORMULE per malefici	42	I	De Rebus Sardois
FORMULE propiziatorie	43	I	De Rebus Sardois
FUNDATIO	28	I	De Rebus Sardois
FURS	4	IV	Diritto
GALATINO, Pietro	22	II	Teologia
GALENUS, Claudius	6	IX	Scienze
GALLONIO, Antonio	28	II	Teologia
GALLUCCI, Giovanni Paolo	17	IX	Scienze
GARZONI, Tommaso	23	V	Letteratura
GAURICO, Luca	4	XII	Astrologia
GELENIUS, Sigismundus	25	V	Letteratura
GERSON, Jvan	22	I	De Rebus Sardois
GILLO Y MARIGNACCIO, Juan Gavino	34	I	De Rebus Sardois
GIOVANNI da Legnano	16	II	Teologia
GIOVANNI da Uzzano	4	XI	Agricoltura
GIRAVA, Hieronymo	4	X	Geografia
GIUSTINIANI, Lorenzo, santo	20	II	Teologia
GONZAGA, Francesco	29	I	De Rebus Sardois
GRADUALE	11-12	VII	Architettura
GRIMALDI, Giacinto	22	IX	Scienze
GUAZZO, Stefano	10	VIII	Vita Sociale
GUICCIARDINI, Lodovico	6	X	Geografia
HIEROCLES	3	III	Filosofia
HISTORIA...	18	V	Letteratura
INDEX...	26-27	II	Teologia
INDEX...	9	XIII	Scrittura
INVENTARI...	40	I	De Rebus Sardois
IOHANNES, Chrisostomus, santo	14	II	Teologia
ISIDORUS HISPALENSIS, santo	4	III	Filosofia
JORN DEL JUDICI	45	I	De Rebus Sardois
JACOBUS PHILIPPUS, Bergomensis	4	VI	Storia
JOSEPHUS, Flavius	7	VI	Storia
LACTANTIUS, Lucius Caecilius Firmianus	7	II	Teologia
LASCARIS, Costantinus	1	V	Letteratura
LASSO DE LA VEGA, Gabriel	18	X	Geografia
LEONE Ebreo	10	III	Filosofia
LIBRO...	47	I	De Rebus Sardois
LIBRO VERDE DELLA CITTÀ DI CAGLIARI	10	I	De Rebus Sardois
LLIBRE	11	I	De Rebus Sardois
LOBERA DE AVILA, Luis	5	IX	Scienze
LOMAZZO, Gian Paolo	8	VII	Architettura
LOMBARDELLI, Orazio	32	V	Letteratura
LUCANUS, Marcus Annaeus	6	V	Letteratura
MACHIAVELLI, Nicolò	9	VI	Storia
MACROBIUS, Ambrosius Aurelius Theodosius	6	III	Filosofia
MAGGI, Girolamo	13	VI	Storia

© Biblioteca Universitaria di Cagliari

MAGINI, Giovanni Antonio	18	IX	Scienze
MANUZIO, Paolo	9	V	Letteratura
MARIANA, Juan de	9	IV	Diritto
MATTIOL, Pietro Andrea	9	IX	Scienze
MENAVINO, Giovanni Antonio	15	X	Geografia
MENGHI, Girolamo	5	XII	Astrologia
MILLES DE SOUVIGNY, Jean	8	IV	Diritto
MODUS...	5	XIII	Scrittura
MONTANES, Jayme	23	I	De Rebus Sardois
MÜNSTER, Sebastian	14	I	De Rebus Sardois
NOSTRADAMUS, Michael	11	VI	Storia
NOTTURNO, Napolitano	22	V	Letteratura
NUÑEZ, Pedro	11	X	Geografia
OLIVES, Girolamo	6	I	De Rebus Sardois
ORDINE DEI CAVALIERI DI SAN GIOVANNI DI GERUSALEMME	9	VII	Architettura
ORDINI...	16	VI	Storia
OVIDIUS NASO, Publius	7	V	Letteratura
PACIOLI, Luca	14	IX	Scienze
PADOVANI, Giovanni	8	XI	Agricoltura
PALA, Salvatore	20	IX	Scienze
PALATINO, Gio Battista	3	XIII	Scrittura
PALLADIO, Andrea	5	VII	Architettura
PARRAGUES DE CASTILLEJO, Antonio	17	I	De Rebus Sardois
PECKHAM, John	1	VII	Architettura
PEREZ DE XEA, Miguel	14	VI	Storia
PEREZ DE VALDIVIA, Diego	11	VIII	Vita Sociale
PERPINYÀ, Tomàs de	2	XIII	Scrittura
PETRONIO, Alessandro Traiano	11	IX	Scienze
PETRUS LOMBARDUS	6	II	Teologia
PICO DELLA MIRANDOLA, Giovanni	1	XII	Astrologia
PINDAR	3	V	Letteratura
PLATO	7	III	Filosofia
PLINIUS SECUNDUS, Gaius	1	IX	Scienze
PLOTINUS	8	III	Filosofia
PORCACCHI, Tommaso	9	X	Geografia
PORCELL, Juan Tomas	18	I	De Rebus Sardois
PRONTUARIO...	6	VII	Architettura
PTOLEMAEUS, Claudius	15	IX	Scienze
RAMUSIO, Giovanni Battista	16	X	Geografia
REGIOMONTANUS, Johannes	13	IX	Scienze
RELAZIONE...	6	XII	Astrologia
RINGHIERI, Innocenzo	6	VIII	Vita Sociale
ROLEWYNCK, Werner	2	VI	Storia
SACCENTE, Giovanni Maria	31	V	Letteratura
SALAZAR, Pedro de	10	VI	Storia
SALIS, Battista de	7	IV	Diritto
SANDOLINO, Cherubino	9	XI	Agricoltura
SARDEGNA	8	I	De Rebus Sardois
SAVONAROLA, Girolamo	18	II	Teologia
SCHEDEL Y HARTMAN	3	VI	Storia
SEMPERE, Andreas	27	I	De Rebus Sardois
SENECA, Lucius Anneus	2	III	Filosofia
SERLIO, SEBASTIANO	3	VII	Architettura
SPAGNA, Regno di	5	IV	Diritto
STRABO	3	X	Geografia
STRADA, Antioco	35	I	De Rebus Sardois
TABULA	13	I	De Rebus Sardois
TASSO, Torquato	20-21	V	Letteratura
TERENTIUS, Publius	8	V	Letteratura
TERRACINA, Laura	2	VIII	Vita Sociale
TOMMASO D'AQUINO, santo	12	II	Teologia
TORRELLA, Gaspar	2	IX	Scienze
TOSTADO, Alonso	11	II	Teologia
TRISSINO, Gian Giorgio	30	V	Letteratura
USATGES	1-2	IV	Diritto
VAGAD, Guaberto Fabricio de	6	VI	Storia
VEGETIUS, Flavius Renatus	17	VI	Storia
VELLUTELLO, Alessandro	16	V	Letteratura
VENANTIUS, Fortunatus Honorius Clementianus	26	I	De Rebus Sardois
VESALIO, Andrea	7	IX	Scienze
VIDA, Marco Girolamo	17	II	Teologia
VILLANI, Giovanni	8	VI	Storia
VILLENA, Isabel de	1	VIII	Vita Sociale
VITALE, Salvatore	36	I	De Rebus Sardois
VITRUVIUS, Pollio	2	VII	Architettura
VIVES, Juan Luis	4	VIII	Vita Sociale
WALDSEEMÜLLER, Martin	2	X	Geografia
WRIGHT, Edward	12	X	Geografia

© Biblioteca Universitaria di Cagliari

262557

© Biblioteca Universitaria di Cagliari

INDICE

Presentazione (Fausto Fadda) . . . . . pag. 11
Metodo e ricerca: vecchi problemi e nuovi orientamenti (Paola Bertolucci) . . . . . pag. 13
Libro e società: il contributo della Biblioteca Universitaria di Cagliari (Graziella Sedda Delitala) pag. 17
Manoscritti, libri a stampa e tradizione orale in Sardegna dal XIV al XVI secolo (Fabio Troncarelli) pag. 23
Sigle e abbreviazioni . . . . . pag. 30
Guida al catalogo e alla mostra . . . . . pag. 31
I Sezione - De Rebus Sardois (Gianni Apicella) pag. 33
II Sezione - Teologia (G.A.) . . . . . pag. 55
III Sezione - Filosofia (G.A.) . . . . . pag. 69
IV Sezione - Diritto (G.A.) . . . . . pag. 73
Le Marche tipografiche (Guido Mura) . . . . pag. 77
V Sezione - Letteratura (G.A.) . . . . . pag. 81
VI Sezione - Storia, Storia militare (G.A.) . . pag. 97
VII Sezione - Architettura, Arte e Musica (G.A.) pag. 106
VIII Sezione - Vita sociale (G.A.) . . . . . pag. 114
IX Sezione - Scienze (G.A.) . . . . . pag. 121
X Sezione - Geografia, viaggi e scoperte (G.A.) pag. 134
XI Sezione - Agricoltura, Commercio, Arti e mestieri (G.A.) . . . . . pag. 145
XII Sezione - Astrologia, Magia, Profezie, Prodigi (G.A.) . . . . . pag. 152
XIII Sezione - Scrittura, Produz., Circ. del libro (G.A.) . . . . . pag. 157
Cenni sul Restauro (Antonina Scanu) . . . . pag. 165
Le Biblioteche in Sardegna (Cossu, Garbati, Scanu, Tatti) . . . . . pag. 177
Bibliografia . . . . . pag. 181
Indice analitico . . . . . pag. 187

© Biblioteca Universitaria di Cagliari

Finito di stampare
nel mese di aprile 1984
presso lo stabilimento tipolitografico
EDITAR S.p.A. di Cagliari
Viale Elmas, 206 - Telefono (070) 2003

© Biblioteca Universitaria di Cagliari

ERRATA CORRIGE

a pag. 6 Tra i collaboratori dei testi delle schede deve intendersi Patrizia Cabras al posto di Patrizia Cadino

a pag. 7 Luigi Moroni ha prodotto le fotografie della BUC

a pag. 22 2ª colonna: la terza e quarta riga sono invertite

a pag. 36 Sch. n. 4: *Ordinationum* anziché *Ordinatum*

a pag. 42 Sch. 15 - 15 bis: alla BCS va aggiunto BCC

a pag. 57 La nota tipografica attribuita alla sch. n. 3 va invece riferita alla sch. n. 2

a pag. 181 Nella Bibliografia è stata interposta per errore una virgola fra cognome e nome degli autori